



free I anno quarto | novembre - dicembre 2005

www.exibart.com

Vista la cover? Bhe quando avete smesso di ridere (irresistibile Alex Pinna) passiamo oltre. Pronti? Via. Cosa debbo dirvi? Il solito. Che il numero è clamorosamente ricco di notizie, anticipazioni, interviste esclusive, sfizi da ogni dove. Il solito. Che con i contenuti che trovate qua dentro una rivista d'arte 'normale' ci risolve più o meno le uscite di un'intera annata. Il solito. Insomma, buon per voi che vi siete accaparrati anche questo numero. Bene, passiamo al concreto però. Innanzitutto, come al solito, abbiamo prestato grande attenzione all'attualità. E attualità, in questi giorni, soprattutto per un giornale d'arte, significa notare i grandi anniversari che ricorrono. I trenta anni dall'uccisione di Pasolini, i venti dalla scomparsa di Calvino. Un piccolo saggio cerca di tessere le fila delle influenze seminate dai due intellettuali nell'universo visivo contemporaneo. Passando all'estero ce ne andremo in Jugoslavia. Con un articolo, quasi in presa diretta, dalla martoriata e vivacissima Belgrado. Che si sta finalmente svegliando, oppure no? L'artista Jota Castro racconta con passione la sua biennale che sta in un metro cubo e che è passata anche in Italia. Poi in due pagine facciamo i pignoli come piace a noi sulle iniziative artistiche - e rievocando l'attualità - previste a latere delle imminenti Olimpiadi invernali di Torino. Restando a Torino, tra le recensioni troverete un'anticipazione, si tratta di un'intervista collettiva ai quattro protagonisti di T1, la prima edizione della Triennale di Torino. La compassata sezione Inscoria per una volta diventa pop e intervista Carlo Verdone. Argomento? Il ruolo che il cinema ha e quello che dovrebbe avere. Come dite? Non avete sentito ancora parlare di nuove rubriche? Niente paura, ne lanciamo due anche su questo numero. Una parla di didattica museale, l'altra è la trasposizione dal web - ma con interviste inedite - delle famose 'exibinterviste alla giovane arte'. Artisti emergenti in diagonale, e sfogliando capirete perché. Nella rubrica sul mercato si parla della benedizione delle gallerie ad aprire filiali e succursali, in quella sulla tecnologia scopriamo da cosa derivi la parola 'spam' e come gli artisti abbiano reinterpretato il diluvio di mail indesiderate. E dopo esservi lebbi, nella celebre pagina di Marco Senaldi, cosa c'azzecca Stefano Ricucci con Marcel Duchamp, scoprite l'ultima di Maurizio Catelani, che ha inventato e lanciato in commercio la galleria d'arte formato Barbie, con tanto di accessori per organizzarci le mostre.



Le passioni nascono all'improvviso.
Noi le facciamo crescere.

> A CHI AMA LA CULTURA, DEDICHIAMO TUTTO IL NOSTRO IMPEGNO E LA NOSTRA PASSIONE.

Può essere la musica, l'arte, la letteratura, lo sport. Qualunque sia la vostra passione, vogliamo farla diventare ogni giorno più grande. Più forte. Più viva. Per questo vi dedichiamo una serie di eventi e di manifestazioni di altissimo livello culturale. Perché più cresce la passione, più crescono le idee.

WWW.UNICREDIT.IT

 **UniCredit**
Al servizio delle tue idee.

PACK
Galleria d'Arte



OFRI GNAANI

THE BLIND SCENARIO

a cura di Claudia Zanfi

Opening: Giovedì 1 Dicembre 2005 - Dal 2 Dicembre al 14 Gennaio 2006 - dal Martedì al Sabato dalle 13,00 alle 19,30



MARINA PARIS

TRANSITI

testo critico di Lóránd Hegyi

CALLERIA PACK - Foro Buonaparte 50, 20121 Milan, Italy - T. +39 02 8699 6395 - F. +39 02 8739 0433 - www.galleriapack.com - galleriapack@libero.it

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

E l'arte, com'è?

è lenta 33,65%

è rock 66,35%

Castello di Rivoli, chi preferiresti come nuovo direttore?

ancora Gianelli	25,82%	
V. Todoli	7,61%	
F. Bonami	11,41%	
D. Ross	4,89%	
G. Celant	22,28%	
altri	27,99%	



VERONA ROCK

La città scaligera si sta muovendo. Riconfermando il suo ruolo di crocevia italo-germanica che da sempre ne fa una capitale economica e logistica di primaria importanza in Europa. E l'arte non è da meno se è vero che è nata una nuova ambiziosa fiera, che - come avete appreso leggendo lo scorso .onpaper- ha aperto una importante fondazione, che la locale Aletti bank investe in arte contemporanea e che la casa di moda Byblos ha investito in città con un lussuosissimo Art Hotel e con una galleria d'arte contemporanea. Il tristo nord-est ha una città cool?

EVVIVA L'AUSTERITÀ

Tutti a lamentarsi, tutti a piangere e a lagnarsi. Per due lire in meno. Tutti a dare addosso al Governo cattivo che ha decurtato del 50% le spese per pubbliche relazioni, pubblicità, convegni e mostre. Invece di essere felici. Perché così spariranno le consulenze tarocche, le inserzioni sulle riviste degli amici, i simposi inutili e le mostre marchette che proliferano a migliaia all'anno. Benvenuta, Finanziaria.

FIRENZE FA DISTRETTO

Vuoi vedere che zitto zitto Sergio Risaliti gliela fa ancora una volta? Cosa succede? Succede che nel periferissimo quartiere Gavinana, dove da qualche tempo il critico pratese ha impiantato il suo Quarter, pare stia muovendosi, ulteriormente, qualcosa. Si mormora all'ombra di Palazzo Vecchio che il potente gallerista Bagnai abbia trovato un clamoroso spazio nelle vicinanze della kunststhalle risalitiana e che ci si stia per trasferire. Artdistrict Gavinana?

FIRENZE FA SUL SERIO

Torniamo a Firenze perché c'è qualcosa/altro di nuovo nella capitale del rinascimento. Alcuni enti fiorentini (Soprintendenza, Cassa di Risparmio, FirenzeMuse) si sono messi di buzzo buono e hanno raggranellato la bellezza di cinque milioni. E così la programmazione di grandi mostre d'arte classica è garantita in città fino all'inizio del 2007. Un esempio per le città che non sono in grado di programmare manco la mostra dopo Natale!

VERONA LENTA

Città cool del nord-est? Fino ad un certo punto. Ci tocca infatti parlare del ritiro della minimal-collezione Panza di Biuno dal neorestauro Palazzo della Ragione in Piazza Bra. Il motivo? Incomprensioni con la nuova Giunta, trascuratezza della location, mancanza di promozione, perfino qualche grave danneggiamento alle opere d'arte. Poco male per il grande collezionista italiano, che si consola confermando per 40 anni (praticamente per sempre), la collezione depositata invece nel Palazzo Ducale di Sassuolo, forse una delle location più suggestive ed adatte ad accogliere le opere degli artisti italiani e americani della minimal e conceptual art.

GRANDEUR A CASACCIO

Facendo il suo passaggio politico alla Fiac - la fiera d'arte contemporanea di Parigi - il Primo Ministro d'oltralpe Dominique de Villepin ha fatto una promessa fragorosa: sull'isola di Seguin, abbandonata da François Pinault scappato verso Venezia, il centro d'arte contemporanea ce lo costruirà il governo. Doppia figuraccia: l'amministrazione francese è persa correndo dietro agli eventi ed ha fatto le solite promesse senza alcuna copertura finanziaria.

GIORNATA SENZA RETE

Il 15 ottobre scorso c'è stata la prima edizione della giornata del contemporaneo. Voi direte, niente di che. Vabe, ma intanto è un inizio, qualcosa si è mosso, i centri d'arte contemporanea italiani hanno fatto qualcosa tutti assieme. E soprattutto hanno coinvolto la politica, ottenendo il patrocinio del ministero. Già, peccato che quel giorno sull'aggiornatissimo portale beniculturali.it della Giornata, manco l'ombra...

UN COMUNICATO STAMPA? FANNO 10 EURO

La galleria Neon di Bologna ha aperto una dépendance a Milano. E fin qui tutto bene. Anzi, gli abbiamo pure fatto l'intervistina nella sezione "nuovi spazi", andatela a leggere. Ma allora perché ci troviamo nei ko? Perché i galleristi, con la storia dell'associazione culturale, hanno lanciato una campagna di tessamento: il ticket base [10 euro] dà diritto, testuale, "a ricevere informazioni e programma delle attività". Ma stiamo scherzando???



sexybart. i perché del mese

francesco arena

di ferruccio giromini



Francesco Arena - Circular Bodies, 2004/05, stampa lambda

Attivissimo, **Francesco Arena** si muove per la scena dell'arte feticista italiana come un irsuto folletto delle tenebre. Ha qualcosa di perverso, sì, la sua incalzante attenzione all'aspetto dei corpi, femminili come maschili: mai sazio di scrutarli da vicino, sempre più da vicino, di assediare col fiato della fotocamera e della videocamera, l'artista genovese disvela atteggiamenti vampiresche, come se di quei corpi si cibi giorno dopo giorno per mantenersi in vita... Il vampiretto, in verità, si è sempre beato a dissezionare il mondo della comunicazione sociale, ad autopizzicare la sfera dei rapporti interpersonali. A partire dalle polaroid di *Neogrigio* (1987/89), dove le forme umane toccate dal suo sguardo già sottolineavano le ambigue caratteristiche "superficiali" del corpo. Ma la notorietà gli è arrivata con i grandi lavori fotografici *Still Life for Lifelike People* (1998), lucide nature morte pubblicitarie di pulitissima ispirazione sadomaso: tra interiora sanguinolente e cuori inchiodati e trafitti, vi inalberava anche la sodomizzazione socratica di un orsetto di peluche. Arena sostiene di utilizzare il linguaggio visivo pubblicitario per aggirare gli stantii codici intellettuali dell'arte:

"viene pubblicizzato un pensiero", specifica. Le successive polaroid della serie *Body of Evidence* (1998/2003) puntano l'attenzione non solo su semplici membra nude,

ma sulle mani, per gesti adatti a corpi emotivi, mentre il video *Respiri* (2002) costringe tre donne a respirare per tre quarti d'ora davanti a una lastra di vetro, e i lunghi piani-sequenza si rivelano atti di voyeurismo invasivo della più ordinaria intimità altrui. Infine l'articolata serie fotografica *Emergency of Beauty* (2003), in cui particolari anatomici di bocche mani occhi rimandano subdolamente all'iconografia pornografica, consacra la scelta del rosso come colore-feticcio dell'artista; e le installazioni video/fotografiche *Circular Bodies* (2004) si coniugano al progetto multimediale *Anatomy of Melancholy* portato avanti col musicista e videomaker statunitense **William Basinski**. Anche il momento successivo *Arena M-Eats Corpicrudi: Samantha Stella's House* (2005) è di collaborazione, ora col gruppo **Corpicrudi**: l'ultima tappa ne è stata *Il cibo degli dei*, a fine ottobre a Lecce presso Primo Piano Living Gallery. Lo si potrà incontrare anche a fine novembre a RipArte a Roma con la Galleria Duplex, oppure qui: www.francescoarena.it

Perché, o meglio **Perchéno**. E proprio "Perché no" ha detto l'architetta Gae Aulenti quando ha saputo che il nuovo boss del veneziano Palazzo Grassi, il magnate francese della moda François Pinault, farà ristilizzare il 'suo' palazzo (la Aulenti lo aveva ristrutturato vent'anni fa) al collega Tadao Ando. "Ando è bravissimo, Perché no" ha detto a Panorama. Si sì, secondo noi c'è rimasta male, perché sì!

Non si decidono, ma **perché** non si decidono ad andarsene gli indegni abitanti del piano terra del sontuoso Palazzo Barberini, sede romana della Galleria Nazionale d'Arte Antica? Il circolo degli ufficiali - che da anni non si decide a trasferirsi altrove - è stato pizzicato dal Corriere della Sera a fare bisboccia con frittture miste e dj tra una tela di Raffaello e un capolavoro di Caravaggio. Il soprintendente si è detto indignato, il ministro è stato sollecitato. Però...

C'è la santa alleanza tra le due riviste d'arte che nidificano a Milano. Arte e FlashArt sono diventate praticamente la stessa identica cosa. Nel bene e nel male. Ma **perché** impelagarsi in una quasi fusione d'intenti? Perché mettere da parte anni di fiera battaglia su opposti schieramenti? Mica ci sarà qualcosa di nuovo contro cui difendersi, qualcosa di ingovernabile, di scomodo, di inaspettato nello sfigato mondo dell'editoria d'arte? Ah, ecco perché...

vedodoppio



sopra: La gallerista Francesca Kauffman
sotto: La sex & the city Sarah Jessica Parker



sopra: Un'opera dell'artista bolognese Sissi
sotto: La nuova campagna per Toyota firmata da Nils-Udo

Pandolfini

CASA D'ASTE

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA - DESIGN

21 novembre 2005



ESPOSIZIONE

Milano
da venerdì 18 a domenica 20 novembre 2005
Spazio Bigli - via Bigli, 11a
orario 10.00-13.00/14.00-19.00

ASTA

Milano
lunedì 21 novembre 2005
Spazio Bigli - via Bigli, 11a
ore 17.00

INFORMAZIONI

Palazzo Ramirez-Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - 50122 Firenze

tel. +39 055 2340888-9
fax +39 055 244343

www.pandolfini.it
e-mail: pandolfini@pandolfini.it

Mirko Baricchi

Cardelli&Fontana artecontemporanea

Via Mazzini 35, 19038 Sarzana (SP), tel 0187.626374, www.cardelliefontana.com

Novembre 2005 Galleria delle Battaglie, Brescia

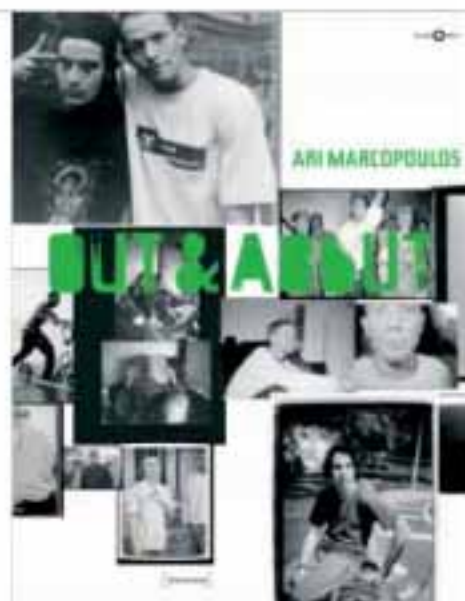
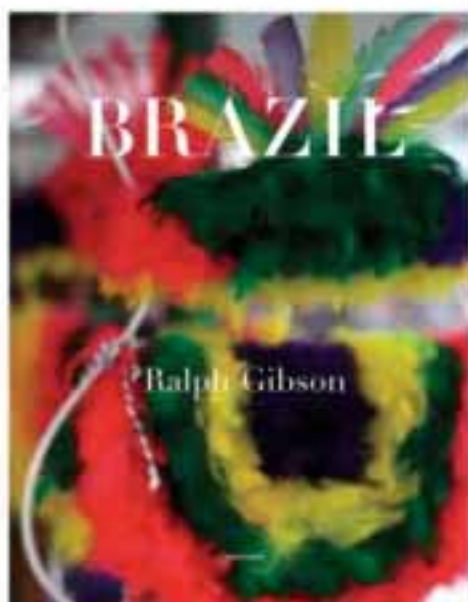
Gennaio 2006, Galleria Il Vicolo, Genova

Febbraio 2006, Galleria Forni, Milano

Marzo 2006, Galleria L'Ariete, Bologna



BRAZIL
Ralph Gibson
176 pagine
160 illustrazioni



OUT & ABOUT
Ari Marcopoulos
248 pagine
239 illustrazioni



DIANA SCHEUNEMANN
186 pagine
146 illustrazioni



LI WEI
112 pagine
115 illustrazioni

DAMIANI

Via Zanardi, 276
40131 Bologna - Italia
www.damianieditore.it

Siracusa reloaded. Quadruplo vernissage e design d'autore al Montevergini

La stagione inizia alla grande per la Galleria Civica di Siracusa. A fine settembre, dopo una pausa piuttosto lunga (l'ultima mostra nell'estate 2004, con l'accoppiata **Marlene Dumas/Marijke van Warmerdam**), si è riaperta con un quartetto d'eccezione. Poche cose ma buone, è il caso di dire. Arrivano così, nell'incantevole cittadina siciliana, il duo svizzero **Fischli & Weiss, Urs Fischer**, altro zurighese doc, il giovane bolognese berlin-based **Paolo Chisera**, e il maestro **Enzo Cucchi**. Un incipit di tutto rispetto.

E se la sostanza promette bene, il "contorno" non è da meno. Di che si parla? Di restyling, new look, interior design. Montevergini s'è rifatto il vestito, in parole povere. Un vestito adeguato all'occasione, che non passa inosservato. È il designer tedesco **Konstantin Grcic** ad avere disegnato i nuovi arredi per il museo siciliano. I suoi oggetti minimali, semplici, rigorosi, capaci di combinare funzionalità e ironia, sono stati prodotti da aziende leader in Europa nel settore dell'arredamento e dell'illuminotecnica: da Agape ad Authentics, da Diade a Flos, da Moormann a Moroso, da Muji a Thomas/Rosenthal. Grcic ha ora realizzato per la Galleria siracusana tavoli, sedie e lampade, ispirate a un geometrismo asciutto e insieme dal sapore ludico.

Taglio internazionale, nomi a effetto e perfino l'ambiente chic nuovo di zecca. Poker d'assi con jolly per il Montevergini...



Ma non al Sud

Paolo Chisera, Enzo Cucchi, Urs Fischer, Fischli & Weiss
progetto speciale: **Elisabetta Benassi, performance**
a cura di **Salvatore Lacagnina**
fino al 30 novembre 2005
Siracusa, Galleria Civica Montevergini -
Via Santa Lucia Alla Badia 1
Tel 09 3124902
info@montevergini.it
www.montevergini.it



Il vernissage dal parrucchiere. Ritratti dell'immensa Monica Vitti inaugurano a Milano la 7.24x0.26 Gallery

Nuovo spazio espositivo trendy a Milano. PierGiuseppe Moroni ha ricavato la "7.24x0.26 Gallery" nell'ingresso del suo elegante salone di hair stylist. Misure inusuali - le stesse del nome dello spazio - per una superficie espositiva rigorosa e nitida, composta da un light box in materiale acrilico trasparente, sapientemente illuminato. Inaugura la gallery una mostra fotografica dedicata alla superba **Monica Vitti**, volto simbolo del cinema italiano. Le immagini, delle agenzie Photo12 e Grazia Neri, raccontano una donna ironica, caparbia, appassionata, misteriosa. Un'attrice di straordinario talento e di grande fascino, la cui bellezza, in questi scatti, è esaltata da close-up, primi piani, dettagli. Le foto ritraggono Monica sul set di quattro celebri film, diretti da **Michelangelo Antonioni** tra il '59 e il '64: L'avventura, La notte, L'eclisse, Deserto Rosso

Monica Vitti

Milano, 7.24x0.26 Gallery
PierGiuseppe Moroni hair stylist
Via San Pietro all'Orto, 26
fino al 22 dicembre 2005 - dalle 9.30 alle 18.00
www.piergiuseppemoroni.com
info@piergiuseppemoroni.com

New entry per lo staff di MiArt. Aspettando l'edizione 2006

Si allarga lo staff di MiArt, in attesa dell'edizione 2006. Due nuove presenze in squadra: Irene Vitulano, referente per il programma d'invito a collezionisti ed operatori stranieri, e Roberta Tenconi, consulente per il settore Anteprema. Confermato il Comitato Consultivo, costituito anche quest'anno da Claudia Gian Ferrari, Claudio Guenzani, Matteo Lorenzelli, Massimo Mininni, Marco Niccoli, Carla Pellegrini Rocca; va a Pasquale Leccese invece il ruolo di consulente artistico. E per questa edizione c'è anche una nuova figura: Benjamin Brown sarà Ambassador della manifestazione milanese nel suo Paese.

www.miart.it

WWW • PRESTINENZA • IT

Quando l'architetto si lamenta

Adesso che le polemiche si sono placate, proviamo a riassumere i fatti. Per movimentare questa sonnolenta estate, trentacinque accademici, numerosi dei quali noti per le loro posizioni tradizionaliste o addirittura reazionarie, capitanati dal professor Paolo Portoghesi, scrivono una lettera a tutte le principali autorità italiane, Presidente della Repubblica e del Consiglio compresi. Il tono dell'appello è allarmato: l'architettura italiana è in un momento di grave crisi. L'analisi è banale ma non priva di elementi di verità: per esempio si accusano le Soprintendenze di eccessivo potere di interdizione. Le soluzioni proposte sono generiche e come tali condivisibili, salvo la sciagurata idea di creare presso la Darc una sorta di soprintendenza per moderare gli eccessi delle soprintendenze locali, dimenticando la legge quasi di natura che prevede che ogni nuovo organismo si trasformi ben presto in un ennesimo cancello, in un piccolo potere che premia principalmente chi lo esercita. A rendere la lettera, che sarebbe passata del tutto inosservata, un *casus belli* provvede un giornalista del Corriere della Sera che sbatte il mostro in prima pagina, facendo passare i trentacinque firmatari come campioni dell'italianità contro gli incarichi professionali che i progettisti stranieri, sempre più numerosi, ottengono sul suolo patrio: sentimento che sicuramente più di qualcuno dei trentacinque firmatari ha manifestato in privato o in pubblico ma di cui, in verità, non c'è traccia nello scritto. Ovviamente nessuno controlla la fonte e, sulla base delle parole del Corriere, scoppia il finimondo. Difendere le barriere nazionali - si obietta - sarebbe un'operazione demenziale, soprattutto oggi che i giovani architetti italiani hanno imparato a competere, vincendo incarichi anche all'estero. E Massimiliano Fuksas fa notare che l'età media dei firmatari supera i sessanta anni (ma c'è stranamente - stranamente? - l'ancora giovane Marco Casamonti). Qualcuno ha, infine, la felice idea di mettere in rete il testo dell'appello e si scopre il bluff. Tuttavia non muta il giudizio negativo verso l'iniziativa dei trentacinque, visti - con le dovute eccezioni - come una lobby di retroguardia che grida al lupo al lupo per mantenere uno status che i tempi stanno finalmente spazzando. In fondo che Paolo Portoghesi, Vittorio Gregotti e altri accademici si lamentino non è così grave. Che dicano che di incarichi ce ne siano pochi è addirittura grottesco. E poi, la prossima volta, se proprio vogliono fare un appello sentito e condiviso e che appaia completamente disinteressato, cerchino di essere più credibili, coinvolgendo i giovani e le sempre più numerose persone esterne al loro ristretto entourage.

luigi prestinenza puglisi

A Bergamo apre Klenk, store-gallery di tendenza. Arte, design, libri, installazioni...

Nasce a Bergamo Klenk, uno spazio multidisciplinare nato per presentare e promuovere creazioni 'borderline' tra artigianato artistico, design e arte, realizzati da interpreti dell'avanguardia nazionale e internazionale. Lo store-gallery di Andrea Klenk e Carmela Soldani ospita oggetti, installazioni, suoni e visioni nati nel segno della ricerca: presentazioni di gioielli d'arte contemporanei, editoria alternativa e "off", ambiente music e sound design, scandiranno la vita di questo luogo, non una galleria tradizionale ma un luogo d'incontro libero e aperto al nuovo, punto di contatto tra espressioni artistiche trasversali. Tra i protagonisti dell'appuntamento inaugurale: il tedesco **Lars Zech** con le sue boules lignee decorate in grafite, il francese **Philippe Forrester** che con i tappeti "1001" reinterpreta un'antichissima tecnica di tessitura a mano attraverso l'uso di materiali riciclati, l'italo-argentina **Silvia Zotta**, vincitrice del primo premio del "54° Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea Premio Faenza" per il 2005.

Spazio Klenk

Via Don Luigi Palazzolo 42, Bergamo
Tel 035 239499 - Fax 035 239499 - info@klenk.it - www.klenk.it

Ad Alessandria la camera di Commercio diventa Museo

Era la sede storica della Camera di Commercio di Alessandria. Ora, Palazzo Asperia diventa uno spazio polivalente per la realizzazione di mostre, incontri ed eventi culturali. L'apertura del nuovo centro espositivo è affidata ad una mostra organizzata dalla Fondazione Palazzo Bricherasio e curata da Vittorio Sgarbi.

Sogni. Visioni tra simbolismo e liberty è un percorso storico tra continuità romantiche, approdi simbolisti, sperimentalismi divisionisti e raffinato decorativismo liberty. Protagonisti principali sono la Francia - con opere di **Odilon Redon, Eugène Carrière, Emile Bernard, Maurice Denis, Paul Sérusier** - e l'Italia, con, tra gli altri, **Giuseppe Pellizza da Volpedo, Gaetano Previati, Angelo Morbelli, Plinio Nomellini, Galileo Chini**

Sogni. Visioni tra simbolismo e liberty
a cura di Vittorio Sgarbi
Alessandria, Palazzo Asperia
Via San Lorenzo 21
fino al 26 febbraio 2006
dal mar. al mer. dalle 15.00 alle 19.00, dal gio. alla dom.
dalle 10.00 alle 19.00, il sab. dalle 10.00 alle 22.00
biglietto intero 7,00 euro; ridotto 5,00; scuole di
altre province 3,50
www.palazzobrigherasio.it/ftf

Il Maxxi? Manco è inaugurato e già si espande

Con buona pace di **Massimiliano Fuksas** (ma si sa, nemo propheta in patria), la sede dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) nel quartiere flaminio di Roma non si farà più. Il progetto dell'architetto romano rimarrà sulla carta. E lo spazio dove era prevista la nuova struttura? Niente paura, verrà fagocitato dal Maxxi, il museo d'arte contemporanea disegnato da **Zaha Hadid** e che, ancora lungi dall'essere completato, già si espande nei terreni adiacenti.

Nuova ala espositiva e nuovo allestimento per il Museo delle Generazioni Italiane del '900

Presentati in anteprima alla stampa i nuovi spazi - oltre quattromila metri quadri - del Museo delle Generazioni Italiane del '900 - fondato da Giulio Bargellini a Pieve di Cento (Bologna) - e il nuovo allestimento della collezione dedicata agli artisti nati nel corso degli anni '40. Il Museo è un unicum nel panorama culturale italiano: le collezioni comprendono duemilacinquecento opere di 1049 artisti, vissuti nel secolo scorso.

Museo delle Generazioni Italiane del '900

Pieve di Cento (Bologna)
via Rusticana, 1/A
Filippo Bertacchini - Homina
comunicazione e relazioni
pubbliche
Via del Monte 10, Bologna
Tel 051 264744
Fax 051 222190

CONSERVATOIO
RESTAURO POLIMATERICO
di Prof. Massimo Tarciotti

Conservatolo

Conservazione tecnica e realizzazione di progetti per interventi di restauro:
 - Restauro d'opere d'arte moderna, contemporanea e di materiale archeologico;
 - Restauro manufatti lignei e lapidei;
 - Restauro opere in ceramica, metallo, vetro, stoffe e tessuti;
 - Restauro oggetti di antiquariato;
 - Progetti e interventi di manutenzione ordinaria e periodica delle opere;
 - Collaborazione con centri di diagnostica specializzati per indagini sull'opera d'arte.

CONSERVATOIO
di Prof. Massimo Tarciotti
Via di Porta Verzellina 5
20123 Milano
Tel-Fax: 02 433 19 530
www.conservatolo.com



auto da me
MIRKO BARICCHI

A cura di
IVAN QUARONI

Inaugurazione 5 novembre - ore 18.30
Dal 5 novembre al 10 dicembre 2005
Disponibile catalogo

GALLERIA DELLE BATTAGLIE
LUISA LUPI NENNA

25122 Brescia - via delle Battaglie, 69/A
tel. 030 3759033 - Cell. 335 5853121
E-mail: galleria@galleriabattaglie.it - www.galleriabattaglie.it

Mapplethorpe? Per An è un fotografo da vietare ai minori. Bagarre sulla mostra a Torino

In tempi di talpe e, soprattutto, di leccise, mai ci saremmo aspettati che ancora una mostra d'arte - per di più allestita in uno spazio pubblico - avesse potuto scandalizzare qualcuno.

E invece è successo. L'evento è niente di meno che la super-istituzionale *Robert Mapplethorpe tra antico e moderno: una retrospettiva*, curata da Germano Celant ed ospitata nel torinese Palazzo della Promotrice delle Belle Arti. E gli scandalizzati? Un grappolo di consiglieri comunali di Alleanza Nazionale che hanno firmato un'interpellanza diretta al sindaco Chiamparino ed all'assessore Alfieri chiedendo che, essendoci sul catalogo (e naturalmente in esposizione) fotografie di "minori nudi ed altri scatti non di buon gusto", la mostra venga vietata ai minori di anni diciotto e domandando quale sia il contributo speso dalla Città per l'evento. E sotto la Mole già si vociferava di dimissioni da parte dell'assessore alla cultura Fiorenzo Alfieri...



Roma, ci sarà tanta arte nella nuova Fiera

Il turismo, l'interior design, l'arte e la cultura. A parlare - in un'intervista su *Il Sole 24 Ore* - è Marco Sogaro, amministratore delegato di Fiera di Roma spa. Cosa sono questi quattro comparti? I settori su cui dovrà puntare il nuovo quartiere fieristico della capitale, in fase di avanzata costruzione, che diverrà per dimensioni ed attività il secondo del paese. Dunque, anche Roma avrà la sua fiera ufficiale d'arte contemporanea? Intanto il quartiere fieristico disegnato da Tommaso Valle sarà rappresentato, già si sa, nel mondo da un logo concepito dall'artista **Maurizio Mochetti**.

www.fieradiroma.it

L'oro di Napoli per la Biennale dei Giovani artisti del Mediterraneo. Denuncia di Alleanza Nazionale

La Legge Finanziaria per il 2005 è in via di presentazione, e già gli enti locali mugugnano per un probabile taglio dei trasferimenti dall'amministrazione centrale a Comuni e Province. Sta di fatto tuttavia che basta andare su qualsiasi sito istituzionale di città e amministrazioni provinciali, cliccare su "bilanci" e annegare in un mare di spese inopinate. Insomma gli enti locali sono a corto di risorse non tanto perché il governo gliene invia troppo poche, quanto perché ne sprecano a dismisura. E le mal gestiscono.

Calandosi nel mondo dell'arte, su questa falsariga la compagine di Alleanza Nazionale al consiglio Regionale della Campania per denunciare l'affare clientelare (così urla il comunicato stampa del partito della destra) della Biennale dei Giovani artisti d'Europa e del Mediterraneo (Bjcem), organizzata dalle due società Ati e Zone Attive (una partecipata del Comune di Roma, tra l'altro).

Qualche cifra? Regione e Provincia di Napoli hanno speso tre milioni e duecentomila euro in totale (ci si

gestisce un buon centro d'arte contemporanea di medio livello per due anni...); ben un milione è stato investito per ospitare gli artisti; la somma di duecentocinquanta mila euro è andata per la pubblicità sulla stampa, pubblicità - ci tocca dirlo - allocata politicamente, visto che ha ignorato la stampa di settore orientandosi sui quotidiani politici.

E la Biennale, essendo stata allestita a Castel Sant'Elmo, non è neppure riuscita - sottolinea il consigliere provinciale di AN Luigi Rispoli - a ricalificare una location come era invece avvenuto al passaggio della Bjcem a Roma, quando si bonificò l'ex Mattatoio.

Il j'accuse degli Aennini partenopei si conclude sottolineando anche il flop di audience dell'evento, che non avrebbe riscosso seguito di pubblico. A noi risulta il contrario, la partecipazione c'è stata ed è stata robusta sia alla Biennale stessa che negli eventi a latere. Ma quest'ultima è l'unica denuncia sulla quale non concordiamo con Alleanza Nazionale. L'unica.

Pronta la nuova Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Sant'Anna inaugura con Francesco Lojaco

È il più importante paesaggista siciliano dell'800. A **Francesco Lojaco**, Palermo, sua città d'origine, dedica una grande esposizione con più di cento opere pittoriche provenienti da musei italiani e stranieri e da collezioni private. È questo l'evento scelto per inaugurare la nuova sede museale ed espositiva della Civica Galleria d'Arte Moderna, trasferitasi nei restaurati spazi dell'ex convento di Sant'Anna - un complesso monumentale formato dal quattrocentesco palazzo Bonet e dall'adiacente convento francescano, di origine seicentesca - ai confini dell'antico quartiere della Kalsa.

La mostra è un lungo racconto attraverso la carriera dell'artista: i successi di critica e di pubblico, le importanti frequen-

ziazioni con gli artisti del suo tempo, la committenza aristocratica. Un percorso cronologico accompagna il visitatore dalle

prime esperienze a Napoli, dove ricevette la lezione dei fratelli **Palizzi**, ai due soggiorni fiorentini arricchiti dal confronto con i Macchiaioli, fino alle presenze alla Biennale di Venezia.

Il nuovo museo di Sant'Anna celebra un intellettuale vivace e acuto, vissuto nel clima fervido della Belle Époque, in una Palermo cosmopolita e sperimentale.



Francesco Lojaco - Scogliera - olio su tela

Francesco Lojaco

Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna, ex convento di Sant'Anna

P.zza Sant'Anna

fino all'8 gennaio 2006

tutti i giorni, escluso lunedì

(lunedì 26 dicembre aperto)

dalle 9.30 alle 19.30

Biglietti: intero 7,00 euro; ridotto 5,00

call center prenotazioni: 199.199.111

Catalogo Silvana Editoriale

Su Sky Tv il lifestyle fa tendenza. Nasce il canale tematico "Discovery real time"

Si occupa di nuove tendenze, tempo libero, feste, moda, viaggi, insomma *lifestyle* il nuovo "Discovery real time", in onda dal 1 ottobre sul canale 118 di Sky Tv. Un contenitore di programmi spassosi, sfiziosi, utili a comprendere e disegnare il proprio "way of life". La produzione è tutta italiana: cento ore di programmazione, fino alla fine del 2005, sono affidate a società come Endemol e Magnolia. Il target? Soprattutto donne, tra i 25 e i 45 anni. Per loro, ogni giorno, una miniera di informazioni, suggerimenti, storie, idee, segnalazioni. Per vivere con stile, in tempo reale.

Problemi di cuore&arte? Forse, presto, una rubrica su xibart.onpaper

Il curatore che di tanto in tanto *ce prova*, il gallerista che ha avuto una storia di sesso con un'artista della sua scuderia e che ora non sa come procedere, la coppia di giovani artisti dove lui sta avendo un successo internazionale e lei invece galleggia ancora nella gavetta, un rapporto confessabile e ingestibile tra collezionista e collezionato... Insomma storie d'amore, rigorosamente anonime, se vorrete... Per una rubrica di "posta del cuore" che potrebbe fare la sua comparsa in uno dei prossimi numeri di *Exibart.onpaper*.

Cosa fare? Intanto scrivete una mail e inviate la vostra storia, la vostra richiesta di consulenza affettiva a Claudia... Claudia chi? Scrivetelo e, forse, lo scoprirete...

lapostadiciudia@exibart.com

Rispondo, ergo sum. Il Diesel Wall di Milano diventa interattivo

È la terza e ultima opera vincitrice del concorso Diesel Wall, edizione 2005.

? *Rispondo, ergo sono* di **Carla Cardinaletti**, prende posto sul muro di Via Pioppette a Milano per restarci fino all'inizio di gennaio 2006.

Cardinaletti ha ideato due monosillabi a caratteri cubitali, che riproducono le parole SI e NO, reattizzati, come indicato nel progetto, dalla Diesel.

Attraverso un sistema elettronico a pulsante, il pubblico può decidere se illuminare una o l'altra delle due parole. Un muro interattivo, quindi, sensibile ai pensieri segreti dei passanti. Le due risposte - semplici e universali - potrebbero riferirsi a qualsiasi domanda. La differenza la fa l'intenzione e il vissuto di chi si relazione all'opera, immaginandosi un punto interrogativo su misura.



Il DieselWall di Carla Cardinaletti

Carla Cardinaletti - "Rispondo, ergo sono"
III opera vincitrice del concorso Diesel Wall 2005
Milano, Via Pioppette, Colonne di San Lorenzo
fino al 13 gennaio 2005

NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di careof & viafarini

a cura di milovan farronato



MARTA ALLEGRI
nata nel 1961, vive a Padova
Senza titolo - 100 pentole in alluminio (2004)
Installazione cm 600x500x30
Palazetto Tito Fondazione Bevilacqua La Masa



BEATRICE CATANZARO
nata nel 1965, vive a Milano
Oro di Napoli (2005)
Vespa Piaggio ETTI 2, cilindrata 50 - Vico Santa Teresa
della Spagna angolo Via Chiala



ALESSANDRO QUARANTA
nato nel 1975, vive a Torino
La sparizione dell'Arrivore (2005)
Stampa a getto d'inchiostro su plotter cm 150x41

Altre Lilith

Le Vestali dell'Arte – Terzo Millennio

16 ottobre – 27 novembre 2005 - Scuderie Aldobrandini - Frascati - Roma

Mostra a cura di Rosetta Gozzini e Gabriella Serusi

© Michèle Blum, 2005.



Carolina Raquel **ANTICH**, Vanessa **BEECROFT**, Daniela **BUONCRISTIANI**, Jessica Rosalind **CARROLL**, Donatella **DI CICCIO**, Bruna **ESPOSITO**, Janieta **EYRE**, Stefania **FABRIZI**, Vibeke **FUGLSANG-DAMGAARD**, Armida **GANDINI**, Mariela **GEMISHEVA**, Susy **GÓMEZ**, Nicky **HOBERMAN**, Chantal **JOFFE**, Yumi **KARASUMARU**, Marya **KAZOUN**, Coralla **MAIURI**, Heidi **MCFALL**, Margherita **MANZELLI**, Eva **MARISALDI**, Ada **MASCOLO**, Tracey **MOFFATT**, Sükran **MORAL**, Mariko **MORI**, Nzingah **MUHAMMAD**, Sabah **NAIM**, **ORLAN**, Lucy **ORTA**, Margot **QUAN KNIGHT**, Luisa **RAFFAELLI**, Floria **SIGISMONDI**, Pia **STADTBÄUMER**, MariaLuisa **TADEI**, Olga **TOBRELUTS**, Ester **VIAPIANO**, Giovanna **ZINGHI**.

disponibile catalogo a cura di Rosetta Gozzini con testo critico di Gabriella Serusi

Scuderie Aldobrandini, Piazza G. Marconi, 6 - Frascati - Roma info: +39 06/9417195
Orario: dal martedì al venerdì 10,00 - 18,00 - sabato, domenica e festivi 10,00 - 19,00 - Lunedì chiuso
Ufficio stampa Comune di Frascati: tel. 06 94184272

Organizzazione, segreteria mostra, progetto allestimento:
Associazione Culturale "RosArte" Via S. Crescentiano, 20 - 00199 Roma
tel. 06 86211516 fax 06 99701495 - rosarte@leonardo.it - rosettagozzini@tiscali.it

Le critiche d'arte finalmente in tivvù... Sì, a parlare di vibratori!

Le *invasioni barbariche*, programma di punta del prime-time targato La7, ha mandato in onda nella puntata di venerdì 21 ottobre un servizio tutto dedicato all'erotismo femminile.

L'argomento di punta del contributo annunciato dalla conduttrice Daria Bignardi? I giocattoli erotici, naturalmente, ormai sdoganati e protagonisti delle vetrine di negozi chic e di tendenza. E chi c'era tra le personalità intervistate? Le professionalissime, bellissime e insospettabilissime curatrici Dobrila Denegri e Cristiana Perrella. Che hanno commentato con ironia un vistoso vibratore rosa shocking. Critiche d'arte colte in fallo...

La fabbrica della Nestlé sarà la nuova reggia di Armani. Pronta nel 2008 a Milano

Nuovo quartier generale per **Giorgio Armani** che ha appena acquistato lo stabilimento della Nestlé di via Bergognone, a Milano. Armani aveva già rilevato e restaurato una porzione della grande fabbrica, proprio di fronte alla nuova sede. Sono in tutto ventiquattro mila metri quadrati - compreso un grande parco impreziosito da querce centenarie e da una serie di villini d'inizio secolo -, affidati al talento dell'architetto giapponese Tadao Ando che seguirà il progetto di ristrutturazione. "Bergognone bis" sarà pronto nel 2008. Qui, come riportato da Corriere della Sera, troverà posto la mostra su Armani inaugurata al Guggenheim di New York. Una mostra permanente, ma in continua evoluzione: i capi-simbolo delle nuove collezioni

andranno ad ampliare nel tempo il corpus espositivo. L'impero di Re Giorgio continua a espandersi: sempre per il 2008 sono previste le vernici dei due Armani Hotel extra lusso di Dubai e Milano.



Giorgio Armani - Mostra al Guggenheim di New York

In provincia di Forlì inaugura La Fabbrica. Un ex cementificio, ora centro per l'arte e l'artigianato



Un'opera di Stefano Tedioli

Padiglioni industriali dismessi che rinascono a nuova vita, nel nome dell'arte e della cultura. Succede anche a Gambettola, in provincia di Forlì, dove l'ex cementificio S.i.c.i. diventa il centro artigianale "La Fabbrica", grazie ai lavori di ristrutturazione e adeguamento attuati su iniziativa e progetto del designer **Angelo Grassi**.

Ha inaugurato gli spazi la collettiva **Confini**, terminata il 30 ottobre scorso. In mostra ventiquattro artisti divisi per generazioni - i giovani al piano superiore, nella Sala dei Sacchi, i più affermati nella Galleria delle Colonne, al piano inferiore - che si confrontano con tecniche e materiali disparati, dal video alla fotografia, dalla scultura alla pittura, dalla ceramica al marmo, dal legno alla creta.

Il progetto di recupero dell'ex fabbrica, costruita nel 1910 e chiusa nel 1989 per problemi logistici ed ambientali, è durato quindici anni: gli ambienti originari e le vecchie macchine arrugginite sono stati in alcuni casi conservati integri, in altri casi riutilizzati.

Il complesso comprende un'area di sedicimila metri quadrati di cui settemila coperti. I vecchi depositi di materie prime sono stati venduti a sedici attività artigianali; al piano terra del corpo centrale sono allestiti i laboratori e le attività di progettazione per allestimenti e scenografie dello Studio Grassi. Al primo piano si trovano un laboratorio scenico teatrale e un'aula magna che ospita corsi per la formazione professionale di artigiani. Gli spazi dove venivano insaccata la calce e il cemento sono invece diventati le sale espositive.

Centro Artigianale La Fabbrica,
Gambettola (Forlì-Cesena)
Viale Carducci 119
Tel 0547 52115 Fax 0547 59302
info@angelograssi.it
www.angelograssi.it

Un concept space a Montecatini Terme. Arte, musica, gastronomia, design...

A Montecatini Terme nasce BK1conceptspace, innovativo spazio polifunzionale e polisensoriale voluto dal **Gruppo E'**, un progetto di **Simone Galligani**, creato in collaborazione con nomi di risonanza internazionale quali **Aldo Cibic**, istrionico architetto del gruppo **Fabrica Design**, il gastronomo **Davide Paolini** e **Fabrica**, il centro di ricerca e creatività del Gruppo Benetton.

Le attività? Mostre - con un'attenzione particolare ai giovani ed alle nuove espressioni artistiche -, eventi teatrali, concerti, presentazioni di libri, corsi di cucina, degustazioni di vino e oli, laboratori di "design floreale", work-shop fotografici e sulle nuove tecnologie, jam session, live di giovani artisti, dj-set, show-case. L'open space è anche a disposizione di singoli e aziende per convention, attività private e pubbliche, presentazioni.

BK1Conceptspace
Montecatini Terme (PT)
Via Della Nievoletta 20
Tel 0572 911864
Fax 0572 904259
info@bk1.it
www.bk1.it

Comincia la nuova stagione dell'Impero Guggenheim. Thomas Krens non è più direttore

Rivoluzione ai vertici della Guggenheim Foundation. Lo storico direttore **Thomas Krens**, a capo della storica Fondazione per diciassette anni, è stato silurato. Prende il suo posto **Lisa Dennison**, curatore-capo della sede centrale di New York. Nonostante il fortunato movimento di colonizzazione voluto e condotto abilmente da Krens - oltre agli spazi di New York e Venezia, sono ora attivi quelli di Bilbao, Berlino e Las Vegas - la sostituzione, ventilata già da un po', non era più evitabile. A volerla, come riportato su La Stampa, è stato Peter Lewis, ex presidente della fondazione nonché principale finanziatore delle attività. Il motivo? Troppo zelo per i progetti di espansione e per i programmi espositivi e poca cura per le questioni di budget. Lewis, dimessosi dal consiglio di amministrazione, giunse a minacciare di chiudere i rubinetti: niente più soldi per il Guggenheim. Unica soluzione, far saltare la testa di Krens. E così è stato. L'ex direttore non andrà certo in pensione, ma con una mossa diplomatica, gli viene garantito il ruolo di art director delle cinque sedi. Cosa significhi in termini pratici, non è chiarissimo. Krens, pare, avrà facoltà di aprire nuove sedi e di mantenere i suoi rapporti internazionali, ma le decisioni sulle mostre e la gestione delle attività spetteranno alla Dennison. I due si pesteranno i piedi o troveranno un buon equilibrio sinergico?



La sede Guggenheim di Bilbao

Exibart.onpaper

numero 26
anno quarto
novembre 2005
dicembre 2005

direttore
Massimiliano Tonelli

staff di direzione
Valentina Tanni
(vicedirettore)
Marco Enrico Giacomelli
Helga Marsala
assistente di redazione
Valentina Bartarelli

redazione
www.exibart.com
Via Calimmaruzza 1
50123 - Firenze

impaginazione
Athos de Martino

edito da Emmi s.r.l.
Via Calimmaruzza, 1
50123 Firenze

e-mail
onpaper@exibart.com

registrazione
Tribunale di Firenze n. 5069 del
11/06/2001
stampa
Centro Stampa Quotidiani S.p.A.
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)
tiratura 30000 copie

pubblicità:
Cristiana Margiacchi
Antoine Carlier
Tel. +39 0552398766
Fax. +39 0623298524
adv@exibart.com

direttore responsabile
Claudio Arisone

abbonarsi a Exibart.onpaper
8 numeri x 12 euro
info su: http://onpaper.exibart.com

in copertina:
Alex Pinna
Ri-cordi

Roma, un nuovo spazio nel quartiere trendy del Pigneto

Artensione è uno spazio polifunzionale: laboratorio multimediale, open space per mostre, sfilate, performance e tutto quello che vale la pena di esibire, con una particolare sensibilità verso gli artisti esordienti, cui si offre una vetrina, uno spazio versatile con il quale dialogare.

ARTENSIONE
Roma, Via Casilina, 187
Tel/Fax 06 70307314
Mob 338 8329646
artensionemaccari@email.it
www.artensione.it

Il nuovo spazio è stato inaugurato in occasione della appena occorsa Notte Bianca con una performance, *liter/mitenze*, di **Massimo Maccari**, scenografo, artista, performer nonché promotore e ideatore di Artensione.

La fiorentina Daniele Ugolini Contemporary cambia sede. E saluta la vecchia con un omaggio alla pittura

Un'ultima mostra, tutta dedicata alla pittura, conclude le attività espositive della fiorentina Daniele Ugolini Contemporary nello spazio di via XXVII Aprile. A dicembre la galleria si sposterà infatti nella nuova sede, nei pressi della centralissima piazza Ognissanti.

Ininterrotta, a cura di Raffaele Gavarro, presenta il lavoro di giovani artisti che non usano la pittura come mezzo esclusivo, ma che scelgono spesso di contaminarla con

altri media, in particolare video e fotografia. Un uso trasversale e versatile di un mezzo tradizionale, che si immerge nella contemporaneità, interagendo col flusso dinamico del quotidiano.

Ininterrotta - pratiche della pittura nel presente permanente
fino al 26 Novembre 2005
Firenze, Daniele Ugolini Contemporary
Via XXVII Aprile, 49 rosso
Tel/Fax 055 473375
www.ugoliniart.com
ugoliniarte@fol.it
dal martedì al sabato dalle 16.00 alle 19.30
catalogo in galleria



Un'opera di Alessandro Colucci

Artisti:
Daniela Bordoni, Alessandro Colucci, Francesca De Rubeis, Matteo Fato, Fabio Pistillo, Enrico Vezzi

Il Genio di Palermo, ecco chi ha vinto

Con l'assegnazione dei premi si è conclusa, lo scorso 2 ottobre, l'edizione numero sei del *Genio di Palermo*, manifestazione dedicata ai giovani artisti e diretta da Eva di Stefano.

E dunque vediamo chi sono gli artisti considerati più meritevoli dalla giuria (Lóránd Hegyi, José Lebrero Stals, Andrea Villani, Gil Presti e Thomas Peutz).

Il *Premio Genio di Palermo*, offerto dall'Assessorato alla Cultura del Comune, che consiste nel finanziamento di un "sogno d'artista" per la città, è andato alla videomaker **Ester Sparatore**, 32 anni, che ha presentato *Asile*, un video sull'incontro con un giovane rifugiato ivoriano sfuggito alla guerra civile. La borsa di studio per una residenza di due mesi ad Amsterdam presso lo SMART Project Space è andata al **Laboratorio Saccardi** (forse dai Paesi Bassi la pianteranno di abusare del commentario di Exibart? Speriamo...). La residenza di tre mesi a Berlino presso Künstlerhaus Bethanien è stata assegnata al giovanissimo (classe 1984) **Federico Lupo**, autore di una videoinstallazione intrisa di raffinate suggestioni cinematografiche.

Il *Premio della Fondazione Banco di Sicilia*, consistente in una borsa di studio di dodicimila euro è stato assegnato ex-aequo al ventottenne **Alessandro Di Giugno**, autore di una ironica serie di fotografie sui giochi di ruolo, e alla ventinquinquenne **Francesca Tusa** per i suoi video e le foto sul degrado del paesaggio urbano, dove la durezza del reportage si stempera in una dimensione onirica.

Il *Premio del pubblico*, infine, è andato a **Filippo Messina**, nato a Palermo nel 1979, autore del ciclo di fotografie Cattedrali, che rappresenta grandi strutture fatiscenti di archeologia industriale, il cui rigore formale e l'atmosfera metafisica sono carichi di riferimenti e ascendenze pittoriche.

organizzazione: **Sintesi Cultura**
Via Bentivegna, 11 - Palermo
Tel 091 6112100
Fax 091 6111362
info@sintescultura.it
www.sintescultura.it
Ufficio stampa: Roberto Giambone
Mob 348 1403969
vanitas@alice.it

OMAR GALLIANI

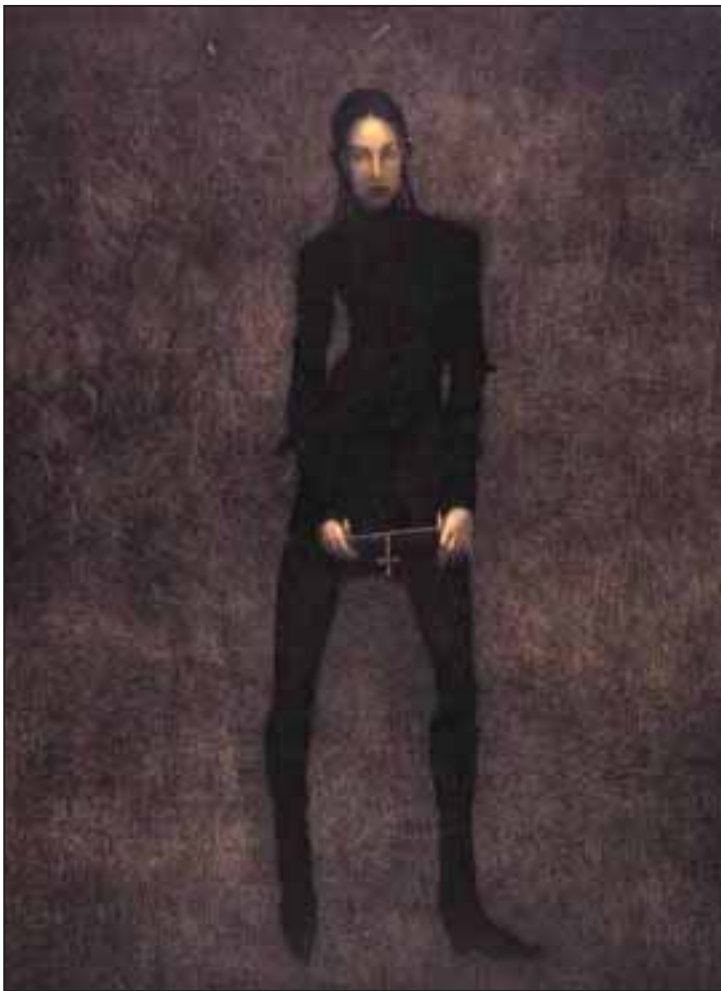
Per vedere le ombre e i colori

Catalogo in Galleria

19 novembre 2005 - 19 gennaio 2006

2000 & NOVECENTO Galleria d'Arte
Via Emilia S. Pietro, 21 - Reggio Emilia
Tel: 0522/580143 - Fax: 0522/496582
duemilanovecento@tin.it - www.duemilanovecento.it

Orari: 10/12,30 - 16/19,30. Chiuso la mattina di giovedì. Aperto domenica e festivi.



In collaborazione con
Comune di Venezia - Beni e Attività Culturali
Circuito Cinema Venezia & Mestre

Hanif Kureishi, scrittore di cinema

Giorgione Movie d'Essai
giovedì 1 dicembre, ore 21.00

Irene Bignardi intervista Hanif Kureishi

A seguire proiezione del film
Intimacy-Nell'intimità (2000) di Patrice Chéreau
dai racconti di Hanif Kureishi

Videoteca Pasinetti

Lunedì 5 dicembre, ore 17.30 e 21

My Beautiful Laundrette (1985) di S. Frears

Mercoledì 7 dicembre, ore 17.30 e 21

Sammy & Rosie vanno a letto (1987) di S. Frears

Venerdì 9 dicembre, ore 17.30 e 21

Mio figlio il fanatico (1997) di U. Prasad

Lunedì 12 dicembre, ore 17.30 e 21

The Mother (2003) di R. Michell



2 dicembre 2005 - 10 gennaio 2006

Serena Nono

Nightlight

Dodici dipinti ispirati all'omonimo racconto di
Hanif Kureishi

Galleria Tragheto Venezia

San Marco 2543 - 30124 Venezia

tel. 041 522118 - fax 041 5287984

e-mail galleria.tragheto@tin.it

www.galleriatraghetto.it

aperto lunedì - sabato ore 15-19

Universo freepress, nasce anche un giornale di auto e motori

Diamo un caloroso benvenuto nell'universo sempre più composito della stampa 'freepress' di Mover, mensile di motori nato a Bologna sotto l'ala protettiva di Urban, veterano tra i magazine a costo zero in Italia.

Una buona notizia per tutto il settore, che vede la nascita - anche Exibart.onpaper ne è una conferma - di prodotti non più solo generici (Urban, Rodeo...), ma anche testate settoriali. Sull'arte, sulla musica e ora anche sulle auto.

Un solo appunto agli amici di Mover: ma la rubrica all'ultima pagina che pubblica fotografie particolari dovevano proprio chiamarla 'fotofinish' come quella di Exibart.onpaper? E che diamine...

Mover

Editore SportAutoMoto srl
Via San Vitale 40, Bologna
Tel 051 19934600
segreteria@sportautomoto.it

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Roma - 2005

Premio Ermanno Casoli, tre vincitori per tre variazioni sul tema dell'astrattismo

A Serra San Quirico (siamo nelle Marche, in provincia di Ancona), nel chiostro dell'ex Monastero di Santa Lucia, si è svolta la cerimonia di chiusura del Premio Internazionale d'Arte Contemporanea Ermanno Casoli.

Il premio, intitolato al fondatore di Elica - azienda leader nella produzione di cappe aspiranti per cucina - cerca di riflettere su alcuni dei grandi temi che attraversano il mondo della cultura contemporanea, proponendo per ogni edizione una mostra su un argomento specifico, con il contributo di artisti internazionali. L'ottava edizione - intitolata *Abstraction. ordine e immaginazione* - ha toccato il tema, sempre attuale, dell'astrattismo, dell'espressione sintetica ed essenziale.

La giuria, presieduta da Francesco Casoli, figlio di Ermanno, e composta da Valerio Dehò, curatore della mostra e Ludovico Pratesi, ha scelto tre vincitori: **Flavio Favelli** con l'opera *Archivio*, **Hyo Soo-Kim** per la serie *Maria*, **Carlo Spoldi** per l'opera *G8*.

Le opere premiate e acquistate da Elica, verranno donate al comune di Serra San Quirico e andranno ad arricchire, insieme a quelle degli anni precedenti, la collezione del Museo Comunale Permanente in fase di realizzazione.



Flavio Favelli - Archivio, 2005 - tappeti cuciti

È pronto il Museo Cambellotti di Latina. Una grande collezione ed un programma d'iniziativa culturali

Un nuovo Museo per Latina. Venerdì 14 ottobre si inaugura, in presenza del Ministro Rocco Buttiglione, il Museo Cambellotti, presso l'ex Opera Nazionale Balilla di Piazza San Marco, progettata nel 1932 da **Oriolo Frezzotti**. L'edificio, che promette di diventare un centro di studio e di confronto, ospita un gran numero di opere di **Duilio Cambellotti** - scultore, scenografo, illustratore, nato a Roma nel 1876 - raccolte grazie alle donazioni dei due figli, Antonio e Lucio, cominciate nel 1996 a beneficio della città. Nel tempo la collezione si è arricchita fino a diventare un fondo di enorme valore storico-artistico, in Italia il più importante sull'autore. Tra i materiali esposti: cartoni originali, disegni, bozzetti, scenografie teatrali e cinematografiche, opere grafiche, medaglie, ceramiche, gessi, tempere, testimonianze fotografiche e documentarie che ricostruiscono le vicende artistiche e personali di Cambellotti, soffermandosi specificamente sull'intenso rapporto di studio e ricerca che lo legò al territorio portino. Il Museo ospiterà iniziative e attività periodiche, concentrandosi, oltre che sulla conservazione, anche sulla promozione dell'arte e della cultura.



Duilio Cambellotti - Il buttero, 1918-19 - Gesso h 175 - Galleria Nazionale D'Arte Moderna, Roma

Museo Duilio Cambellotti - Latina, Piazza San Marco

Biennale di Architettura 2006.

Il padiglione italiano lo cura Franco Purini

È **Franco Purini** il curatore del nuovo Padiglione Italiano alla decima Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, in programma nell'autunno 2006, per la direzione del londinese **Richard Burdett**. Purini è docente ordinario di Composizione Architettonica e Urbana presso la Facoltà di Architettura Valle Giulia dell'Università La Sapienza di Roma. La sua ricerca unisce una componente razionale e sperimentale ad una vena tradizionale legata a suggestioni figurative classiche (il disegno resta per lui uno strumento di ricerca e di progettazione ideale). Molti sono i progetti importanti realizzati in Italia e all'estero, le mostre, le pubblicazioni, i premi ricevuti.

Nel '96 ha fondato uno studio con **Laura Thermes**, con cui ha affrontato sia questioni di natura strettamente architettonica, sia complesse problematiche urbane.

Genova, Germano Celant lascia? No, raddoppia

Celant ha firmato. La prossima primavera il critico d'arte genovese curerà a Palazzo Ducale - proprio a Genova - un'altra grande mostra dopo la fantasmagorica *Arti e Architettura*, evento-monster della programmazione di *Genova2004*. Cosa organizzerà Celant nel 2006? *Tempo moderno. Lavoro macchine e automazione nelle Arti del Novecento* sarà il titolo. Dalle Avanguardie ed il Bauhaus fino a ieri.

Firenze 2006.

Sette mostre nei musei cittadini, per dodici mesi di arte e storia

Una mostra che si espande su tutto il territorio fiorentino, un museo diffuso, un evento tentacolare della durata di un anno. Fra ottobre 2005 e l'autunno 2006 si inaugurano ben sette esposizioni di arte antica nei principali musei cittadini: dagli Uffizi alla Galleria Palatina, dall'Accademia al Bargello, dal Museo degli Argenti all'Opificio delle Pietre Dure. Il megaprogetto, costato cinque milioni di euro, nasce da una feconda alleanza tra importanti istituzioni locali: la Soprintendenza al Polo Museale, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la società di gestione "Firenze Musei". Le mostre? Da *Mythologica et Erotica* al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, fino a *Anna Maria de' Medici* nella Galleria Palatina, passando per **Leonardo da Vinci** agli Uffizi, **Giambologna** al Bargello, **Lorenzo Monaco** e la storia della pittura fiorentina fra tardo gotico e protorinascimento all'Accademia, il Barocco di **Francesco Furini** ancora a palazzo Pitti, *Arte e Manifattura di corte a Firenze*, alla palazzina della Meridiana. Un "anno ad arte" che procede senza interruzioni con un programma coltissimo di eventi. Un'occasione imperdibile per i turisti italiani e stranieri, accolti nel salotto storico-artistico di Firenze con un menu espositivo di grande qualità.

Firenze 2006

ottobre 2005 - aprile 2007

sedi varie

Opera Laboratori Fiorentini SpA per Firenze Musei

Mariella Becherini - tel. 055 290383

Firenze Musei - tel. 055 290383

prenotazioni@operalab.it

www.firenze2006.it

Firenze 2006

"Mythologica et Erotica - Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo"

Palazzo Pitti - Museo degli Argenti

2 ottobre 2005 - 15 maggio 2006

"Giambologna: gli dei, gli eroi - Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura"

Museo Nazionale del Bargello

1 marzo - 15 giugno 2006

"La mente di Leonardo - Il genio universale all'opera"

Galleria degli Uffizi

Marzo 2006-gennaio 2007

"Lorenzo Monaco: splendori tardogotici fra Giotto e Masaccio"

Galleria dell'Accademia

9 maggio - 24 settembre 2006

"Arte e Manifattura di corte a Firenze - Dal trionfo dei Medici all'Impero (1732 - 1815)"

Palazzo Pitti - Palazzina della Meridiana

16 maggio - 5 novembre 2006

"Furini - La notte del Barocco"

Palazzo Pitti - Museo degli Argenti

novembre 2006 - aprile 2007

"Anna Maria Luisa de' Medici, Elettrice Palatina"

Galleria Palatina - Palazzo Pitti

22 dicembre 2006 - 15 aprile 2007



ANTON CORBIJN U2&i

24 NOVEMBRE - 31 GENNAIO
OPENING: GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 18.00-21.00

ARTESCONTEMPORANEA 

LIPANJEPUNTIN
ARTECONTEMPORANEA

lipanjepuntin.com info@liparte.it

VIA DI MONTORO 10 - 00186 ROMA - TEL 06 68307780 FAX 06 68216758 LUN-VEN 14.00-20.00

DANIELA NUCCI

insieme a franco nucci dirige lo spazio Volume!, Roma

Volumetti! alle melanzane

Lavate le melanzane e mettetele intere in una teglia da forno, infornate per venticinque minuti a 200°, fatele raffreddare, sbucciatele e frullatele. Unitele poi, in una ciotola, a ricotta, sale, pepe, parmigiano e pecorino grattugiati. Aggiungete ora basilico a pezzetti. Imburrate e spolverate di pan grattato quattro stampini in alluminio, versatevi il composto e infornate a forno caldo per circa 25 minuti, a 200°. Rigidate gli stampini sul piatto, guarniteli con una foglia di basilico ed un cucchiaino di pesto alla genovese.

per quattro persone

3 melanzane medie
3 etti di ricotta romana
40 gr di parmigiano
40 gr di pecorino
basilico qualche foglia
sale q.b.
pepe q.b.
per guarnire pesto alla genovese (rigorosamente fatto in casa)
Come vino consiglio un aglianico.

prossimo piatto forte: Rossana Ciocca

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Alex Pinna - Ri-cordi

Volevo rappresentare in modo leggero il senso che provo di fronte ad un gomitolino di corda, è da lì che scaturisce una forma e prende vita la vita (sigh!) delle mie sculture, con il lento farsi che è contrario al togliere della scultura più tradizionale... Ogni tanto ho dei pensieri che proprio non capisco.

E' che in questo ultimo periodo tutti mi chiedono sculture in corda... e allora adesso faccio questa cosa qui, quasi una scultura in scatola di montaggio... direttore che dici, possiamo allegare anche il "Grande libro dei nodi" a fascicoli?

Alex Pinna è nato nel 1967 ad Imperia, vive a Milano ed a Torino, www.alexpinna.org. Lavora con le gallerie Ronchini (Terni, www.ronchiniarte.com), Rossana Ciocca (Milano, www.rossanaciocca.it) e Guidi&Schoen (Genova, www.guidieschoen.com).

la prossima copertina d'artista sarà di **Alessandro Gianvenuti**



rsvp

invito the best

Qualcuno abbia il coraggio di dire che l'idea non è buffa. Tanto per cominciare la mostra si chiama "dammi il cinque" e sul cartoncino d'invito ti ci spiattellano subito una manona, poi, sulle punte delle falangi cosa ti ci mettono? Delle deliziose bambolette di stoffa cucite giusto per l'occasione e realizzate ad immagine e somiglianza delle cinque giovanissime artiste in mostra. Super-esordienti e già marionette in mano del sistema? Ma no, ma no... Però intanto si favoleggia che ai comuni mortali sia arrivato l'invito stampato standard, mentre a cinque selezionatissimi vip una pupazza ciascuno!

Take 5 - Galleria VM21 - Roma - da sabato 5 novembre - a cura di Giuliana Stella

pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Stefania Galegati, se le cose si mettono male...

"se le cose si mettono male, non si potranno mai mettere così male da tornare a lavorare..."

Francesco Carone ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Il segno del mese. Bilancia Günther Brus

La bilancia è il segno dominato da Venere e dall'elemento Aria. Quando entra in questo segno, il Sole è a metà dell'anno astronomico. Il suo passaggio dall'emisfero nord a quello sud è il punto d'equilibrio tra l'edificio costruito e le forze che lo condurranno in rovina. Tra i giorni e le notti. Lo si rappresenta con una bilancia, col suo ago ed i piatti. Questo giusto mezzo intorno al quale tutto oscilla è la testimonianza di un equilibrio tra il crepuscolo dell'autunno esterno e l'aurora della primavera interiore. È il settimo segno dello zodiaco, collegato al simbolismo del numero 7. È un segno d'equilibrio sul piano cosmico e psichico, riguarda la legalità e la giustizia, sociali ed interiori. Designa l'equilibrio tra il mondo solare e la manifestazione planetaria o tra l'io spirituale e l'io esterno. Indica l'equilibrio tra il buono e il cattivo, poiché tende da una parte verso lo Scorpione (mondo dei desideri) e dall'altra verso la Vergine (sublimazione). Simbolo di interna armonia e di comunicazione della coscienza e dello spirito con l'inconscio e la materia. Rappresenta l'equità universale e lo spirito di giustizia, l'armonia sociale e personale.

I Bilancia sono di piacevole aspetto, amano la ricchezza e il successo; spesso soffrono di disturbi di natura psicosomatica ed ai reni. Tra le fila delle personalità appartenenti al segno della Bilancia ci sono tre nomi storici, molto diversi tra di loro. Chi sono? Oscar Wilde (l'esteta), John Lennon (il pacifista), Friedrich Nietzsche (il visionario). I tre elementi (estetismo, pacifismo o azionismo morale, visionarietà) si ritrovano nel lavoro di Günther Brus. Il suo lavoro si esprime nell'alta esemplificazione e sintesi di un senso esteriore delle cose che l'interiorità esprime attraverso la forza del gesto. Le sue tele, così come le sue azioni, sono gli schermi su cui prende forma questa lotta su due fronti, giocata sull'io e l'alterità: le tele quindi portano chiaramente visibili lacerazioni e i movimenti prodotti dal gesto atto a sanare questa nevrosi e scissione. Sul piano politico, Brus ha pagato duramente (come Wilde, Lennon e Nietzsche) la trasparenza del suo messaggio artistico. Il gesto più estremo lo effettuò con "Zerreissprobe" nel 1970, che lo costrinse a lasciare l'Austria. Brus è la libera coscienza che opera nell'Austria aristocratica e perbenista dei primi anni '60. "Il mio corpo è l'intenzione. Il mio corpo è l'evento. Il mio corpo è il risultato" dice. Scrive sul suo diario: "...non devi mai formulare un programma...la pittura è aperta e contraddittoria, come la vita, e non si lascia imprigionare dai programmi".



Günther Brus - No 2 Aktion, 1964 - Archivio Conz, Verona

Ariete. Siete in un'epoca di grandi manovre. Il punto di riferimento? La vicenda di Raffaele Gavarro e il Macro docet. Per non rimanere sepolto dai pettegolezzi da rotocalco femminile di *Arte*, Gavarro si è lanciato in una grande opera di persuasione collettiva, superando ampiamente la distribuzione di *Arte* e riuscendo ad ottenere il riconoscimento di indipendente curatore *honoris causa*, col plauso dei giovani critici (i furbetti del quartiere) e alcune candidate dell'Opus Dei. La Banda della Magliana, in questa occasione, è rimasta a guardare. Il suo nome di reggenza sarà Benedetto XVII. Amen.

Toro. Attenzione alla salute. L'influenza aviaria, causa dello sterminio di polli da allevamento, potrebbe ridurre di molto la percentuale di artisti da spennare. Beatrice farebbe bene a sollecitare un vaccino al ministro Storace.

Gemelli. Doppi o dopponi? La celebratissima Milano vanta alcune presenze anche a Frieze, tra le gallerie trendy di Londra e New York. Peccato abbiano dimenticato a casa i loro artisti italiani. *Noblesse oblige*.

Cancro. Ridere è l'unica soluzione al tempo cupo che state attraversando. Come? È nata una Santa Alleanza, che fa sbilanciare dal ridere, più dell'Armata Brancaleone.

Leone. Periodo particolarmente sfigato. Il trapasso di Mercurio in sestile col ciclo mensile vi trascina nel dubbio esistenziale: "Fuck or to be fucked, [this is the question]" come recita una nota versione punk dell'Amleto. L'astensione dal corpo libera la mente.

Vergine. Giovani artisti state attraversando una fase di delusioni che potrebbero spingervi alla ricerca di nuovi stimoli nelle scienze esoteriche. Attenzione! Si vocifera che il gusto gotico dei fratelli Chapman li abbia spinti a violare la bara di Eduardo Paolozzi (disteso con il primo numero di *Phantomas in mano*) per trovare spunto per i nuovi lavori esposti da White Cube. Paolozzi si è spaventato nel vederli così pallidi ed emaciati.

Bilancia. La capitale è al centro del rinnovamento. Finalmente ritorna il Futuro. Oltre alle nuove gallerie, nuove riviste salgono sulla scena e continuano la lunga linea del nuovo. Ecco la prima proposta: Antonio Riello, artista sconosciuto ma di buone speranze. Applaudite e ridete.

Scorpione. Troppo presenzialismo! I tempi non ve lo consentono. Vi si nota di più se rimanete tra i vostri dubbi e incertezze, dietro al sipario, lasciando agli altri il compito di creare l'aura della vostra fama. Del resto, il

mondo dell'arte è l'unico mondo di cui bisogna parlare, perché esista (Oscar Wilde).

Sagittario. L'incontro tra Venere e Urano, propone nuovi smottamenti inguinali e alta circolazione di idee basse che si sublimano nel piacere, mescolano umori e sapori. Ricordate che "Fallo protetto" non è una scultura, ma uno slogan.

Capricorno. Esercizi di stile: aprite le critiche a posteriori sull'ultima Biennale di Venezia; cercate le critiche a priori sull'ultima Biennale di Venezia; corrispondono? L'Italia è veramente uno stato d'animo.

Acquario. La scienza aiuta. Finalmente Storace ha acconsentito la creazione di giovani collezionisti in provetta. Soprattutto a Roma...

Pesci. È l'ora della verità. Si rischiarà il cielo e si avvicina il tempo in cui saranno smascherati: i galleristi che non pagano le opere agli artisti né il compenso a critici e curatori; i curatori che avvelenano il mercato lavorando gratis; gli artisti che vendono le opere sottobanco e sottocosto. Ogni omertà è complicità.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso,
Sono un giovane critico nato il 15 ottobre del 1972, cosa prevedi per il mio futuro?
Grazie e complimenti.

Marino Corbello

Caro Marino,
La categoria dei giovani ormai ha dilatato il suo portato. Prevedo che sarai giovane a lungo.

Caro Capasso,
sono una curatrice di Venezia. Ti espongo un caso: una galleria di cui preferisco non fare nomi mi ha chiesto di curare una mostra collettiva e quindi, come puoi immaginare, mi sono messa al lavoro con grande entusiasmo. Si prevedeva un compenso di mille euro, la realizzazione di un catalogo della mostra, e anche l'acquisto di un'opera di ogni artista esposto. Conoscendo i limiti di questo nostro mondo dell'arte, ho capito che si trattava di una buona proposta, essendo io ancora perfettamente sconosciuta (e preferisco rimanere tale agli

occhi dei tuoi lettori). Morale della favola: ho fatto la mostra, ma alla fine il gallerista non mi ha pagata, dicendomi che nessuna delle opere era stata venduta, e tantomeno si è poi realizzato un catalogo. Ti lascio poi immaginare quanto è successo riguardo alle promesse d'acquisto delle opere degli artisti. Secondo te, questa è una prassi ricorrente, o sono solo stata un po' sfortunata? A chi ci si può rivolgere per avere giustizia di questi fatti. Cosa dicono le stelle?

Marina Morbidelli

Marina,
le stelle vedono bene. E vedono tutto. In effetti, non sei la prima ad inviare lettere sul malcostume dilagante nel mondo dell'arte. Non crucciarti quindi, non è una tua sfiga personale, ma semplicemente il segnale di una corruzione del tessuto economico del mondo dell'arte che deriva dal *laissez-faire* e dall'improvvisazione. La politica del giovanilismo in realtà serve proprio a coprire questo fenomeno. I giovani artisti, curatori, critici sono carne da macello, ed i

macellai non mancano quando la carne è molta. Negli anni '20, negli Stati Uniti, per proteggersi dallo sfruttamento degli industriali del teatro, gli scrittori e registi americani si coalizzarono nella Theater Guild. Forse è venuta l'ora di scrivere un codice deontologico professionale da far rispettare per far fronte a questo malcostume, che non riguarda solo i curatori, gli artisti, i critici, ma anche gli assistenti di galleria, gli editori e i grafici dei cataloghi, gli stampatori, i trasportatori. Ma perché l'arte deve essere il mondo della truffa legalizzata? Ci si chiede per quale motivo i nuovi collezionisti si fidano poco e stentano ad acquistare prodotti che provengono da un circuito così malato? Ti ringrazio per la denuncia. Niente autocensure però. Fuori i nomi. Vedrai che le stelle ci aiutano.

Caro angelo,
una e-mail fresca fresca da Frieze... ho partecipato ad una serata molto London-shabby-chic con protagonista un uccello canterino in play-

back. Per me è stata la prima volta alla live performance di un pennuto (ma pare che sia cosa già fatta). Tu che ne pensi? Che dicono le stelle del futuro degli uccelli nell'arte?

Queenelizabeth

Caro Liz,
Long live the Queen! L'ho vista anche io la performance di cui parli. Gli uccelli tornano e cercano nidi nuovi, ma poi si infilano nei soliti buchi. Che tristezza se cantano in playback. Però hai visto quando è caduto dal ramo e l'assistente biondina lo ha preso in mano? Non ti è sembrato che cantasse veramente?

Ué capa',
Ma non è che nella tua rubrica sotto sotto c'è del sesso?

Mario Aniello

Ué masanié,
Ma il sesso, sotto sotto sta.

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera: stelle@exibart.com

Il design italiano? È tutto nelle guide designCity. Si parte con Roma

Come orientarsi nel caotico universo del design italiano? Creativi giovani e affermati, marchi, aziende, progetti, idee, spazi espositivi... Non è semplice star dietro alla selva di proposte, nomi, luoghi. Adesso c'è *designCity*, una serie di guide al design nelle città d'arte italiane. Si parte con quella dedicata alla Capitale, presentata dall'Università La Sapienza di Roma, in occasione della terza edizione di *Roma Design +*. Succoso il contenuto: centoquarantadue indirizzi, suddivisi in aree tematiche, di cui trentaquattro tra ristoranti, locali e alberghi, ventotto tra musei gallerie, luoghi di culto e librerie, cinquantasei dedicati al product - con negozi di arredamento e moda, dove è possibile acquistare pro-



dotti del design internazionale e osservare le nuove tendenze - ed infine ventiquattro per l'exhibit. In più, una selezione di ritratti di importanti designer e artisti che vivono e lavorano a Roma. E la cover, non poteva che essere d'autore. Sono **Ines Paolucci** e **Daniele Statera** che ne hanno curato il progetto, lavorando con ironia sull'idea di design, paesaggio urbano e storia: una ciotola di **Hoffmann** diventa il Colosseo, il cestino **Eretteo** di **Enzo Mari** al posto del sole, la caffettiera di **Aldo Rossi** è la cupola di San Pietro. Per l'occasione è stata presentata l'installazione luminosa *Diamond*, firmata da **Paolucci & Statera** e prodotta da SLAMP.

Guida design Roma - luoghi d'eccellenza del design

un progetto della Sezione Arti, Design e Nuove Tecnologie del Dip. ITACA, Università "La Sapienza" di Roma e dell'Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Roma Design più - Tel 06 49919016 - info@romadesignpiu.it

Bonito Oliva vince il Capua Follaro d'Oro 2005. In suo omaggio una mostra su "Il libro della transavanguardia"

Va ad **Achille Bonito Oliva** il Premio Capua Follaro d'Oro 2005. Ad introdurre la cerimonia una serie di eventi propedeutici, inaugurati con la mostra "Il libro della transavanguardia", presso il Museo Provinciale



Enzo Cucchi - Al buio sul mare Adriatico

Campano. Esposti alcuni libri d'artista con incisioni originali e dei volumi illustrati di **Mimmo Paladino**, **Sandro Chia**, **Enzo Cucchi**, **Francesco Clemente**, **Ernesto Tatafiore** e **Roberto Barni**, tutte opere appartenenti ad una collezione privata dedicata alla Transavanguardia; per l'occasione anche un reading a tema: l'attore **Mariano Rigillo** ha letto brani scelti dal libro *I 4 testi sacri* (ediz. Proposte d'Arte Colophon di Belluno), con incisioni originali di **Mimmo Paladino**. Il giorno seguente, la presentazione di sei video sull'arte contemporanea del regista **Pappi Corsicato**. I soggetti? Gli allestimenti, in Piazza del Plebiscito a Napoli, delle opere di **Richard Serra**, **Mario Merz** e **Jannis Kounellis**; **Mimmo Paladino** (*Drama Fairytale*); **Gilbert & Gorge**; la Triennale di Padula curata da Achille Bonito Oliva (*Le opere e i giorni*).

www.museocampano.it
info@museocampano.it

Nuovi capolavori per i Musei di Napoli

Nuove acquisizioni per il Museo di Capodimonte, il Museo di San Martino e il Museo Duca di Martina di Napoli. Le opere, acquistate negli ultimi tre anni dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, sono in tutto quindici. Facciamo i nomi? **Carlo III D'Asburgo** di **Francesco Solimena**, **Perseo e Medusa** di **Luca Giordano**, **Giochi di bimbi** di **Bernardo Cavallino**, **Strage degli innocenti** di **Micco Spadaro**.

Napoli, Museo di Capodimonte
Via di Miano, 1
Tel 081 7499111/7445032
artina@arti.beniculturali.it

Vuitton, non solo borse. Nel nuovo megastore parigino c'è Eliasson, Turrel e la Beecroft

Non è solo un bel pezzo d'architettura la nuovissima, chiacchieratissima, grandissima boutique Louis Vuitton sugli Champs-Élysées di Parigi. Al restauro concepito da Eric Carlson e Peter Marino si sono aggiunte - in occasione dell'opening e non solo - molte installazioni d'arte contemporanea. Come il *Wide Glass* di **James Turrel**, come le modelle di **Vanessa Beecroft** adagate tra le mitiche borse con monogram LV, o come l'ascensore ripensato da **Olafur Eliasson** che presto porterò in cima al palazzo di sei piani, dove a Gennaio avrà i suoi spazi l'attentissima galleria d'arte.

Le gallerie d'arte di Rovereto si coalizzano. Nasce Grass

Si chiama Grass, che in inglese vuol dire erba o germoglio. E che è anche l'acronimo di Gallerie Rovereto Associate. Un nome che vuol essere di buon augurio, per la neonata associazione trentina. Le gallerie d'arte della cittadina in provincia di Trento, sede del MART, si mettono insieme per creare un circuito di fruizione dell'arte sempre più efficiente, e per convogliare finalità, attività, energie. Gli spazi associati sono la Galleria Dusatti, la Paolo Maria Deanesi Gallery, Spazio Arte e Transarte. Tra le iniziative proposte: *Contemporaneamente*, opening simultanei nelle quattro gallerie, suddivisi in due appuntamenti, uno autunnale e uno primaverile, e un Premio biennale per il diplomato/diplomando dei licei-istituti-scuole d'arte del Trentino. Le prime inaugurazioni contemporanee del 2005? Il 24 settembre scorso, con la personale di **Paul Beel** da Dusatti, **Alda Falloni** da Spazio Arte, la collettiva *Dicotomie* ancora in corso da Deanesi e l'installazione *Transiberianarte* da Transarte.

GRASS - presentazione
Rovereto, MART (Sala Conferenze)
corso Bettini, 43
Tel 0464 438887 Fax 0464 430827

"Dicotomie" (Lorenza Boisi, Damsen, Luis Molina Pantin, Eskinja)
Rovereto, Paolo Maria Deanesi Gallery
- Via San Giovanni Bosco, 9
fino al 26 novembre 2005
Tel 0464 439834/428921
info@paolomariadeanesi.it
www.paolomariadeanesi.it



Roma, Pio Monti e Ianniello-Paladino. Due nuove gallerie a Campo de' Fiori

Il mese dovrebbe essere novembre e la strada dovrebbe essere Via dei Chiavari, tra Campo de' Fiori e le ultime propaggini del Ghetto. Sarà qui - a Roma - che tra qualche settimana aprirà, se le indiscrezioni in possesso di Exibart saranno confermate, il nuovo spazio espositivo della storica galleria di Pio Monti, che attualmente ha sede in un signorile stabile del Rione Prati. Ma non basta, perché a pochi metri - verso via degli Specchi -, sempre a novembre, è prevista l'apertura del grande spazio espositivo di Fabio Ianniello e Ginestra Paladino, attrice e figlia del noto artista beneventano. La vis romana si sta senz'altro attenuando, ma non è ancora del tutto esaurita...

Una dimora per le Arti Applicate contemporanee. A Torino si presenta il MIAAO

Un nuovo Museo per Torino. Nasce il MIAAO - Museo Internazionale delle Arti Applicate Oggi, istituzione culturale unica nel suo genere in Italia.

La sede che ospita l'Istituzione - fondata per volontà della Regione Piemonte, del Comune di Torino e della Congregazione dei padri Filippini - è lo storico complesso di San Filippo Neri, progettato dall'architetto **Filippo Juvarra**. Delle due gallerie che costituiranno lo spazio espositivo, solo una è già stata restaurata: una preview fissata per il 12 e 13 novembre 2005 - data strategica, in concomitanza con *Artissima* e la nuova manifestazione *Torino Triennale Tremusei* - presenta il rinnovato spazio e una mostra dal titolo *Supercraft*. Per un'artissima applicata, a cura di Enzo Biffi Gentili. Qualche esempio di opera esposta? Diversi lavori di **Ettore Sottsass**, gli "animal-abiti" di **Alet Pilon**, lo stravagante anello baciamento di **Patrick Marchal**, il ditale di **Esther Brinkmann**, lo scenografico lampadario di **Toni Cordero**, installazione permanente del museo. L'opening definitivo avverrà subito dopo il restauro della seconda galleria, tra il 10 e il 26 febbraio 2006, ancora una data strategica: ci saranno le Olimpiadi.

Supercraft. Per un'artissima applicata

a cura di Enzo Biffi Gentili
preview: 12 - 13 novembre 2005, ore 18 - 01.00
Torino, MIAAO - San Filippo Neri, Via Maria Vittoria 5
ingresso gratuito
Tel 011 0702350
argh@miaao.org

Rivoli, durante Artissima apre un nuovo spazio per l'arte

Appuntamento "collaterale" per gli art-addict di Artissima, a Torino. Appena fuori le mura cittadine, presso Villa Maggiora a Rivoli, poco lontano dal Castello. Alcuni artisti hanno l'opportunità di "raddoppiare" l'esposizione dei loro lavori, "bilocandosi" tra gli stand dei loro galleristi (Perugi, Luger, Gagliardi) al Lingotto Fiere e gli spazi della *Maggiorana*, dove saranno presentati video, disegni, e lavori site-specific.

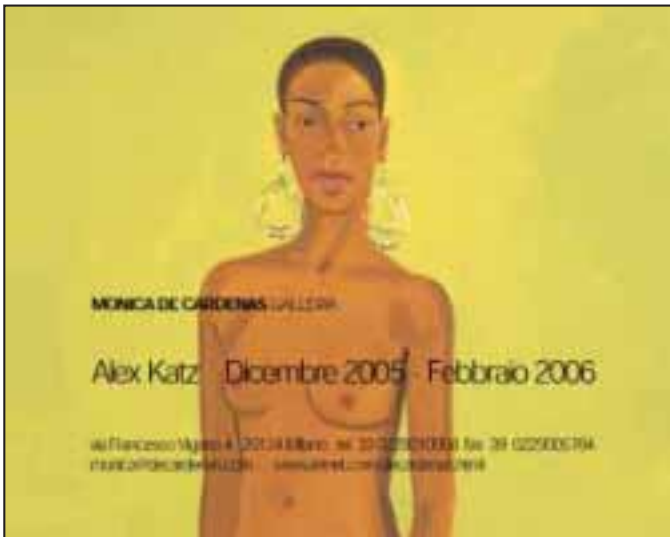
La *Maggiorana* è una scuola di alta cucina fondata nel 1999 da Erica Maggiora, per continuare e sviluppare la tradizione di quel biscottificio di famiglia, le cui pubblicità erano piuttosto celebri ai tempi di Carosello.

Da sempre Erica Maggiora, food designer, ha ricercato uno scambio creativo con il mondo dell'arte della moda e del design. Un interesse che a partire da Novembre si concretizza in una nuova Factory per l'arte contemporanea. La *Maggiorana - Contemporary Art Factory* nasce con l'intento di integrare differenti forme di espressione artistica e culturale, attraverso l'organizzazione di mostre, eventi, workshop, iniziative in favore di un nuovo umanesimo, sempre impegnato nell'analisi empiristica della contemporaneità.

Il calendario di eventi per il 2005-2006? Prevede un ciclo di tre mostre d'arte contemporanea che verteranno sull'indagine dell'interrelazione fra arti visive, cinema e nuovi media, nello specifico di tre generi "narrativi" nati con una forte componente sovversiva e ormai appartenenti alla cultura di massa. La trilogia nasce da un progetto critico di Luca Vona, curatore degli eventi insieme al dealer torinese Gianfranco Mossa. La prima mostra, "Yab-Yum - Estetica e Concupiscenza" inaugura venerdì 11 novembre 2005 (fino al 10 Dicembre 2005). Gli artisti chiamati a esporre?

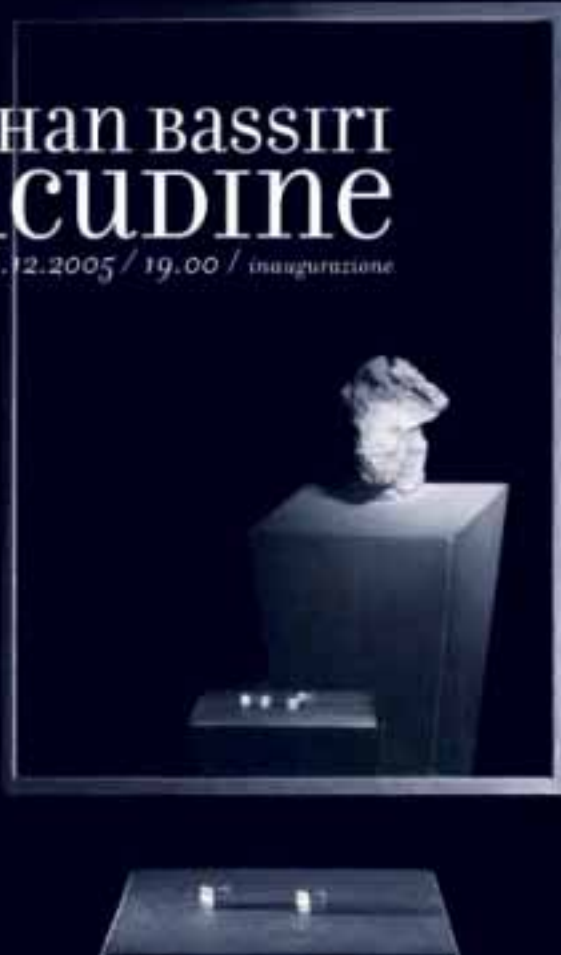
LA MAGGIORANA
Contemporary Art Factory
Via Cuneo, 5 Rivoli (Torino)
www.lamaggiorana.it
info@lamaggiorana.it
Mob 338 5970859

Federico Solmi, **Fabio Viale**, **Laurina Paperina**, **Franklin Evans** e (omonima ma non parente) **India Evans**.



BIZHAN BASSIRI INCUDINE

venerdì 16.12.2005 / 19.00 / inaugurazione



FASTWEB



OREGARIA ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 Roma
per informazioni 06 97 60 16 89 / info@oredaria.it / www.oredaria.it
martedì - sabato 10-13 16-19.30

LIMBO DEBRA WERBLUD

23 settembre - 18 novembre 2005



STUDIO D'ARTE CONTEMPORANEA PINO CASAGRANDE

Via Degli Artigiani 7a - 00185 Roma - Tel/Fax 06-4483480 - info@casagrandeart.com
Lunedì - venerdì - ore 11 - 20 - anche su appuntamento

R.I.P.

Jean Michel Folon

È morto l'artista belga **Jean-Michel Folon**. A settantuno anni si è spento questo onirico e surreale erede di **Marc Chagall**. Strettissimo il suo rapporto con l'Italia: chi non lo ricorda come artista stricco sensu (recentissime le sue mostre a Roma ed a Firenze) sicuramente non avrà dimenticato la dolcissima pubblicità del metano, con quella fiammella accesa che si aggirava in ambienti pastello e con quel celeberrimo claim "Il metano ti dà una mano".



Arman

Pierre Fernandez Armand - ma semplicemente e per tutti Arman - era nato nel 1928 a Nizza. Aveva familiarizzato con gli oggetti d'arte già da piccolissimo, nel negozio d'antichità di suo padre. Già a diciannove anni incontra **Yves Klein** e **Claude Pascal** che diventano i suoi amici più vicini. Influenzato dal lavoro di **Kurt Schwitters** e di **Jackson Pollock**, inizia ad esporre seriamente a Parigi dal 1956. Nel 1960 è uno dei membri fondatori del collettivo di artisti **Nouveaux Réalistes** sotto l'ala protettiva del critico Pierre Restany, anch'egli scomparso da non molto.



A volte umiliata da un'eccessiva commercializzazione, l'opera di Arman è oggi - dopo più di cinquecento mostre - esposta dai principali musei del mondo. Arman è morto di cancro a New York venerdì 22 ottobre.

Libri d'artista a Cassino. Una Biennale con opere da sfogliare

Si è inaugurata a Cassino (in provincia di Frosinone) la IV Biennale del Libro d'Artista. Ottantadue gli artisti partecipanti, alcuni invitati dai curatori, altri selezionati da una commissione scientifica appositamente costituita. In esposizione una grande varietà di piccoli oggetti d'arte, che del libro mantengono l'aspetto tradizionale, ma non la struttura né la funzione. Il testo sparisce o quando appare è inteso solo come segno, svuotato di ogni valore simbolico. Anche quest'anno, accanto ai libri d'artista strettamente intesi - esemplari cartacei, a tiratura limitata, in cui un testo poetico si fonde alle immagini pittoriche -

IV Biennale del Libro d'Artista Città di Cassino
A cura di Mario de Candia, Barbara Tosi, Teresa Pollidoro
fino al 16 novembre 2005
Cassino, Biblioteca Comunale P. Malatesta - via del Carmine
dal lunedì al sabato. h. 10 - 13; 16-18.30
Tel 0776 326004
catalogo Morgana Edizioni, Firenze

Mycollection diventa Bel Art Gallery.
Da Verona a Milano, ripartendo con Mondino

La Galleria Mycollection di Verona, si sposta a Milano. Nuova città, ma anche nuovo nome e restyling di immagine e comunicazione. Lo spazio si chiama ora Bel Art Gallery, ed ha iniziato la stagione artistica con una retrospettiva di **Aldo Mondino**, un tributo al grande artista recentemente scomparso, che raccoglie una importante sintesi di opere realizzate tra il 1964 e il 2000.

Aldo Mondino

Milano, Bel Art Gallery
Via P.Sottocorno 7
Tel 02 89075915
Fax 02 89075943
info@belartgallery.net

Fonopoli nascerà, sarà di proprietà del Comune di Roma e gestita da Renato Zero

"Oggi è una mia grande vittoria, la vittoria del ragazzo della Montagnola che deve molto alla borgata." ha commentato **Renato Zero**. Ideato nel 1992, presentato nel 1999 a Strasburgo, il progetto sembrava d'imminente realizzazione. Poi anni e anni di vicissitudini, fino alla recente presa di decisione del Comune di Roma. Come ufficializzato in una conferenza stampa, la cittadella della musica sarà realizzata al quartiere della Magliana entro il 2008 con il supporto finanziario del Comune di Roma e sarà gestita dall'artista.

"Una vittoria che dedico a tutte quelle persone che in questi anni hanno creduto nel progetto Fonopoli." ha ribadito Zero.

L'attività dell'Associazione Fonopoli - coordinata da Maria Pia Fiacchini - ha infatti coinvolto in oltre dieci anni complessivamente circa cinquecento persone, nel settore culturale, dell'arte e dello spettacolo: ha costituito una grande orchestra di centoventi elementi, promosso collane editoriali e concorsi per premiare nuovi talenti (per le arti visive "Forma e colore in movimento")

www.fonopoli.net



Ci siamo tanto Amaci

Si chiama Amaci, come un invito ad amarli. Chi sono? Loro sono i direttori dei musei d'arte contemporanea italiani. Che una volta si contavano sulle dita di una mano e che invece oggi sono un bel gruppetto. Amaci è la loro associazione. Progetti, futuro e iniziative di Amaci ce li racconta Ludovico Pratesi, il vicepresidente...

Amaci è e vuole essere un'alleanza. Un punto di dibattito e di confronto comune tra i centri d'arte contemporanea italiani. Il nome stesso dell'associazione è un po' melenso, ma la sensazione è che - tra voi - vi amiate sino ad un certo punto.

Il principale punto di forza dell'AMACI è il lavoro di gruppo, una modalità che in passato non faceva parte delle abitudini dei direttori di musei, almeno nel nostro paese. Anche per una ragione contingente: fino a pochi anni fa in Italia i musei d'arte contemporanea si contavano sulle dita di una mano. L'AMACI, nata nel 2002 su iniziativa di Giacinto di Pietrantonio, direttore della GAMEC di Bergamo, ha seguito passo passo l'evoltersi di una situazione politica e culturale che ha portato alla creazione di nuovi spazi pubblici dedicati al contemporaneo nelle diverse regioni italiane, dal Piemonte al Friuli fino alla Sardegna.

Senza fare nomi, quali sono gli argomenti (dopo due anni dalla nascita dell'associazione la casistica sarà nutrita) su cui trovate maggiore difficoltà ad accordarvi? Quali sono le difficoltà che incontra i centri d'arte contemporanea italiani quando parlano tra loro?

La più grande difficoltà che l'associazione ha dovuto superare è stata proprio la loro diversità istituzionale, che sta diventando una forza. Si tratta ovviamente di realtà istituzionali diverse, divenute complementari grazie all'AMACI, che ha messo a punto, attraverso una continua serie di confronti e discussioni, una strategia comune.

Su quali esperienze straniere vi siete basati? Esistono alleanze simili, cui magari ispirarsi, all'estero?

Direi che forse la situazione più simile all'AMACI è costituita dalla rete dei FRAC francesi, nata però per iniziativa dello Stato. In mancanza di un interesse specifico dello Stato italiano in questo settore, ci siamo associati in maniera "sponta-

nea", e abbiamo coinvolto nell'associazione ben tre musei nazionali: la GNAM ed il MAXXI a Roma e Castel Sant'Elmo a Napoli. ns;g;

Il vostro primo "prodotto" completo e realizzato è stata la rivista "I Love Museum". Serve realmente a qualcosa? Siamo certi che sia lo strumento migliore per far uscire le "cose" dell'Amaci?

La rivista "I Love Museum" è uno strumento molto utile per l'AMACI. Innanzitutto per la sua visibilità: è il primo "prodotto" realizzato in comune da ventitre musei italiani (e non è poco). Poi perché rappresenta la possibilità di approfondire le problematiche dei nostri musei e portarle a conoscenza di un pubblico più ampio. Infine perché permette di dare vita ad alcune stimolanti contaminazioni tra i vari campi dell'arte: in uno dei prossimi numeri pensiamo di invitare i giovani scrittori italiani a "raccontare" i musei dell'AMACI, per creare un ponte tra arte e letteratura.

Parliamo di soldi. Come funziona adesso l'Amaci? Con quali finanziamenti? Esiste anche un minimo di struttura economica? Vi sono dei trasferimenti, delle quote associative che l'associazione riceve dai vari musei associati?

Ogni museo socio dell'AMACI versa una quota annuale all'associazione, per permettere di mantenere una piccola struttura organizzativa, che pensiamo di ampliare nel tempo. Inoltre, grazie ad un accordo tra AMACI e goodwill, abbiamo attivato alcuni contatti con importanti aziende, come l'UniCredit.

Uno dei vostri obiettivi, diremo la vostra mission, è effettuare un'analisi sullo stato di salute delle istituzioni italiane dedicate al contemporaneo. Che risultati avete reperito? Qual è lo stato dell'arte (appunto!) e quali sono le criticità da affrontare? Lo stato di salute dell'arte contemporanea in Italia è in netto miglioramento. Basti pensare al numero di

nuovi spazi espositivi che si sono inaugurati (o stanno per inaugurare) nel nostro paese: dalla Villa Manin di Passariano al Pan, dal Madre all'Arcos di Benevento, fino al nuovo museo regionale di Palermo, che aprirà i battenti nel gennaio 2006.

La vostra è un'organizzazione con scopi primariamente culturali, ma non secondariamente politici. Questo è fuori di dubbio. Siete impegnati in una attività di lobbying nei confronti delle istituzioni pubbliche e delle maggiori aziende private che possono garantirvi flussi finanziari. Dunque nell'ottica "politica" non sarebbe opportuno iniziare da una "politica di comunicazione" adeguata? Alcuni dei vostri associati non hanno neppure un sito web aggiornato, non rispondono alle mail, non adottano neppure l'abc di quella che si chiama "comunicazione istituzionale". Come vi muoverete in questa direzione?

Abbiamo attivato il sito Internet www.amaci.org, che diventerà il veicolo per una nuova politica di comunicazione on line, che dovrebbe servire da stimolo per i musei membri ad adeguare la loro comunicazione alle nuove tecnologie

Torniamo alla politica. Quali sono i vostri principali referenti a livello istituzionale. Su quali sponde potete contare nel Palazzo?

Come ho già detto, fanno parte dell'AMACI tre musei statali: la GNAM, il MAXXI e Castel Sant'Elmo. Questo ci ha permesso di avviare una solida collaborazione con la D.A.R.C., grazie alla quale abbiamo ottenuto un appuntamento col ministro Urbani, che aveva ribadito l'appoggio del ministero alla Giornata del Contemporaneo. Un appoggio ribadito da Pio Baldi, Maria Vittoria Marini Clarelli e Anna Mattiolo, che hanno organizzato la conferenza stampa della Giornata del Contemporaneo al MAXXI.

a cura di massimiliano tonelli

Atm hi-tech. Le fermate del bus a Milano.
Gioielli di tecnologia e architettura, al servizio del cittadino

Atm compierà settantacinque anni il 22 maggio 2006. Per festeggiare la ricorrenza, l'azienda di trasporti milanese si prepara a dare il via a una serie di iniziative che puntano su innovazione e tecnologia. Tra queste, le nuove pensiline hi-tech, disegnate dall'architetto inglese **Norman Foster**, che informeranno i passeggeri in attesa davanti alle fermate di tram e autobus, non solo sull'orario d'arrivo dei mezzi, ma anche su quello che accade in città: traffico, eventi cittadini, news in tempo reale. Le fermate intelligenti, costruite in acciaio, vetro e poliestere antigraffiti, saranno dotate di un pannello elettronico su cui scorreranno le informazioni (comprese segnalazioni di guasti, trasmesse direttamente alla centrale).

A gestire per venti anni i nuovi bus shelter sarà la società IGPDecaux che - come riporta la cronaca milanese del Corriere della Sera - ha coperto per intero i costi del progetto. Milleottocento saranno le pensiline sparse per Milano, di cui ottantacinque dotate di servizi igienici autopulenti e almeno cento predisposte per le emergenze, con un pulsante d'allarme e una telecamera utili in caso di pericolo.



GABRIELE ARUZZO

The funky revenge

novembre-dicembre

ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA
via Solferino 44 Milano www.colombarte.com



REGIONE PUGLIA



Assessorato Regionale del Patrimonio Culturale
per il Bene Architettonico e il Paesaggio
del la Provincia di Bari e Puglia



Regione Puglia



Provincia di Bari



Provincia di Foggia

CASTEL del MONTE

ANDRIA

18 dicembre 2005/26 febbraio 2006

intramoenia extrart

Achille Bonito Oliva direttore scientifico
Giusy Caroppo curatore generale

PEDRO CABRITA REIS
SARAH CIRACÌ
SISLEJ XHAFÀ
BILL VIOLA

ENZO CUCCHI
CON
FRANCESCO ARENA
MARC BAUER
ELISABETTA BENASSI
CARLO BENVENUTO
DOMENICO MANGANO

progetto promosso dalla Regione Puglia

ideato e prodotto da
ECLETTICA Cultura dell'Arte
www.ecletticaweb.it - info@ecletticaweb.it

coordinatore esecutivo Rossella Meucci Reale

allestimento ARCOTECH

ufficio stampa e immagine MANUAL
press.manual@gmail.com

CASTELLI DI PUGLIA



Quando l'arte è felice...

L'arte contemporanea fa a pugni con la tivvù. Ma chi l'ha detto? Dimostra esattamente il contrario una nuova trasmissione in on su CultNetwork (Sky) dove scienziati, filosofi, scrittori e - appunto - artisti propongono tracciati personali. Tutti diretti verso la felicità. Ci racconta il programma tv l'ideatrice Adriana Polveroni...

Dimmi se sei felice è un programma che si propone di descrivere la felicità oggi. Per realizzarla hai parlato con artisti, scienziati, filosofi, scrittori. È possibile ravvisare un comune sentire?

Un comune sentire forse no, e neanche contavo molto di intercettarlo. La felicità è un tema vastissimo. È la nostra tensione vitale più genuina, ma siamo spesso incapaci di pensarla, riconoscerla. Oppure viene banalizzata, scambiata per sazietà, soddisfabile con il consumo di una merce. Nonostante tutto c'è un grande interesse per il tema. Con le dovute differenze: in modo più immediato negli artisti e negli scrittori, perché sono loro spesso ad incarnare la felicità a partire dall'esperienza creativa che, più di altri vissuti, schiude un orizzonte di compiutezza dell'esistenza. E in maniera più saggia, a volte sorprendentemente disincantata, da parte dei filosofi, i quali, tornati ad interrogarsi sui fatti della vita, possono dare un contributo prezioso per orientarci nella confusione, mentale ed emotiva, in cui viviamo.

È già la seconda volta (l'hai fatto anche per la serie LuoghiNonluoghi) che decidi di "illustrare" i tuoi racconti televisivi con immagini d'arte, soprattutto video...

È una sfida: si dice sempre che l'arte non va d'accordo con la tv. Secondo me non è vero. Dipende da come la si propone. E poi i video, spesso fatti da artisti che con la tv sono cresciuti, assimilandone il linguaggio veloce e la capacità affabulatoria, sono perfetti per essere portati in tv. Anche qui con qualche accortezza: non devono mai appiattirsi sul contenuto, ma essere evocativi.

L'arte contemporanea raramente offre immagini di felicità. Affronta più spesso l'ansia, il male di vivere, l'incomunicabilità, il paradosso. È stato difficile trovare immagini felici?

Questa domanda, oltre a me, andrebbe rivolta a Valentina Tanni, che mi ha aiutato a selezionare questi materiali. Insieme abbiamo faticato non poco a trovare immagini felici, perché l'arte contemporanea sembra voler fre-

quentare poco questo tema. Ma, di nuovo, non conta tanto l'aderenza a un significato, quanto la capacità allusiva dell'immagine. Oppure, all'opposto, il corto circuito semantico che può essere innestato da una parola e da un'immagine del tutto divergenti. Quanto al rapporto tra arte e felicità, io penso che sia iscritto originariamente nelle cose, al di là dei singoli risultati artistici.

Rapporto arte-televisione. Che ne pensi?

Quello che conta è far parlare l'arte. Come una cosa viva. E l'arte contemporanea, che spesso mette al centro dell'opera lo spettatore, in tv può funzionare molto bene. Bisogna osare, non rimanere genuflessi davanti l'opera. Trattarla come fosse parte di noi, sfruttarne il potenziale emotivo, con il piacere o l'irritazione che questo può produrre.

Una frase, tra tutte quelle che hai ascoltato dai tuoi ospiti, che ti sembra rappresentativa della felicità contemporanea.

Una delle frasi che mi ha più colpita l'ha detta il filosofo Salvatore Natoli: "la felicità è predicato della vita intera". E così abbiamo pure rovesciato l'idea diffusa che la felicità è un attimo.

Dimmi se sei felice - La gioia, il piacere, il bello della vita
di Adriana Polveroni
Cult (SKY - canale 142)
tutti mercoledì, ore 22.00
una produzione CultNetworkItalia
- Italia 2005
www.cultnetworkitalia.com

L'Italia trionfa in Germania. Monica Bonvicini si aggiudica il Premio per la Giovane Arte 2005

Sul numero di settembre di Exibart.onpaper lo presentavamo come il Turner Prize berlinese. E in effetti il Preis für Junge Kunst della Nationalgalerie è il più prestigioso premio per i giovani artisti di successo residenti in Germania (non proprio giovanissimi, se guardiamo nomi e date di nascita). A chi la vittoria? I cinquantamila euro in palio sono andati all'italiana del gruppo, la Bonvicini, nata a Venezia nel '65, ormai berlinese d'adozione. In lizza quest'anno c'erano **John Bock, Monica Bonvicini, Angela Bullock e Anri Sala**. Video, installazioni e performance, tutte di alto livello.

L'artista, rappresentata in Italia dalla galleria Emi Fontana di Milano, ha esposto una suggestiva installazione - *Never Again* -



Monica Bonvicini - Never Again, 2005
photo Roman Marz

costituita da una struttura metallica da cui oscillano venti amache in pelle borchiata, sorrette da pesanti catene.

Arriva il Dormice(r) world.

Uno show spericolato per un nuovo spazio milanese

La Galleria Stragapede&Perini è un nuovo spazio milanese per l'arte contemporanea. Inaugurano la stagione **Dormice(r)**, collettivo artistico tra i più sperimentali, noto per aver allargato l'esperienza estetica ai territori della musica, della moda, dell'elettronica. Lo show presentato a Milano dà vita a un variegato *Dormice(r) world*.

Dormice(r), "Dormiceland"
fino al 22 novembre 2005
Milano, Stragapede&Perini - Via Filippetti 11
in collaborazione con Pier Giuseppe Carini e Alessandro Bagnai
Mob 347 1330863
fedele.foletti@libero.it

Negozi fatti ad arte. Lo store Pomellato di Milano si rinnova, con un'opera di Lin

La tendenza è sempre più forte. L'arte contemporanea entra negli store delle grandi marche per impreziosire arredi e allestimenti. Il flagship Pomellato di Milano, in via San Pietro all'Orto 17, riapre dopo un radicale restyling che rispecchia la linea della nota maison di gioielli: bellezza e semplicità, nelle splendide creazioni come nell'architettura del nuovo showroom. Una grande opera dell'artista giapponese **Michael Lin** è il dettaglio importante che fa la differenza. Proprio come il bijoux sull'abito.

Premio Cairo 2005. Vince Valentina D'Amaro

È **Valentina D'Amaro** la vincitrice del Premio Cairo 2005. La giuria - composta da Rosellina Archinto, Fabio Cavallucci, Daniela Clerici, Massimiliano Gioni, Gianfranco Maraniello, Jean-Hubert Martin, Marco Pierini e Stefano Zecchi - ha scelto la giovane artista di origini toscane - milanese d'adozione - come migliore rappresentante della sua generazione, fra i dieci finalisti che hanno esposto al Palazzo della Permanente di Milano.

L'opera presentata in concorso dalla D'Amaro è un olio su tela "untitled" del 2005, che ha per soggetto la linea dell'orizzonte.



Valentina D'Amaro - Untitled, 2005

Nuova sede per lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento

Lo Studio d'Arte Raffaelli, la principale galleria d'arte contemporanea di Trento, cambia sede. Si intitola Veritas la collettiva che inaugura il nuovo spazio di Palazzo Wolkenstein. Espongono importanti autori italiani ed internazionali: **Donald Baechler, Willie Bester, Ross Bleckner, James Brown, Sandro Chia, Jan Knap, Gian Marco Montesano, David Salle, Salvo, Philip Taaffe, Jenny Watson**.

Veritas

Trento, Studio d'Arte Raffaelli
Palazzo Wolkenstein
Via Marchetti 17
Ufficio stampa Studio Pesci
Tel 051 269267
Fax 051 2960748
info@studiopesci.it

Nuovi magazine, tanta arte contemporanea su Style

È pieno così di arte contemporanea *Style*, il nuovo mensile della Rizzoli uscito in allegato al Corriere della Sera come risposta - anche - ad *XL* di Repubblica. Ma rispetto ad *XL Style* può vantare un'attenzione neppure paragonabile al mondo dell'arte contemporanea. Presentato, chiaramente, per il target di pubblico che il giornale si prefigge, ma comunque non ignorato.

E l'attenzione al contemporaneo nel mensile diretto da Carlo Montanaro non si ferma alla copertina, dedicata ad un (forzatamente) ironico **Maurizio Cattelan** che, ahinoi, non entusiasma nell'intervista all'interno; e non si ferma neppure alle pagine che Philippe Daverio consacra all'ennesima mostra impressionista a Brescia (ma non perdetevi la rubrica *Ph.D consiglia*, dove il pingue intellettuale alsaziano dispensa indicazioni sul quadro migliore in mostra e sul ristorante da non mancare nel bresciano).

La chicca è infatti un'altra, nelle pagine finali, quelle dedicate ai servizi di fashion e riunite sotto la testatina *Homo Elegans*. Alberto Fiz (è "colpa" sua anche l'intervista a Cattelan) seleziona un grappolo di giovani virgulti dell'arte nostrana e li dà in pasto ai fotografi a mò di modelli di pret à porter. Il risultato? Un **Patrick Tutfuoco** con completo Moschino, un tenebroso **Carlo Benvenuto** con cappia Dior Homme, un **Federico Pietrella** in Etro (location: Roma Fiumicino), un **Loris Cecchini** Paul Smith e così via. Cosa dite? Volete sapere di **Francesco Vezzoli**? Manco a dirlo, per lui, fotografato per primo, tutto esclusivamente Prada...

Sandro Chia provinciale, due sculture nel cortile della Provincia di Roma. Che compie 135 anni

Sandro Chia protagonista nell'ambito dell'anniversario per i 135 anni dell'istituzione della Provincia di Roma. Alla presenza di Pierferdinando Casini ed Enrico Gasbarra (presidente della provincia), sono state inaugurate nella sede storica dell'istituzione - nel romano Palazzo Valentini, a due passi da Piazza Venezia e dalla Fontana di Trevi - due sculture in bronzo dell'artista della transavanguardia. Oltre alle grandi *Enea ed Europa*, Chia ha realizzato anche un piccolo manufatto che è stato donato a don Mario Picchi, Roberto Vittori, Woody Allen e Liza Minelli, vincitori del premio *Provincia Capitale* negli ultimi due anni.



Una galleria d'arte al posto di una fabbrica. L'ex Richard Ginori diventa 56 Gallery

L'ex fabbrica milanese Richard Ginori diventa una galleria d'arte: nasce 56 Gallery. A inaugurare lo spazio è la personale del fotografo Francesco Nencini, un' esplorazione del concetto di Non Luoghi mutuato dall'omonimo saggio dell'antropologo Marc Augé. In mostra trenta opere in bianco e nero, di medio e grande formato, che raccontano la prima fase del percorso intrapreso: l'Occidente coi suoi spazi dell'anonimato, frequentati da individui simili, ma soli. I protagonisti di queste immagini sono ritratti in



Francesco Nencini - "Non Luoghi"
Milano, 56 Gallery - Via Tuclidide 56A
fino al 13 novembre 2005
ven. dalle 18.00 alle 2.00 sab. dalle 11.00 alle 2.00 dom. dalle 11.00 alle 19.00
Tutti i giorni su appuntamento
Tel 02 70006486 Mob 339 5275306
gallery@i56.it
www.francesconencini.com

momenti di transito, all'interno di stazioni ferroviarie e della metropolitana, dentro scheletri di fabbriche abbandonate e in scorci cittadini disegnati dalle linee fredde e monotone dei grattacieli. Il percorso di Nencini, che in una seconda fase proseguirà verso Oriente, parte dal paesaggio americano e si sviluppa attraverso Bucarest, Edimburgo, Lisbona e Milano, dove il viaggio si conclude abbracciando fisicamente il non luogo.



LU - design by Gigi Rigamonti per Sturm und Plastic

Arte, moda e design allo Spazio Anfossi di Milano. Nuovo contenitore espositivo

Nasce a Milano Spazio Anfossi, polo espositivo per l'arte, la moda e il design che raggruppa tutte le linee della maison La Rosa: un luogo di incontro e interazione tra addetti ai lavori e un salotto in cui visionare i prodotti del marchio ideato da **Gigi Rigamonti** e le anteprime delle iniziative di Artandgallery.

Presentati durante l'opening: i capi denim dipinti a mano, in edizione limitata, di Gigi Collezione, i manichini circensi di La Rosa e i complementi d'arredo Sturm und Plastic, realizzati con materiali plastici trasparenti che richiamano la consistenza del ghiaccio e dell'acqua. Centrale sarà la collaborazione con Artandgallery, polo alternativo per la promozione dell'arte - nato tre anni fa nel quartiere Isola di Milano, su iniziativa di Rigamonti -.

Milano, Spazio Anfossi
Via Anfossi,
angolo Viale Montenero
silviapalombi@tiscali.it
Artandgallery -
via Arese 5, Milano
Tel 02 6071991 Fax 02 6072458
info@artandgallery.it
www.artandgallery.it

TAKE 5

Sara Basta
Francesca Checchi
Mariana Ferratto
Luana Perilli
Manuela Ruga

a cura di Giuliana Stella
5 novembre 5 dicembre 2005



V.M.21artecontemporanea è presente ad Artissima12 Torino 11-13 novembre 2005 stand 7 corridoio verde A

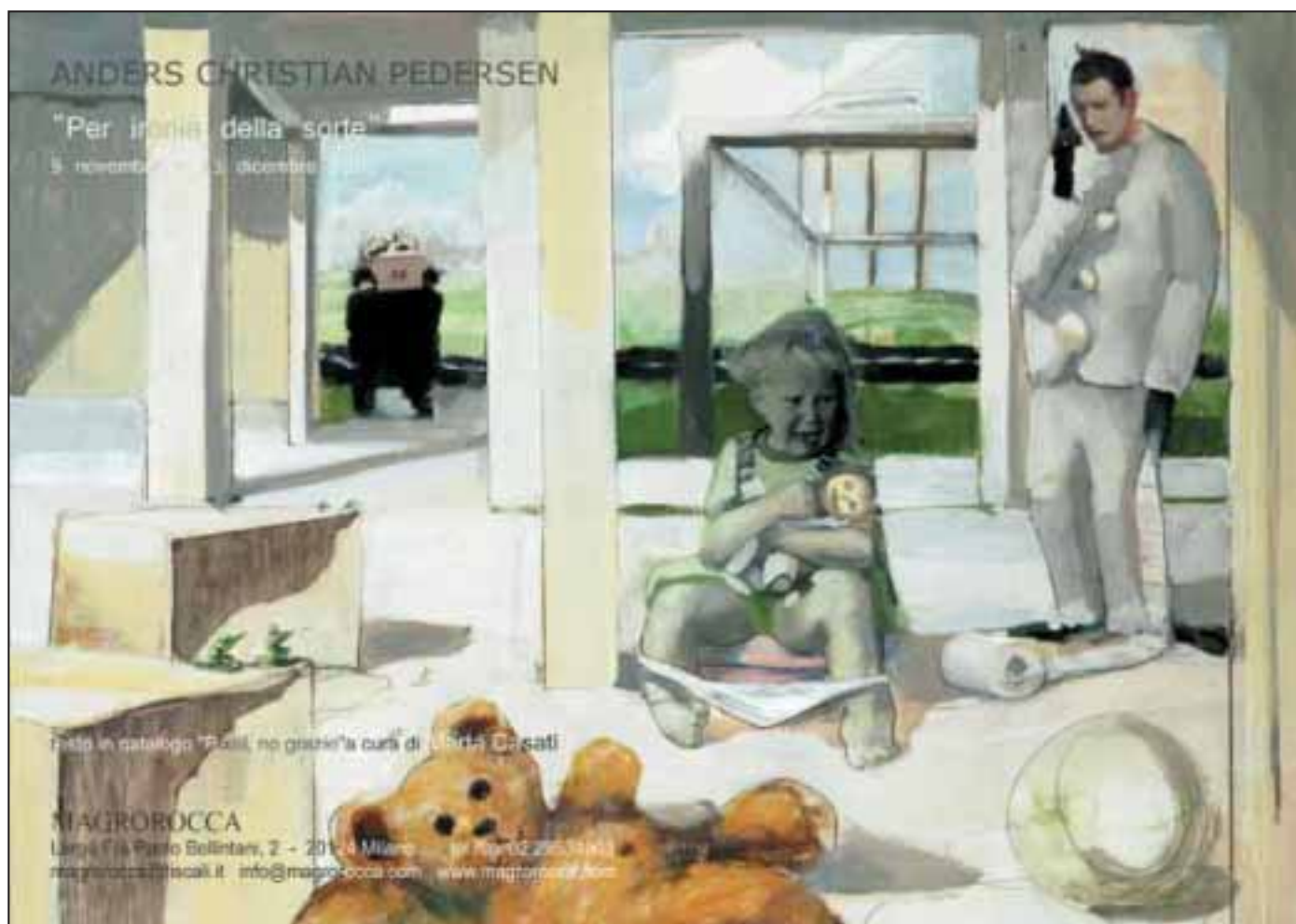
Jean Michel Alberola a cura di Lorand Hegyi
16 dicembre 2005 - 16 febbraio 2006

VM21artecontemporanea via della vetrina, 21 Roma tel./fax 06 68891365 info@vm21contemporanea.com

ANDERS CHRISTIAN PEDERSEN

"Per ironia della sorte"

5 novembre - 13 dicembre



Info in catalogo "Fatti, no gatti" a cura di Luisa Casati

MAGROCCA

Largo Fra Paolo Bollinari, 2 - 20144 Milano - Tel. 02 25531411
magrocca@iscali.it info@magrocca.com www.magrocca.com



sommario 26

retrocover [4]

speednews [8]

popcorn [16]

oroscopo [17]

inteoria

[26] Il cinema? Che sia corale

approfondimenti

[28] Sul lato sbagliato della storia

[29] Castro, (poco) diplomatico artista

[30-31] Olimpiadi di Torino. Più bianco non si può

[32-33] Italo e Pier Paolo. Attenti a quei due

[34] Che potenza, Potenza

nuovi spazi [36-37]

déjà vu [38 - 49]

intervallo [50]

recensioni

[52] Triennale Torino

[53] Da Goya a Manet. Da Van Gogh a Picasso / La percezione dell'orizzontale

[54] La scultura italiana del XX secolo / Santiago Sierra - Una persona

[55] Mark Wallinger / The Keith Haring Show

around [56 - 57]

fashion

[58] Monsieur Costume National

handbag [60]

tornaconti

[62] In principio furono le project room

tech

[64] Spam, lovely spam

in fumo

[65] I due mondi di Altan

design

[66] L'erede di Sottsass? E se fosse turca...

pre[ss]view [68]

libri

[69] Mezzo secolo di design italiano

architettura.regeneration

[70] Sotto la strada

didattica

[72] Educars. Educare alla Biennale

primopelo

[73] Laura Pugno / Alice Cattaneo

opportunità [74]

versus

[76] Mark Kostabi - Laboratorio Saccardi

ou? [77]

Exibart.agenda [78 - 83]

fotofinish [84-85]

hostravistoxte

[86] Da Duchamp a Ricucci

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Pirelli Re

Bologna Fiere spa

Gruppo Unicredit

Opera Laboratori

Fiorentini

Comune Monfalcone

Provincia Lodi

Palazzo Strozzi

Palazzo Ducale

Sassuolo

MiArt

Istit. Europeo

prom.art.

Pandolfini Case d'Aste

Aria Magazine

Oredaria

Federico Luger

Galleria Annovi

Vm21

Daniele Ugolini

Guidi & Schoen

Studio Trisorio

Lipanjepuntin

Cardelli e Fontana

Monica De Cardenas

Tucci Russo

Fabio Paris

Galleria Magorocca

2000S.Novecento

Pino Casagrande

Galleria Capsvla

Galleria Prometeo

Ass. Cult. Rosarte

Ass. Cult. Eclettica

Ass. Cult. Monti

Arkè snc

Galleria Tartaglia

Noneart

Galleria L'incontro

Locus Amoenus

Raquel Barriuso Diez

Buy.it

Il Vulcano Art Gallery

Studio Sugh

Fabio Sartoretto

Galleria Delle Battaglie

Atelier della Pittura

Fazzari

Entrotterra

affollamento pubblicitario 42%

MERY RIGO

ESTRATTISMO

Fino al 6 novembre 2005

ALESSANDRA PENNINI

AMORI D'INVERNO

8 - 30 novembre 2005

Alberto Vattafata
via Venezia, 4/A - 10124 - Torino
 Tel. 011/414343 - Fax 011/414344
 www.albertovattafata.com



Interno - pastello su carta, cm 40x21, 2005

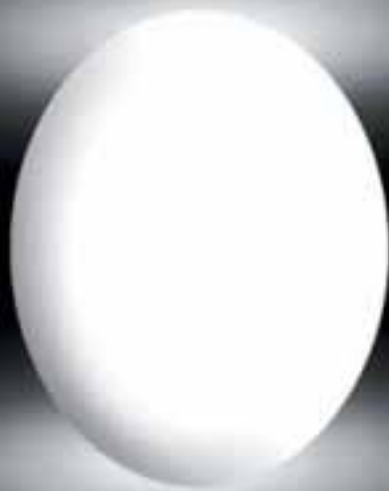
Studio Casa Stoppani
via Priuli, 9 - Selva del Montello (TV)
tel. 0423621437

ANGELO DE MARTIN

www.angelodemartin.com

OVALITUDINE

a cura di Gianluca Marziani



CATANIA - 5 / 20 NOVEMBRE 2005
COMPLESSO "LE CIMINIERE"



GIANLUCA AJOLO - VALERIO BERRUTI - FABRIZIO CAMPANELLA
MARCO CINGOLANI - PAOLO CONSORTI - ALDO DAMIOLI
FRANCESCO DE GRANDI - ALBERTO DI FABIO
ANDREA DI MARCO - DORMICE - PABLO ÉCHAURREN
STEFANIA FABRIZI - DANIELE GALLIANO - PAOLA GANDOLFI
ALI HASSOUN - PHILIP HIPWELL - DEBORA HIRSCH
FRANCESCO IMPELLIZZERI - ANTONINO IUORIO
MARCELLO JORI - GIORGIO LUPATELLI - PAOLO MAGGIS
MARCO NERI - RAFAEL PAREJA - ANTONIO RIELLO
SILVANO TESSAROLLO - FRANCESCA TULLI - MARIO VESPASIANI
ESTEBAN VILLALTA MARZI - LUCA ZAMPETTI

Inaugurazione

Sabato 5 Novembre - ore 17.30

Orari:

10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.00

Ingresso libero

Per informazioni:

Istituto Europeo Promozione Arte Contemporanea
Catania - Via O. Scammacca 21/C - tel. 095-3811639
Accademico (ICA) c/o Hotel Sheraton - Via A. Da Messina
E-mail: virgilioanastasi@libero.it - salvatorekudic@yahoo.it

Il cinema? Che sia corale

Come dovrebbe essere il cinema e come non è. E, soprattutto, come è stato. Le scuole, i nuovi pubblici e i vecchi maestri. Abbiamo incontrato Carlo Verdone a Siena, dove ha diretto - a cavallo tra settembre ed ottobre - il Terra di Siena Film Festival...

■ È interessante l'opera di rivalutazione che lei sta portando avanti con coerenza e determinazione, dalla retrospettiva commovente di Pietro Germi della passata edizione, alla rassegna del 2005 sui *Non-protagonisti* del cinema italiano. Da dove nasce la proposta, e a chi è indirizzata?

È indirizzata principalmente ai giovani, per far conoscere loro la storia del cinema italiano, soprattutto un certo cinema che ha rappresentato l'Italia degli anni Cinquanta, così sana e piena di speranze. I nostri grandi caratteristi si ispiravano alla vita dei *riani*, ai gesti ed alle battute del fruttivendolo, del meccanico, del benzinaio di allora. Perciò erano così credibili e autentici: perché studiavano attentamente la realtà quotidiana, la vita vera di quegli anni.

Oggi invece?

Oggi, al contrario, c'è solo diffidenza. Le trasformazioni nella società e nei quartieri sono state devastanti, ed hanno cancellato un intero mondo, un'intera civiltà. Rimane solo il ricordo. Allora noi, attraverso questi film vogliamo trasmettere e perpetuare il ricordo di questo mondo perduto, eppure preziosissimo, in un momento in cui, in giro, c'è solo il deserto. Vogliamo far vedere ai giovani quel grande cinema corale, e per fare il cinema corale, credetemi, bisogna essere registi davvero bravi. Non è una cosa che si possa improvvisare, non funziona così.

Iniziativa come la sua possono servire anche a dare una spinta creativa agli autori che si affacciano adesso sullo schermo?

Absolutamente sì. Noi oggi viviamo un cinema molto *claustrrofobico*, chiuso tra quattro pareti; i personaggi sono sempre due, tre, massimo quattro. Quel cinema corale, invece - Germi, certo Monicelli, Pietrangeli, Petri - era magico. Inoltre, per fare una grande coralità, questa deve essere presente nella realtà: può essere anche confusa e complicatissima, e bisogna fare uno sforzo per rappresentarla. Fare un quadro piccolo è facile, ma pensa a certi grandi affreschi come *Signore & Signori* o *Sedotta e abbandonata* di Pietro Germi! Oppure pensa a *Paisà* di Roberto Rossellini, a *Umberto D.* o allo stesso *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica, che è un film corale anche se non sembra: per esempio, la scena con il bambino antipatico che mangia il suppli... Quello sì che è un grande carattere, un dettaglio



Giorgio Panariello - Maria Pia Corbelli - Carlo Verdone (Terra di Siena Film Festival - 2005)

fantastico! Il racconto generazionale del cinema di oggi, invece, costituisce indubbiamente una grossa limitazione.

Da protagonista ed osservatore del cinema italiano, è ovviamente consapevole della grave crisi - creativa e produttiva - in cui versa la giovane generazione di registi e di attori nazionali. Quali sono le cause profonde e contingenti di questo fenomeno? E quali le soluzioni?

La causa principale è l'abbassamento culturale, dovuto soprattutto alla televisione, fatta esclusivamente di miti effimeri, inutili. Il pubblico giovane (soprattutto quello di provincia, un po' ignorante) non capisce più che cosa deve fare per studiare ed imparare. Bisogna fare gavetta, magari anche a teatro, non solo al cinema e in Tv. Da parte nostra, occorre osservare con attenzione questa brutta realtà, cercando sempre di trattarla e di rappresentarla attraverso l'ironia. L'*ironia* è fondamentale, tanto più adesso che c'è depressione dappertutto.

La sua storia privata e professionale nasce dal Centro Sperimentale. Che validità e quale impatto ha quella scuola nei confronti dei giovani studenti di cinema, oggi?

Certo, oggi anche quel posto è un pochino degradato: non è proprio come vent'anni fa. Ma è sempre meglio studiare in una scuola seria, piuttosto che fare in continuazione i provini e i *reality-show*, credendo che basti presentarsi con la camicia bianca aperta e un po' di *phard* spalmato in faccia per essere considerati degli attori ed avere successo.

Come valuta la rilettura critica, che ha caratterizzato gli ultimi anni, di alcuni generi (poliziottesco, horror, porno-

horror, thriller, demenziale) e di alcuni autori (Umberto Lenzi, Ruggero Deodato, Joe D'Amato, Fernando Di Leo, Lucio Fulci), appartenenti agli anni Settanta, che erano stati rimossi per anni? C'entra solo la moda "tarantiniana" oppure è un fenomeno più ampio, di riscoperta complessiva e di ispirazione rigenerativa?

È la stessa cosa che accendere

la televisione e vedere i Giganti, Shel Shapiro o l'Equipe84, lo sono assolutamente contrario a questa moda dilagante: quello è stato il momento di peggior degradazione del cinema italiano. Negli anni Ottanta, quando tutte le sale proiettavano film porno, se non ci fossimo stati io, Maurizio Nichetti coi primi suoi due film, Nanni Moretti e Francesco Nuti, non so come sarebbe andata a finire. Perché avevamo quel tipo di eredità alle spalle. Quel cinema degli anni Settanta è solo commerciale, volgare: questa riscoperta fa parte del gusto di essere controcorrente ad ogni costo. All'epoca, invece, si sentiva che si stava entrando nella crisi. Detto da Quentin Tarantino ha un senso, ti fa capire meglio il suo genio e la sua opera; detto da noi, dai nostri critici, fa solo ridere.

Ma quei registi riuscivano a fare cose incredibili con mezzi scarsissimi. Ce lo voglio vedere un Muccino a girare un inseguimento per tutta Roma... Indubbiamente, c'era un grande mestiere. Ma non c'erano le facce.

E il grandioso Maurizio Merli? Ma era un maestro di tennis!

Progetti futuri? Proposte ai suoi colleghi per riportare più strettamente di quanto accade oggi attività creativa ed impegno etico e politico, anche educativo, nei confronti dei vostri giovani spettatori?

Io credo che lo studio dei grandi classici del cinema sia essenziale. Hitchcock (sempre teatrale), tutto Welles, il primo De Sica, Pasolini, il Fellini in bianco e nero (i miei preferiti in assoluto: *I Vitelloni* e *La Dolce Vita*, mentre *B e mezzo* è molto bello ma è più per intellettuali), Kubrick (straordinario e magnetico), e poi anche gente come Don Siegel, Howard Hawks, Franklin J. Schaffner. E troppi ce ne sarebbero... L'importante è vedere, assorbire ogni singolo dettaglio, senza copiare niente e nessuno. ■

Il cinema e la pittura nei film di Alain Resnais

Dicembre 1883. Sembra quasi che il freddo pesi sulla pianura sconsolata. C'è una strada coperta di fanghiglia mista a neve e, nel bianco, la figura di un uomo con il cane. Una tela del 1885 reca l'immagine del presbitero di Nuenen. Segue, poi, uno degli autoritratti del 1887...

Sono le prime immagini di *Van Gogh* (1948) di Alain Resnais, regista francese, che qualche anno più tardi, con *Hiroshima mon amour* (1959) e *L'anno scorso a Marienbad* (1961), diventerà uno degli esponenti di punta della *nouvelle vague*. *Van Gogh* è il primo film di Resnais. Potremmo definirlo quasi un tentativo di scoprire i segreti che si celano dietro l'incommensurabile bellezza dei dipinti del grande olandese. Per far questo, il regista ha scandagliato un gran numero di quadri, ne ha anatomizzato i dettagli, li ha messi a confronto con i dettagli della Nuenen di oggi, della Parigi di oggi, della Provenza di oggi, senza tuttavia dare l'impressione di una visione esaustiva e definitiva. Resnais fa un largo uso di primissimi piani e di zoom per investigare sui particolari dei dipinti, per ingrandirli e sezionarli (soprattutto gli autoritratti, *I mangiatori di patate*, *Il caffè di notte*, *I girasoli*). Resnais mette in scena i quadri immobili di Van Gogh, mobilitandoli con i movimenti di macchina su di essi e intorno ad essi, rivisitandoli con l'intenzione di ritrovare la matrice di quei quadri nel paesaggio e nel tempo reale di Nuenen o di Arles. Purtroppo ciò che difetta in questo primo lavoro è il commento. Forse un florilegio di citazioni dalle *Lettres a Theo* avrebbe dato ancor più risalto alle immagini. Invece, il film successivo, *Paul Gauguin* (1950), presenta invece, come unico punto di pregio, proprio il commento, costituito dai testi del pittore stesso. Purtroppo, questo secondo cortometraggio non si avvicina neppure all'ansia di ricerca di *Van Gogh*, e resta un film decisamente minore. In definitiva, si tratta solo di un'antologia puramente illustrativa priva della dinamica conflittuale del *Van Gogh*. In *Guernica* (1950), Resnais continua ad esplorare il rapporto tra immagini e testo. In questo terzo cortometraggio, la voce narrante di Maria Callas è incaricata di dare enfasi



Alain Resnais

retorica ad un evento già immortalato dal quadro di Picasso e che Resnais s'incarica a sua volta di rivivere con l'arte del cinematografo. Ne risulta un film disarticolato, ma affascinante. Abolito qualsiasi contrappunto estetico, lo sguardo si incentra esclusivamente sul quadro, o meglio sull'intera arte di Picasso, dal "periodo blu" (1901-3) al "periodo rosa" (1904-6), dalla stagione cubista (1907-13) a quella neoclassica (1914-20), dall'età del cosiddetto "grande cubismo" (1920-25) a quella del "grafismo puro" e del "surrealismo" (1925-30), fino all'esplosione di un'opera come *Guernica* che si colloca al vertice della parabola creativa di Picasso.

Ciò che rende *Guernica*, l'episodio più interessante delle prime opere di Resnais, è che a differenza del calligrafismo di *Van Gogh* e della ipertrofia verbale di *Paul Gauguin*, qui siamo di fronte ad un lavoro, nel quale si fa nascere a poco a poco, negli occhi dello spettatore, l'idea del cubismo stravolto di *Guernica*. Ovvero, Resnais riesce nella non facile impresa di spiegare, con il solo ausilio della tecnica cinematografica, come l'idea della *Guernica* bombardata ha ispirato *Guernica*. E lo fa cominciando a bombardare con sovrimpressioni, zoomate e primissimi piani i quadri di Picasso anteriori al cubismo. È da notare, a margine, come *Guernica*, forte di questa sua scansione temporale, sia il primo tentativo di analisi sul motivo del tempo, che poi diventerà il leit motiv di tutta la carriera cinematografica di Resnais.

I dettagli dei quadri esplodono, al pari delle bombe e dei fucili di *Guernica*, grazie al millisecondo ritmo della cinepresa. E come in un collage cubista, si accavallano, accanto ai quadri, dettagli e ritagli di giornali, tracce di murali, al fine di restituire allo spettatore una vaga idea di quello che successe nell'aprile del 1937.

[vincenzo ruggiero perrino]



1 TORINO TRIENNALE TREMUSEI

T1 - La Sindrome di Pantagruel

Dal mondo a Torino

75 giovani artisti

Personalità di Takashi Murakami e Doris Salcedo

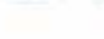
Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea

11 novembre 2005 - 19 marzo 2006

www.torinotriennale.it



Sul lato sbagliato della storia

Ci vai oggi e ti sembra tutto apposto. Gente vivace, negozi, vita culturale attiva e propositiva. Anche con eventi di respiro internazionale. Poi approfondisci e ti accorgi che Belgrado è ancora Belgrado. Con tutta la sua transizione in essere, drammaticamente e lentissimamente in essere. Ripercorriamo il ruolo della capitale serba nel panorama culturale jugoslavo e internazionale. Sino ad oggi...

■ "Belgrado è un luogo d'incrocio, e come tutta l'area Balcanica può essere visto come un ponte tra Oriente e Occidente; un ponte costantemente battuto da forti venti ed è per questo che la sua storia appare così tempestosa". Così Marina Abramovic tentava di spiegare le contraddizioni che hanno profondamente segnato la sua cultura d'origine. Ed è una metafora che funziona, in particolare se si pensa agli ultimi dieci anni: una fortissima tempesta di violenze e distruzioni. La tempesta degli anni '90 con la guerra, il collasso dell'economia, l'isolamento culturale, la criminalità e l'esodo delle giovani generazioni ha spazzato via tutto quello su cui poggiava il sistema precedente. Ora quel periodo storico è sottoposto a numerose riflessioni critiche, ma in termini culturali era un tempo di grande fermento, di apertura e di aggiornata corrispondenza con la scena internazionale e le correnti che la attraversavano. A partire dalla seconda metà degli anni '60, con la sezione arti visive di BITEF - il grande festival teatrale e poi, negli anni '70 e '80, con il Centro Culturale degli Studenti sotto la cura di Biljana Tomic, Belgrado ha avuto un'attività culturale alla pari di altri centri europei. Interventi, performance, esposizioni di artisti come

Pistoletto & Lo Zoo, Kounellis, Ontani, Clemente, Gina Pane, Buren o Beuys, presentazioni di movimenti, dall'arte povera alla land art, dall'arte concettuale o Fluxus ai video e ai nuovi media, fino alle collaborazioni e conferenze di critici come Bonito Oliva, Celant, Dorflès, Argan, Harald Szeemann, Kaspar Koenig, Catherine Millet per citarne solamente alcuni, il tutto faceva parte di una scena movimentata che di pari passo sviluppava anche una propria produzione.

Insomma da Belgrado, in quegli anni così bistrattati, passavano tutti. E proprio da lì partono le prime installazioni e performance del Gruppo OHO, di Marina Abramovic o di Rasa Todosijevic all'interno del "Gruppo dei 6", di Radomir Damjan, Goran Trbuljak, Braco Dimitrijevic, Dalibor Martinis e di Sanja Ivekovic come anche di molti altri protagonisti che hanno fatto parte di questa intensa vita culturale. Il cambiamento radicale arrivò con gli anni '90. Chiudersi nel proprio recinto culturale non era soltanto un fenomeno interno, ma un'imposizione a causa dell'embargo. Le sanzioni hanno

significato la negazione della cultura come valore sociale. Malgrado l'isolamento si insisteva a mantenere i contatti internazionali e presentare artisti serbi all'interno di manifestazioni come la Biennale di Venezia nel '93, o attraverso alcuni articoli su riviste specializzate, o ancora alla Biennale del '99 subito dopo i bombardamenti della NATO. La scena belgrade assunse tratti più autoriflessivi, marcati da tentativi di resistenza e di presa di posizione contro la politica dominante, e allo stesso tempo entrava in un processo di strutturazione di un nuovo "sistema" principalmente sostenuto da fonti esterne, come la Fondazione Soros e simili, che hanno contribuito alla consolidazione delle organizzazioni non governative ed alla formazione di una loro rete che negli anni a seguire avrebbe ricollegato i Balcani e l'Europa dell'Est in generale.

Il 2000 ha portato un cambiamento meno radicale. Nonostante la cosiddetta "rivoluzione democratica" del 5 ottobre, la caduta del governo di Milosevic e l'avvio di un nuovo periodo che la nazione, ormai stanca e ferita, si preparava ad affrontare con le ultime speranze. All'inizio l'energia di ripresa era elettrizzante, arrivava in onde così forti che si poteva sentire a pelle. Per segnalare

il "sistema" tracciato durante gli anni della guerra si è stabilizzato e le generazioni maturate in quel periodo hanno occupato spazi che esistevano dal tempo della "vecchia" Jugoslavia, come il Centro Culturale Studentesco, la Casa della Gioventù o il

normalità", come se volesse dire che in questo decennio non c'è stato nulla di normale se non un esasperato desiderio di una realtà "normale", o semmai meno caotica ed incerta. È una collettiva che rappresenta un tentativo di mappare le presen-

ze artistiche più forti, come Srdjan Apostolovic, Apsolutno, Jovan Cekic, Biljana Djurdjevic, Zoran Naskovski, Vladimir Nikolic, Vesna Pavlovic, Rasa Todosijevic, Dragana Zarevac, per citare alcuni tra i circa settanta nomi, mettendo in primo piano soprattutto quelle operazioni che cercavano di riflettere le contraddizioni politiche e di incidere, in modo provocatorio e disturbante, sul tessuto sociale. Un taglio che testimonia ancora il forte bisogno di decostruire la propria storia, capirla e riscriverla, e puntare sul confronto politicamente scomodo e controverso attraverso una finestra aperta sull'attuale produzione degli artisti del Kosovo. È

così che l'arte tenta di fare colpo in una realtà in cui la politica e l'economia lottano senza esclusione di colpi. È la lotta tra il passato e il presente, dove entrambe sembrano cariche di elementi cancerogeni. Eppure, se si fa una breve visita, Belgrado sembra una capitale vivace, con un'offerta culturale che va dalle retrospettive dei film di Matthew Barney o di William Kentridge a mostre di respiro internazionale e ancora numerose mostre di artisti giovani negli spazi del Centro studentesco, o nella hi-tech galleria Ozone o nei luoghi "occupati" per l'occasione. Ma al di là una visione fugace c'è quella che è la realtà quotidiana, una realtà ad alto rischio sismico, che potrebbe crollare da un momento all'altro, come è già successo tante di quelle volte. Ed è in questa realtà che bisogna lavorare, consapevoli che un vero e proprio sistema dell'arte non c'è, come criticamente fa notare il curatore Stevan Vukovic, e quei pochi diritti che il socialismo aveva garantito (come la previdenza sociale) sono stati azzerati con le nuove leggi a misura del "libero mercato". E i giovani artisti allora? L'unico modo di sopravvivenza è l'auto-organizzazione, come nel caso del gruppo Dez - org, ma anche in questi casi, come spiega una dei fondatori, Mirjana Stojadinovic, si sente la mancanza della prospettiva di "sopravvivere" come artista oltre all'esigenza di organizzare una propria rete di contatti con l'estero che inevitabilmente, alla fine, non ti lascia che il desiderio di abbandonare la propria città. ■

[dobriła denegri]



Mirjana Stojadinovic - Consapevolezza - progetto per illycaffè - 2005

“Quell'euforico momento di "ripresa", che si sentiva qualche anno fa, ha ceduto il posto alle contraddizioni del lento e tortuoso "processo di transizione", che si sta trasformando sempre di più in una sorta di labirinto

questo momento d'apertura abbiamo organizzato nel 2001 assieme a Biljana Tomic un grande workshop internazionale il cui titolo era "Real Presence", e la "presenza reale" di circa trecento giovani artisti da tutta l'Europa era veramente un segnale forte che qualcosa stava per cambiare. "Real Presence" - per la quinta edizione di quest'anno - è arrivata ad ospitare quasi ottocento artisti emergenti, cercando di offrire la possibilità di scambio, confronto e dialogo per i giovani serbi con il resto del mondo (vedi il box).

Stesso discorso per molte altre istituzioni culturali, a partire dal Museo d'Arte Contemporanea che ha ripreso l'attività con una nuova direzione e avviato una serie di progetti espositivi internazionali davvero notevoli.

Centro Culturale di Belgrado e hanno rafforzato l'attività di quelli spazi indipendenti come il Remont, il Cinema Rex o alcuni altri privati aperti di recente. Ma quell'euforico momento di "ripresa" che si sentiva qualche anno fa ha ceduto il posto alle contraddizioni del lento e tortuoso "processo di transizione", che si sta trasformando sempre di più in una sorta di labirinto senza uscita, alimentato da nuovi nazionalismi e ostilità nei confronti dell'Europa Unita. Alla fine degli anni novanta gli artisti serbi, poco più che ventenni, parlavano di bisogno di "lavarsi le colpe" e chiedevano redenzione. Di quel periodo rimane emblematico il video di Vesna Vesic Lavami e sarà più bianca della neve: un lavoro in bianco e nero, composto da minimali inquadrature di frammenti del viso dell'artista, ripresi in maniera quasi scultorea, sul quale lentamente scivolano lacrime. Un pianto muto. Ora, dopo l'apertura del caso di Srebrenica ed i numerosi attentati politici, pare che il popolo serbo debba ancora fare i conti con la propria coscienza. E si sente ancora una volta sul lato sbagliato della storia. In questa atmosfera di interrogazione sulle opache pieghe della "transizione", non è un caso che la panoramica sugli anni novanta da poco inaugurata ed organizzata dal Museo d'Arte Contemporanea di Belgrado e curata da Branka Andjelkovic, Branko Dimitrijevic e Dejan Sretenovic, porta il titolo "Sulla

ze artistiche più forti, come Srdjan Apostolovic, Apsolutno, Jovan Cekic, Biljana Djurdjevic, Zoran Naskovski, Vladimir Nikolic, Vesna Pavlovic, Rasa Todosijevic, Dragana Zarevac, per citare alcuni tra i circa settanta nomi, mettendo in primo piano soprattutto quelle operazioni che cercavano di riflettere le contraddizioni politiche e di incidere, in modo provocatorio e disturbante, sul tessuto sociale. Un taglio che testimonia ancora il forte bisogno di decostruire la propria storia, capirla e riscriverla, e puntare sul confronto politicamente scomodo e controverso attraverso una finestra aperta sull'attuale produzione degli artisti del Kosovo. È

Il workshop nato con la democrazia

Real Presence 5 è un laboratorio sperimentale e dinamico tenutosi durante i mesi della scorsa estate a Venezia e Belgrado. L'iniziativa ha coinvolto circa duecentocinquanta giovani artisti provenienti da varie parti del mondo.

L'idea è sorta immediatamente dopo la svolta democratica in Serbia. Da allora sono state coinvolte generazioni emergenti di artisti internazionali, invitati a Belgrado a testimoniare con la loro presenza ed un lavoro *in situ*, l'inizio di un periodo più positivo per il paese che usciva da dieci anni di isolamento culturale. Real Presence è nato così per essere una sorta di ponte in grado di sollevarsi sopra i frantumi del passato per permettere un flusso dinamico di idee, di energie e di visioni per il futuro. Negli anni a seguire questo ponte si è trasformato in una robusta costruzione, in una specie di spontanea e fluida architettura comportamentale e in una rete comunicativa in costante evoluzione. Grazie a circa ottocento "reali presenze" che hanno attraversato tra il 2001 e il 2005 Belgrado e dintorni, ma anche altri territori e città del mondo, ora si può osservare l'evoluzione di un nuovo movimento che sta delineando linguaggi e sensibilità dell'arte del duemila.

REAL PRESENCE 5

Quest'anno come evento nell'ambito della 51. Biennale di Venezia
A cura di nKA di Belgrado in collaborazione con:
IUAV / Facoltà di Design e Arti - Venezia
Akademie Der Bildenden Künste - Wien
Akademija za likovna umetnost - Ljubljana



Castro, (poco) diplomatico artista

Fa tappa in Italia - ed è la terza tappa - la Emergency Biennale ideata dall'artista peruviano Jota Castro. Una missione artistica a Grozny, per dimostrare che l'arte non può allontanarsi dalla realtà, che agli artisti spetta il compito di reagire agli eventi. A lui abbiamo chiesto in che modo l'interpretazione delle notizie è potere...

■ Lui è l'artista che ha appeso per un piede a testa in giù Silvio Berlusconi, che ha fatto sporgere da un bidone di petrolio la faccia del presidente americano, che copre le nudità con una bandiera europea, che ha abbracciato con una corona di dollari la croce. Quella di **Jota Castro** - nato in Perù nel '69 - è un'arte in cui la riflessione sociale s'intreccia con quella politica. Del resto la sua carriera d'artista è stata la diretta conseguenza del suo impegno come diplomatico. Un passaggio per lui naturale, perché l'arte è forse l'unico strumento rimasto in grado di spingere a pensare. È dedicato alla situazione cecena l'ultimo progetto di Castro, la Emergency Biennale, che cura insieme a Evelyne Jouanno e che ha portato in Italia, a Bolzano, in ottobre, con le opere di quasi settanta artisti, tutti i lavori stipati nella sua valigia per Grozny.

Jota, ti senti un artista?

Sono un artista. Faccio l'artista dalla mattina alla sera. E sogno l'arte! Alcune volte può essere un po' troppo, diventa un'ossessione. Come chiamate voi la gente che fa opere d'arte e che espone queste opere in una mostra?

In questa biennale ti presenti come curatore. Che ruolo hai in questo progetto?

Per la Emergency Biennale ho lavorato in collaborazione con Evelyne Jouanno: l'abbiamo ideata insieme. Evelyne era stata chiamata a curare una mostra a Mosca collegata con la Biennale di Mosca e io ero uno degli artisti invitati. Per alcuni problemi la mostra non è stata più realizzata. Così lei mi chiamò per spiegarmi quello che era successo - una gran confusione - e disse che "sarebbe stato più facile organizzare una biennale in Cecenia!". Questa frase mi è rimasta in testa ed ho iniziato a pensarci: la maggior parte del mio lavoro è basata sulle notizie del mondo in cui viviamo e la situazione in Cecenia è un problema a me molto caro.

Il progetto è partito da Parigi...

Sì, in quel momento, nel gennaio 2005, ero impegnato a preparare la mia mostra personale al Palais de Tokyo e avevo contattato il Fidh - International Federation of human rights perché stavo preparando per l'opening una performance - dal titolo *Discrimination Day* - collegata al problema dei diritti umani. A quel punto pensai che sarebbe stata una bella idea fare qualcosa con Evelyne Jouanno. Così l'ho richiamata e le ho detto "Facciamola!".



Emmanuelle Rapin - Europe Geopolitical Silence, 2005 - vestito in taglia 36/38 con tracolla da ricamo, filo di cotone, cornice da ricamo da portare o da appendere al muro come bersaglio / per la Cecenia: kit di ricamo in formato A4 con motivo trasferibile su lino, da ricamare e copiare su carta, filo di cotone e cornice da ricamo - Foto: Ivo Corrà

Nel giro di pochi giorni abbiamo lavorato insieme sulle idee di base, definendo i concetti importanti e i dettagli. Ogni cosa poi si è formata velocemente. Abbiamo contattato gli artisti, Evelyne si è impegnata molto per spiegare a loro tutto, abbiamo organizzato la mostra a Parigi, parlato al Fidh riguardo al viaggio della nostra valigia a Grozny, contattato i rifugiati ceceni e svariate personalità, organizzato il trasporto delle numerose opere. La Emergency Biennale è il frutto di un lavoro in team davvero impegnativo. È la Biennale più giovane, la più folle e la meno costosa. Dopo la mostra a Parigi, ho proposto ad Evelyne di proseguire con un touring project.

“ La nostra biennale può stare in un metro cubo. Per il resto è come una vera biennale: artisti famosi, giovani emergenti, nomi trendy. Tutta brava gente

Perché hai chiesto ad altri artisti di lavorare sull'idea di emergenza?

Non avevamo molto tempo. La biennale è stata organizzata in una velocità che potremmo definire d'emergenza. Inoltre, la situazione in Cecenia era ed è ancora un'emergenza, così usare questo titolo è sembrato logico. A volte gli artisti, pro-

prio come chiunque altro, devono saper reagire velocemente.

Per il catalogo della biennale vorresti avere saggi di critica d'arte e altri sui diritti umani. Questa biennale è sull'arte o sui problemi di oggi?

Entrambe le cose! Gli artisti vivono nello stesso mondo in cui vivi tu, la realtà è la stessa. Per te e per me. La sola differenza potrebbe essere il modo in cui noi interpretiamo questa realtà e il significato che gli diamo. Il libro che vogliamo realizzare non è un libro da leggere al tavolino di un bar bevendo un caffè, vuole aiutare la gente a capire e a riflettere su un problema.

È arte politica? Possiamo usare questa definizione per te e per gli artisti invitati?

Certo, perché no. Ma è difficile usare la stessa definizione per settanta artisti. Per quanto mi riguarda, si tratta effettivamente di politica. È così difficile lavorare sulla Cecenia senza parlare delle ragioni storiche che sono dietro a questa situazione, senza parlare di politica. È davvero impossibile. Come fare l'amore da soli.

Ma può l'arte non riferirsi al presente?

Secondo il mio modo di pensare, no. Lascia che mi spieghi. Al giorno d'oggi abbiamo la possibilità di essere informati, in un modo giusto o sbagliato. Noi siamo la prima generazione che ha il reale accesso all'informazione. E l'interpretazione dell'informazione è potere. Noi dobbiamo lavorare su questo dato di fatto.

Perché hai deciso di mandare il tuo bagaglio d'arte a Grozny?

All'inizio volevamo organizzare la biennale a Grozny. Ma la terribile situazione che c'è lì ha reso la cosa impossibile. Così abbiamo inventato l'idea della valigia. È un'allusione alla valigia diplomatica, alle attività di contrabbando che si fanno in tempo di guerra. La nostra valigia è quella che la gente usa per spedire cibo, messaggi strategici o armi. La nostra valigia è quella dei rifugiati.

Le opere che mandiamo a Grozny sono un regalo per la gente cecena. Questa è la vera ragione per cui abbiamo chiesto agli artisti di mandare due copie del loro lavoro: una è offerta e mostrata in Cecenia, l'altra sarà parte del progetto itinerante. Parlo di mostre al plurale perché i lavori sono stati inviati in modo graduale e mostrati in differenti occasioni e luoghi a Grozny.

Come hanno risposto gli artisti?

Alcuni di loro con un po' di sorpresa. Il concetto della Emergency Biennale è poco sentito. Ad ogni modo, molti di loro sono stati entusiasti e generosi. Questo prova che gli artisti sono interessati alla "vita reale" e che esistono nuovi modi di mostrare l'arte.

Cosa hai mostrato qui in Italia, a Bolzano?

Molti buoni lavori. Più di sessanta artisti, da cinque continenti. Le opere sono spesso di piccole dimensioni e ci sono molti video. Il lavoro proposto deve stare in una valigia, e non può essere molto grande. La nostra è una biennale che può

info.

Emergency Biennale / Bolzano Stop a touring project by Evelyne Jouanno e Jota Castro
resident curator Letizia Ragaglia in collaborazione con Museion col sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
www.emergencybiennale.org

stare in un metro cubo. Per il resto è come una vera biennale: ci sono artisti famosi, alcuni giovani emergenti, alcuni nomi trendy. Ma fondamentalmente è tutta brava gente.

Quanto è importante il prodotto d'arte, il prodotto che va mostrato nelle gallerie private e venduto nelle fiere?

È evidente che per questo progetto il concetto è più importante dell'oggetto. Il punto focale della mostra è parlare della Cecenia. A parte questo, gli artisti, come tutti gli altri, devono mangiare e pagare il loro affitto e devono vivere vendendo le loro opere. E questo è, credo, un modo di vivere assolutamente rispettabile.

Hai chiamato il progetto "biennale" perché avrà un seguito? Oppure solo per porti in contrasto con l'attuale proliferazione di biennali?

Entrambe le cose. Può e deve evolvere e adattarsi all'attualità. E attualmente è la mia religione.

In che modo questa biennale è differente dalle altre?

In tutto. L'ho organizzata in due settimane. Non ci sono soldi che la finanziano, è la biennale più economica mai esistita. Generalmente le biennali vengono pensate per essere testimonianze della modernità, come una Esposizione Universale era la dimostrazione della modernità e della superiorità economica. La Emergency Biennale invece prova a usare l'arte per parlare di qualcosa che non sembra interessare molte persone ma è cruciale. Questa biennale parla dei crimini commessi contro l'umanità. Crimini perpetuati in una città distante quattro ore da Milano.

Ci saranno altre tappe in Italia?

Questo, al momento, non lo so. Avrò però un progetto personale la prossima primavera, a marzo, al Quarter di Firenze. ■

[a cura di mariella rossi]

Olimpiadi di Torino. Più bianco non si può

Bob, slittino, sci alpino e fondo, carling e hockey su ghiaccio. Fra una ola e un trampolino, un test sulla nuova metropolitana e un imbottigliamento in centro, magari sarà il caso di prendere una boccata d'aria con una mostra d'arte. Perché l'offerta delle Olimpiadi della Cultura è vasta e variegata. Excursus puntiglioso a poche settimane dall'apertura delle mostre olimpiche...

■ Tutti insieme appassionati per le Olimpiadi della Cultura. Cosa sono? Ma naturalmente gli "eventi" connessi ai XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006. E speriamo che nevichi. Il gruppo di lavoro coinvolge gli organizzatori dei Giochi, Città, Provincia, Regione e Ministero per i Beni e le Attività culturali, in un tripudio di lettere capitali. Il Toroc non è menzionato esplicitamente, anche se nella sua mission si legge fra l'altro "progettare e promuovere il programma culturale" (www.torino2006.org). D'altra parte è comprensibile, viste le noie giudiziarie e gli avvicendamenti avvenuti negli scorsi mesi, che hanno coinvolto anche l'ex vicedirettore Marcello Pochettino. Il programma trabocca di "eventi". Stando a quanto diffuso alla stampa in ottobre e ancora in fase di definizione, le mostre "ufficiali" sono innumerevoli, senza contare le oltre centoventi iniziative collaterali e tutto ciò che coinvolgerà a vario titolo i

privati. Abbiamo dato una scorsa alla sezione arti visive. In città, sono stati mobilitati praticamente tutti i musei. Al Museo Regionale di Scienze Naturali, un'esposizione dedicata agli Inuit curata dall'archeologa Gabriella Massa. Fin qui tutto bene, come recitava la voce fuori campo di un memorabile film francese. Ma a turbare il sonno è la sezione *Opere piemontesi su carta*

Comunque, la pandemia delle mostre a tema (città-neve-atletismo-ghiaccio-freddo-brrr) non ha contagiato tutte le istituzioni cittadine.

Inuit. Ivana Mulatero ha chiamato a raccolta Marco Gastini, Francesco Lauretta, Luigi Mainolfi, Antonio Mascia e Gilberto Zorio per

realizzare lavori su carta eschimese "appositamente importata dal Canada". Accipicchia! Quasi come *Gli Impressionisti e la neve*, complimentoni per la solidissima nervatura critica.

Apprezziamo maggiormente chi sta nei propri ranghi, come ha scelto di fare il Museo Nazionale della Montagna, recentemente ampliato e collocato in uno degli angoli più splendidi di Torino. Due le mostre, dedicate rispettivamente ai cercatori d'oro del Klondike di fine Ottocento e al turismo alpino tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. All'incomparabile Museo delle Antichità Egizie, che necessiterebbe di una sede più adeguata, sarà presentata la straordinaria collezione dello stesso Museo, riallestita per l'occasione da, udite udite, Dante Ferretti. Con l'auspicio che si trovi un equilibrio fra rigore scientifico e fughe in avanti scenografiche. Dunque, valorizzare i propri tesori? In effetti, le Olimpiadi sono un'ottima occasione per



Logo ufficiale della manifestazione Luci d'Artista

incrementare la visibilità di capolavori sabaudi assai invidiati. Ed è una scelta molto più coraggiosa delle mostre "chiavi-in-mano", che fungono da catalizzatori pseudo-divulgativi come certi programmi televisivi, mentre in realtà contribuiscono all'istupidimento collettivo.

Ma torniamo ai tesori. La Biblioteca Reale mostra (o meglio, ostende) il *Cristo Crocifisso* attribuito a Michelangelo ed alcuni disegni di Leonardo che sarebbe folle non andare a vedere, raramente esposti al pubblico per evidenti problemi di conservazione e sicurezza. Sul limitare delle Porte palatine, al Museo di Antichità si è fatta incetta di capolavori provenienti dai Musei archeologici statali, per dare vita a una rassegna che si preannuncia importante. *Eroi ed Atleti* si propone infatti di indagare, da un punto di vista estetico e storico-critico, attraverso la statuaria greco-romana, i rapporti fra ideale atletico e guerriero, ossia quello spirito agonistico che influenzava anche un insospettabile come Aristotele. E per restare nel

passato, Claudio Gallazzi e il battagliero Salvatore Settis allestiranno a Palazzo Bricherasio una mostra dedicata al cosiddetto *Papiro di Artemidoro*. Non un gioiello archeo-filologico, ma addirittura una stratificazione.

Alla Gam, doppio appuntamento, anzi triplo. In primis, la mostra fotografica dedicata al doppio volto dal biellese Vittorio Sella, alpinista e fine documentarista, con pezzi di notevole valore, come alcune panoramiche costituite da cinque scatti affiancati. Poi *Metropolis* (giusto per affibbiare un titolo originale), focalizzata sull'interpretazione della città nelle opere delle avanguardie primonovecentesche. Una grande rassegna che conterà oltre un centinaio di opere, da Carrà a Kandinsky e da Mondrian a Malevich. Ancora avanguardie, ma specificamente Espressionismo e Futurismo, per *Metropolitanscape* a Palazzo Cavour. Nuovamente uno sguardo sulla metropoli, coadiuvato da una rassegna cinematografica. Tornando alla Gam, ma anche in altre quattro sedi (Castello di

Finestra di casa (dell'Arte)

Casa dell'Arte
Attività 2006

ESPOSIZIONI
Renzo Bòoli, Giovanna Marino e Fiorella Siena, Ivo Fiergo, Paolo G. Cori, Gianni Basino, Enrico Mori, Gian Battista Pettrucci, Massimo Zannoni.

EVENTI
Il percorso del segno (Doris Somplert)
Seconda festa del Plendunio (a cura di Giovanni Pelsaino)

Casa dell'Arte
Il 19 ottobre 2003 è stata promotrice della nascita di ZEROTRE Movimento per l'arte Effimera. Il movimento si propone di organizzare le esperienze degli artisti attivi nel campo della performance e dell'arte multimediale, e di promuovere la migliore "visibilità" possibile del loro lavoro.

Casa dell'Arte
è disponibile a instaurare rapporti di scambio con artisti e associazioni interessati all'arte di Ricerca.
Contattare Bruno Sullo
via Corazzi 1, 57127 Livorno

Tel.: 0586 806006
0586 800135
349 4321966

I Santini Del Prete, Enrico Mori, Ivano Vitali
Alberto Morelli, Fabrizio Giorgi, Bruno Sullo

Occasioni perdute: le architetture olimpioniche

Correva l'anno 2002. Non era ancora l'epoca dei tagli della recentissima finanziaria, si parlava di un miliardo di euro. "Un'occasione unica di rigenerazione urbana", si diceva. Almeno in linea teorica. Coinvolta tutta l'area del Lingotto per un raggio di due chilometri, senza contare gli impianti in altitudine ed il villaggio olimpico sparso in tutta la città. I nomi degli architetti? Boh! Se ne preoccupava **Carlo Olmo** (che troppo tardi è stato coinvolto in qualità di *city architect*), scrivendo: "L'olimpiade può portare a galla anche la ridotta cultura dei diversi attori coinvolti, il loro essere oggi inadeguati a questa scommessa" (*Olimpiadi e grandi eventi. verso Torino 2006. Come una città può vincere o perdere le Olimpiadi*, a cura di Luigi Bobbio e Chito Guala, Carocci, Roma 2002. Cit. in Carlo Ratti, *Olimpiadi piccole piccole*, in "Il sole 24 ore", 2 giugno 2002). **Riccardo Bedrone** rincarava la dose, parlando di "provincialismo". La risposta dall'Agenzia Torino 2006, per bocca dell'ing. **Arcidiacono**, era sconcertante: "Non possiamo fare concorsi per mancanza di tempo". In realtà un concorso internazionale era previsto, quello per l'ex Stadio Comunale. Lingua ufficiale del bando? L'italiano. La giuria? Italiana. Anzi, quasi totalmente piemontese. Il Palahockey è poi finito in mano ad **Arata Isozaki** ed a **Pier Paolo Maggiora**. Bene! La zona Duomo ad **Aimaro Isola**, mentre **Gae Aulenti** è intervenuta con la grazia di un elefante in un negozio di cri-

stalli nel caso del Palazzo a Vela. Amen. Addirittura fa capolino **Norman Foster** nel progetto per l'Università. Ma resta dominante il campanilismo: lo ribadisce Carlo Ratti su *Il sole 24 ore* del 17 agosto 2003 ed a più riprese il torinese *Giornale dell'Architettura*, mentre *La Stampa* plaude a quasi qualunque cosa venga decisa. Arriviamo alla *rentrée* e su *Repubblica* torna la voce di Ratti (2 settembre 2003). La metafora è chiarissima: "L'impressione è quella di trovarsi in una città che ha vinto la lotteria, ma ha perso il biglietto". Intanto trascorrono i mesi, le possibilità di correggere il tiro diminuiscono a ritmo esponenziale, mentre si delineano situazioni paradossali. Come quelle che hanno come protagoniste le piazze Vittorio Veneto e San Carlo, fra concessionarie dei parcheggi sotterranei e rimozione di reperti archeologici (per cui si è mobilitato anche **Vittorio Sgarbi** di contro alla Soprintendenza locale). Col timore che finisca come in piazzale Valdo Fusi, una vera e propria colata di cemento "abbellita" da una baita in legno! Quasi meglio allora i concorsi burocratici, che scelgono gli studi di architettura in base al fatturato dell'anno precedente. Il problema è però che chi avanza delle critiche viene additato come ingrato o affossatore della torinesità. Ancora miopia. Chi realmente ama Torino non può far altro che dolersi.

(m.e.g.)



Maura Banfo - dalla serie Pieni/vuoti/pieni - 2004 - stampa lambda su alluminio - cm 50x50 - courtesy dell'artista



Palazzo a Vela - 3 agosto 2005 - foto © Claudio Agnese - courtesy Agenzia Torino 2006

l'arte contemporanea. Con **ZimmerFrei** ma pure l'insuperabile **Scanner** e una performance inedita di **Phil Kline**, *Unsilent Night*.

Troppi treni, autotreni, navette e automobili? In un'altra valle, assai meno ossessionata da autostrade e alta velocità ferroviaria, e in particolare alla **Galleria Civica Filippo Scroppo** di Torre Pellice, sarà di scena la storia della videoarte. Un'occasione per fare un salto anche nella galleria di **Tucci Russo**, decano impareggiabile fra i galleristi piemontesi.

Ma non è tutto. Perché gli eventi in realtà sono stati e saranno molti altri. E non solo in altri "settori" artistici. A ottobre, per esempio, Torino ha sfoderato un asso nella manica, all'urlo di "largo ai giovani!". Achille Bonito Oliva, in tempi non sospetti - lo scandalo Lapo non era ancora scoppiato - ha intitolato la sua mostra, allestita a **Palazzo Cavour** fino a gennaio, *Il bianco e altro e comunque Arte*. Nomi di grido, va da sé, ma soprattutto una locandina d'un egotismo mica male: il mitologico A.B.O. figura in primo piano in tutto il suo splendore, con un arzigogolato tribale che lo s-figura. La dittatura del curatore, nel migliore stile all'italiana. Così è, se vi pare... ■

[marco enrico giacomelli]

Rivoli, **Fondazione Sandretto**, **Fondazione Merz**, **Casa del Conte Verde** e **Chiesa di Santa Croce**, **T1 - Triennale Torino Tremusei**, con una segnalazione piuttosto criptica [o scaltra] all'*Edizione speciale Olimpiadi*. Spostandosi verso il Parco del Valentino, la **Promotrice delle Belle Arti** - che ha visto passare sia il mostremaker Marco Goldin che la megamostra di **Mapplethorpe** curata da Germano Celant - i cui nudi hanno dato vita a una edificante discussione in Giunta - ospiterà **Corti e Città**. Arte figurativa e decorativa, dalla pittura ai tessuti, per omaggiare la "cultura alpina" della Savoia (cosa sia realmente non è così chiaro, sono decenni che gli antropologi sociali ci si accapigliano) tra la fine del Trecento e l'inizio del Cinquecento. Comunque, la pandemia delle mostre a tema [città-neve-atletismo-ghiaccio-freddo-brrr] non ha contagiato tutte le istituzioni cittadine. In ciò si distingue la **Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli** con una collettiva di una sessantina di dipinti compresi tra XVII e XVIII secolo, provenienti dalla collezione di Palazzo Barberini. I nomi? Fra gli altri, **Canaletto**, **Francesco Guardi** e **Poussin**. Nella deambulazione cultural-sportiva per le vie della città, come d'altronde avviene ogni anno, saranno di scena le **Luci d'artista** (col consueto *turn over* di opere e luoghi e una *new entry* non proprio *new*: **Michelangelo Pistoletto** sulle facciate del mercato coperto di Porta Palazzo) e **ManifesTO**. Mentre nell'immediata periferia, alle

Fonderie Teatrali Limone (uno splendido esempio di archeologia industriale, mentre altri capolavori del genere vengono abbattuti dalle ruspe), una nuova "versione" di *Dialogo nel buio*, che nelle scorse occasioni ha avuto un successo clamoroso. Stavolta la guida non vedente accompagnerà i visitatori in un inverno in-visibile: un'esperienza che preclude l'utilizzo del cosiddetto "senso nobile" per dare libero sfogo ad una sinestesia di grande impatto emotivo. E tuttavia, se non siete appassionati soltanto di sport come il *carling*, una gita in montagna è d'obbligo. In particolare in Valsusa, una fra le valli più disastrose dal punto di vista ambientale. Lo splendido forte di **Exilles** propone nomi di grande richiamo per i cultori dell'arte contemporanea, ossia **Maja Bajevic**, **Jimmie Durham**, **Alberto Garutti**, **Lucy Orta** e **Chen Zhen**. La mostra s'intitolerà *Five Rings*, col lapalissiano riferimento ai cerchi olimpici e ai suoi principi. Una tappa in provincia di Aosta, ma restando in ambito di architetture militari: al forte di **Bard** sarà di scena **Alpi di sogno**. *Dal mito all'ascensione*, una carrellata di lavori per ripercorrere l'immaginario montano com'era delineato nell'arco di tempo compreso fra 1800 e 1930. Ancora in un forte, stavolta a **Fenestrelle**, il canadese **Gordon Halloran** presenterà installazioni pittoriche su ghiaccio e luci allestite all'interno e all'esterno della Chiesa che fa parte del complesso. Riscate le notizie in merito a **Carlo Magno** e le **Alpi**, nelle sedi del **Museo**

Diocesano di Susa e dell'**Abbazia benedettina** di Novalesa. Disseminate a **Sestriere**, la cittadella della neve e dello sci alpino voluta da Agnelli, ancora installazioni di neve e ghiaccio per cui sono stati chiamati alcuni artisti noti anche al grande pubblico come **Carsten Höller**, **Yoko**

Ono e **Kiki Smith** [ve li immaginate in ginocchioni sulla neve a -10° mentre fanno pupazzi con la carota al posto del naso?]. In tutta l'**Alta valle di Susa**, dodici artisti sono stati invitati a realizzare installazioni sonore. Almeno sulla carta è una delle proposte più interessanti nell'ambito del-

Da martedì 22 novembre 2005 h. 18:00

ENTRO TERRA

Via Bancospini, 2 - Bard
dal mercoledì al sabato
dalle 15:00 alle 18:00
tel. 02-42387041
cell. 340.77.810.98
www.entrotorra.it

Marco Mamella
Carlo Magno

fino al 5 gennaio 2006

Italo e Pier Paolo. Attenti a quei due

Nel giro di un decennio se ne sono andati Pier Paolo Pasolini, nel '75, e Italo Calvino, nell'85. Così capita che quest'anno l'Italia si trovi a ricordare contemporaneamente due giganti della nostra storia culturale. Un'occasione per riflettere su come due intellettuali diversi e uguali abbiano profondamente imbevuto del loro messaggio l'arte degli ultimi anni...

■ Calvino e Pasolini, due personalità opposte eppure con alcuni fondamentali punti di contatto. Innanzitutto due uomini di sinistra che hanno però assunto, in modo diverso, una posizione duramente critica nei confronti del Pci dell'epoca. Calvino si rese inafferrabile spiccando il volo, Pasolini entrò a trivella nel cuore della terra per scuoterla sotto i piedi di chi stava sopra. Entrambi mossero dalla classe popolare: domestica, familiare e cosmica quella di Calvino, conflittuale, sacra e carnale quella di

Pasolini. Su tutto due pensatori che, nel pieno del passaggio dalla modernità alla postmodernità, in modo diverso, sfuggono alla degradazione omologante progressiva del nuovo pensiero debole, collocandosi oltre. Da un lato Jean Starobinski nega la postmodernità di Calvino facendo appello al suo sottrarsi alla sintesi attraverso la stratificazione delle antitesi ed il procedere contraddittorio per dicotomie, dall'altro c'è Carla Benedetti che vede Pasolini scegliere lo scontro e la colluttazione con la realtà italiana come atto sovversivo di resistenza.

A proposito di Carla Benedetti, corre l'obbligo di citare almeno due cose fondamentali: il "Pasolini contro Calvino", testo che nel '98,

quando uscì, creò un vero caso letterario su tutti i più importanti quotidiani nazionali; e, a distanza di quattro anni, nel 2002, un giusto complemento dal titolo "Il tradimento dei critici", nel quale la scrittrice denunciò la paralisi e l'abdicazione della critica nella convivenza con il potere.



Nell'importante mostra alla Tate "Zero to infinity: Arte Povera 1962-1972" fu esposto anche un testo di Calvino

Per nelle legittime argomentazioni della Benedetti, che sostiene nel '98 l'atteggiamento conflittuale dell'ultimo Pasolini contro un Calvino accomodante, rispetto alla crisi generazionale negli anni a cavallo tra i '60 ed i '70, viene da osservare come, rispetto invece alla crisi della critica come si è venuta sviluppando fino alla denuncia del 2002, i due pensatori rappresentano due modelli salvifici, due posizioni di resistenza antitetica ma efficaci. Ed è forse questo il motivo per il quale ancor oggi rimangono fonte di dibattito e di indagine anche delle nuove generazioni orfane di alternative.

Per quanto attiene a Calvino, il viaggio fantastico tra "Le città invisibili" (1972) resta uno dei

testi che ha condizionato tutta la ricerca sui concetti di territorialità e borderline.

Nella mostra del 2001 "Africas: the artist and the city" tenutasi al Centre de Cultura Contemporània di Barcellona, Pep Subiros riprende il concetto esposto da Okwui Enwezor a Documenta XI, secondo cui le città africane vivono in una perenne condizione di assedio, riscatandole alla luce di Calvino come archivi di una memoria collettiva, segnatamente caratterizzata dall'eterna sospensione tra dominazione e desiderio.

Nella Photo-London Art Fair di quest'anno, **Steffi Klenz** ritrae il suburbio londinese come un collage di luoghi mitici calviniani, citazione dichiarata che sta alla base anche della serie fotografica "Location Studies", dello svedese **Jonas Dahlberg**, che interviene digitalmente ad eliminare dalle città tutti i segni distintivi e caratterizzanti.

In Italia, alla Triennale di Milano, Gianni Canova ha dedicato una mostra intera alle città calviniane, coinvolgendo designer, architetti, cinema, musica e videoarte (un intervento di **Studio Azzurro**).

E Roberto Pinto cita "Le Città invisibili" a proposito dell'opera narrativa e fantastica di Pierluigi Calignano, a Viafarini nel 2002.

Ma anche Torino diventa specchio della città calviniana di Armilla per Guido Curto, quando descrive un intervento site specific di **Paolo Grassino** sulla facciata di Palazzo Bricherasio. Caso singolare è la mostra dedicata alla "Sindrome di Tamerlano" recentemente tenutasi ad Orvieto. Protagonisti artisti provenienti dall'est europeo, ex blocco comunista, a svelare un mondo sconosciuto, da scoprire attraverso le voci di creativi che hanno scelto di rimanere in



Italo Calvino

patria e non emigrare, per testimoniare i problemi di popolazioni stritolate da povertà e problemi sociali. Caso singolare, dicevamo, perché senza che Calvino sia evocato, resta un parallelo latente.

L'altro testo calviniano fondamentale sono le "Lezioni americane o sei proposte per il nuovo millennio" tenute alla Harvard University, rimaste incomplete e pubblicate dopo la morte, nel 1988. In esse Calvino descrive, tra citazione e riflessioni, cinque qualità da mettere nella valigia per affrontare il nuovo millennio così prossimo e che per lui si rivelerà, però, troppo lontano: legge-

rezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità.

In particolare la riflessione sul concetto di "leggerezza" ha affascinato molti artisti.

Tra le interpretazioni geniali si pone senza dubbio quella dell'americano **Jimmie Durham**. La sua Ape Piaggio schiantata sotto il peso di un masso ha fatto parte quest'anno di una mostra da Franco Soffiantino, curata da Roberto Pinto, il cui titolo era giustappunto "Le ragioni della leggerezza".

Ragioni che, artiste come **Laura Viale** o **Elena Arzuffi**, scoprono nella quotidianità.

JACOPO PRINA

URBAN SCRATCH

Dal 15 ottobre al 23 dicembre 2005

FEDERICO BIANCHI

CONTEMPORARY ART

Via Serbelloni 15, Gorgonzola, Milano
tel 0295109080 artquality@tiscalinet.it

Tutte le mostre dell'anniversario

Salta all'occhio molto più Pasolini che Calvino. Anche se di quest'ultimo è possibile accaparrarsi ben tre tomi di *Romanzi e racconti* dei Meridiani, distribuiti a prezzi popolari con i periodici Mondadori. Comunque c'è almeno *Calvino Visibile* alla galleria romana B5, con gli illustratori **Alessandro Ferraro**, **Fabio Magnasciutti**, **Lorenzo Terranova** che s'ispirano all'opera dell'intellettuale nato a Cuba nel 1923. Ed a Firenze la galleria Falteri organizza l'*Omaggio di Pedro Cano*, allestito a Palazzo Vecchio.

Tutt'altra storia per Pasolini. A Torino, l'Archivio di Stato ospita *Pasolini e noi*, con opere di **Adam Chodzko**, **Fabio Mauri**, **Tracey Moffat**, **Giulio Paolini** e **Grazia Toderi**. A Milano il neonato Centro Internazionale di Fotografia "Forma" ha allestito un doppio reportage di **Philippe Séclier** e **Duilio Pallottelli**: il primo ha ripercorso le orme di una "vacanza" di PPP risalente al 1959, il secondo presenta le foto scattate al Maestro nel corso del

suo viaggio newyorkese nel 1966. E a Monfalcone, il tributo è *Poesia in forma di rosa*, rassegna video dalla A di **Abramovic** alla Z di **ZimmerFrei**. Ma è giustamente Roma a rendergli il tributo più articolato. Oltre all'Omaggio fotografico di **Luisa Briganti** all'Ugc di Fiumicino, il Museo di Roma in Trastevere ha organizzato tre mostre. Tornano gli scatti di Philippe Séclier, le foto sul set di *Accattone* ad opera di **Angelo Pennoni** (anche a Palazzo Pitti) e, ça va sans dire, un'esposizione tutta dedicata al rapporto fra PPP e la Città Eterna. E sempre Roma ospita l'unica rassegna che celebra, in una volta, tre anniversari: Pasolini, Calvino e Morante. A loro è dedicato un pensiero artistico di, rispettivamente, **Cy Twombly**, **Giulio Paolini** e **Rosemarie Trockel**. Intanto, come a rimarcare un anniversario già di per sé amaro, ci ha lasciati anche **Sergio Citti**, amico e erede di PPP.

(m.e.g.)

Il giovane e promettente artista messicano **Diego Theo** crea opere con polvere di marmo o raccoglie bottiglie di Coca Cola in frantumi per ricostruirle con uno spirito archeologico che si ispira direttamente alla lezione calviniana. Così anche **Manfredi Beninati**, presente all'ultima Biennale veneziana, per il quale Calvino, dopo la lettura de "Il Castello dei destini incrociati" (1969), è divenuto uno dei riferimenti letterari prediletti (si pensi ai suoi "Tarocchi").

Da **Joseph Kosuth**, che nel 2002 a Torino eseguì il suo progetto per "Luci d'artista" ispirandosi a Nietzsche e Calvino, al giovane artista designer milanese **Tonylight**, che cita le "Cosmiche" (1965), Calvino affascina nuove e vecchie generazioni.

Nell'importante mostra alla Tate "Zero to infinity: Arte Povera 1962-1972" fu esposto anche un testo di Calvino.

"Perché leggere i classici", che raccoglie spigolature di saggi e articoli pubblicati su giornali e riviste, è pubblicato solo nel 1991. Questo aprirebbe un capitolo sui legami di Calvino con gli artisti dell'epoca, da **Carol Rama** a **Valerio Adami**, da Carlo Levi a Fausto Melotti, fino a Renzo Piano che, qualche settimana fa, sulle pagine de L'Espresso raccontava di un Calvino affascinato dal cantiere del suo Beaubourg, forse trovando ispirazione per la sua Armilla, una delle città invisibili. Ma questa è un'altra storia.

Così come sono un'altra storia, l'amicizia di Pier Paolo Pasolini con **Guttuso** o **Zigaina**, spesso collaboratore stretto del regista, o con il fotografo **Dino Pedriali**, che fu anche il suo ritrattista ufficiale.

Di Pier Paolo Pasolini qui interessa piuttosto mostrare come la sua influenza duri ben oltre la sua vita. Viene subito a mente il recente **Francesco Vezzoli** che, alla fondazione Prada di Milano, costruisce la sua personale più importante intorno al mito del regista: di qua gli schermi McKintosh come quelli in Salò, davanti allo schermo vuoto con la scritta "fine", di là un finto talk show intitolato "Comizi di non amore", riprendendo il titolo della famosa inchiesta condotta da Pasolini sui temi della sessualità.

Ma c'è anche **Elisabetta Benassi**, che nel suo "Tutti morimmo a stento" presentato al Macro nel 2004, interrogandosi sui destini dell'umanità nell'era tecnologica, cita abbondantemente Pasolini, con il quale ai suoi inizi si immaginava di giocare a pallone ("You'll never walk alone").

Nel 2002, sulla rivista Tema Celeste, Laura Cherubini aveva tracciato un suo percorso ideale nell'arte contemporanea ispirata dal cinema di PPP, partendo dalla storica performance di **Fabio Mauri** alla Gam di Bologna il 31 maggio del '75, quando sul corpo del regista amico l'artista proiet-



Pier Paolo Pasolini - Mamma Roma (Anna Magnani)

tò "Il Vangelo secondo Matteo". La Cherubini, che da quella riflessione oggi trae materiale e spunti per una mostra che circolerà a Torino e Roma, dal titolo "Pasolini e noi", cita poi il **Pierre Huyghe** del '95 de "Les incivils", sorta di remake di **Uccellacci e Uccellini**, la **Tracey Moffatt** del '97 che, in "Up in the sky", muove invece da **Accattone**, **Adam Chodzko** per "Reunion Salò", **Grazia Toderi** per il video del '98 per il balletto della **Compagnia Virgilio Sieni**, ispirata a "Il Fiore delle 1001 notte" e **Giulio Paolini**, che ha progettato scene e costumi per la messin-scena di "Teorema" in occasione del Maggio Fiorentino del '99.

Ma la lista degli artisti contemporanei che citano Pasolini è ancora lunga: **Mario Ceroli** immagina un inedito dialogo con Paolo Uccello nel '78-'79, "Luciano Fabro-Pier Paolo Pasolini" fu il titolo di una mostra tenutasi nell'81 al museo belga Van Hedendaagse, mentre il curatore Marco Meneguzzo nel 2003 trova nei "Cementiarmati" di **Giuseppe Uncini** un percorso estetico in molti casi vicino a quello del regista.

Più recentemente **Alberto Garuti** espone nella metropolitana milanese uno striscione con un brano da "Il Vangelo secondo Matteo" sul riposo degli apostoli, inducendo una riflessione sul silenzio e la sosta. **Barbara Nahmad** colloca Pasolini tra le icone degli anni '60 nella personale "Yesterday Now", **Roberto Coda Zabetta** ne dichiara l'influenza per i suoi primi piani sofferenti in bianco e nero, **Marcello Maloberti** ne riconosce l'influenza sul suo lavoro, specie per le narrazioni contratte, **Andrea Salvini** dipinge una scena di *Ostia*, film del 1970 nato dalla collaborazione tra Pasolini e l'a-

mico recentemente scomparso Sergio Citti. E come non ricordare il Totò nudo di **Diego Perrone** che, invecchiato e fragile, ricorda tanto quello di "Uccellacci e Uccellini".

Finisce sul litorale di Ostia il fotomanzo a quattro mani realizzato da **Elena Stancanelli** ed

ceneri di Gramsci" la sua mostra romana, dichiarando chiaramente una delle sue fonti privilegiate. **Damián Ortega**, ad Arte all'Arte del 2003 espone centoventi bottiglie di Coca Cola citando De Sade, ma nell'interpretazione di Pasolini, celebrato anche da Cerith Wyn Evans a Guarene Arte nel '99,

Elisabetta Benassi; "Gli argonauti" è volutamente ispirato alle fughe notturne pasoliniane; nel 2000, **Gianluigi Toccafondo** dedica a PPP un cortometraggio, dal titolo "Essere vivi o essere morti è la stessa cosa", nel 25° dalla morte. Chiudiamo la schiera italiana con la coppia **Cipri e Maresco** che nei film "Kind of cinico", fanno commentare l'opera del regista ad Arruso, omosessuale siciliano.

Anche all'estero i tributi eccellenti non mancano. L'opera dello svizzero **Ugo Rondinone** è intrisa di reminescenze del cinema italiano degli anni '60, tra cui Antonioni e Pasolini, **Marlene Dumas** nell'88 presenta ad Amsterdam un portfolio dal titolo "Ecco Pier Paolo Pasolini", il pittore tedesco **Dietmar Lutz** crea un ciclo di opere dedicato a "Teorema" e **Jane Kaplowitz** si ispira direttamente alla cronaca ritraendo il corpo morto del regista. **Mike Kelley**, in una personale milanese del 2004, s'invanta un provino per interpretare il ruolo del poeta e regista e **Alfredo Jaar** intitola "Le

associando ad un video girato ad Ostia una scritta al neon: "In girum imus nocte et consumitur igitur". E nel "Morgenstern" **Oliver Pietsch** ricostruisce la storia di Cristo nelle riduzioni filmiche più celebri, tra cui quella pasoliniana, mentre nel 2001 Lois Weinberger copre i pavimenti del carcere minorile di Roma con teli bianchi su cui dipinge parole e frasi tratte dal Corano, dalla Bibbia e dagli "Scritti Corsari". Tra le più suggestive sta però, la descrizione che fa Jerry Saltz di **Paul McCarthy** sul Village Voice: una reincarnazione mista di Schiele, Grosz, Kienholz e Pasolini. L'ultima annotazione è per una mostra a tre che sta per aprire a Roma, a Villa Poniatowski. Si chiama "Divina Mimesis" ed è un omaggio di **Cy Twombly**, Giulio Paolini e **Rosemarie Trockel** rispettivamente a Pasolini, Calvino ed Elsa Morante, altra grandissima mancata nell'85. Cosa rilevare in conclusione? Da un lato la nutrita schiera di artisti citati (e non) che si sono ispirati a Calvino e Pasolini, che sta a dimostrare quanto il loro messaggio fosse universale e cosmopolita, dall'altro però non si può non notare la mancanza di personalità di analogo spessore intellettuale nella contemporaneità. E ciò rischia inevitabilmente di sciogliere il pensiero nel mito, facendolo diventare autoreferenziale, senza che in realtà vi sia alcun segnale di ripresa del dibattito interrotto. Non per la mancanza di chi lo mosse, ma per pochezza dei loro interlocutori. ■

[alfredo sigolo]

ANGELART & DESIGN di Angela Galiandro

Via Solferino, 3 - 20121 Milano - tel/fax 02.86915812

13 dicembre 2005 - 11 febbraio 2006
13 dicembre ore 18.00
catalogo a cura di Luca Beatrice

lunedì - venerdì 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00
sabato e domenica su appuntamento

www.angelartdesign.it - info@angelartdesign.it

Che potenza, Potenza

Basilicata revolution. Lucania, terra di lupi (e di petrolio). Regione tra le più sacrificate del paese sino a qualche anno fa, quando ancora Cristo si fermava inesorabilmente ad Eboli. Da quindici anni il costante rilancio. Fatto non solo di oro nero in Val D'Agri e di avveniristiche fabbriche di automobili a Melfi. Il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, ci spiega come il capoluogo sta puntando sull'arte e la cultura. Come fattore di sviluppo...

■ **Sindaco, ci dica della nuova veste della città. Le attività espositive e quelle teatrali, il Potenza Film Festival, la rassegna Basilicata Nippon Festival sono tutti eventi che preannunciano una rinascita culturale del capoluogo lucano. Insomma Potenza Città Cultura...**

Il progetto nasce dalla convinzione che la cultura è fattore di sviluppo. Questo, che normalmente viene utilizzato come uno slogan, per noi invece rappresenta davvero un pezzo di un programma amministrativo che parte dalla consapevolezza che in un'economia odierna, sempre più selettiva, di dimensione globale e per noi sempre meno assistita e meno dipendente da scelte di tipo centrale, sicuramente i processi di crescita e di sviluppo di un territorio passano attraverso la qualità di un sistema produttivo e, inevitabilmente, diventa sempre più preminente il ruolo che viene svolto dalla cultura.

In concreto?

Significa dover definire un intervento strategico, un grande progetto che deve cogliere due aspetti: da un lato far emergere gli elementi dell'identità, della specificità di un territorio, dall'altro presentare un programma culturale originale e di alto profilo. In modo che dalla sintesi di questi elementi della identità e della permeabilità possa scaturire una propria originale proposta.

Qual è l'obiettivo finale?

Migliorare la qualità della vita della nostra gente, creare una comunità più competitiva, più comunicativa, più creativa. Migliorare il sistema delle relazioni interne di una società e renderla più prestigiosa sullo scenario nazionale o internazionale. In un contesto di questo tipo sicuramente i nostri imprenditori, professionisti e commercianti, sono in grado di poter meglio operare e contribuire ai processi di crescita e di sviluppo. Questo è il contesto entro il quale noi riteniamo che la cultura sia un fattore di sviluppo determinante.

In che termini il progetto Città Cultura inciderà sullo sviluppo economico e occupazionale della città a lungo termine?

A parte che, come dicevo, è l'investimento culturale di per sé che ci interessa per i motivi indicati, è evidente che questo investimento apparentemente immateriale ha delle ricadute. Centoventimila persone che arrivano in diciotto mesi in città - come è accaduto per le mostre di de Chirico, di Carrà e su "La bella Pittura", durante il periodo in cui sono stato Presidente della Provincia - determinano un'economia indotta: la ristorazione, gli alberghi, artigianato...

È indubbio che la massa di turisti che arriva a Potenza attratta da questi eventi, determina un effetto

positivo anche di tipo economico, compreso un forte incremento del settore del nostro agriturismo e della economia dei nostri prodotti tipici.

Passiamo dalla politica ai fatti. Cosa avete fatto e quali progetti avete?

Abbiamo recuperato da qualche mese Palazzo Loffredo, palazzo storico per eccellenza della città, che è stato messo in gran parte a disposizione della Sovrintendenza ai Beni archeologici che vi ha collocato un Museo nazionale di archeologia, intitolato a Dino Adamesteano. Il museo presenta i reperti della nostra regione, ricchissima di storia antica.

Ma Palazzo Loffredo sta diventando di fatto un polo per l'arte...

Infatti nello stesso Palazzo Loffredo abbiamo ricavato anche gli spazi per una Galleria civica, inaugurata a marzo con una mostra su Colacicchi e Martinelli, e che oggi, resa più funzionale, ospita la mostra *Visionari Primitivi Eccentrici* a cura di Laura Gavioli.



delle dimensioni di *Visionari Primitivi Eccentrici* non si può ripetere ogni sei mesi, ma certamente abbiamo in programma un altro grandissimo evento per il prossimo autunno, che peraltro individuiamo come periodo più comodo per manifestazioni di questo tipo.

Il progetto Potenza Città Cultura è una strategia, non è un evento casuale. Se la nostra proposta, se anche questa mostra, che di per sé merita attenzione e apprezzamenti, non fosse inserita in un contesto così vasto sarebbe un evento importante ma fine a se stesso, invece per me è molto più importante che sia parte di un progetto più grande e ambizioso: fare di Potenza un luogo dell'offerta culturale di qualità.

È stato nominato direttore artistico della Galleria civica?

Al Teatro Stabile sì, abbiamo la professoressa Imma Battista, alla Galleria civica no.

E che aspettate?

Per la verità, devo dire che c'è una struttura dell'ufficio cultura del Comune che la segue molto bene e poi l'Assessorato alla cultura è tenuto dal sindaco. Sono io direttamente che seguo le vicende culturali.

Che pesi avranno i vari ambiti della cultura?

Cercheremo di dare uguali spazi. Il Teatro Stabile ha già riportato la grande lirica a Potenza. Ma ci sono anche altri momenti culturali in cui la città si propone: il Natale in città, le rassegne, il maggio potentino che storicamente accompagna le feste patronali e la tradizionale sfilata storica del 30 maggio, l'Estate in città.

Stiamo cercando di caratterizzarci con una proposta di profilo inter-

regionale e, grazie ad una splendida intesa con la Regione Basilicata, abbiamo avuto la grande intuizione di finanziare dei corsi di formazione in settori di nicchia ma a livello d'eccellenza. La regione Basilicata in questi mesi ha collocato nella nostra realtà corsi di formazione per il teatro comico - direttore Serena Dandini - teatro danza, cinema.

Abbiamo accennato alla sua esperienza come Presidente della Provincia e ai rapporti con la Regione. Nel progetto Potenza Città Cultura sono previste collaborazioni con le altre istituzioni?

Certo, ci muoviamo in perfetta sintonia con le altre istituzioni in questa terra: provincia, regione, comunità montane, comuni... Il Comune di Potenza sta addirittura definendo il proprio piano regolatore, la propria programmazione territoriale, insieme ai nove comuni che confinano con la città. Abbiamo affidato la redazione del piano strutturale, non a caso chiamato metropolitano, al Prof. Campos Venuti.

In ottobre è stato indetto lo sciopero nazionale dei teatri e parzialmente anche dei cinema contro i tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo previsti dalla Finanziaria. Nel caso questa fosse approvata, come e quanto inciderebbe sui vostri progetti?

Noi non abbiamo finanziamenti diretti del Fondo Unico per lo Spettacolo, il grosso dei finanziamenti per le nostre attività sono di derivazione istituzionale locale, sono i fondi che utilizziamo del nostro bilancio, della Regione e della Comunità Europea del settore cultura per le Aree ad Obiettivo 1. L'ABS - Associazione Basilicata per lo Spettacolo - ha dei fondi ministeriali che non so se derivino direttamente dal FUS.

Fuori pericolo dunque...

Sì, però mi preme dire che quel taglio al FUS è sintomatico di un modo di concepire il processo di crescita del Paese che non condividiamo. È espressione di un modo d'intendere, di questo governo, che ritiene la cultura, l'arte e lo spettacolo marginali. Questo è un gravissimo limite ed è legato anche ad una Finanziaria che non vuole riconoscere agli enti locali quel protagonismo che invece compete loro. ■

[a cura di federica la paglia]

“ **Perché non abbiamo nominato un direttore per la Galleria Civica? Perché la seguo direttamente io** ”

E avete riaperto il Teatro Francesco Stabile, chiuso da anni... Esiste una programmazione del Teatro e della Galleria?

Programmazione periodica, per adesso. Con il prossimo anno speriamo di poter immaginare già programmi annuali. L'anno prossimo sarà il bicentenario della città di Potenza come capoluogo e abbiamo una serie di eventi in cantiere. È chiaro che una mostra

Subconsciamente, da Goya a Ontani

Il titolo, *Visionari Primitivi Eccentrici*, rivela subito la linea curatoriale della mostra, palesandosi come l'analisi delle sfumature espressive degli artisti che, nel Novecento, hanno orientato la loro ricerca verso il subconscio, il fantastico, l'irrazionale. In questo caso la tendenza degli artisti viene parzialmente contenuta non tanto dal percorso espositivo, quanto proprio dallo studio ed elaborazione della mostra in cinque aree tematiche: *Io e l'altro*, *Infanzia e Primitivismo*, *L'idolo e il Corpo*, *L'atelier e la città*, *Natura e Artificio* sono, infatti, le sezioni che offrono al visitatore una più facile comprensione del tema.

I soggetti scelti individuano gli ambienti, fisici o mentali, nei quali gli artisti hanno traslato le loro inquietudini, le paure, i pensieri sempre in bilico tra realtà reale e proiezioni emotive personali. Così la loro ricerca si sposta dall'analisi dell'io e del proprio corpo, dall'altro inteso come entità umana ma



Alberto Savinio - Les poissons, 1928, olio su tela, cm 50,5x60,5

mostra una serie di opere grafiche di artisti considerati precursori di questa particolare visione, tra cui **Francisco Goya** e **Max Klinger**. (f.l.p.)

fino al 15 gennaio 2006
Visionari Primitivi Eccentrici
a cura di Laura Gavioli
con la collaborazione di Stefano Fugazza, Flava Matitti, Francesca Romana Morelli, Valerio Rivosecchia, Laura Turco Liveri (curatori delle singole sezioni)
Galleria Civica
Palazzo Loffredo
L.go Pignatari, Potenza
dal martedì alla domenica
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 21.00
biglietto intero 3,00 euro; ridotto 1,50 (studenti fino a 24 anni, adulti oltre i 60)
gratuito per portatori di handicap
(ingresso da L.go Duomo)
Catalogo Marsilio Editore

pan

palazzo delle arti napoli

presente
napoli
posizioni e prospettive
dell'arte contemporanea



Realizzato e curato da Lőránd Hegyi e Lavinia Papp

Comune di Napoli
Regione Campania
Provincia di Napoli

orario
da lunedì a sabato ore 9.30 - 19.30
domenica e festivi ore 9.30 - 14.30
info@palazzoartnapoli.it

www.palazzoartnapoli.it

a cura di Lőránd Hegyi

26 novembre 2005
26 febbraio 2006



Pan | Palazzo delle Arti Napoli
Via dei Mille 100 Napoli
Palazzo Reale

CD ART parma

In principio una srl di Milano che, da quasi quindici anni a questa parte, distribuisce edizioni d'arte, tirature limitate ed opere uniche. Oggi, un po' più a sud, a Parma, una galleria d'arte vera e propria. Con questi progetti...

Aprire il vostro nuovo spazio a Parma, una città ricca e vivace, ma non ancora del tutto aperta ai linguaggi del contemporaneo. E priva di un centro per l'arte di oggi. Qual è il vostro humus? Il panorama artistico locale non appare ancora particolarmente avviato verso una definitiva affermazione dell'arte contemporanea anche se nuovi eventi, come ad esempio la Fiera d'Arte Contemporanea che si tiene annualmente ed alcune iniziative organizzate dalle istituzioni locali [ad esempio CSAC - Centro Studi e

Documentazione Arte Contemporanea - Università di Parma], tentano di spianare la via verso lo sviluppo del settore. Visto l'enorme successo di pubblico riscontrato in occasione della nostra prima iniziativa, appare evidente un particolare interessamento della gente per il settore contemporaneo, ma il territorio deve ancora essere gradualmente educato alla comprensione dei messaggi artistici di oggi. Questa sarà la nostra sfida.

Da quali esperienze provenite?

CD ART nasce a Milano nel 1992, produce e distribuisce edizioni d'arte a tiratura limitata ed opere uniche. Abbiamo consolidato negli anni la nostra attività realizzando opere in esclusiva per collezionisti privati e per alcune delle principali istituzioni italiane ed europee. Aprendo il nuovo spazio espositivo, di cui è curatrice la signora De

Fazio, ci proporremo al pubblico con una serie di eventi, dedicati alla fotografia, alla pittura ed alla scultura, ponendoci sempre come obiettivo primario quello di diffondere la cultura dell'arte.

Che spazi avete?

La galleria ha sede in un storico palazzo del

centro di Parma e si compone di un primo vano prospiciente la strada, unito da un corridoio interno ad un secondo vano affacciato su di un cortile interno per un totale di circa centotrenta metri quadri. Inoltre è dotata di servizi e di un piano sottostante di circa centoventi metri quadri con finestre e soffitto interamente voltato a mattoni faccia vista.

Siete partiti con una collettiva che ha avuto anche un seguito in beneficenza, quale saranno i prossimi eventi?

Il prossimo evento che occuperà in parte il mese di novembre e si protrarrà sino a gennaio, sarà nuovamente un'esposizione collettiva dedicata alla pittura, alla grafica contemporanea, alla scultura ed alla fotografia. Successivamente la programmazione vedrà l'allestimento di esposizioni personali di fotografi, scultori e pittori.

info.

Via Ferdinando Maestri, 6b
cd@artatellers.com
www.artatellers.com
Tel 0521 503377



NERA bologna

Non chiamatelo artigianato o arte etnica. Quella africana, Picasso docet, è arte in senso stretto, e sublime anche. La nuovissima galleria Nera cerca di portarne le suggestioni a bologna, anche per fare mercato, perché no. Sentiamo Marco Candela...

Arte in senso stretto, artigianato etnico, o tutte e due le cose da NerA?

La nostra idea è quella di proporre arte africana tradizionale, quindi si tratta di arte. Sul nostro sito, sezione "documentazione", si può trovare un breve excursus sulla proposta di NerA sull'arte Africana tradizionale. Nelle pagine



di documentazione viene discussa la tassonomia dell'arte in Africa e viene definita la collocazione di NerA.

Da chi nasce l'iniziativa di aprire una galleria del genere a Bologna? Chi sono i promotori e da che mondo provengono?

L'iniziativa parte da un'idea di Marco, Grazia e Guido Candela. Marco

Candela, assegnista di Ricerca presso il dipartimento di Scienze Farmaceutiche (Università di Bologna), è da anni appassionato di Arte Africana. Tradizionale; Grazia Mezzetti, titolare della galleria, ha esperienze di insegnamento che vanno dalla scuola media fino ad arrivare all'università dove ha insegnato come professoressa a contratto; Guido Candela, preside della facoltà di Economia e Commercio di Rimini (Università di Bologna), appassionato di Arte Africana è studioso di Economia dell'Arte.

Nascete grazie ad un finanziamento di un consorzio. Di che si tratta?

Si tratta del Consorzio Spinner tra Università, Regione Emilia Romagna e Comunità Europea. Per sostenere l'imprenditorialità innovativa [www.spinner.it].

Quali saranno le attività della galleria per gli ultimi mesi del 2005?

Ciclo di conferenze sull'arte Africana. L'Arte Africana Antica, l'Arte Africana Tradizionale oggi, l'arte Contemporanea Africana e il mercato dell'Arte Africana in occidente.

A dicembre è prevista un'iniziativa in collaborazione con una ONG per cui l'8% del ricavato delle vendite sarà devoluto per lo sviluppo in Africa.

info.

Via Majorana, 9a
Tel 051 19982262
www.nera-art.com
info@nera-art.com

OFF-LIN.E bologna

Sperimentazioni, linguaggi espressivi, teatro, danza contemporanea. Ma allora non è vero che la verve sperimentale di Bologna è annichilita. Lo dimostra la nascita di Off-line, uno spazio decisamente in movimento. Valentina Galvani ce ne parla...

Da che tipo di persone, di esigenze e di esperienze nasce questa iniziativa?

Nasce da Valentina G. collaboratrice da alcuni anni di due realtà culturali a Bologna: Associazione Stamina, e Centro Ricerca Coreografica (Tpo) di cui è anche responsabile organizzativa e promotrice. In questi anni non è stato facile trovare uno spazio "aperto" a tutti (diversamente abili e non) "protetto" e accessibile anche a livello economico. Gli spazi spesso o risultavano con barriere architettoniche, o "malandati", o troppo costosi.

info.

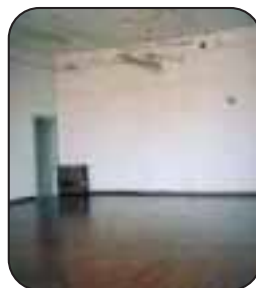
Via Martiri Croce del Bianco, 13
Mob 339 6714731
off.line@email.it

Qual è l'obiettivo?

Attraverso la mia proposta, investendo non solo in denaro, ma soprattutto in una "passione", spero di dare "movimento" alle arti sceniche, soprattutto alla danza e al teatro.

Con quale budget portere-te avanti le vostre attività. Su che tipo di entrate potete contare?

Onestamente in questo momento è tutto autofinanziato, e le entrate per ora previste sono date o dall'affitto della sala per "prove", o dall'organizzazione di incontri-seminari-workshop e corsi.



Ma comunque intenzionata a provare ad attingere a contributi verso nuove iniziative imprenditoriali, soprattutto quelle rivolte al mondo femminile, e a cercare sponsor.

Lo spazio a disposizione?

Purtroppo non è grandissimo, neppure sessanta metri quadri, con parquet. Disponiamo poi di un'altra sala [trentacinque metri quadri circa] per eventuali seminari teorici, allestimenti fotografici o "piccoli incontri serali di lettura"...

Quali saranno le iniziative di tipo espositivo durante il periodo invernale?

Un seminario intensivo per attori da inizio Novembre fino a metà Dicembre condotto da Anton Milenin; un laboratorio di teatro-danza condotto da Claudia Galiazio. Ma non è facile gestire il tutto da sola, le idee sono tante, lo spazio inoltre vorrei venisse "occupato" anche alla mattina per corsi "fissi" di yoga, stretching muscolare, o discipline simili di rilassamento. Sono agli inizi, e se in parte sono "forte" di alcuni anni di esperienza nel campo promozionale, sono nuova nel campo imprenditoriale. Voglio comunque mantenere una linea di percorso rivolto ai diversi linguaggi espressivi, a nuove realtà che saranno ovviamente valutate e giudicate, in base sia alla mia esperienza sia alla valida collaborazione di Anna Albertarelli, coreografa performer.

UNOSUNOVE roma

Fabio Ianniello e Ginestra Paladino. All'inizio volevano aprire insieme un'agenzia che si occupasse di collocare multipli di artisti famosi ed emergenti. Da qui il nome della galleria. Ma poi, dopo aver trovato uno spazio meraviglioso nel cuore di Roma, hanno deciso di fare una galleria vera e propria. E di farla così...

Come è nata l'idea di aprire unosunove?

All'inizio il nostro desiderio era di creare una struttura che producesse opere in multipli ed edizioni d'arte. Da qui il nostro nome Unosunove. Il secondo passaggio, stimolato anche dalla bellezza del luogo che abbiamo scelto come sede, ci ha portati a considerare che potevamo offrire di più, che produrre edizioni e multipli contestualmente alle mostre poteva essere un'opportunità per i nuovi collezionisti spesso dissuasi dalla "ghigliottina" dell'investimento costoso.

A Roma non fanno che aprire gallerie. Come si potrà Unosunove rispetto agli altri nuovi spazi? Quale sarà il suo ruolo in città? E menomale! Non c'è che da essere contenti, Roma è pur sempre la capita-

le. L'apertura di nuovi spazi è un segnale importante. D'altronde tutto ci sembra che vada di pari passo con l'attività culturale istituzionale, Roma è in questo momento al centro dell'attenzione nazionale ed internazionale con i suoi nuovi luoghi per l'arte. Da parte nostra c'è la volontà di entrare a far parte di un circuito, i nostri spazi sono aperti alle proposte e consentono anche per la loro collocazione, in pieno centro storico, la possibilità di ospitare eventi paralleli e progetti ad hoc in collaborazione con gallerie private e pubbliche.

Provenite da esperienze professionali esterne al mondo dell'arte...

Proveniamo dal mondo del teatro, io per ciò che riguarda la scenografia e la fotografia e lei faceva e fa tuttora l'attrice. Il teatro è una diversa forma d'arte, ma molto legata a quella figurativa

dal punto di vista dell'"atto" umano creativo che mette sullo stesso piano l'attore o il regista e l'artista. L'esperienza di palcoscenico ci ha formati senz'altro al gusto del bello, alla cura per gli allestimenti, all'impatto visivo, ma anche all'incognita del gradimento pubblico.

La galleria si trova in un nobile palazzo tra Campo de Fiori ed il Ghetto...

Sì, all'interno di Palazzo Santacroce. Lo spazio è suddiviso in tre sale di cui due destinate all'esposizione e la terza dedicata al ricevimento e consultazio-

ne, per un totale di centotrenta metri quadri espositivi. Fin dal nostro primo ingresso in questo luogo abbiamo scelto di non intervenire in maniera invasiva sull'architettura. Il lavoro di ristrutturazione è stato concentrato sull'adeguamento tecnologico, sulla funzionalità degli ambienti e sul recupero delle parti storiche.

Ci parlate dei vostri programmi per l'inverno 2005\2006?

L'attività di Unosunove sarà concentrata per la maggior parte della stagione attorno alla promozione di giovani talenti dell'arte contemporanea, inseguendo ogni anno uno o due eventi di



artisti affermati. La mostra di apertura vedrà affiancate tre nuove proposte: Silvia Zotta, Carla Mattii e Isca Greenfield-Sanders. Il senso di questa mostra lo spiega bene l'inizio del testo che Raffaella Guidobono ha scritto per Unosunove: "un desiderio sotteso di unire l'amore per l'era della riproducibilità tecnica con la manualità della

ricerca". A gennaio ospiteremo la personale di un giovane artista sannita. A febbraio un evento legato alla fotografia di carattere internazionale. A seguire ancora una personale ed a fine stagione una collettiva che coprirà il periodo estivo.

info.

Via degli Specchi 20
gallery@unosunove.com
Tel 06 58333857

ANGELART&DESIGN milano

La galleria è già aperta e, se volete, potete anche passare a dare un'occhiata. Ma lei, Angela Galiandro, la inaugurerà solo sotto Natale. Nel frattempo affina la sua strategia. Fatta di promozione dei giovani, di ottimi rapporti con i collezionisti e...

Via Solferino è strada di potenti gallerie d'arte e di influenti redazioni. Come vi collocate in questo quadrante?

Non è stata una scelta casuale; sono legata a questa via per aver lavorato, per oltre tredici anni, nella galleria più prestigiosa di Via Solferino: la Cafiso. Per questo è come se fossi a casa mia: conosco le persone, i commercianti, i collezionisti, gli odori... e sono fermamente convinta di poter svolgere, con dedizione e

serietà, un buon lavoro con giovani e promettenti artisti.

Dunque punti alla promozione dei giovani e dunque anche al collezionismo. Quale tipo di clientela credi di intercettare?

Credo non esista una tipologia di clientela o di collezionismo, se si propone una buona pittura, non c'è né età né una stereotipa clientela, basta puntare sulla qualità.

Chi è Angela Galiandro, la gallerista?

Mi suona strano sentirmi chiamare "gallerista". Forse perché non sento di collocarmi come stereotipo di gallerista e quindi commerciante d'arte. Quando penso ad Angela Galiandro,



penso ad una persona che ha sviluppato, proprio per l'esperienza passata, un buon senso di percezione del bello e della qualità pittorica; penso quindi ad un'Angela dedicata alla ricerca dei giovani e promettenti talenti da promuovere, al grande pubblico collezionista e alle gallerie ed enti pubblici.

La galleria è operativa ma ancora non è stata fatta una vera e propria inaugurazione. Cosa aspettate?

La galleria è operativa solo da settembre e l'inaugurazione è fissata per il 13 dicembre con una mostra personale della giovane Sonia Ceccotti.

Di che tipo di spazi espositivi disponete?

Non è un grande spazio espositivo, mi piace definirlo più un salotto, un luogo d'incontro dove artisti, collezionisti e uomini di cultura in genere, possano confrontarsi e dialogare. Può sembrare un'utopia, ma seguirò questa strada!

Quali sono i programmi per l'inverno e l'inizio del 2006?

Dopo l'inaugurazione le fiere: Padova e Vineyard di Bolzano dove organizzo una mostra personale dell'artista tedesco Matthias Brandes. Poi per il 2006 conto di organizzare una collettiva di giovani artisti per la quale ho già iniziato una selezione. Tante altre iniziative sono nel cassetto, sarete informati.

info.

Via Solferino 3
Tel 02 86915812
www.angelartdesign.it

CAPSVLA roma

Una capsula, per l'appunto. Una sorta di camera stagna, dalle pareti caratteristicamente e rigorosamente argentee, è nata a Roma. In un quartiere non avvezzo al pubblico dell'arte. Simone Giovagnorio ci racconta la genesi di una Capsvla...

Una galleria d'arte vera e propria o uno spazio d'artista. Cosa farà Capsvla?

Farà l'arte! Come una capsula matura, spargerà i semi della contemporaneità, nell'idea che solo seminando a caldo possono germogliare le



emergenze più radicabili. Sarà la piattaforma di un ideale lancio in orbita per la giovane arte, quella che, dialogherà con i linguaggi locali, ma anche globali con uno sguardo rivolto, in particolare, all'Europa. Quella vera, quella che verrà...

info.

Via Ascanio Rivaldi 9
www.capsvla.com
Mob 335 6577850
eurpost@hotmail.com
MindTrap
fino al 30 novembre 2005

Avete aperto in un quartiere decentrato, residenziale, che non accoglie molte gallerie. Come mai? Da cosa scaturisce questa scelta?

Innanzitutto perché è un quartiere molto ispirato, se così posso dire. Poetico di suo, dall'aria un po' malinconica, magica. Residenziale sì, ma con tanto verde. E poi basta con la sovrassaturazione del centro storico! C'è Roma anche al di fuori dei cir-

colti più classici della città storicizzata.

Di che tipologia di spazio espositivo disponete?

Di una capsula, per l'appunto! Ovvero di uno spazio intimo e raccolto, metallico nell'argentea colorazione; gelido e accogliente al tempo stesso! Una specie di "camera stagna", un "campo sterile", ma non per questo meno fertile.

NEON>FDV milano

In principio era neon, semplicemente neon. Poi le metamorfosi. Lo spazio di Bologna, storica fucina di artisti (Maurizio Cattelan, Alessandra Tesi...), si trasferisce e diventa un campobase con qualche problema strutturale. E poi nascono filiazioni a Milano (neon>projectbox) ed ovunque (neon>mobile). L'ultima iniziativa? Neon>fdv, alla Fabbrica del Vapore di Milano...

Dopo l'avventura di Neon>projectbox la dependance meneghina della galleria Neon passa alla Fabbrica del Vapore. Perché insistere su Milano?

Milano perché è comunque il luogo in cui si muovono gli artisti, i curatori, i collezionisti, è l'approdo in Italia dei curatori stranieri quando decidono di indagare lo stato dell'arte italiana. E poi, dopo la nascita di neon>campobase a Bologna, la strategia di neon si è fatta più complessa, c'è stata la prima uscita di neon>mobile per il Salone del Mobile con un'installazione di Alessandra Andriani, e per il futuro ci sono in programma altre iniziative.

si muoverà qualcosa?

Il problema fondamentale della Fabbrica è l'assenza di un progetto. La presenza di neon>fdv contribuirà a modificare la situazione di stallo, apportando energie nuove e un approccio diverso, non omologato al panorama milanese.

Di che tipologia di spazi disponete.

Media grandezza, circa cento metri quadri, altezza sei metri, senza separazioni interne: spazio di derivazione e di impronta industriale, pavimento in cemento, copertura a volta. Si affaccia sul grande cortile della Fabbrica del Vapore e invita ad un rapporto con l'esterno.

Vi proponete di non essere una galleria convenzionale...

Ci proponiamo di essere ancora quello che ci piace essere, e non abbiamo preclusioni rispetto al pubblico: ci interessano gli artisti, gli studenti dell'accademia, i collezionisti, i critici, i direttori di museo, i curiosi. Ma soprattutto ci interessa fare qualcosa che sia interessante per il pubblico.



to guidato da Luca Trevisani; una mostra a cura di Lorenzo Bruni; e intanto interventi di sound art; una mostra documentaria su trent'anni di attività della Franklin Furnace; e - come d'abitudine - la scelta di non chiudere gli spazi, di conservare la disponibilità per progetti last minute.

Il polo della Fabbrica del Vapore ha promesso molto negli anni passati. Ma quasi tutto è fermo. Anche grazie al vostro trasferimento

Quali saranno le iniziative prossime venture?

Sperequazioni si articola in tre episodi: dopo il primo, a cura di Guido Molinari (dal 3 al 30 novembre) seguiranno gli altri due curati da Michela Arfiero e da Daniela Lotta. Il programma prevede ancora una mostra, a cura di Antonio Grulli, su arte e documentario; un proget-

info.

Via Procaccini 4
www.neoncampobase.com
info@neoncampobase.com
Tel 051 5877068

PROMETEOGALLERY milano

Da Lucca a Milano. L'associazione Prometeo organizza in un affascinante spazio lucchese mostre d'impatto internazionale. Da oggi però l'attività si sdoppia, con un nuovo spazio a Milano, nel cuore del mercato, e nel cuore del nuovo artdistrict milanese. Ce ne parla Ida Pisani...

Anche voi in Via Ventura, direttamente da Lucca. Nel nascituro polo dell'arte milanese come si sta? E i rapporti di vicinato?

Mi interessa conoscere da vicino la realtà milanese, entrando in contatto direttamente con ciò che credo sia il cuore del mercato italiano e non solo, continuando a svolgere la mia attività in quello che sta diventando il nuovo polo della città per l'arte contemporanea. I rapporti con il vicinato sono improntati al massimo rispetto reciproco.

Prometeo ha operato finora come associazione culturale per grandi progetti d'arte inter-

nazionale a Lucca. La galleria proseguirà - aggiungendo il coté commerciale - la falsariga dell'associazione?

Esattamente. La galleria porterà avanti e svilupperà, con coerenza e fermezza, la linea di ricerca portata avanti fino adesso dall'associazione, e lo farà parallelamente all'attività espositiva di quest'ultima.

I vostri spazi nel nuovo artdistrict di Lambrate?
Lo spazio, situato al numero 3

della via, è abbastanza grande e molto versatile, adatto sia all'esposizione di oggetti tradizionali sia ad ospitare progetti più complessi, di carattere installativo o performativo.

Partite con una mostra di altissima valenza internazionale, quali saranno le prossime iniziative? Come si orienterà la stagione di Prometeo?

La stagione è già completamente definita. Tra le anticipazioni, posso citare Anibal López, Santiago Sierra ed una collettiva internazionale di pittura...

info.

Via Giovanni Ventura 3
www.prometeo-arte.it
Regina José Galindo
fino all'8 gennaio 2005
ida.pisani@virgilio.it
Mob 348 7394163



UNIMEDIAMODERN genova

Era una storia di trent'anni fa e più, la galleria Unimedia. Poi la galleria Caterina Gualco la trasformò nel suo archivio-espositivo, sulle colline dietro Genova. Oggi sembra la Gualco, assieme a Gloria Ragnoli, torna nei vicoli storici della Superba. E nasce UnimediaModern...

La galleria Unimedia torna a Genova dopo dieci anni dalla chiusura. Ripercorriamo brevementemente la storia di questo spazio?

La galleria Unimedia è stata aperta nel novembre del 1970 da Caterina Gualco in un vecchio palazzo del centro storico genovese. Dopo venticinque anni, nel 1995 - trasformata in Archivio Caterina Gualco - si è trasferita sulla collina di Carignano, in una casa-galleria da cui si godeva la vista della più bella cupola genovese. Oltre ad una costante attività di presentazione di gio-

vani artisti, una particolare attenzione è stata rivolta, nel corso degli anni, alla Poesia Visiva e Concreta, alla Body Art, all'Arte Concettuale, all'Arte Antropologica, a Fluxus, ed a mezzi espressivi come la fotografia, il video e la performance in generale.

Chi è, oggi, UnimediaModern? Da chi nasce l'iniziativa di riaprire?

L'iniziativa di riaprire UnimediaModern nasce dalla volontà congiunta di Caterina Gualco e di Gloria Ragnoli, che per sette anni ha collaborato con l'Archivio.

Non vi saranno solo mostre, tentate di fare uno spazio polifunzionale per la diffusione dell'arte...

Si prevedono infatti oltre alle mostre, installazioni, performance, video-proiezioni, incontri e tutto ciò che può contribuire alla diffusione dell'arte e alla sua godibilità.

info.

Piazza Invrea, 5b (16123)
3482834094
caterinagualco@libero.it

Di che spazi espositivi disponete? Come si compongono gli ambienti della galleria?

La nuova sede si trova negli spazi dello storico Palazzo Squarciafico, in Piazza Invrea, nel cuore della nuova, vecchia, bellissima Genova. Lo spazio si articola in un salone espositivo di circa trentacinque metri quadri, con la classica volta a vela dei palazzi genovesi delle-



poca, di un ufficio-quadreina e di un magazzino.

Partite con Giovanni Rizzoli come prima mostra. Quali saranno le prossime iniziative dopo l'autunno?

Stiamo elaborando un programma che tenga conto di quanto annunciato sopra, ma scarsamente preferiamo non dare anticipazioni...

CAMPOBASSO

Fuori luogo 10 - Il corpo elettrico

Molti video ma nessuna confusione. E una mostra che racconta la nostra contemporaneità tecnologizzata senza stereotipi. Stavolta non sono i giovani a spiacere...



Mostra sobria ed elegante nei suggestivi spazi del Palazzo Chiarulli di Ferrazzano. E raro infatti visitare una collettiva in cui il settanta per cento delle opere esposte è costituito da video e che al tempo stesso non generi confusione e disorientamento nello spettatore.

Rimangono subito impressi per l'immediatezza dell'esecuzione i **Lottatori** (2005) di **Luca Matti**, garbatamente memori dei grandiosi **Fighters** (1977-79) di **Robert Longo**, che vengono qui fusi con una sensibilità fumettistica alla **Lorenzo Mattotti**, e **Raktürme Down** (2005) di **Antonio Riello**, in cui le torri naziste simbolo dell'**Anschluss**, ricostruite dall'artista con zollette di zucchero, si accartocciano sotto il peso del presente (le dita "cancellate" degli spettatori austriaci odierni dell'installazione). Imperdibile poi lo spassoso cartone animato di **Federico Solmi** (**Rocco Never Dies**, 2005), dedicato al **Siffredi** nazionale, un vero mito culturale per la generazione che si affaccia ora al mondo dell'arte. Al piano inferiore, si segnalano il nuovo video di **Franco Carone** ed il videoclip che **Floria Sigismondi** ha girato nel 2004 per il singolo - n.3 - tratto da **I** dei **Sigur Rós**. Carone sviluppa la sua ricerca iniziata con **I Fuochi di Sant'Elmo** (2001), complicando ulteriormente il sistema matematico che gestisce la sovrapposizione tridimensionale dei fotogrammi, sfruttando "merzianamente" la serie di **Fibonacci**.

Dopo **John Huston**, la decostruzione agisce in questo caso su **James Whale** (**Balena**): in **Do you believe in life after death?** (2005), le due metà esatte di **Frankenstein** (1931) si incrociano, si allontanano, si cancellano a vicenda, collegando attraverso il suono di un telefono e la musica evocativa dei **Beethoven**. Vita e morte, inizio e fine, ascesa e decadenza. La **Sigismondi**, invece, traduce in immagini la musica gelida di quello che è indubbiamente il miglior gruppo emerso sulla scena musicale negli ultimi quindici anni, dopo l'esplosione rigeneratrice del **grunge**: non è forse un caso allora che le immagini del video ricordino da vicino quelle dell'ultimo video del **Nirvana**, girato da **Anton Corbijn** per **Heart Shaped Box**, il singolo di **In Utero** (1993). Se nella versione originale il senso apocalittico della conclusione e dell'istena paranoica era espresso soprattutto dal cielo color porpora, dall'altare dorato e dal maglione a strisce rosse e nere di **Kurt Cobain** - a sua volta citazione della divisa di **Freddy Krueger** -, l'opera seconda aggiunge una profusione di maschere anti-gas e di divise paramilitari che trasmette efficacemente il mood storico degli ultimi anni.

Al piano superiore, si impongono all'attenzione innanzitutto i video di **Fausto Colavecchia** e di **Silvano Tessarolo**. Nel primo caso, uno scaraffaggio agonizzante compie una danza macabra sulla musica di **Vivaldi**, generando macchie Rorschach di morte postezzata. Tessarolo invece trasforma ossa, muscoli e peli umani in un paesaggio allucinante (che si pone ben oltre il post-human), suggerendo un uso non convenzionale dell'animazione in 3-D a cui converrebbe che i giovani videomani digitali italiani, sedati da anni di inutile grafica MTV, cominciassero a guardare con attenzione ammirata e disponibile. In effetti, uno degli elementi che salta all'occhio in questa mostra è l'indiscutibile superiorità - tecnica e creativa - degli over quaranta rispetto alle giovani leve. Infatti, gli autori *anta*, penalizzati da un ventennio di cappa culturale e di sterili modelli operativi cattolani, rivelano una sorprendente capacità di cogliere il senso profondo del contemporaneo, attraverso un uso consapevole e disinvolto degli strumenti a loro disposizione. Occorrerebbe offrire loro più spazio e visibilità, liberandoli una buona volta dal pensiero unico e della rigida compartimentazione tipici degli anni Novanta. Se qualcuno per caso non se ne fosse accorto, siamo alla fine del 2005.

Infine, la mostra prosegue nelle sale dell'associazione culturale **Limiti Inchiusi** di Campobasso, con un tributo a due ingegni locali: la straordinaria pitture post-futurista **Tina Maselli** (scampata quest'anno a Roma) e **Gino Marotta**, scenografo cinematografico di **Carmelo Bene**, che qui espone i suoi raffinati light-box al metacinetico inciso.

[christian caliadro]

MODENA

Dennis Oppenheim
Una poetica del tatto

Oggetti che illuminano zone di scarsa attenzione abituale. Performance che indagano lo stretto legame tra pelle e corteccia cerebrale. In piazza si discute di filosofia, in chiesa si ammira l'arte contemporanea...



Mentre Derrick De Kerkhove in Piazza Grande profetizza (come amava fare il suo maestro Marshall Maluhan) l'era dell'aurea - l'avvento della digitalizzazione globale, di uno stato di connessione permanente, di una prevalenza della tattilità - nella chiesa di San Paolo va in mostra **Dennis Oppenheim**.

La personale si colloca all'interno del panorama offerto in occasione del Festival della Filosofia. Il tema sul quale si dibatte sono i sensi, la loro correlazione con lo spazio ed il loro stretto scambio con il sistema nervoso, perfetto pretesto per esporre la ricerca del grande artista americano. Nel video **Forming Sounds** (1971) che, come spesso accadeva in quegli anni, documenta una performance, le mani dell'artista in primo piano "arpeggiano" dolci gorgheggi attraverso piccole pressioni sul collo della performer. Al di là dell'innegabile impatto emotivo, l'opera si fa portatrice di una tematica che riguarda il recupero della percezione sinestetica, di un confronto continuo con il corpo, con le sue incredibili capacità ed i suoi inevitabili limiti.

Due schermi, situati nelle navate laterali, procedono con la proiezione di **2-Stage Transfer Drawing** (**Advancing to a Future State/Returning to a Past State**). Si analizza l'assenza della vista: l'artista di spalle deve ripetere, sulla parete che gli sta di fronte, la composizione che a sua volta gli viene disegnata sulla schiena. Uno stato di massima percezione che si esplicita con una concentrata attenzione recettiva. Proprio quella recettività sulla quale si ironizza poco lontano in **Reeding Position for Second Degree Burning**. La ricerca che guida Oppenheim alla riscoperta del senso del tatto è ironizzata nei lavori storici sul visceramento del rapporto corpo-mano: in **Air Pressure** (**Hand**) la mano è la protagonista dell'indagine sensoriale. Infatti l'aria compressa da luogo alla formazione di un moto ondoso epidemico capace di svelare la composizione stessa del corpo.

Le due sculture *oversize*, posizionate al centro della pianta dell'edificio, sono, invece, il risultato di uno spostamento dell'indagine dalle mani ai piedi. **Enlarged Object to Cast Light In-between The Toes** è una struttura lignea, confezionata accostando legno e neon, la cui funzionalità - esplicitata nel titolo - è simbolo di una più sottile attenzione alle intercapedini della sensorialità. Proprio come in **Device to Cast the Light on the Bottom of Feet**. Quella di Oppenheim che a prima vista può sembrare una monomania, è invece il frutto di una grande sete di conoscenza: "come l'uomo può conoscere solo attraverso i sensi, così solo attraverso i sensi può essere conosciuto". (J.K. Lavate)

[claudio musso]

ROMA

Andrea Pazienza

Andrenza, Paz, Spaz, Apaz. Molti i nomi con cui Andrea Pazienza, maestro riconosciuto del fumetto nostrano, siglava le sue tavole. A quasi vent'anni dalla sua morte, una mostra antologica gli rende omaggio...



L'evento rientra, riconfermandolo, in una tendenza di forte rivalutazione del fumetto in corso da tempo nell'ambito della cosiddetta "cultura alta". Tendenza che, recentemente, ha significato piena riabilitazione e superamento effettivo, da parte della critica, di tutte quelle polverose catalogazioni ideologiche tese ad ingabbiare le arti in castranti griglie gerarchiche. Si pensi anche all'irruzione del mondo comics nell'editoria ad esempio su testate generiche come **XL** (nuovo mensile di Repubblica).

Così, questa studiata antologica di **Andrea Pazienza** (San Benedetto del Tronto, 1956 - Montepulciano, 1988), uno dei maggiori artisti del fumetto nostrano, pensata con rigore ed affidata all'esegesi affettuosa di amici sinceri e autorevoli quali **Vincenzo Mollica** e **Roberto Benigni**, si pone come la migliore conferma, se ne fosse stato ancora bisogno, del persistere di una tale tendenza. Si tratta di un'esposizione importante, la prima che parli di Pazienza a trecentosessant'anni, per l'occasione articolata in nove sezioni con in più un omaggio al padre acquerellista e pittore. Una mostra importante, arricchita da molte tavole inedite, tra le quali uno splendido e aneddotico ritratto di **Tom Waits**, e da un ricco materiale video. Tutto ciò per non lasciare spazio a fraintendimenti di sorta riguardo la statura reale dell'autore.

S'incontrano così, in stretta sequenza tematica, i primi lavori giovanili in cui Paz andava collaborando, con il suo professore Sandro Visca, caratterizzati da invenzioni grafiche e verbali irriverenti. Incontriamo pure i dipinti degli anni impegnati, vissuti da studente del DAMS a Bologna; dipinti dall'evidente gusto pop incarnato però in un segno moltiplicamente liberty, simbolista o ancora espressionista. Incontriamo anche le storie che ne hanno fatto un mito precoce della sua generazione: a cominciare dalle **Storodinarie avventure di Pentathal**, surreali nei contenuti e dure nel segno, sino a quelle tragiche, da incubo, di **Pompeo**. E poi ancora i disegni, il bestiaro realizzato per la **Legambiente**, le illustrazioni per il **Laboratorio Convergenze**, le copertine delle riviste **Male**, **Tango**, **Frigidaire**, **Cannibale**, **Frizzer** e per il manifesto della **Città delle donne** di **Federico Fellini**. Ne viene fuori un percorso assolutamente eclettico che privilegia la combinazione tra parola e immagine, inizialmente con un certo gusto per la gag, più tardi invece attraverso una visione complessa e tormentata, fatta di poesia suscitata in ogni linguaggio attraverso.

Un personaggio insomma capace di disegnare e caratterizzare quelle che poi diverranno delle vere e proprie icone dell'immaginario di un'intera generazione: **Pert** (ispirato al presidente Pertini, unico politico amato da Pazienza) ed il suo luogotenente **Paz** (stesso); quel **burattino di legno**, **qualcosa di veramente duro** qual è **Zanardi**, sino al malinconico e sofferente **Pompeo**, nella cui figura l'esperienza e la finzione, la realtà ed il sogno sfumano in intensi momenti di lirismo, sino ad una intima e tragica sovrapposizione d'immagine.

[gabriele tinti]

Complesso del Vittoriano

Via San Pietro in Carcere
Catalogo: fandango libri, 25,00 euro
Tel 06 6780664
Ufficio Stampa Novella Mirri
Tel 06 6788874
Fax 06 6791943
ufficiostampa@novellamirri.191.it

MILANO

Agatha Ruiz De La Prada
Arte e Moda

Una parata di modelli cangianti. Una vetrina arcobaleno di forme e colori. Sono le forme che compongono l'anno alla gioia di Agatha Ruiz de la Prada, artista dal cuore colorato. Capriccio e genio. C'è una Prada minimal, a Milano, e una invece no, a Madrid...



Agatha Ruiz de la Prada (Madrid, 1960), disegnatrice di moda e artista totale, monopolizza lo spazio della Triennale per questa rassegna che riunisce le creazioni di una vita. Abiti, sculture del corpo geometriche e coloratissime, si succedono su una potenziale passerella flou a bande gialle e fucsie. L'effetto è travolgente. La prospettiva è amplificata. Ci sono una serie di schizzi tracciati con tratto giovane e deciso a ricoprire una parete. I manichini sfoggiano una moltitudine di capi tra esemplari, forme, colori, materiali cangianti. Dagli anni Ottanta ad oggi, l'artista è l'unica del pop spagnolo, la sua è una moda spontanea, essenziale e geometrica, fatta di linee e colori in accostamenti decisi. Ha fatto suoi i simboli elementari - il cuore, la stella, le nuvole - trasformandoli in un marchio, allegorie di un modo gajo di fare tendenza. Capi di color nero? Neanche l'ombra. Le produzioni di Agatha Ruiz de la Prada stazionano nei trendy territori ai confini tra arte e moda, a metà tra l'immaginario e il concreto, sono frutto di capriccio e genio, di un'ideologia del colore.

Il suo estro è multiforme, si applica in molteplici territori dell'essere, si dà al servizio della vita di ogni giorno: vestiti, biancheria, accessori di moda e per la casa, complementi di arredo. La Ruiz collabora con numerose aziende per creare oggetti, rivisti in un caleidoscopio di colori. Abiti come costruzioni del corpo, sostenute da notevoli crinolone come lo **Hoop Dress**, abito cerchio o l'abito palla. Capi-oggetto, come l'abito cuscino, orologio, pianoforte, torta, gabbia, specchio. E poi **Flower dress**, mise trionfanti di rose di plastica, ciacchini in vaso molto kitsch. La serie di **abiti omaggio** esplicita la sua ispirazione ed i suoi geni creativi, abiti che incarnano le varie singolarità dei maestri da cui Agatha Ruiz de la Prada è stata influenzata: **Garcia Lorca**, **Andy Warhol**, **Sean Scully**, **Peter Halley**, **Donald Judd**, **Almodovar**, **Issey Miyake** e tanti altri. Dai primi esemplari agli ultimissimi della collezione primavera-estate 2005, questi vestiti, così azzeccati da sembrare abiti di scena, sono invece profondamente legati alla vita, quella di tutti i giorni. Ispirazione, minimalismo, geometrie pop, solidi, circonferenze ridimensionate il corpo femminile in una forma nota. Una mostra traboccante di ottimismo e buon umore. Una rassegna di un artista che ha fatto del suo modo una bandiera, una vetrina che è una sfida alle personalità più composte.

[francesca tollardo]

Triennale Palazzo dell'arte

a cura di Agatha Ruiz de la Prada
Viale Emilio Alemagna 6
Tel 02 724341
Fax 02 89010693
info@triennale.it
www.triennale.it

FIRENZE

The Gesture. A visual library in progress

Una libreria visuale del gesto. Con video, foto ed installazioni di settantaquattro artisti. La mostra è una coproduzione internazionale che proviene dal Museo di Salonicco in Grecia e che continuerà il suo viaggio...



Giulio Carlo Argan scriveva che ogni gesto cosciente crea uno spazio. Ed è proprio lo spazio dei gesti il protagonista della mostra al Quarter di Firenze.

Nella sala dei video, allineati su lunghi tavoli paralleli, tanti televisori sono a disposizione di chi vuole sedersi, indossare le cuffie e osservare le performance di artisti di diverse generazioni. Un vasto corpus di opere, che tutte insieme vanno a formare un vero e proprio archivio. Video come **Terremoto** in **Palazzo di Joseph Beuys** o immagini come quelle dei prototipi sparsi sul corpo di **Chris Burden** ben rappresentano, insieme a tanti altri filmati storici, quella rivoluzione linguistica definita recentemente *post-mediale* da Rosalind Krauss. Impossibile non constatare l'efficacia della compressione delle immagini registrate della performance di **Marina Abramovic** **L'arte deve essere bella** e dell'artista in carne ed ossa presente all'opening. L'azione della performer sembra perdurare nel tempo poiché tenacemente aggrappata alla fisionomia, al suo corpo. E il corpo il vettore multiplo di senso in questa rassegna. Sia quando viene trattato come oggetto di esplorazione, sia come strumento dimostrativo. Il corpo non mette in scena la sua esistenza, ma anche il modo con cui questa esistenza si staglia, alterando lo scenario. La passeggiata di **Ma Liuming** sulla Grande Muraglia, ad esempio, fa muovere il paesaggio intorno alla nudità fissa dell'artista. **Mike Parr** (**Un'australiana, Oze, Oze, Oze, O, O, O, 2003**), invece, incarna l'immagine sulla sola pelle del viso. Il corpo partecipa ad un rituale in cui la memoria e la presenza sono una sola cosa ed insieme costruiscono un apparato scenico capace di integrare lo spettatore.

Nella sezione fotografica ed installativa, dominata dalla famosissima **Pietà** (2002) della Abramovic, la mostra alterna alti e bassi. Alle forti immagini dell'azione di **Marcello Maloberti**, della sequenza **Seed** (2004) di **Paolo Canevari** o delle curiose foto di navigazione di **Lara Favaretto** (**È uno spettacolo**, 2004), si contrappongono pezzi più deboli, come l'installazione di **Letizia Carli** o un poco credibile **Sislej Xhafa**, presente con una foto del 1998 intitolata **Cocomero**.

I video, allineati come soldati nel grande stanzone del Quarter donano all'intera mostra una certa qualità di lettura, che esula dalla indubbia qualità delle singole opere. Opere che testimoniano di una struttura che ha perso la fragranza della diretta, l'imprevedibilità, per diventare storia, una storia che è pronta a deviare la pura gestualità nella prossemica, la visione verso il commento. Eppure la mostra è un passaggio importante per l'affermazione di un linguaggio, in una dimensione che vede abbattuti i recinti culturali, aperta alle generazioni tenutarie di un vocabolario visuale in cui "video" è un termine ricorrente e centrale. La scritta che campeggia su un muro dello spazio fiorentino: **I nipoti dei figli dei fiori**, la dice lunga sull'attenzione per gli anni della sperimentazione corporea, gestuale, ma spiega anche la **damnatio memoriae** dei padri, generazione intermedia che tornò alla dimensione oggettiva (e mercantile) dell'arte. La necessità di un gesto è molto più diffusa di quanto si creda. Risulta necessaria l'affermazione dell'artista che si emancipa dal prodotto, dall'immagine ripetitiva, l'artista che si propone con la propria faccia, col proprio corpo e, nella transitorietà dell'azione chiede di rimanere libero da ogni tentativo di museificazione.

[marcello carriero]

Quarter Centro Produzione Arte

fino al 13 novembre 2005
a cura di Marina Fokidis,
Sergio Risaliti, Daphne Vitali
Viale Donato Giannotti 81
info@quarterfirenze.com
www.quarterfirenze.com
da mar. a dom. 15.00 - 20.00
www.gestureineurope.net

Galleria Limiti Inchiusi

a cura di Lorenzo Canova
in collaborazione con Maria
Cristina Bastante
via Muricchio 1 - Ferrazzano (cb)
Palazzo Chiarulli
www.limitiinchiusi.it

Chiesa di San Paolo

a cura di Mario Bertoni
Via F. Selmi, Modena
Tel 059 209203
roncone.r@provincia.modena.it

BOLOGNA

Richard Billingham Black Country

Periferie della classe operaia inglese fotografate di notte e di giorno. Sotto la luce rivelano una realtà cruda e desolata. Al buio diventano gli scenari dei sogni e degli incubi degli abitanti...



Nel 1997 **Richard Billingham** (Birmingham, 1970) partecipò a *Sensation*, la storica mostra alla Royal Academy of Arts di Londra che consacrò il fenomeno della *Young British Art*. Partecipò con le disilluse foto che appena un anno prima erano state pubblicate nel volume *Ray's A Laugh* e che descrivevano la realtà della classe operaia inglese. Un'umanità rappresentata come sciatta, povera, cruda, perdente, volgare, disperata, arrabbiata e spesso e volentieri mostruosa. Ma quello che ne faceva delle vere e proprie fotoshock era il fatto che provenivano dall'ambiente familiare dell'artista, che erano state scattate nella sua casa al padre alcolizzato, al fratello isterico e alla madre obesa con il corpo coperto di tatuaggi.

Sempre nel 1997, Billingham decide di uscire dalla propria casa per concentrarsi sugli esterni. È la serie che ritroviamo nella mostra oggi allestita a Bologna, di sapore sicuramente più soft, che indaga lo stesso ambiente con uno stile più sottile. Forse anche troppo. Per capire queste foto bisogna necessariamente conoscere i precedenti di Billingham, la realtà sociale in cui è nato e cresciuto. Solo così si può comprendere che la serie di paesaggi diurni del 1997 e quella di scenari notturni del 2003 non sono che il risultato di un passo fuori dalla soglia di casa.

Per descrivere queste foto, Renato Barilli, autore del testo critico, scrive: "sono squallidi giardinetti di periferia, sulle cui panchine potrebbero prendere tristemente posto dei poveri pensionati; o sono piccoli fazzoletti di verde dove un'infanzia negata alle vacanze potrebbe riempire le ore del tempo libero con qualche modesto gioco a palla". Per dire di più: sono foto che chiunque abita in periferia potrebbe scattare senza tanta differenza. Con questo non si vuole affatto dire che siano foto poco significative, ma solo che sono nude e crude. Ed è questo che ne fa delle opere riuscite.

Il discorso cambia nella serie di foto notturne, in cui i soggetti non cambiano, ma l'atmosfera smette di essere realisticamente abbandonata per trasformarsi nella perfetta scenografia di una puntata di *Ai confini della realtà*. Luci che provengono da angoli improbabili o impossibili, colori spettrali, tonalità troppo accese o troppo blande per essere naturali rendono, insieme ad altri artifici, lo squallore del giorno su un territorio misterioso. E ognuno può vedersi un mostro come un angelo, un fantasma come una fata, un sogno come un incubo. Proprio come si trasforma il mondo durante il sonno delle persone, magari di quelle che dormono al chiuso delle abitazioni fotografate.

[carolina lio]

Galleria Marabini

vicolo della Neve 5
Tel 051 6447482

MILANO

Lorenza Boisi Story Tellers

Teschi e cappellini di lana. Un universo poetico e straniante. Un mondo fiabesco e tetro al contempo. Abitato da strane figure metaforiche. Finestre sul grottesco. È la pittura della giovane Lorenza Boisi...



La Federico Luger Gallery presenta la prima personale italiana della pittrice milanese trentatreenne **Lorenza Boisi**. La galleria è un piccolo spazio all'insegna della sobrietà. Tutto è candido e minimale: neanche una scrivania o una sedia, nessuno spazio in più oltre a quello espositivo. In questa limpidezza non balzano all'occhio i quadri della Boisi, quasi mimetizzati con l'ambiente. Eppure, vista la forza dei soggetti, questi dipinti dovrebbero colpire come fossero in rilievo. Quasi tutte le tele ritraggono teschi in atmosfere angoscianti; il bianco e l'azzurro del fondo determinano apatia piuttosto che tristezza. Ad attirare l'effetto mortifero dei crani interviene anche la presenza costante, vicino ad essi, di elementi legati a significati familiari e positivi. In *Family tree*, ad esempio, su ogni ramo di un albero genealogico è presente un teschio; uno indossa un cappellino di lana completato da una sciarpa, della stessa fantasia, legata all'albero. Anche in *Wishful tsantsa* una sciarpa è avvolta al ramo di un tronco. In cima un teschio con una grossa parrucca sembra compiere un rito sciamanico. L'assenza emotiva del mondo in cui vivono queste figure determina la loro dimensione grottesca; i quadri sembrano finestre attraverso le quali è possibile intravedere il volto dell'artista impegnato in un sorriso di circostanza di fronte alla vita.

Queste impressioni sono la cornice di un vasto mondo immaginario. Ogni dipinto è una narrazione fiabesca ad episodi in cui la protagonista è una massa di capelli con i piedi, unica interprete di *Head*, che in *Hamlette* si confronta col tema della morte di fronte a due attori di primo piano: il teschio e il tronco reciso. La dimensione di questi racconti è quella introspettiva: l'interpretazione del mondo è qui l'interpretazione di sé. La memoria e la metafora si intrecciano in questi quadri per esporre una storia personale che vuol essere valida per tutti, un'autobiografia universale. Soltanto quadri? No, anche una scultura. Un grigio albero reciso riposa circondato dagli ultimi frutti di una vita molto produttiva.

[davide valenti]

Federico Luger gallery

via Felice Casati 26
(porta venezia)
www.federicolugergallery.com

MODENA

Robert Longo - Fire, Water, Rock

Il fuoco delle armi, le onde dell'oceano, la solidità della Terra. Così l'artista italo-americano presenta la sua visione degli elementi che formano il mondo. Con una spiritualità aggiunta e del tutto personale...



"Il mio lavoro esiste da qualche parte, tra i film e i monumenti". Analisi lucida, quella che **Robert Longo** (Brooklyn, Nyc, 1953) fa delle sue stesse opere, generalmente di dimensioni poderose, gigantesche icone del quotidiano contemporaneo, figure isolate e bloccate in un istante decisivo, proprio come monumenti solitari in una piazza affollata. Il vero appeal dei lavori di Longo sta però nel loro presentarsi con un taglio da immagine fotografica o cinematografica, frutto del suo impegno trasversale attraverso media differenti, che lo ha portato a dirigere video e film, come il noto *Johnny Mnemonic* del 1995. Ma ancor più che cinematografiche, le sue inquadrature sono televisive, nel senso che prendono in prestito le modalità rappresentative tipiche dei mass-media, quelle più magniloquenti ed enfatiche, dichiaratamente retoriche. Tutto ciò, in parte vicino a certe formule iconografiche della Pop Art, in parte germogliato nel medesimo humus creativo di **Cindy Sherman** e fatto di un consapevole utilizzo di cliché filmici, tende ad innescare nello spettatore uno sforzo interpretativo, un esame che dall'esterno porta all'interno, fino all'introspezione.

Nelle sedici opere esposte, tutte elegantemente realizzate a matita e carboncino, tredici delle quali di grandi dimensioni, il pianeta Terra dialoga a distanza con il lato oscuro della Luna. Pistole smisurate fluttuano nello spazio rimandando alle deflagrazioni atomiche, fissate nel momento della loro espansione mostruosa verso il cielo; flutti arrembanti appaiono cristallizzati in muri d'acqua. Forse non c'è la stessa sfrontata impertinenza di uno dei suoi cicli più famosi, *Men in the Cities*, in cui esponenti della classe dirigente americana, abbigliati come il business management impone e immortalati in pose parossistiche, sembrano lottare contro forze invisibili, ma si avverte la stessa prorompente energia, meno beffarda e, verrebbe da dire, mistica. Come se la contemplazione del macrocosmo si sublimasse inevitabilmente nella ricerca e consecutiva scoperta, della forza del pensiero di ogni singolo individuo.

È stato notato come le sue opere degli anni Ottanta fossero in qualche modo in accordo con l'era reaganiana, non tanto per una connivenza politica, peraltro negata proprio da lavori fortemente critici nei confronti del governo, ma per la grandezza dei suoi quadri, esplosiva come l'esuberenza chiasmata figlia dell'ottimismo economico dell'epoca. Viene da chiedersi oggi, se sia possibile rintracciare un analogo riferimento all'establishment statunitense odierno. In questo caso, funghi atomici, pistole iperrealiste, onde anomale, sembrerebbero non promettere nulla di buono.

[thelma gramolelli]

Galleria d'Arte Contemporanea
Emilio Mazzoli

a cura di Richard Milazzo
via Nazario Sauro, 62
catalogo Robert Longo, Fire,
Water, Rock
con testi di A. B. Oliva e R. Milazzo
80,00 euro
Tel 059 243455
Fax 059 214980
www.galleriamazzoli.com
info@galleriamazzoli.com

ROMA

Rolf Koppel - Light in dark

La trasparenza del vetro, la volumetria geometrica della frutta, la pulizia minimale dell'acciaio. La plasticità morbida di un corpo nudo, la rincorsa simbolica di eros e thanatos nella descrizione floreale...



Rolf Koppel è nato ad Amburgo nel 1937, ma per sfuggire alle persecuzioni razziali la sua famiglia si trasferì negli Stati Uniti nel 1941 (la storia dell'esodo è documentata da una lunga intervista rilasciata da Koppel a **Steven Spielberg** per *Shoa*, nel 1997). Koppel conosce ed interpreta la storia dell'arte con la stessa disinvoltura con cui è padrone della storia della fotografia (ha insegnato per anni presso importanti istituzioni americane: University of Iowa, University of Northern Iowa, Aspen School of Contemporary Art, University of Florida, Pennsylvania State University). Le sue citazioni vanno dal barocco alle avanguardie del Novecento: **Cézanne, Duchamp, Caravaggio, Moholy-Nagy, Vermeer, Sudek, Mondrian** e il Cubismo Oroficio. Alcune vengono dichiarate nei titoli stessi delle fotografie, come *Morandi's ghost* o *Man Ray's breakfast*, entrambe esposte alla Galleria Luxardo.

Sono trentotto le fotografie in bianco e nero scelte per questa tappa romana di Koppel (la mostra proviene dalla Galleria d'Arte Moderna di Bologna). Da sottolineare la forte espressività dei passaggi di tono, della qualità dei grigi e dei neri studiati dallo stesso fotografo che ha sempre stampato da sé i suoi negativi. La maggior parte delle foto sono datate a partire dagli anni '80, ad eccezione di un autoritratto del '60, del ritratto della madre del '73 (personaggio chiave quello di Hertha Levin Koppel, per aver trasmesso al figlio l'amore per le arti) e di alcuni paesaggi notturni del '74-'77, in cui si rivela la sua abilità nel catturare il minimo raggio di luce nel buio della notte. La quasi totale distruzione del suo archivio, a causa di un incendio che mandò in fumo la casa, nel 1978, ha segnato un momento difficile e molto critico nella biografia di Rolf Koppel, ma anche di rinnovamento.

La luce gioca un ruolo fondamentale in questa sua nuova fase, è un'esperienza irrinunciabile per Koppel che sceglie di vivere a Santa Fe, nel New Mexico, come prima di lui altri artisti e fotografi (tra gli altri **Paul Strand, Henri Cartier-Bresson, Laura Gilpin, Edward Weston, Ansel Adams** e **Robert Frank**), attratti dalla luminosità intensa del luogo. Koppel non esce mai dal suo studio che è anche abitazione. "È un personaggio complicato, molto timido" dice di lui Peter Weiermair, curatore della mostra, durante l'inaugurazione romana, oltre a definirlo "fotografo classicista ed eccentrico".

Interessante il confronto che propone Weiermair tra Koppel e **Robert Mapplethorpe**. In entrambi gli artisti c'è una predilezione del tema floreale - fortemente connotato, si sa, di implicazioni erotiche - oltre che del nudo. Se però Mapplethorpe è una sorta di "scultore neoclassico che prende distanza dai suoi modelli" - lo stesso fotografo diceva di poter fare il ritratto di un cazzo come di un albero: "è la stessa cosa, solo questione di formalizzazione", cita Weiermair - per Koppel, invece, il modello è coprotagonista. Non c'è, perciò, quel distacco tra voyeur ed esibizionista, piuttosto il "fotografo entra nella scena e il modello esce". Una scena, peraltro, che mostra di tener conto anche delle "invenzioni" di artisti contemporanei come **Luigi Ontani**, ma è anche carica di frammenti di intimità e complicità amorosa. Del resto **Will** (William Light Johnson) - più che modello una sorta di "fauno" - è entrato a tempo pieno nella vita del fotografo, partecipando direttamente anche al processo della fotografia.

[manuela de leonardi]

Galleria Luxardo

fino al 20 novembre 2005
via Tor di Nona 39
Tel 06 68309555
www.gallerialuxardo.com
e.clausen@gallerialuxardo.it

ROMA

Laurent Grasso

Realtà e finzione nelle opere inedite di Laurent Grasso. Una grossa nuvola avanza sulla città. Creando sgonfiamento, turbamento, incredulità. Non resta che osservarla in attesa di qualcosa che potrebbe accadere...



L'alsaziano **Laurent Grasso** (Mulhouse, Francia, 1972) presenta per la sua prima personale in Italia una serie di lavori inediti, frutto dei mesi di ricerca presso l'Accademia di Francia a Villa Medici. A legare le opere in un unico circuito percettivo è la presenza di una grossa nuvola, protagonista indiscussa della mostra.

I lavori si servono del linguaggio di più mezzi di comunicazione e l'altezzamento permette loro di completarsi nell'intento di raggiungere un unico fine: stimolare la mente ed i sensi. Lo stesso video è trasmesso simultaneamente in due versioni molto differenti: a colori su un grande schermo ed in bianco e nero su un vecchio apparecchio anni '60, collocato a mò di scultura su un box. L'artista si diverte a giocare con la nozione di tempo, crea un'esperienza sensoriale priva di punti di riferimento e invita lo spettatore a lasciarsi smarrire in una realtà alternativa.

L'impressione che si ha guardando le immagini in bianco e nero è quella di osservare qualcosa che proviene da lontano, da un'altra epoca. Nel video la nuvola spinta da un'energia inarrestabile avanza con prepotenza sulle strade della città e, come sostiene l'artista, "non si sa né cosa sia esattamente né quella che succederà". Niente sembra fermare il suo movimento, infinito come il fluire degli eventi e come le strade che lascia dietro di sé.

Grasso, coerentemente con il suo percorso artistico, si muove all'interno della sperimentazione dando vita a delle interferenze. Le situazioni che crea sono familiari eppure assurde perché decontestualizzate: la percezione è di completo disorientamento. Così come **Cronenberg** fa nei suoi film, l'artista francese ama far perdere ogni connessione con la realtà per creare la possibilità di scoprirne delle nuove.

La nuvola, come suggerisce anche la neon-installazione che riprende il termine "projection", utilizzato in neuropsichiatria, è un oggetto/sogetto presente sia nel video che nelle cinque stampe fotografiche (90x70). L'artista lo sceglie per innescare un processo psicologico che fa riferimento alle immagini mentali che sono alla base del pensiero e della coscienza. Quello che interessa principalmente Grasso è la relazione che si stabilisce tra le immagini e la mente dello spettatore: la scritta "projection", posta proprio di fronte alla videoinstallazione, non a caso è contornata da una sagoma dalla luce molto forte che ricorda quella del cervello. La realizzazione delle opere e le tecnologie utilizzate non nascondono un chiaro riferimento a circuiti che coinvolgono la chimica e l'elettricità, elementi che ricordano i meccanismi di funzionamento del sistema cerebrale umano. Laurent Grasso utilizza la finzione e le tecniche cinematografiche per esplorare l'affascinante ambiguità del quotidiano, spingendosi lungo il confine con la realtà fino a superarlo, e si muove all'interno di una dimensione ignota dai contorni labili. Una "trans-réaltà"...

[fabrizia palomba]

Galleria Extraspaio

via San Francesco di Sales 16/a
Tel/Fax 06 68210655
info@extraspaio.it
www.extraspaio.it

ROMA

Nanni Balestrini / goldiechiar

Due personali per due diverse generazioni dell'arte. Il maestro e le sperimentatrici del contemporaneo. Il filo conduttore parla delle città, degli spazi abitati - e inquinati - dall'uomo. Tra polemica e nostalgia...



La Galleria VM21 ospita una mostra a cavallo di tre generazioni: **Nanni Balestrini**, uno dei fondatori del Gruppo 63 e goldiechiar, giovani protagonisti della ricerca contemporanea. Il *fil rouge*? La convergenza di temi e lo strabismo divergente - dal riflesso ingannevole - delle cose. Sotto traccia, il tema della città, più alluso che dichiarato espressamente. Balestrini lo intesse del suo materiale consueto: la parola, strumento polimorfo che spazia dal suono al segno, per incarnare l'essenza stessa del reale. Essere e linguaggio: un binomio indissolubile. Testare la validità dell'esperienza estetica prevede il feedback dell'altro, mediante lo scambio dialettico. L'idea di città si apre, nelle riflessioni degli artisti, ad una varietà di significati, emersi dal loro accostamento. I collages e le fotografie di Balestrini riassume in vedute improbabili alcuni luoghi comuni del paesaggio italiano: monumenti e scorci celebri, accompagnati da slogan che attingono al gergo del marketing più selvaggio. Le rappresentazioni cartografiche, frutto di un immaginario liberamente manipolatorio, alludono all'essenza costruita ed inautentica del paesaggio antropizzato, su cui s'innesta, arbitrariamente, il linguaggio. Artificio pre-tecnologico, soppiantato da quelli più invasivi e patogeni della modernità. A testimoniare i lavori di **goldiechiar**, parabola ecologista disincantata e spiazzante. Le stampe fotografiche sono il set di una fiction storico-artistica, ambientata a Giverny. Sfortunatamente, al posto delle ninfee di **Monet**, vediamo galleggianti fiori di plastica su una pozzanghera torbida ed inquinata. Il trash diventa metafora del mondo contemporaneo, punto di non ritorno del consumismo. La spazzatura è il fine ultimo dell'antropocentrismo; la doccia fredda dopo il delirio di onnipotenza. Il recupero del rifiuto in un contesto nobile mima l'analogo processo di riciclaggio dell'estetica pubblicitaria: dalla discarica al glam. Il video del duo femminile propone una situazione altrettanto paradossale. L'immagine di un fiume scrosciante, letteralmente infestato di rifiuti, mostra il suo aspetto più degradato; il sonoro, unico elemento non intaccato dall'uomo, è estrapolato e reso fruibile separatamente, come in una riserva percettiva. Le cuffie spingono ad isolarsi e sintonizzarsi con il battito del fiume, nonostante il funerale di plastica che scorre nelle sue acque spumeggianti e tumultuose. Reportage, o rimpianto di un'Arcadia perduta?

[maria zuchii]

Galleria VM21
via della Vetrina, 21
Tel 06 68891365
Fax 06 68891365
vm21artecontemporanea@virgilio.it

BOLOGNA

Exacta

C'era una volta una cartella di opere dell'astrattismo geometrico. Con dentro grandi artisti e due lavori per ciascuno. Eccola ora riproposta dopo vent'anni come una ricerca storica sul dubbio e la razionalità...



Una parentesi che nell'arco di un mese si apre e si richiude. Questa parentesi è *Exacta*, una mostra che con le precedenti della NT Art Gallery non ha niente in comune. Non artisti italiani esordienti; non il solito slalom tra nuova figurazione e creazioni digitali; non il curatore di grido che prende sotto la sua ala artisti meritevoli alle prime esperienze. E nemmeno il bellissimo catalogo numerato progressivamente. La formula di *Exacta* è diversa. Protagonisti, ventisette artisti affermati, tra cui **Luigi Veronesi**, **Getulio Alviani**, **Bruno Munari** e **Richard Anuszkiewicz**. Tutti hanno in comune la fedeltà ad una ricerca astratta-geometrica-concreta. Presentano due opere ciascuno, ordinatamente disposte per artista, di cui una prodotta durante i primi anni di attività ed un'altra a percorso già maturo, poco prima del 1985. Perché proprio questa data? Perché è proprio in quell'anno che l'artista ed editore **Fausta Squatriti** ha completato la cartella di opere che oggi vediamo a Bologna. Sono passati, quindi, vent'anni. E forse questa è la maggiore incongruenza della galleria NT, che come grido di battaglia ha sempre avuto quello di portare una ventata di aria nuova al panorama bolognese, che com'è noto, non spicca certo per spirito propositivo. Eppure questa mostra, definita un'esposizione storica dal critico Giovanni Maria Accame nello stesso catalogo/poster, è la migliore che sia passata in galleria. Tanto buona, che non solo si perdona il momentaneo cambio di registro, ma viene da pensare che potrebbe essere questa la strada da percorrere. Tra i suoi pregi abbiamo già accennato all'ordinato allestimento. Tutte le grafiche, in tutto cinquantaquattro serigrafie, sono stampate in dimensione 68x68 cm e per ogni artista le due creazioni presentate sono disposte una sull'altra. La perfezione geometrica delle opere è quindi messa in evidenza dall'ancora più perfetto e - richiama il titolo della mostra - esatto allestimento. Questa disposizione, prima di essere piacevole, è funzionale all'intento dell'esposizione: "compiere una lettura dell'arte costruttiva articolata sulle diverse problematiche di un passato e un presente di grande intensità". Il senso dell'arte astratta-geometrica sta, infatti, nella sua problematicità. Una ricerca che prende la forma del dubbio, o meglio nell'insoddisfazione lasciata da esso, e che spinge verso la ricerca della razionalità. Ognuno a suo modo, ognuno con la propria evoluzione.

[carolina lio]

NT Art Gallery
Exacta. Dal costruttivismo all'arte sistemica 1918-1985 a cura di Fausta Squatriti via Del Luzo, 6c catalogo in galleria con testi di Giovanni Maria Accame Tel 051 237722 info@ntartgallery.com

TORINO

Marguerite Kahrl Noble Savages

Un'americana emigrata nelle valli piemontesi. Protagonista di una mostra che unisce presente e passato. Che si ispira a Goya ma anche all'attualità. Con un occhio ai nuovi media...



1790 - 2005. Anni che non sembrano avere altro in comune se non la sofferenza provocata da guerre, disastri ambientali ed epidemie. Nel 1790 **Francisco Goya**, il grande ritrattista della corte spagnola - così abile da riuscire ad essere, nello stesso ritratto, celebrativo ed impietoso - pubblicava i *Capricci*, una cartella di incisioni in cui mostrava un'umanità abbruttita, miserabile, i volti resi caricaturali dai segni della sofferenza ma anche dalla perversione e dalle debolezze. Oggi il make up è accessibile a tutti, e non è facile vedere in giro i volti che hanno dato origine a questi incubi. Ma non per chi sa vedere al di là della maschera di fard, eleganza e ipocrisia di chi, avendo in mano lo scettro del potere, ha la responsabilità di queste sofferenze, schiavo della propria posizione e della propria esposizione mediatica. **Marguerite Kahrl** si ispira a Goya, ma i suoi *Noble Savages* non vogliono rappresentare l'abbruttimento dell'ignoranza e dell'inciviltà, ma l'altra faccia della civiltà. Non a caso, sono posti su alti piedistalli; e non a caso, sostituiscono al nobile marmo l'umile canapa tessuta nelle valli piemontesi dove ha trovato rifugio. L'intenzione allegorica non è esente da una certa pesantezza: ma, come sempre nel lavoro della Kahrl, viene ampiamente riscattata dalla freschezza del risultato, e dall'inconfondibile suggestione dell'installazione. La mostra è completata da alcuni studi su carta dei Nobili e da tre grandi disegni, tutti del 2005. Questi, nonostante la riuscita dell'exploit scultoreo dei *Noble Savages*, riconfermano la centralità della pratica del disegno nell'opera eclettica dell'artista. Dotata di una tecnica disegnativa raffinata e sicura, Marguerite Kahrl se ne serve non come strumento rappresentativo, ma come mezzo speculativo. I suoi disegni sono progetti, abbozzi di sistemi di pensiero mai conclusi, diagrammi della complessità. La familiarità che l'artista - che ha collaborato con l'ormai defunto Interaction Design Institute di Irea - ha con i nuovi media induce a pensare che, più che di testi, si tratti di ipertesti che condividono con una complessa animazione in Flash i colori squallidi e la stratificazione dei livelli. Nell'accavallarsi di scritte, disegni e diagrammi è spesso molto difficile trovare la chiave di volta di questi micro-sistemi. In *Parrot Cage*, è forse un appunto fra i tanti, "ecological interconnectedness", a raccogliere i fili che collegano l'uomo-pappagallo del titolo ai lacerti figurativi che gli orbitano intorno. Il senso di *Gatekeeper*, in cui domina il motivo figurativo della migrazione delle anatre, potrebbe essere discusso da un versetto del *Levitico* appuntato ai margini: "Do the sound of a shaken leaf shall chase him?" Mentre *Apollo at Night*, che apre la mostra, sembra chiudere il cerchio tornando alle grandi manovre dei potenti, rievocate dai carri armati che marciano in fila, fra frotte di cinesi ed antichi simboli del potere. Il tutto reso con la leggerezza che si addice al pensiero, e che è il tratto distintivo di tutto il lavoro di questa bizzarra americana emigrata nel canavese.

[domenico quaranta]

Galleria Alberto Peola
via della Rocca 29, 10123
Tel 011 8124460
Fax 011 8396467
a.peola@iol.it
www.albertopeola.com

PADOVA

Laurina Paperina The Amazing Pape

Una tecnica infantile fatta di stickers e disegni. Un'eroina e la sua Pape-mobile. Da Perugia Artecontemporanea la seconda personale di Laurina Paperina...



Risparmiatevi la fatica di cercarlo sul dizionario. *Péip* non esiste e non è un errore, è proprio *Pape*, all'italiana. Anzi *P-Ape*, cioè l'*Ape* Piaggio di **Laurina Paperina**, personaggio paritico dalla mente [descritta come contorta ed in evidente stato confusionale] di Laura Scottini da Mori, località trentina famosa più per la vicinanza con la zona di produzione del Marzemino d.o.c. che per altro. Da *Arti Contemporanei a Stripes Legs a You are infected*, dallo sfigato personaggio di cui appaiono solo le calze multicolore ed al quale ne capitano di tutti i colori al virus demenziale, *The Amazing Pape* è la nuova trasformazione dell'alter ego dell'artista. Che stavolta è una supereroina che porta lo scampiglio nella mitologia *Marvel* e *DC*, tra *Flash*, *Wonder Woman*, *Capitan America* e *The Fantastic Four*. Così, se *Batman* ha la *Bat-mobile*, Laurina Paperina ha la *Pape*, il glorioso treroute italiano personalizzato e taroccato in un ridicolo supermezzo di trasporto. Scherzi a parte, anche qui sono i comics ad essere protagonisti, a dimostrazione di una *koine* che dal Canada e dalla California, passando per l'Europa, arriva fino alla *japanese experience* della terra del sol levante. Disegni, stickers, dipinti: come sua abitudine l'artista usa una tecnica infantile, i supporti leggeri e di piccole dimensioni, per inscenare una sorta di microuniverso di buffi personaggi che possono, come nei giochi, allearsi in improbabili imprese. Thor con *Wurstelman*, *Spider Man* e *Caccolaman* improvvisano inedite strisce di rocamboleschi ed innocui combattimenti, fatti a suon di dialoghi in un inglese maccheronico. L'ironia, manca a dirlo, la fa da padrone, veicolata attraverso un'inesauribile fantasia che ricorda il vulcanico scozzese **David Shrigley**. Dopo le uscite alla Civica di Trento che l'hanno fatta eleggere migliore emergente della regione, alla sua seconda personale, la giovane Laurina [classe 1980] ha imparato a disimpegnarsi in progetti di un certo impegno, ha sperimentato con efficacia pittura, disegno, animazione digitale, scultura e installazione. L'unico vero problema per l'artista resta la tempestività. Con **Nara** e **Murakami** con i capelli bianchi e gli eredi come **Miyake** già sui golf di cachemire, un po' di sana concorrenza in patria che non guasta [cfr. gli attacchi del *Laboratorio Saccardi* in galleria], **Neil Farber** e **R.A.L.** addirittura in casa, si comincia a star stretti. S'impone di esplorare nuove strade prima che sia troppo tardi. E scendere dalle nuvole, magari portandosi dietro un pezzetto. Nota a margine per la galleria che, a fronte di una sbandierata identità propria, denuncia almeno due punti deboli: il rispetto ai concorrenti. Il primo riguarda una programmazione quasi esclusivamente votata alle personali mentre sarebbe opportuno coagulare più spesso la ricerca in progetti critici relazionali di più ampio respiro, consolidando le coordinate concettuali indagate; la seconda riguarda l'assurda ostinazione a precludere dalla propria analisi alcune forme della creatività contemporanea, come il video, la fotografia o i new media. Di nuovo il rischio è di perdere di vista il tutto e forse persino di castrare possibili, e necessari, sviluppi.

[alfredo sigolo]

Perugi Artecontemporanea
a cura di Guido Bartorelli e Luca Vona via Giordano Bruno, 24B fino al 25 novembre 2005 dalle 15.00 alle 20.00 chiuso i festivi ingresso libero Tel/Fax 0498809507 www.perugiartecontemp@libero.it

ROMA

Renato de Maria Propaganda

Sperimentazioni video di vent'anni fa. Recuperate dai galleristi di Sales. Alla scoperta dei primi, ispirati lavori di Renato de Maria. Che non fa proprio l'artista ma il regista. Quello di Paz!, per intenderci...



Due video fatti di immagini distorto ed oniriche nella loro scarsa qualità, che riportano a quando il montaggio si faceva in casa con il videotape e gli effetti cromatici si ottenevano forzando i colori del video con il telecamerone. Sono i primi lavori di **Renato De Maria**, regista noto per film come *Paz!* (2001) e *Amatemi* (2005). All'epoca, che non è poi troppo lontana (era il 1979), un regista in erba e degli irriverenti musicisti di ispirazione punk portavano avanti ricerche comuni sul piano musicale e visivo. Gli uni giocando a smembrare i vecchi successi pop per ricrearne delle tracce ossessive e ripetitive, l'altro cercando di "suonare le immagini", confidando nel loro valore pittorico e plurisensoriale. Ispirazione comune: le grandi feste newyorkesi di DJ *Master Flash*. Nacque così *Tapeshow*: immagini rubate ad un televisore in bianco e nero montate in brevissime sequenze ad anello a ricreare un loop ipnotico ed irregolare. Scene di mitici telefilm si alternano ad immagini di guerra; i volti dei soliti noti appaiono e scompaiono fino a dissolversi nelle insistenti panoramie della cucina del bolognese Bifo. La musica degli *Stupid Set*, fra inscoltabili distorsioni e divertenti giri di chitarra, si suona sorprendentemente in sincronia con le immagini, di cui riprende la stessa ossessiva ripetitività. Per un attimo sembra di essere ad una *rave party*, narcotizzati da un flusso inesorabile di suoni e apparizioni, di fronte ad uno di quei maxischermi che pompano immagini remixate a ritmo di techno. In effetti un uso smodato del loop scoraggia ogni tipo di interpretazione dei filmati. Il flusso unidirezionale dell'informazione televisiva fa invece da protagonista in *Stress therapy* (1981), trasmesso da una vecchia TV direttamente nella galleria. Si tratta di un video ottenuto puntando la telecamera su un monitor dai colori caricati al massimo, che trasmette filmati che si accavallano gli uni agli altri, contendendosi il predominio mediatico. Ogni filmato riproduce un avvenimento che si deforma passando da una lente all'altra: l'attentato a Reagan, il lancio dello shuttle, *Solidarnsch*. Tutto ripreso in sequenze più lunghe, in loop che sembrano gli echi di incoincidenti memorie e che si riaffacciano alla mente come i frutti di una propaganda efficace e continua. Il tipo di immagini scelte con un intento polemico e narrativo, le sequenze più lunghe e leggibili, rendono *stress therapy* sicuramente un lavoro più ragionato, ma non per questo meno istintivo e sperimentale di *tapeshow*. I video *still* preparati per la mostra ne recuperano la qualità formale, creando rappresentazioni ferme e visionarie.

[francesca cavallo]

Galleria S.A.L.E.S.
Via dei querceti, 4/5
Tel 06 77591122
Fax 06 7754794
info@galleriasales.it
www.galleriasales.it

TORINO

Elena Arzuffi - Sull'acqua

Giocare al piccolo chimico per comunicare il proprio desiderio di conoscenza. E farlo attraverso i mezzi dell'installazione, della fotografia. Per comporre un'animazione digitale...



Un microscopio abbandonato in un angolo. E la sua riproduzione fotografica, appesa alla parete poco più in là. Alcuni oggetti - di natura scientifica ma anche del quotidiano - disseminati sui ripiani di un candido scaffale. Le loro fotografie allineate ordinatamente su delle mensole. Brevi disegni in sequenza che mostrano una bambina appena accennata - la figlia dell'artista - alle prese con gli strumenti tipici del piccolo chimico. E la sua immagine stampata, che la ritrae nitidamente nella medesima posa. Indizi, prove, segni tangibili di un percorso fatto di rimandi concettuali ed ossessive ripetizioni di gesti. Come nel gioco degli specchi, tutto si riflette innescando un processo autogenerativo, dove il tema di fondo - l'acqua - diventa un modo per dare "corpo" e sostanza al senso della scoperta, qui sempre invocata e sempre evocata sotto le forme dell'analisi scientifica ed i modi della leggerezza infantile.

Forme e modi che si esprimono utilizzando mezzi diversi - installazione, disegno, fotografia - per sfociare, come affluenti di uno stesso fiume, nelle acque del video *H2O*. Un soggetto ibrido che si configura come la naturale prosecuzione e realizzazione dei tanti input ricevuti, permettendogli letteralmente di scorrere sotto l'aspetto di immagini in movimento. In un rincorrersi di segni grafici che, animandosi e trasformandosi in foto e poi in frammenti di realtà, ottiene lo scopo di rappresentare visivamente un procedimento che fino a quel momento era rimasto solo mentale. E nello stesso tempo di rendere visibile il flusso incessante dell'acqua che per **Elena Arzuffi** è "elemento fondamentale nella nostra esistenza che assume diverse forme", proprio come diversi sono i media che lei stessa utilizza.

Per catturare impulsi, accumulare energie, sollecitare una percezione che trova la sua completa descrizione nel linguaggio video. La sintesi visiva che più le corrisponde, dopo una laurea in semiologia del colore al DAMS di Bologna, una specializzazione in tecnologie digitali e l'insegnamento di computer grafica e animazione digitale all'Istituto Europeo di Design di Milano. Con eleganza e delicatezza Arzuffi disegna condizioni esistenziali e situazioni affettive, offrendo scenari di lirico intimismo. Che fanno scrivere a Elena Volpato nel testo critico: "Tutto in questi suoi lavori sembra vivere di una medesima temperatura emotiva, raffreddata ma priva di durezza". Dove il fascino per la cura formale si mescola al sentimento della scoperta. Come quello di scoprire un mondo intero racchiuso in un bicchier d'acqua.

[claudia giraud]

Vitamin Arte Contemporanea
c.so S. Maurizio, 73/B
Tel/Fax 011 8136006
vitaminart@hotmail.com
www.vitaminart.it
testo critico di Elena Volpato

MILANO

Giuseppe Gabellone

Immagini decontestualizzate. Geometrie astruse che litigano con lo spazio. Borderline tra figura e astrazione, tra materia e metafisica, Gabellone apre la stagione di Guenzani alla project room...



Milano, atto primo. Ventiquattro inaugurazioni. Feste esclusive e non. Critiche. Insomma, una telenovela. Tuttavia, nell'autunnale tre giorni, tra una faccenda e l'altra, un scandalo e qualche segreto di pulcinella, si è trovato anche il tempo di andare a vedere le mostre. La storica galleria Guenzani, affianca per l'occasione una personale di Dayanita Singh, e una del nostro **Giuseppe Gabellone** (Brindisi, 1973), protagonista della project room di via Melzo.

Quattro opere scultoree. Saltano all'occhio due bassorilievi, sbalzati su piani ottenuti amalgamando tabacco, alluminio e collanti, con una ricetta appositamente studiata dall'artista, da sempre incline alla sperimentazione di materiali innovativi. Scolpite alcune piacevoli scene, tratte casualmente da ritagli di riviste o libri. Storie che non significano altro che se stesse, oggetti immobili di una metafisica intricatissima, che nella sua ostentazione esasperata del tema dell'assenza, talvolta lascia lo spettatore confinato in una cornice conclusa di sensazioni di pura godibilità. Sensazioni tuttavia falsate dal *misunderstanding* creato dal rapporto stranante tra figurazione, nel registro inferiore dell'opera, e astrazione, in quello superiore. Oltre che dall'irregolarità perimetrale, in cui staccati donatelleschi e bugnati mantovani si scontrano ad armi impari sulla superficie scabra.

Meno coinvolgenti le altre due sculture. La prima, un amplexo violento di stalattiti di superfici riflettenti ostenta l'eccessivo geometrismo delle masse, nel distacco disperato dalla parete di fondo. La seconda, dirimpetto, lunga quanto la parete della galleria, formata dall'accostamento di quattro tele oca equidistanti, illumina, ma occlude con la sua mole, l'ambiente circostante, già di per sé angusto. La volontà di "marcare il territorio", difesa dal comunicato stampa, isolando opera e spettatore in un rapporto epidemico, non si adatta alle necessità dello spazio, creando più effetti collaterali che intimità.

Poi ci sono le opere. Così distanti tra loro, nella forma, più che nei contenuti, infedeli non tanto ad un discorso di serialità dell'arte, non sempre condivisibile, ma al concetto di cifra. Manca il Gabellone che fotografa oggetti e poi li distrugge, che vede la perfezione dei volumi solo stando dietro un obiettivo. Il suo rapporto brutale con corpi amati e soggiogati, di cui la vera assenza è data dall'immagine bidimensionale, allude ad un altro che non c'è più. Alla morte, a fantasmi che vagano in un immaginario eterico ed irreali. La pesantezza della materia diviene qui zavorra per il concetto di libertà dell'arte. Per la necessità del pensiero di spaziare. Attendiamo quindi impazienti la conversione dell'opera nell'altro da sé. E se ciò non bastasse, la consueta, rituale, distruzione.

[santa nastro]

Studio Guenzani
fino al 22 dicembre 2005
via Melzo, 5
Tel 02 29409251
Fax 02 29408080
luciana@studioguenzani.it

NAPOLI

Marcus Harvey

Dopo Damien Hirst un altro dei rampolli della YBA arriva a Napoli. Ma questa volta nessuno shock. Piuttosto un sguardo sulla vita quotidiana colta da dietro un vetro. Semplice curiosità o perverso voyeurismo...



Il vizio voyeuristico percorre con continuità il territorio della creazione artistica contemporanea, quasi un topos dello stile di vita metropolitano. Pareti sempre

più sottili lasciano filtrare rumori, voci, odori. Le finestre del vicino, sempre più prossime, stuzzicano la tentazione di curiosare, spostando con l'occhio il lembo della tendina. Semplici curiosi o perversi guardoni? Alla metà degli anni '60 Duchamp ultimava *Etant donné* un'opera singolare ed inquietante, un dispositivo per sbirciare immagini, una vecchia porta in legno che nascondeva il corpo di una donna nuda abbandonata tra la vegetazione. All'ultima Biennale di Venezia, Leandro Erlich presenta una video installazione in cui lo spettatore si trova ad osservare da dietro la veneziana di una finestra ciò che accade nel palazzo di fronte. Vita di tutti i giorni.

Nelle opere più recenti **Marcus Harvey** (Leeds, 1963) trae ispirazione da questo stesso tipo di situazioni e nel 2001 espone *Peeping-toms*, guardoni: l'immagine di due ragazzi intenti a spiare una donna che si spoglia. Da qui prende corpo la serie di *door pairings*, immagini di vita quotidiana ritagliate in porte reali, spiate attraverso il vetro oscurante della porta del vicino. Le scene sono frammenti di vita domestica o ricordi autobiografici, colti nella loro ordinarità senza tempo, nella consuetudine della vita di ogni giorno. Il punto di partenza è una piccola violazione della vita privata altrui, una fotografia scattata furtivamente, sottoposta poi ad un'accurata manipolazione per riproporre l'effetto deformante del vetro. La vena provocatoria e l'attenzione verso la cultura di massa e le sue ossessioni, che aveva caratterizzato la serie di immagini pornografiche degli esordi (*Readers wives*) e la partecipazione a *Sensation* con il ritratto della serial killer *Myra Hindley*, fanno posto ora ad un'indagine sociale rarefatta e addolcita da riflessi più intimi. Il risultato è una ricerca che prende le mosse da un realismo molto vicino a Hopper e che approda ad una pittura di sapore impressionista, sensibile al dato ottico, alla luce, ai riflessi sul vetro. Una delle opere in mostra porta il significativo titolo di *After Edward Hopper* e riproduce una scena "da motel" abbastanza tipica: un uomo legge seduto sul letto mentre alle sue spalle è distesa una donna. Altrove l'artista ripiega lo sguardo sul vissuto personale: *Witnesses* ritrae l'artista bambino che accompagna la madre con il Vangelo mentre bussa alle porte del vicinato, mentre *Kids* è il ritratto del figlio dell'artista mentre gioca. La materia pittorica decompone l'immagine, la difa, rendendola incerta. Lo spettatore è chiamato a minimi sforzi di decodificazione che lo portano immancabilmente ad interrogarsi sulla sua funzione: voyeur o testimone inconsapevole?

Sorpreso a violare l'intimità altrui, a curiosare dietro quelle porte, scopre di fatto in volta cosa succede: un uomo è in piedi e fuma, in mano ha un coltellaccio da carne. Indossa solo una maglietta imbrattata di rosso. Il titolo dell'opera è *Autoritratto con mannaia*. Sembra un assassino...

[francesca boenzi]

Mimmo Scognamiglio arte contemporanea
fino al 30 novembre 2005
Via M. d'Avaya, 6
dal lun. al ven. dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.00
Tel 081 400871
Fax 081 19576621
info@mimmoscognamiglio.com
www.mimmoscognamiglio.com

MILANO

Maurizio Mochetti

Avremmo potuto stupirci con raggi laser e bolidi aerei. E invece... l'abbiamo fatto! Dopo la memorabile antologica di Sassuolo, una personale di Mochetti che mostra il suo laboratorio...



È un gesto coraggioso proporre una personale di **Maurizio Mochetti** (Roma, 1940) a così breve distanza temporale dalla grande antologica curata da Germano Celant e Filippo Trevisani al Palazzo Ducale di Sassuolo. Era la fine del 2003 ed in quell'occasione venne pubblicata anche una corposa monografia sull'artista romano per i tipi di Skira. Ed è notizia piuttosto recente l'acquisizione da parte del Comune modenese del bolide mochettiano, che sarà installato in una sala al piano nobile, col motore sempre acceso durante l'orario di apertura degli uffici. Il che suscita qualche imbarazzo ai conservatori, ma l'arte contemporanea ha le sue esigenze e pure le sue manie.

In ogni caso, come si diceva, non dev'essere stato semplice studiare una mostra come quella milanese, dalla quale comunque esce soddisfatto anche chi quella retrospettiva l'aveva vista. Poiché in un certo senso, ed in parte, ne può gustare il retroscena, il laboratorio alchemico che diede vita agli oggetti tecnomatici che abitavano le sale affrescate. Mentre da Marconi le pareti sono rigorosamente bianche, nel più classico stile *white cube*. Il luogo più adatto per il prototipo del *Bluebird CN7* (1996/2002), l'auto da record di velocità col motore rombante e il paracadute aperto e svolazzante.

Ma prima di giungere al bolide, il viaggio sarà lungo e articolato, colmo di sorprese com'è consueto nell'allestimento scenografico di Mochetti. Ovviamente non mancano i raggi laser, emanati nelle due direzioni lungo l'asse dell'aereo sospeso al soffitto in *Baka con punti laser* (1976/2005). Ancora *Forme piene e laser* (1987/2005), poi il risveglio improvviso dovuto al tentativo di volo del *Gee Bee* (1983/2004).

Tentativo poiché il piccolo velivolo è ancorato alle pareti tramite piccoli cavi neri, improvvisi perché l'accensione dei motori è casuale, come a voler sorprendere quegli stessi cavi. A tratti pare di assistere all'opera di uno **Scarpitta** neotech, anche se i carri armati di quest'ultimo erano più recenti del modello di questo aereo, risalente al 1932. E sulla scia degli accostamenti, stavolta linguistici, come non pensare all'invasione ormai stucchevole degli animali del **Cracking Art Group** quando ci si imbatte nella schiera dei *Pinguini* (1987/2005)? In realtà si tratta di aerei Bachem Natter BA 349 B del 1944, mimetizzati - si fa per dire - nelle maniere più inaspettate. Si dice che sia un metodo gestaltico: cosa ne avrebbe pensato Gaetano Kanisza?

[marco enrico giacomelli]

Galleria Giò Marconi
fino al 19 novembre 2005
Via Alessandro Tadino, 15
da mar. a sab. dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00
ingresso libero
Tel 02 29404373
Fax 02 29405573
info@giomarconi.com
www.giomarconi.com

ROMA

Debra Werblud - Limbo

Una radiografia del paesaggio che non c'è. A spasso (a piedi nudi) nel Limbo. Un video, un separé di pannelli retroilluminati, un intervento installativo a parete. Paradossi della percezione...



Il Limbo è un'invenzione dantesca che non trova alcun riscontro nella teologia medievale: una piccola ingerenza d'artista, una *ghost track* prima del capolavoro, una location che non c'è - che non dovrebbe esserci - ma che sentiamo necessaria. Parlane, ancora oggi che all'*homo theoreticus* si è andato via via sostituendo l'*homo partecipans*, resta operazione ardua e seducentissima. Perché si tratta di un luogo abitato eppure impraticabile; di un luogo del sublime *avant la lettre*, dove si sta "sospesi" eppure, paradossalmente, sospesi si rimane per sempre. Un luogo del quale solo l'arte, a conti fatti, può fare esperienza.

La personale romana di **Debra Werblud** (New York, 1957; vive a Venezia e New York) consta di un intervento installativo che si sviluppa in due momenti. Ma che vive anche - e, anzi, soprattutto - nella soglia che collega e separa le due rispettive ambientazioni. Nel video, la cui proiezione è in tutt'uno col bulbo in sala che ne deriva, un nudo femminile (designato a mano sul computer e poi manipolato digitalmente) prende a ruotare in modo vorticoso dando l'impressione ambivalente di volteggiare e, nello stesso tempo, di essere intrappolato in una sequenza invariabile. Un'apparizione, un presagio, un corpo-ventola che non smette di funzionare, l'assurdo screensaver (in carne ed ossa, su fondo nero) di una *che ne sarà di noi* tutto pulsazioni e geometria. Un'idea di Limbo, appunto. Prima che la metafisica si faccia corporale, però, c'è tutto il tempo per una passeggiata invernale tra i boschi. Nella prima delle due sale, sulla parete che conta - la parete sipario, il boccaporto - a farsi metafora di ogni percezione possibile è la trama sottile e frastagliata disegnata dagli alberi contro un orizzonte che non è più nemmeno sfondo. Messi in discussione gravità e punto di osservazione, l'armonia di trame naturali reiterate diventa resoconto perturbante, caleidoscopio minimo (e ravvicinato) di una "selva oscura" senza foglie. Nel merito, l'effetto di questi pannelli retroilluminati su bianco lucido non si discosta troppo da quello offerto da molta cinematografia in vena di psichedelia panica. Tuttavia, a riscattarne l'*imagerie* abusata è proprio quel loro configurare un dispositivo scenico, mettendo in piedi un separé concettuale che si erge - concretamente - tra i prioni dell'esperienza ed esperienza dell'ipnosi.

Infine, proseguendo in una disamina a ritroso, le due pareti che accolgono il visitatore osano la ragguardevole semplicità di esiti segnalati: ancora sagome arboree, stilizzate e aggettanti, rovesciate - e, dunque, bloccate a mezz'aria - come still(e) di un gocciol (monu)mentale di tutte le cose.

[pericle guaglianone]

Studio Pino Casagrande
fino al 18 novembre 2005
Pastificio Cerere - Via degli Ausoni, 7
testi di Rossella Caruso e Katherine Gass
ingresso libero
da lunedì a venerdì dalle 17.00 alle 20.00 e su appuntamento
Tel/Fax 06 4463480
gallcasagrande@libero.it

andrea caretto / raffaella spagna

domesticazioni

26 novembre > 24 dicembre

10 novembre 2005 / 19 marzo 2006

> **La sinkiana di Postigliani**

a cura di Francesco Bonomi e Cecilia Cristofari-Balaguer

Ti Teatro Triennale Biennale

Castello di Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea Rivoli (To)

11 - 12 novembre 2005

> **Artissima 12**

Torino - Loggione Pan

Via Pizzo 281

fabioparisartgallery

Via Alessandro Nove 14

21121 BRASCA

030 3761194

www.fabioparisartgallery.com

Aperto Martedì

REGINA JOSÉ GALINDO

a cura di
marco scotini

8 novembre 2005 - 8 gennaio 2006
opening 8 novembre 2005 ore 18.00

prometeogallery
di ida pisani

Milano via G. Ventura, 3
ida.pisani@virgilio.it
+39-329-0564102

INFORMALE

JEAN DUBUFFET E L'ARTE EUROPEA 1945-1970

I capolavori della pittura del dopoguerra che conquistarono
il collezionismo americano in una grande mostra al Foro Boario di **Modena**

Dopo il successo dell'esposizione sull'astrattismo americano Action Painting, colpisce ancora nel segno la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che per la sua prossima importante mostra in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, ha scelto un altro tema estremamente accattivante: l'arte europea del dopoguerra.

L'esposizione, informale Jean Dubuffet e l'arte europea 1945-1970, che sarà inaugurata il prossimo 17 dicembre al Foro Boario, affronterà lo stesso periodo storico-artistico che fece da sfondo all'Action Painting americana, ma da un altro punto di vista: quello al di qua dell'Atlantico.

Per quanto sia impossibile riassumere in un'unica mostra la complessa e talvolta contraddittoria corrente dell'Informale, al Foro Boario verranno esposti per la prima volta nuclei importanti di opere che riassumono le principali correnti di questo movimento nato in Francia verso la metà degli anni '40 e diffusosi poi in quasi tutti i paesi europei fino a trasformarsi nella tendenza dominante degli anni '50.

Luca Massimo Barbero, Curatore Associato della Collezione Peggy Guggenheim, curerà il percorso attraverso le collezioni della fondazione americana Solomon R. Guggenheim. Jean Dubuffet, di cui il americano conserva il più ricco nucleo di opere negli USA, sarà il perno attorno al quale sarà possibile osservare l'esperienza esplosiva della pittura del gruppo CoBrA, come ad esempio Karel Appel e Pierre Alechinsky, i segni materici della pittura gestuale di Jean-Paul Riopelle, Georges Mathieu, Pierre Soulages, e le esperienze degli artisti italiani presenti come "informali" nelle collezioni americane, tra i quali Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Lucio Fontana, Bice Lazzari, Afro Basaldella, Gastone Novelli e altri.

L'idea curatoriale è di fornire al pubblico modenese e nazionale un panorama delle personalità europee che contribuirono al cambiamento radicale della pittura nel secondo dopoguerra, attraverso il "punto di vista" del grande collezionismo americano. Sarà un'occasione imperdibile per vedere quali opere di artisti europei furono acquistate dai collezionisti americani. Opere di grandi dimensioni costruiranno il percorso in un gioco assolutamente curioso di grandi assenti e presenze originali, dando al pubblico l'idea delle scelte compiute in quegli anni dal collezionismo americano. La mostra comprenderà inoltre una serie di bacheche contenenti preziosi documenti grafici, disegni e cataloghi, seguendo la linea didattica che ha segnato il successo delle precedenti esposizioni realizzate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Da sempre sensibile alle finalità didattiche connesse all'attività espositiva e ai linguaggi dell'arte contemporanea in particolare, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena garantirà anche quest'anno al pubblico (ingresso gratuito alla mostra, così come gratuite saranno le visite guidate e le attività formative per i docenti, caso unico nel panorama delle grandi mostre nazionali).



Artista:
Jean Dubuffet, *Il peggio delle visioni*,
22 agosto 1952,
Museum of Modern Art, New York

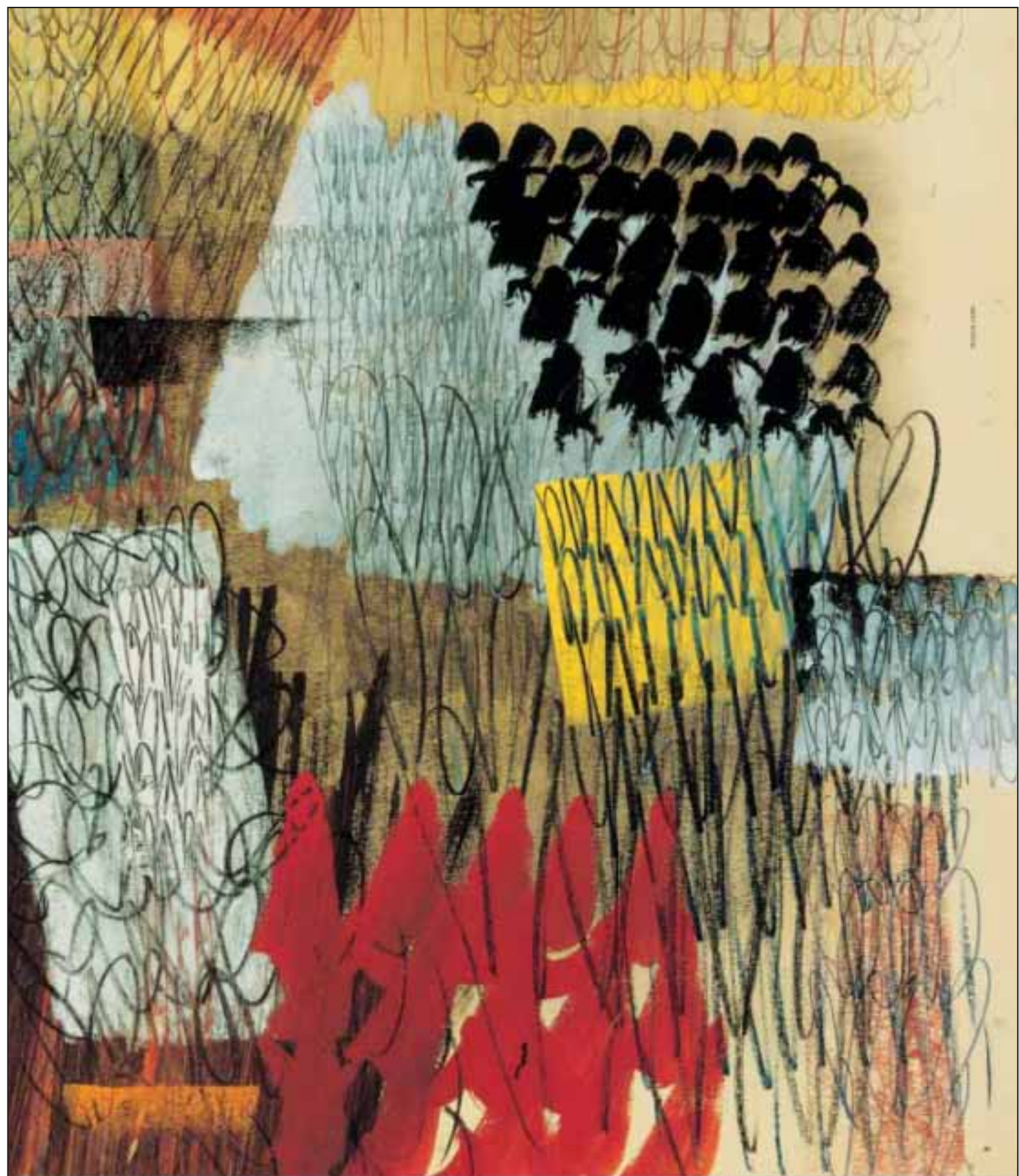
Artista:
Jean Dubuffet, *Il cane particolare*, 1977,
Museum of Modern Art, New York





INFORMALE

JEAN DUBUFFET
E L'ARTE EUROPEA 1945-1970



Trevisan, Senza titolo (particolare), 1953 circa, Collezione Peggy Guggenheim, Venezia



Il Museo è gestito e offerto da:
FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

IN COLLABORAZIONE CON
Peggy Guggenheim COLLECTION

INFORMALE JEAN DUBUFFET E L'ARTE EUROPEA 1945-1970

TRA ANARCHIA E SPERIMENTAZIONE COSÌ LA PITTURA DIVENNE *INFORMALE*

Dal movimento francese al gruppo CoBrA, dagli italiani Burri e Fontana allo spagnolo Tàpies, la mostra rievoca una stagione artistica complessa e priva di confini

*"L'arte si dirige allo spirito,
non agli occhi"*

Jean Dubuffet

È difficile, quando si parla di arte europea del 1945-1970, dare definizioni esaustive circa la complessità dello scenario storico artistico e delle personalità che vi partecipano. Tuttavia esiste un termine, arte informale, che intende riassumere una sensibilità comune a molti artisti, artisti che, segnati dai traumatici effetti della seconda guerra mondiale e sotto l'influenza dell'esistenzialismo, si volgono nuovamente alla pittura, non con un unico stile ma accomunati da un interesse per il processo di creazione artistica e per la materia.

Il termine *informale* trova iniziale diffusione grazie a Michel Tapié, prima figura di critico globale, che nell'eterogeneità dello scenario europeo di allora individuò un mood creativo comune a molti artisti. È nel 1951, in occasione della mostra *Vehevements Confrontées* a Parigi, presso la galleria di Nina Dausset, cui partecipano artisti come Capogrossi, Hartung, Ropelle, Wols, Mathieu, De Kooning, Pollock, che Tapié propone questo termine al pubblico, utilizzandolo nuovamente nello stesso anno nella presentazione della mostra *Signifiants de l'informel* a cui partecipano tra gli altri Dubuffet, Mathieu, Fautrier, Ropelle. Nel 1952, con la pubblicazione del testo *Un Art Autre*, Tapié definisce i caratteri del movimento, che si consolida così sotto il nome di *informale*.

Informale, Art Autre, Tachisme, Abstraction lyrique sono forme differenti per designare esperienze distinte le une dalle altre, sia per la natura delle stesse, sia per l'area geografica in cui si sviluppano, ma accomunate da un senso di libertà, anarchia, sperimentazione.

È la pittura che rompe con la tradizione, si fa immediata, spontanea, irrazionale, libera di esplorare nuovi materiali; si svincola dalla forma riconoscibile per creare nuove soluzioni, senza mediazioni intellettualistiche. Se da un lato questo movimento prende le distanze dalla tradizione, e in particolare dall'arte geometrica e costruttivista, è innegabile rintracciare in esso una continuità con il movimento surrealista, il cui automatismo è sempre presente.

Numerosi sono gli scambi e i viaggi che gli artisti europei e americani di quegli anni intraprendono tra Stati Uniti ed Europa; Parigi agisce da centro aggregante a livello europeo per le nuove spinte artistiche; Roma rappresenta un terreno disposto a esperienze nuove; Venezia dialoga a livello internazionale grazie anche alla presenza di Peggy Guggenheim; New York, nel pieno di un grande fermento artistico, sente l'urgenza di confrontarsi con la tradizione europea.

La mostra *Informale. Jean Dubuffet e l'arte europea 1945-1970*, a cui si affianca un approfondito catalogo con contributi dei maggiori critici, vuol essere un invito a scoprire nuove chiavi di lettura e a ripercorrere, attraverso opere del movimento francese, del gruppo CoBrA, degli artisti italiani e spagnoli, l'atmosfera e il fermento di un momento storico artistico di così grande complessità, fascino e interesse.



curatore
Alger Ajmi, il Salotto verde, 1961
Musée Salomon R. Guggenheim, New York
curatore
Giovanna Capogrossi, Superficie 210, 1957
Musée Salomon R. Guggenheim, New York

Inaugurazione
17 dicembre 2005

Periodo
18 dicembre 2005 - 9 aprile 2006

Sede
Polo Biario,
via Bero da Nonantola, Modena

Produzione
Fondazione Cassa di Risparmio di
Modena in collaborazione con
Collezione Peggy Guggenheim

Cura
Luca Massimo Barbero

Orari
Da martedì a domenica 10-19
Chiuso il lunedì,
la mattina dal 25 dicembre
e dal 1 gennaio
Aperto il 26 dicembre
Ingresso gratuito

Volte guidate gratuite
Martedì ore 17.00
Mercoledì ore 17.00
Giovedì ore 17.00
Venerdì ore 17.00
Sabato ore 12.00
Domenica ore 17.00
Su prenotazione: 329 0452126

Catalogo
Collezione Peggy Guggenheim

Informazioni
Fondazione Cassa di Risparmio di
Modena
Via Emilia Centro, 383
41100 Modena
Tel. +39 059 239888
Fax +39 059 239866
www.museo.fondazione-cassa.it
mail: info.mostra@fondazione-cassa.it
Sede Espositiva: 329-0452126

Ufficio stampa
Studio Esseci
Tel. +39 049 663491
info@studioesseci.net

**Fondazione Cassa
di Risparmio di Modena**
Tel. +39 059 239888
stamp@fondazione-cassa.it

Peggy Guggenheim Collection
Tel. +39 041 340540
press@guggenheim-venice.it

Crediti
Sotto l'alto patronato del Presidente
della Repubblica
Con il patrocinio della
Regione Emilia-Romagna
e del Comune di Modena

ARTOUR-O A FIRENZE

Terza Edizione
Museo-Shop Temporaneo
d'Arte Contemporanea

17/18/19 febbraio 2006

ARTOUR-O gode del
patrocinio delle Istituzioni

ARTOUR-O
LA CITTÀ D'ARTE
PER L'ARTE
CONTEMPORANEA

la città d'arte per l'arte
Minerva è un tipo curioso
Minerva è un appassionato d'arte
Minerva è un modo di vivere
Minerva è un compagno di viaggio ideale
Minerva è in fondo tutti noi

Opening:

17 febbraio dalle 18.30

GRAND HOTEL MINERVA
piazza Santa Maria Novella 16
Firenze

www.artour-o.com

info@artour-o.com

tel. 348 3358530

tel. 392 3737776



Comune di Laives
Gemeinde Leifers

COMUNE DI LAIVES - GEMEINDE LEIFERS

Assessorato alla Cultura - Assessorat für Kultur

CONCORSO INTERNAZIONALE DI PITTURA 8° PREMIO "CITTÀ DI LAIVES - 2006"

ESTRATTO DEL BANDO

Il Comune di Laives, con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura in Lingua Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, indice l'ottava edizione del Concorso Internazionale di Pittura denominato 8° Premio "CITTÀ DI LAIVES - 2006", organizzato in collaborazione con l'Associazione Coordinamento Arte "LA GOCCIA" di Laives (Bolzano - Italia).

Il Concorso ha come tema: "CONFINI". Esso ha per oggetto la pittura; le opere dovranno avere i requisiti riportati nel bando integrale pubblicato su internet. - Possono partecipare artisti di ogni nazionalità e tendenza espressiva. Ciascun artista potrà partecipare alla prima fase del Concorso presentando le fotografie delle due opere con le quali intende partecipare.

La documentazione obbligatoria in forma cartacea, (curriculum ed elenco delle mostre personali e collettive) da presentare assieme alle fotografie dovrà essere redatta a scelta nelle seguenti lingue: italiano, tedesco o inglese - mentre i testi critici e/o i cataloghi potranno essere nella lingua originale. Si richiede inoltre la compilazione della scheda di partecipazione, scaricabile all'indirizzo web, indicando i dati anagrafici e la descrizione completa delle opere, e della scheda di consegna e ritiro delle opere.

Non saranno accettate iscrizioni non conformi ai requisiti riportati nel bando integrale.

Tutte la documentazione dovrà essere spedita in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: **Concorso Internazionale di Pittura "8° Premio "Città di Laives - 2006"**, **COMUNE DI LAIVES, via Pietralba - 39055 LAIVES (Bolzano - Italia), entro e non oltre il 12 maggio 2006 (farà fede la data del timbro postale). La busta dev'essere pervenuta, pena esclusione, al Comune di Laives entro la data del 16 giugno 2006.**

Le buste verranno aperte direttamente dal Presidente della Commissione Esaminatrice, composta da tre esperti, il cui giudizio sarà inappellabile ed irragionevole. La Commissione valuterà la documentazione pervenuta e le opere da ammettere al 8° Premio "Città di Laives - 2006", indicando un numero massimo di 30 artisti candidati, i quali verranno invitati ad inviare le opere in originale. - La mostra delle opere ammesse alla fase finale del Concorso verrà allestita presso il Deutsches Kulturhaus via Pietralba n. 60 di Laives, da sabato 19 agosto a domenica 10 settembre 2006, e sarà comadata da un catalogo con foto a colori delle opere ammesse.

La Giuria del Premio, nominata dal Comune di Laives, composta da esperti di comprovata professionalità, si riunirà prima del termine della mostra, per valutare le opere ed assegnare i premi. La premiazione avrà luogo domenica 10 settembre 2006 alle ore 11 presso la sede dell'esposizione, alla presenza delle Autorità e dei membri della Giuria.

Il Concorso è dotato dei seguenti premi messi a disposizione dal Comune di Laives:

1° Premio "Città di Laives" Euro 5.000,00 (premio acquisto)

2° Premio "Città di Laives" Euro 4.000,00 (premio acquisto)

Verrà inoltre assegnato un Premio da parte di una Giuria Popolare, indetto dal "Coordinamento Arte La Goccia" e conferito all'artista che abbia totalizzato il maggior numero di preferenze da parte dei visitatori della mostra. Questo non è da considerarsi premio acquisto; all'artista verrà organizzata una mostra personale a Laives entro l'anno successivo. Non sono previsti Premi ex aequo. Sono possibili fino a cinque segnalazioni da parte della Giuria.

SI RACCOMANDA L'ATTENTA LETTURA DEL TESTO INTEGRALE DEL BANDO PUBBLICATO SU INTERNET AGLI INDIRIZZI:

www.premiolaives.it www.comune.laives.bz.it

ORGANIZZAZIONE DEL PREMIO - RECAPITI PER INFORMAZIONI
Associazione Coordinamento Arte "LA GOCCIA" - Via Pietralba, 37 - 39055 Laives - Bolzano (Italia)



* Segreteria in lingua italiana (039) 0471 / 832638 - Fax 0471/832124 - e-mail (festivi esclusi): anno 2005 - dal 1° ottobre al 31 dicembre - lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12 anno 2006 - dal 7 gennaio al 18 luglio - lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13 - e-mail: coordinamentoarte@libero.it
* Segreteria in lingua tedesca e inglese: (039) 0471 / 884200; anno 2005 - dal 1° ottobre al 31 dicembre - lunedì e mercoledì dalle 9 alle 13 anno 2006 - dal 7 gennaio al 18 luglio - lunedì e mercoledì dalle 9 alle 13 - e-mail: weltbewerks.laives@libero.it (tedesco) - artcontest@libero.it (inglese)

NAPOLI

Kristine Alksne
Roaming around

Oggi le distanze sono della grana invisibile dell'immaginazione. E non bastano più occhi per abitarle tutte. Non hanno nessun aspetto. La mente può sorvolarle senza nessuna curiosità di vederle...



Kristine Alksne passa al setaccio il terreno ogni volta che ne calpesta un nuovo. Ne fotografa la grana scabrosa, e spia con leggerezza furtiva nei nascondigli del suo inanimato segreto. I suoi puzzle sembrano appunti di viaggio, registrati con morbosa attenzione, topografie di paesaggi ricostruiti con buona approssimazione.

Ma, al contrario, Vagabondage è una mappa di brulicanti geografie della mente, luoghi sommersi che rischiano di scomparire nelle erudite fantasie postmoderne. Le tessere si dispongono sui pannelli secondo capricciose attrazioni, aderendo come polveri metalliche lungo le direttrici di un campo magnetico, o come i muschi che attecchiscono ovunque ci sia uno scampolo d'umidità. E si arrotondano sotto la durezza geometrica degli spazi appuntiti della "tela", perché sospinte da una vocazione irresistibile all'irregolarità. Le sabbie vulcaniche e le zolle erbose, tacendo indizi della loro provenienza, saldano i fantasiosi contorni in una combinazione di imprevedibili incastri, perdendo ogni riferimento terrestre. Il ricordo prende corpo nell'immagine di puri elementi che si animano di rampicanti energie.

Dunque, al deferito racconto dei suoi viaggi, Kristine preferisce il quadro dei suoi spostamenti, e l'inedita possibilità di indicarne *sub specie terrae* le relative emozioni (onde la predilezione per i ribollenti suoli vulcanici). I piccoli collage in mostra ricompongono paesaggi riconoscibili: ma con le correzioni saltate fuori dai rimastamenti della memoria. I contorni di Alicudi, di Capri e del Vesuvio sono come contenitori vuoti da riempire di dettagli, *papier collés* e colori.

Per la loro apertura alle variazioni di segno, ai contributi di personali evocazioni, queste opere vanno incontro alla filosofia sperimentale dei galleristi ospitanti, con prototipi concepiti sotto il segno di una virtualità rassicurante, che riabilita l'esistente dall'etichetta dell'immaginario comune, offrendo alla realtà occasioni di riscatto dalle prepotenti abitudini visive.

Il video *Krizantemas - Nightrip sequence* della passeggiata notturna di Alksne, che si fa luce con il flash della macchina fotografica, consacra il buon senso della sua operazione: tornare alla terra, per sempre, anche se la distanza può fare paura, e poi soffermarsi su tutto, e farne tesoro, perché sono i "particolari" che rendono viva l'esperienza.

[carmen metta]

NOT Gallery Contemporary
Art Factory

fino al 2 dicembre 2005
Piazza Trieste e Trento, 48
dal lun. al ven. dalle 15.00 alle 19.00
sab. dalle 10.30 alle 13.30
Tel 081 0607028
Fax 081 0607028
info@notgallery.com

SASSUOLO (MO)

Bertozzi & Casoni

La tentazione è forte. Ma il divieto tassativo. Non si può toccare. E allora non resta che abbandonarsi alla confusione dei sensi, all'inganno della percezione. Iperrealismi in ceramica...



Bidoni e immondizia, packaging abbandonato, piatti con muffe e funghi. Un asilo pieno di scimmiette morte, una ciocca annidata su una torre di batterie d'auto, una scatola *Brillo* spaccata. E ancora, teche piene di vecchi giornali, piccoli oggetti e animali, lumache, uova, vassoi, polvere. "Non toccare": l'avvertimento campeggia silenzioso. La personale di Bertozzi&Casoni ha inaugurato in occasione del Festival *Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo* (16 - 18 settembre) dedicato quest'anno al tema dei sensi. Sembra paradossale, eppure le opere in ceramica dei due artisti non si possono toccare, perché il senso del tatto tradirebbe quello della vista, che a sua volta tradisce quello dell'udito: le installazioni esposte, che accumulano oggetti *ready-made* in composizioni simboliche e decò, sono infatti stranamente mute. Guardandole paiono echeggiare mille parole, canti, sospiri, scrosci, grida, effusioni, scricchiolii, singulti, stridori. È l'effetto di un'opulenza visiva, dei vividi colori e delle forme arricciate, arrotondate, dispiegate e ritorte: una sinfonia visiva che diventa rumore nella mente dello spettatore. Rumore silenzioso di un perfetto iperrealismo, che "obbliga" lo spettatore intontito a toccare per verificare.

Quando la vista cede la propria supremazia, e si dichiara vinta perché incapace di uscire dalle pieghe dell'incertezza prodotta dall'iperrealismo, il tatto viene chiamato in causa come estremo tentativo di rimettere le cose in ordine: la realtà al proprio posto. "Non toccare", significa in questa mostra non poter distinguere il reale dal fittizio, l'arte dagli oggetti d'uso comune, dagli animali e dagli scarti: la vita dalla propria imitazione. Il monitor lascia intatto il senso di smarrimento che si legge negli sguardi dei visitatori. Estremo sadismo del "guardare ma non toccare", ma anche estrema gloria per chi assiste all'evento del proprio spaesamento e sa condursi nella beata incertezza del cono d'ombra creato dalla fotoceramica della coppia di Imola. In quella piega d'instabile sensorialità, dove i sensi trovano una nuova gerarchia e dove la mente è costretta a trovare nel corpo, nella sensibilità della pelle, quel tatto che apre alla verità della materia. Apre i sensi verso il senso profondo dell'arte di Bertozzi&Casoni: imitare la materia.

Il loro mondo è affascinante anche per questo. Avremmo potuto parlare della poetica, del simbolismo o della novità che rappresentano nel panorama italiano. Ma qui ci interessava sondare alcune suggestioni estetiche, specularne un poco su un tema che nei tre giorni di settembre ha raccolto nel triangolo emiliano decine di migliaia di persone interessate ai "sensi". Un tema che Bertozzi&Casoni sanno attraversare con l'energia di una grande materia: una terra che scotta. E dall'alba dei tempi.

[nicola davide angerame]

PaggeriArte

Piazzale della Rosa
Mob 339 3766367
Tel 0536 1844718

MILANO

Andrea Salvino
Antagonista

Soggetti sociali antagonisti che portano sul loro corpo i segni del disadattamento. Salvino rende la pittura un atto politico sovversivo. Claustrofobia borghese e nuovi eroi...



Andrea Salvino (Roma, 1969) è una figura di rilievo nel panorama delle geografie creative della penisola. A distanza di tre anni dalla precedente mostra milanese intitolata *Il disprezzo*, l'artista romano espone questa volta ritratti d'eroi politici inebetiti da una maschera, abbruttiti da una condizione di marginalità e quasi impauriti. Le tele ci riportano così, come in un giornale senza testo, le immagini di una politica ad ogni livello sempre più clandestina.

La claustrofobia del mondo borghese, ripresa dai maestri dell'Ottocento, a cui l'artista dichiara di ispirarsi, diviene qui spiazzante strumento di lettura della contemporaneità, mantenendone tecnica e tratti. Bocche socchiuse e occhi persi nel vuoto, emergono da uno sfondo neutro come da fototessera, affiorando alla mente come ricordi di un telegiornale. Sono i volti di personaggi bruciati dal desiderio di colpire, di ribaltare quell'ordine sociale che tende ad escluderli e che, naturalmente, odiano. Sono disadattati, emarginati, nonostante le loro momentanee glorie, uomini senza più forma e proprio in quanto tali sovvertitori, generatori di disordine.

Il tono cambia negli schizzi a matita, dove s'intravede la quadratura della tela, segno dello sforzo di riportare fedelmente la fotografia, dove il lavoro pare più accademico, adolescenziale quasi. È qui un'arte improvvisamente politica, giovanile, d'assalto, che non ha paura di ferirsi, di essere esclusa, criticata, emarginata, che ricerca in qualche modo la diversità e che si pone aldilà, oltre.

Una pittura che in questo senso sradica e strania, che rende da un lato vittima i personaggi/eroi e lascia al contempo vivere la loro rabbia. Le opere in mostra passano come una rapida cartellata, come inquadrate. In particolare vale la pena di soffermarsi sulla tela dove *Desdemona Lioce* è dipinta a figura intera. La brigatista presenta in maniera disarmante e quasi scandalosa sé stessa: neutrale e sovversiva.

[alberto osenga]

Antonio Colombo
arte contemporanea

Via Solferino, 44
(MM2, Moscovia)
Tel 02 29060171
www.colomboarte.com

TORINO

Luca Vitone
L'ultimo viaggio

Vitone riprende l'esplorazione dei luoghi. In un'insolita traiettoria. Che va da Genova al Golfo Persico. Un viaggio che ripercorre la memoria, il tempo, lo spazio per ricomporli in una geografia personale...



Il lavoro di Luca Vitone (Genova, 1964) indaga la propria memoria personale, usando immagini sedimentate e ridandogli forma all'interno di una sorta di set cinematografico. Se i suoi esordi lo hanno visto impegnato su temi legati ad una dimensione esistenziale in genere, recentemente la sua ricerca si è rivolta verso l'interno. I posti dove è cresciuto e le città che ha visitato diventano luoghi della memoria da rimettere in scena, da indagare con ironia nel momento in cui stereotipo e cultura popolare si incontrano.

Il viaggio riguarda in questa occasione il Medio Oriente, meta di una vacanza con la propria famiglia durante l'adolescenza. Punto di partenza la Liguria, terra natale, con cui Vitone mantiene un profondo legame. L'itinerario, fisico e psicologico, avviene attraverso gli oggetti che sono stati protagonisti di quell'esperienza esotica e familiare al tempo stesso: lo stesso modello di automobile, una Peugeot rossa, alcuni souvenir diligentemente riposti su una mensola, fotografie scattate tra una tappa e l'altra. Attraverso questo intervento stilistico e formale, Vitone constata un evento, un'attitudine, gioca su immagini stereotipate, conosciute, invitando il visitatore a ri-conoscerle. Nella sua poetica, diventano parte di una mappatura del tutto personale, oggetto di una narrazione che coinvolge le città dove è cresciuto, i luoghi attraversati. Focalizzando la propria attenzione su alcuni aspetti della cultura popolare, come la musica folk, il cibo, ma anche l'arte, le minoranze etniche e politiche.

L'esperienza dell'ultimo viaggio non è solo visiva, ma anche tattile: il pavimento della galleria è ricoperto di sabbia che conserva le tracce del passaggio dei visitatori. Vitone decide quindi di lasciare il lavoro aperto, in grado di mutare nel corso della mostra. Viene attivata una processualità costante che lascia aperta la possibilità di inventare nuovi percorsi, coinvolgendo la memoria personale e quella collettiva. Il luogo diventa così una presenza metaforica, un luogo altro immerso in un tempo estremamente dilatato, carico di nostalgia. Quella nostalgia perfetta che si prova per un luogo quando ancora non lo si è lasciato.

[karin gavassa]

Francosoffiantino
Artecontemporanea

Via Gioacchino Rossini, 23
Tel 011 837743
Fax 011 8134490
fsoffi@tin.it
www.francosoffiantino.it

ROMA

Why?

Tu mi fai girar, tu mi fai girar, come fossi una bambola. Così cantava Patty Pravo. Dopo tanti anni la sua rivendicazione diventa la colonna sonora di una mostra che presenta quanto di meglio sta uscendo dall'Accademia di Belle Arti di Roma. Partendo dal gioco, passando per l'ironia e diventando...



Difficilmente si assiste ad un vernissage tanto vivace, ricco di commenti e con una grande partecipazione di volti nuovi al circuito romano dell'arte contemporanea.

Sarà stato per la giovane età degli artisti - alle primissime esperienze espositive - o per la scelta dello spazio, che accoglie, oltre agli atelier, anche la Scuola romana di fotografia. O forse sarà stato per l'inevitabile curiosità che scatena la domanda-titolo *Perché?*, o ancora, più probabilmente, per il sottile sarcasmo che unisce i lavori di Mariana Ferratto, Luana Perilli e Luca Viccaro. I tre affrontano dubbi ed interrogativi della vita con quello umour e quella leggerezza che sempre più di frequente si riscontra tra i giovani artisti.

Mariana Ferratto, nei suoi video, concentra l'attenzione sulle eteree aspirazioni femminili in campo amoroso, là dove passa spesso la rivendicazione della propria identità. L'attesa dell'altro e il desiderio dell'uomo perfetto, il continuo confronto col proprio essere femmina e non solo donna, contrasta dall'urgenza di indipendenza materiale e psicologica sempre più forte nelle ultime generazioni.

Sul monitor nella prima sala *La bambola* che in ogni donna fa autocritica opponendosi al cliché di cui lei stessa fa mostra. Con un piglio ironico ed estremamente femminile ricorda la Monica Vitti degli anni d'oro. Come colonna sonora, l'omonima canzone di Patty Pravo, stavolta davvero tutta al femminile.

Nella seconda sala, Luca Viccaro presenta un mondo infantile racchiuso nelle quattro mura di una casetta stile Mulino Bianco. Gli ingredienti ci sono tutti: un tetto rosso, la porticina verde ed una mamma in cucina col suo bimbo. Strani suoni provengono però dalla casa/scultura e basta alzare gli occhi perché l'arcano venga svelato. Alle pareti due foto mostrano il corpo di Barbie a terra e la più classica delle scene del crimine incrina la tranquillità dell'ambiente domestico, sicuro solitamente nell'ormai vetusto stereotipo.

Anche Luana Perilli - probabilmente la più matura del gruppo - si richiama alle favole. Le due videoinstallazioni sono un evidente riferimento allo specchio di Biancaneve, che stavolta assume le sembianze di una nonna intenta a rivelare il segreto della *Pastiera per sei persone*, tanto dolce quanto zuccherose appaiono le grandi sculture a parete, pezzi di pesante mobilio che spuntano, morbidi, come dalla casetta di Hansel e Gretel. Reflussi d'infanzia o divertimenti da adulti, questi lavori fanno emergere disagi, tratteggiano un quadro sociologico, cercano di fare il ritratto di un'intera generazione. Un consiglio per gli organizzatori (The Gallery Apart)? Ripercorre Why? facendola diventare un appuntamento fisso, un punto di riferimento che presenti, a Roma, ciò che di meglio l'Accademia di Roma è riuscita a produrre nell'anno precedente.

[federica la paglia]

Fondazione Pastificio Cerere

fino al 26 novembre 2005
Via degli Ausoni 7
a cura di Cecilia Casorati
Ideazione e organizzazione:
the gallery apart
dal mar. al sab. dalle 10.00
alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00
Ingresso gratuito
info@pastificiocerere.it
www.pastificiocerere.com
info@thegalleryapart.it
www.thegalleryapart.it
Catalogo edito da Johan & Levi

FIRENZE

Massimo Barzagli Mai Home

Auree luminose intorno agli oggetti come tracce di un passato. Riportato a nuova vita. Mostra dedicata alle nuove opere fotografiche di Barzagli. Impronte che fanno riecheggiare la realtà...



Dopo una lunga ricerca volta a ricreare "l'apparenza iconica delle creature viventi" (Ludovico Pratesi), sviluppata attraverso la pittura e la realizzazione di impronte, Massimo Barzagli (Marradi, Firenze, 1960) prosegue il suo percorso di costruzione figurativa. E lo fa attraverso tecniche di impressione fotografica, utilizzate per manipolare oggetti d'uso quotidiano. Oggetti che appartengono al vissuto personale dell'artista, sottoposti ad un procedimento che impiega la luce per cambiarne, in qualche modo, sia la forma che la sostanza. Tracce di un passato che riaffiora attraverso le aeree luminose degli oggetti stessi, qui trasformati in icone. Ciò che sembrava ormai solo un ricordo sbiadito si trasforma in una visione presente e persistente, fatta di dinamismo e fluidità. Peccato che la mostra, curata da Sergio Risaliti, sia divisa tra Firenze a Siena, rendendo problematica la visione di tutte e trenta le opere (tra quadri singoli, dittici e trittici) realizzati dall'artista negli ultimi due anni.

I due trittici che accolgono il visitatore nella galleria fiorentina (entrambi intitolati *Maybe one night*) ricostruiscono situazioni ambigue, dove alcuni oggetti (lampadine, sedie, tavolini e telefoni), disposti come in una scenografia teatrale, fluttuano e interagiscono, mentre altri riecheggiano nel vuoto dello sfondo monocromatico. Meno suggestiva la serie di opere singole, quasi dei fotogrammi, contigui e contrapposti, che si sviluppano attraverso cromatismi e cambi d'inquadratura degli oggetti stessi (una lampada e uno specchio). Forse proprio perché, isolati e messi in serie, quegli oggetti tornano ad essere semplicemente pezzi di un passato riesumato, ma non rianimato. Le opere in mostra, se considerata nella sua interezza (tra le due sedi), avrebbero certamente beneficiato di un grande open space capace di colpire pienamente il visitatore, e di metterlo in condizione di raccogliere tutti gli stimoli visivi che scaturiscono dalle gigantografie, liberandole dai limiti di spazio. La chiusura della sede senese della Galleria Bagnai a favore di un nuovo e più ampio spazio fiorentino nei pressi del Quarter, potrebbe essere proprio un segnale in questa direzione, fatta di nuovi e più ampi scenari per l'arte contemporanea nel capoluogo toscano.

[giovanni cordoni]

Galleria Alessandro Bagnai

fino all'11 novembre 2005
Via Maggio 58r (centro storico)
dal lun. al sab. dalle 10.00 alle 19.30
e dalle 15.00 alle 19.30
ingresso libero
Tel 055 212131
galleriabagnai@tin.it
Siena, Via di San Girolamo 15/17
dal lun. al ven. dalle 15.30 alle 19.30 e su appuntamento
Tel 0577 283355
siena@galleriabagnai.it
www.galleriabagnai.it
Catalogo edito da Petra Padova-Empoli

MODENA

Going Public

Going public goes to East. Per la sua terza edizione, la ricerca di Amaze cultural lab si sposta nel complesso territoriale tra Baltico e Balcani. Per riflettere sulle profonde contraddizioni e sugli assetti della Nuova Europa...



Dopo una prima fase a Larissa, in Grecia, il progetto *Going public* edizione 2005 arriva a Modena, affrontando i sintomi di un'emergenza culturale che necessita di essere ampiamente approfondita. Una tematica scottante e oltremodo urgente, quella che include la crescita culturale ed economica dei territori che percorrono l'asse verticale che un tempo divideva in due l'Europa. Una realtà che non si può più ignorare perché l'Est non è mai stato così vicino. Attraverso laboratori che coinvolgono immigrati e gruppi locali, come quelli di **Grzegorz Klaman** (Polonia) a Formigine - opere d'arte, interventi performativi, dibattiti e pubblicazioni, *Going public* segna efficacemente una traccia, una linea di rapporto, un percorso di connessione. Cercando di documentare i cambiamenti, le migrazioni e gli scambi culturali in atto proprio lungo quella dorsale dove Oriente e Occidente si mischiano, quei luoghi che il giornalista e saggista **Paolo Rumiz** ha indicato come "il nostro Oriente". Un territorio non solo geografico ma anche e soprattutto politico e sociale, che diventa spazio d'incontro ed allo stesso tempo di conflitto, ricco di culture divenute oggi più che mai decisive per la costruzione di una vera identità europea.

Gli artisti scelti affrontano ciascuno un aspetto caratteristico del cambiamento, in un percorso che si snoda lungo luoghi predefiniti della città, a partire dal Chiostro della Biblioteca Delfini dove troviamo l'opera *Green Skull* di **Atelier Van Lieshout**, gruppo di artisti e architetti di Rotterdam che da sempre lavora sul concetto di mobilità e condivisione. Un progetto inedito realizzato appositamente per Modena, una struttura info-point mobile posizionata al centro del Chiostro, che ricorda i caratteristici *kiost* che animano le città dell'Est, unita alla ricerca in divenire *Black sea file* di **Ursula Biemann** (Zurigo, 1955), che addobba i muri intorno al Chiostro con quattro grandi mappe. Cartografie che indagano la trasformazione - in seguito alla costruzione del maggiore oleodotto europeo - dei territori, dei movimenti e delle traiettorie umane, con una sequenza di *landscapes* sociali, umani e culturali. Si passa poi ai Giardini Pubblici dove gli architetti polacchi **Medusa Group** collocano un *Cinebox*, una sorta di piccolo cinema mobile esportabile, che mostra al suo interno un video sulla comunità rumena di Modena girato da **Franco Vaccari** (Modena, 1936) intitolato *Lantano da...*: un viaggio di dieci minuti monitorato con discrezione per capire i costumi di un popolo. Molto interessante al Cinema 7B il progetto *Version magazine* ideato dal gruppo di giovani artisti rumeni dal nome omonimo (**Mircea Cantor**, **Ciprian Muresan**, **Gabriela Vanga**). Un tabloid che raccoglie immagini, testi, interviste su temi specifici quali conflitti e libertà di espressione, che per *Going Public 05* costruisce un collage di articoli di giornali usciti dopo il 1989 in Italia e Romania (data simbolo della caduta di Ceausescu), creando una sorta di analisi comparata sulla rappresentazione dei rumeni nella stampa italiana e viceversa. Due mondi che cercano d'incontrarsi, senza comprenderli, a volte anche attraverso l'ironia dei disegni al Dopo Lavoro Ferroviario di **Dan Perjovschi** (Romania, 1961). *East / West*, una satira pungente a matita sui contrasti delle dinamiche socio-politiche e le pressioni postcomunistiche, che si accompagna alla performance-laboratorio di **Pawel Althamer** sull'uso locale della ceramica, realizzata assieme ad immigrati polacchi. Lo spettro della dittatura è ancora presente nel video di **Razvan Ion** e **Critical Factor** (Romania) *Quite, quiet minutes* dove va in scena l'ultimo minuto, stoppato e ripetuto ad oltranza, di vita pubblica di Ceausescu davanti alle masse. Si finisce in stazione, con il video *Shoes for Europe* di **Pavel Braila** (Moldavia, 1971) ambientato nella stazione di Ungheni, tra Moldavia e Romania, dove le ruote dei treni dell'Est vengono adattate ai binari dei paesi dell'Ovest, come simbolo di una società a due velocità. Infine l'albero della fratellanza pacifista di **Stefan Rusu** (Moldavia) e le teonizzazioni a lettere adesive di **Aldo Runfola** (Palermo) che sulle pareti della stazione racconta il disagio di un mondo in cui tutto ha valore soltanto se quotato in borsa.

[francesca baboni]

MILANO E ROMA

Long Live Romance part II

Franko B torna a meditare sul Romanticismo. Questa volta come curatore. Sei artisti inglesi, due città, due mostre. A Milano, nel segno di Start, presso la galleria Pack, a Roma nei nuovi spazi della galleria Lipanjepuntin...



Ci vuole poco a farsi una brutta nomea. **Franko B** sono bastati certi trascorsi artistici e l'aspetto stravagante per far storcere il naso ai pensanti quando la galleria Pack e la Lipanjepuntin hanno deciso di affidargli la curatela dell'ultima mostra: *Long live romance part II*, in corso a Milano e a Roma. Chi si aspettava lo splatter è senza dubbio rimasto deluso: si è parlato di poesia. Una rosa di giovani inglesi emergenti. Provenienza e temi comuni, media differenti. Discorsi sulla morte, l'amore, la sessualità - vissuta in maniera tragica - e infine i ricordi. Affrontati con contegno britannico che tanto ricorda, nelle tematiche e nelle maniere, gli artisti della Young British Art, superati nel radicalismo delle scelte estetiche, quanto nella trama narrativa delle opere. Che si tinge di nostalgia nel racconto di **Lady Stubbs**, che raduna ritagli di vita e di memoria, oggetti, disegni, pitture, raccolti fin dall'infanzia, organizzandoli in installazioni ribelli, assemblate per automatismo. Di sangue pagano, invece, le sculture di **Keran Brown**. Incontri occasionali tra corpi, che alludono alla perdita, e la tecnologia, fino alla produzione di macchine celibi, marchingegni sofisticatissimi, seppur inutili, idoli della postmodernità. Un percorso appassionato che prosegue con la pittura di **Reuben Murray** che si dà alla descrizione ossessiva, ai limiti del didascalico, di patologie infantili, con un segno che rievoca i disegni esplicativi delle enciclopedie mediche anni Sessanta, quando la fotografia a colori non era certo il medium più diffuso. E che nel riportare l'immagine della sofferenza, con tinte acide e scioccanti, si raffreddano, perdendo qualsiasi morbosità. Più contorto il lavoro di **Kris Caravan**, scatti tratti da performance in cui mette a nudo una visione angosciante del sesso. Crudeltà scongiurata immediatamente dalle sculture inclinate al design di **David Rickard** e dal video, pezzo forte della mostra, di **Anna Thew**. Cronaca in due tempi, andante e allegro, raccontati dall'utilizzo televisivo di tendine che bipartiscono lo schermo e favoriscono contrasti cromatici e semantici, accostamenti di ritmi differenti, creando sensazioni contrastanti e distorsioni di senso.

Un'apologia del romanticismo, quella orchestrata da Franko B. *La morte, la carne e il diavolo*. In cui l'orrore delle malattie, del dolore, della fine, viene stemperato in un'estetica macroscopica in cui ciò che è maledettamente crudele, è al contempo misterioso e affascinante. Attrae, in una logica perversa, ma anche stringe il cuore. Commuove, nella corrispondenza di amorosi sensi possibili tra il riguardante - vivo - e il corpo esanime. E così, in una sorta di trance, da ciò che è torbido si arriva allo spleen, un viaggio all'interno dell'io, l'enorme duello con Dio e la società. Sfidata, infine, anche da Franko B, che ha insegnato, con le buone maniere, quelle dell'arte, quanto il pettegolezzo sia una cattiva abitudine.

[santa nastro]

Galleria Pack Galleria Lipanjepuntin

fino al 19 novembre 2005
Foro Buonaparte, 60 Milano
a cura di Franko B
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com
Tel 02 86996395
fino al 15 novembre
Via di Montoro 10, Roma
info@liparte.it
Tel 06 68307780

TORINO

Nils-Udo

Arte e natura. Binomio antico ma sempre attuale. Nelle fotografie del tedesco Nils-Udo si fa avanti una visione romantica ed ecologista. Ma anche una riflessione filosofica non da poco...



"Una contraddizione sottende il mio lavoro. Per realizzare ciò che è possibile e latente in Natura, si deve realizzare letteralmente ciò che non è mai esistito". La frase di **Nils-Udo** (Lauf 1937, lavora a Parigi), artista bavarese che dal 1972 partecipa all'eterogeneo movimento dell'Art in Nature, può apparire sibillina, ma prende in considerazione la questione dell'utopia. Il mondo che non c'è, un'ipotesi di esistenza che si realizza, in qualche modo e fuggevolmente, soltanto nel racconto; soltanto nella forma narrata che assumono le parole coniate in un mondo, e per un mondo, che esiste realmente. Forse bisogna partire da qui, per non affrettare le conclusioni circa un artista che lavora tra la fotografia e la natura, ma che rischia perpetuamente di essere assimilato ad artista naturalista.

Nils-Udo è innanzitutto un uomo che "abita" la natura: non un escursionista casuale, come i paesaggisti di sempre, e neppure un "architetto" della natura come i suoi più vicini colleghi della Land Art. La sua visione è, come dice il curatore, Valerio Tazzetti, "più romantica ed ecologista". Un grande nido, costruito con tronchi d'albero, apre il percorso espositivo, che conduce nel deserto dove una pista di fiori si erge sulla cresta di una duna isolata come una poesia di Montale. È una visione ermetica, evidente e silenziosa: come l'arte più alta. Se in alcune "operazioni", alcuni inviti a fare del paesaggio il pretesto per una immagine, come nelle palle di torba irlandesi, si scorge qualcosa di meccanico, in molte altre fotografie la natura assume il linguaggio *altro* delle radici di un albero, divenute archeologicamente visibili; di una cascata di bacche fra i tronchi divergenti di una stessa pianta; di delicati fiori in ambienti austeri. Ritrarre la natura è da sempre compito dell'arte di genere. Assemblerla, come fa Nils-Udo, secondo codici personali, visioni che portano a coniugare piante di un habitat specifico con nuovi contesti del tutto estranei [tecnica dello spaesamento], significa operare nella natura come agente impollinatore, come vettore di inediti connubi e germinazioni celibi, che lasciano dietro di sé il "nulla" da cui provengono: l'idea semplice, l'immediata sensazione, il simbolismo personale. Nils-Udo vive e opera come un elemento naturale, che tenta di ingravidare la terra di composizioni floreali, frutti, bacche, rami e foglie che assumono spesso l'aura di decori lievi, di ipotesi liriche per una natura ri-scoperta in quanto mondo capace di produrre, con l'aiuto dell'artista, la propria utopia. Un luogo che esiste soltanto nelle parole che lo raccontano. Soltanto nelle installazioni-fotografie che, poeticamente, lo hanno abitato.

[nicola davide angerame]

Photo & Contemporary

fino al 26 novembre 2005
a cura di Valerio Tazzetti
Via dei Mille, 36
dal mar. al sab. dalle 15.30 alle 19.30

MILANO

Ania Rubiku - Object of desire

La vita, le emozioni. I ricordi. I desideri. La ricerca di una meta. La voglia del viaggio. Il bisogno di una casa, di un luogo in cui riconoscersi. E l'Albania riaffiora, leggera, dietro i disegni tessuti...



La dimensione domestica è la dimensione interiore, qui più che mai. Le pareti segnano confini; raccolgono emozioni, pensieri, ricordi. Li proteggono. Delimitano uno spazio preciso. Interno ed esterno. La casa, anzi le case - di tutta una vita - diventano il simbolo di un'interiorità profondamente sentita. I sipari si alzano su palcoscenici noti, quelli di una quotidianità familiare e vissuta, ma traspare in più un sentire inconsueto, sincero. Si tratta di piccoli racconti visivi che parlano di una vita intera. Ed ecco che gli scorci casalinghi assumono altri significati, quelli di chi li ha abitati. **Ania Rubiku**, di origini albanesi, torna alle tradizioni del suo Paese investendole di nuove connotazioni. Il ricamo diventa mezzo espressivo in grado di tessere i sentieri del tempo e le forme dell'emozione. Fili di cotone o di seta trapassano la carta segnando le linee precise di una storia individuale, quella di una figura esile, appena accennata, che rivive i luoghi della sua esistenza e gli stati d'animo che le appartengono. Stanze che ospitano una bambina prima e una ragazza poi. E ancora una donna insicura e una dominatrice poi. Ed è sempre lei. E accanto la figura di un uomo, non sempre "oggetto del desiderio", ma di una problematicità sofferta e ancora irrisolta. Uomo che gioca a far la parte dell'uomo e finisce per giocare a carte con la vita.

Traspare un'emozione coinvolgente. Eppure delicata, sottile. Un'esistenza rivelata. E i fili di cotone, quegli stessi fili che costituiscono le opere, diventano metafora stessa della vita. Segnano percorsi, si fermano, riprendono, sono interrotti e ancora sostengono l'intero racconto, l'intera storia. Ma tutto, proprio come nel ricordo, o nelle voci narranti, appare leggermente distorto. Le prospettive, le dimensioni sono quelle di chi osserva tutto *dai dentro*. A popolare poi, questi luoghi, sapientemente costellati di indizi, non è solo ciò che appartiene al passato ma anche ciò che è agnato: celebri oggetti di design, minuziosamente descritti seppur mai posseduti. Ania trasforma le sue stanze in luoghi dove far convivere presente, passato e futuro, realtà e finzione.

La casa, scrivono di una persona, diventa stratificazione di simboli e di significati. Ogni dettaglio ha motivo di esistere. I centrini di pizzo, la scarpa gigante, la porta sempre aperta, la poltrona di Moroso, le piastrelle onnipresenti sono i significati - i "significanti" quasi - di Ania. Ogni cosa ha un senso. Si tratta di una piccola storia, di una storia individuale, costruita sui dettagli. Talvolta una figura appare sulla scena. Ma non basta. Accanto gli oggetti continuano a parlare, a raccontare. Poi la scena si chiude, si ritorna al presente. Un nodo o forse una spirale. Rimane solo una casa ad evocare chi l'ha abitata.

[francesca mila nemni]

The Flat - Massimo Carasi

fino al 18 novembre 2005
Via Eugenio Vaina 2 (20122)
Tel 02 58313809
Fax 02 58313809
carasi@massimo@libero.it
www.carasi.it
dal mar. al ven. dalle 15.30 alle 19.30
sabato e festivi su appuntamento



facciamo 13 con

le preferenze di **Massimiliano Gioni**
direttore della Fondazione Trussardi

01. La città	NEW YORK
02. Il libro	IL MAESTRO E MARGHERITA
03. Il film	I 400 COLPI
04. Il cantante	TOM WAITS
05. Il ristorante	PIZZA, OVUNQUE E COMUNQUE
06. Il cocktail	GIN TONIC
07. L'uomo politico	TRISTAN TZARA
08. Il quotidiano	REPUBBLICA O IL TIMES
09. L'automobile	LA PANDA
10. Lo stilista	TRUSSARDI (ca va sans dire)
11. L'attore	BUSTER KEATON
12. Il programma tv	PIMP MY RIDE
13. La canzone	DESOLATION ROW, BOB DYLAN

Andrea Busto, direttore del Cesac di Caraglio tenderà il tredici sul prossimo numero

ahbbellooo!!!

strafalcioni digest

Ma la Giorgia Surina, oltre a condurre Zelig off su Canale 5, sogna un talk show con il suo fidanzato Alessandro Cattelan, un artista trasgressivo

[le pagine di cronache televisive di gente]

Ma no, Alessandro Cattelan non è affatto un artista trasgressivo, ma un conduttore di Mtv, proprio come era la Surina. Ci sa tanto che a Gente abbiano scambiato il vj Alessandro con il trasgressivo Maurizio...

La navigazione verso l'infinito, il passato che va verso il futuro, è un'invenzione dell'artista pisano Mario Airò

[su panorama un articolo ripercorre la 'storia' dell'artindex, l'indice dell'arte di gabrius]

D'accordo, si parlava di economia e non, strettamente, di arte. Ma Mario Airò cosa c'entra con Pisa? E' nato a Pavia e si è formato a Milano!!

...la riconversione delle acciaierie Riva Calzoni, oggi sede della Fondazione Arnaldo Pomodoro in cui si tengono mostre di arte e di fotografia

[reportage di ilaria zaffino per 'i viaggi' di repubblica sulle trasformazioni della milanese zona tortona]

Maccome, finalmente a Milano apre un centro specificatamente dedicato alla scultura, e ci dite che ci espongono fotografia?

...Milioni di euro appesi alle pareti per milioni di occhi che verranno ad ammirarli

[philippe daverio, su style, presenta la mostra di van gogh e gauguin a brescia]

Si, vabbene che avrà successo sta ennessima mostra-monster sugli Impressionisti. Però parlare di milioni di occhi è proprio esagerare, o no? Nella migliore delle ipotesi sei o settecentomila...

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Ormai l'abbiamo capito a chi assegnare, ogni volta, i vari Premi Spam. Ehssi, perché quando due o più gallerie si alleano, si associano, si sposano per fare una mostra insieme, allora si che è la fine. Non solo il comunicato stampa della stessa identica mostra arriva doppio nelle povere redazioni dei giornali d'arte, ma oltretutto la somma degli invii è ben superiore ai singoli addendi stessi. Insomma una reazione a catena mica da ridere. E' di questa sindrome di cui ha sofferto la mostra di

ALESSANDRO BULGINI

che ha inaugurato il 7 novembre. E che le due gallerie organizzatrici (Volume! e L'Union entrambe di Roma e entrambe con il sigillo di garanzia Nucci, nel senso che la prima è del babbo e la seconda è della figlia) hanno voluto, diciamo così, segnalarci centomila volte. Bulgini, la prossima mostra in uno spazio solo eh!

fuga di cervelli.

artisti italiani in trasferta

Luca Buvoli > New York City



Luca Buvoli - City-Study (early stage), 2005

■ Da quanto tempo a Nyc?
15 anni ormai.

Dove vivevi prima?

Vicenza, ma sono nato a Brescia.

Perché Nyc?

Avevo fatto richiesta di una borsa di studio Fulbright (dal governo statunitense) per fare un'esperienza di un anno in un programma di Master. Quando poi sono stato selezionato, non è stato facile decidere di partire. Dovevo lasciare l'incarico di insegnante, come assistente di anatomia artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia, e poi cominciavano ad arrivare le mostre, in gallerie ed istituzioni locali. Gli amici però mi hanno spedito a New York e una volta approdato sono rimasto folgorato dalla vicinanza della scena artistica. All'improvviso capii dove volevo vivere.

In che quartiere abiti?

A Soho, o meglio Nolita (North of Little Italy). E' così che la chiamano ora questa zona, diventata molto "hip". Quando arrivai io era invece un covo di pusher.

E il tuo studio?

E' nell'East Village. Adesso che l'ho ristrutturato è molto bello, con soffitti alti e grandi finestre. In un attimo si converte da "white cube" ad una "black box" per proiettare video o film. Poi c'è una sezione separata per ufficio e computer, dove lavoriamo spesso io e i miei assistenti.

Le tue mostre?

I primi lavori furono esposti nella back gallery di Nicole Klagsbrun, nel 1991, di fianco a quelli di Leonardo Drew (nella stanza di fronte c'era una personale di Peter Greenaway); la prima vera personale è stata da John Weber nel '95, dove ho esposto fino al 1999. Il mio ultimo film/video è stato proiettato al MoMA di New York alcuni mesi fa, durante la riapertura dello spazio a Manhattan. La prossima personale probabilmente sarà in un museo, ma non posso dire di più...

E in Italia?

L'ultima personale è stata da Autori/Cambi, lo spazio di Matteo Boetti a Roma, un progetto di cui sono stato molto contento. A parte questa cosa, confesso che non ho fatto quasi niente...

I luoghi di Nyc che frequenti di più?

Piscine varie downtown, il campo di atletica sull'East River, St. Mark's Bookstore, Kim's Video e un centinaio di gallerie che visito con regolarità (più tutti i musei art-related, dal Bronx al Barrio al Folk Art Museum). Mi piacerebbe trovare il tempo per delle passeggiate nei parchi

cittadini, ma non riesco. Qualche alberello qua e là per ora mi basta.

Quanto e come ha influito sul tuo lavoro lo spostamento in questa città?

Ci vorrebbe un libro... Senza dubbio il trasferimento iniziale e l'ingresso in un centro di produzione artistica innovativo come la School of Visual Arts (dove ho conseguito uno dei miei due Master), mi ha portato a mettere in discussione ogni mia nozione e certezza sul "fare arte". Ho scoperto pian piano nuovi approcci all'attività creativa. La serie *Not-a-Superhero*, che mi ha introdotto sulla scena nel '93, non sarebbe potuta nascere che a Gotham City.

Come vedi, da lontano, la situazione italiana dell'arte contemporanea?

Non seguo con attenzione la produzione recente, a parte grossi eventi come la Biennale e quel poco che arriva fin qui. Non mi sento quindi un giudice preparato. Ogni tanto vedo delle cose interessanti, che però mi pare facciano fatica ad emergere. Mi piacerebbe fare più spesso dei giri nelle città italiane e provarne la "temperatura".

Sei in contatto con artisti e curatori italiani che vivono a Nyc?

Non molto, anche se adesso comincio a incontrarne più spesso. Forse solo Lucio Pozzi, che è stato mio professore alla SVA, è l'unico che ho incrociato con frequenza fin dall'inizio.

E con il circuito artistico locale in che rapporti sei?

Direi buono. Negli ultimi cinque anni ho avuto otto personali in musei statunitensi (tra cui una al Philadelphia Museum of Art, presso la stanza del Grande Vetro di Duchamp), il MoMA ha comprato due mie sculture e sul New York Times è uscito un articolo di mezza pagina sul mio lavoro. Non mi lamento...

Scegli un posto di Nyc che abbia per te un valore speciale

La vecchia piscina di Carmine Street, dove andavo a fare le mie nuotate liberatorie prima di tornare in studio.

Nell'immediato futuro? Resti o ti sposti?

Ormai sembra un processo irreversibile. E' da un po' che ho la residenza statunitense e faccio fatica a riabituarmi a certi aspetti della vita italiana. Vorrei semplicemente fare il turista, in Italia, qualche mese all'anno. ■

[helga marsala]

il prossimo cervello in fuga sarà di
Rossella Biscotti



DONNA DONNE

uno sguardo sul femminile nell'arte contemporanea

Mostra promossa da
 Comune di Firenze
 Assessorato alla Cultura
 Provincia di Firenze
 Regione Toscana
 TRA ART
 PORTO FRANCO
 ART for The World
 Firenze Mostra

Firenze
 Palazzo Strozzi
 8 ottobre
 2005
 8 gennaio
 2006

Orari mostra
 tutti i giorni ore 10/19

Info
 Tel. 055 2645155
 www.dimadimapaipalazzostrozzi.it

Marina Abramovic
 Ghada Amer
 Dierkes G. Antzonis
 Olivier Bianchi
 Stefano Boccari
 Bertoldo De Bruyckere
 Daniela De Lorenzo
 Paola Di Stefano
 Elisabetta Di Maggio
 Wang Du
 Sylvie Flory
 Kalfuswa Fritsch
 Nan Goldin
 Jitka Havelová
 Hito Steyerl
 Janna Tsunelis
 Zita Leutenegger
 US
 Uta Loh
 Marco Malsineri
 Margherita Marzoli
 Andrea Marescalchi
 Yan Pei Ming
 Tracey Moffatt
 Liliana Neri
 Shiro Nishitani
 Ossi Ossi
 Daria Pagnanelli
 Yinka Shonibare
 Grazia Toderi
 Barthélémy Toguo
 Kara Walker
 Chen Zhen

Un progetto di

ART
 FOR THE
 WORLD

www.artfortheworld.net

Mostra a cura di
 Adeline von Fuchsberg

Partner della mostra
 BANCA TOSCANANA
 CREDITO

Con il contributo di



Triennale Torino

Le Olimpiadi della Cultura non convincono appieno? Ma Torino ha sempre un asso nella manica. Ed è riuscita a mobilitare forze di cui nessun'altra città italiana dispone, ossia una rete "museale" impareggiabile. Per dar vita ad una Triennale che si preannuncia importante. Abbiamo raccolto qualche parere...

■ Torino è una fucina di idee, è indubbio. Talora è anche pasticciona. Ma, quando mette in campo le proprie risorse "istituzionali", riesce a dare una sonora lezione a tutte le altre città italiane. Come in occasione di T1, organizzata dal Castello di Rivoli, dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e dalla Gam sotto l'egida della Fondazione Torino Musei, e ospitata fra l'altro anche dalla Fondazione Merz. Proprio mentre la Fiat si appresta a commercializzare il suo nuovo 4x4, abbiamo rivolto quattro domande ad altrettanti interlocutori, per risposte di quattro righe. Francesco Bonami e Carolyn Christov-Bakargiev in qualità di curatori, Giovanna Cattaneo Incisa, presidente della Fondazione Torino Musei, e Beatrice Merz, presidente della Fondazione Merz.

1. Se dovessi presentare la Torino Triennale Musei ad un neofita delle vicende piemontesi (da Big in avanti)?
2. Il gigantismo di Pantagruel: un commento.
3. Come convinceresti un globetrotter dell'arte contemporanea a venire alla Triennale torinese?
4. Torino e l'arte contemporanea: quali scenari prospettati?

FRANCESCO BONAMI

1. Torino e il Piemonte vogliono consolidare la loro politica culturale sull'arte contemporanea intorno ad un evento unico e nuovo. La Triennale quindi è un nuovo strumento per sottolineare l'investimento non solo in progetti separati, ma in una visione unitaria legata alla contemporaneità.

2. È la realtà che ci circonda. La mostra è quindi una risposta, ma anche un antidoto alla sindrome della voracità contemporanea.

3. Chi desidera ritrovare il sapore dell'underground e della novità, ma accanto a proposte come Salcedo e Murakami, lo può trovare solo a Torino. In più T1 è un progetto nuovo e anomalo, nato dalla città e nella città, con istituzioni e curatori della città. Un progetto che finalmente non è legato al nomadismo curatoriale.

4. Se continuerà a credere nel suo ruolo di capolista nell'arte contemporanea, che ha investito sia in progetti temporanei che in strutture permanenti, sarà difficile fare meglio in Italia.

GIOVANNA CATTANEO INCISA

1. Questa Triennale, anche se in molte occasioni è stata indicata come l'erede di BIG, in realtà nasce con un programma completamente innovativo. Innanzitutto sono le tre istituzioni culturali più attive sul piano dell'arte contemporanea a Torino che, su invito della Città di Torino, della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e con l'aiuto



Doris Salcedo - Installation for the 8th International Istanbul Biennale, 2003 - 1550 chairs - Photo Muammer Yammaz - Courtesy Alexander and Bonin, New York

della Fondazione CRT e della Compagnia di San Paolo, si fanno promotori e organizzatori della manifestazione. E questo non era mai accaduto prima. L'esperienza dei tre Musei e la grande professionalità dei due curatori sono la garanzia di una particolare cura scientifica e organizzativa.

2. È significativo che la prima edizione di "T1" abbia questo titolo. Come sostengono i curatori, riflette il gigantismo onnivoro che riguarda tutta o quasi tutta l'arte contemporanea. Ma anche il fermento che si respira nella nostra città di questi tempi pre-olimpici

mi sembra possa definirsi pantagruelico: tutto fremente, tutto si moltiplica, l'attesa e le aspettative sono enormi, tra pochi mesi ormai ci sarà l'arrivo di migliaia di persone di nazione e di lingua diversa, tutta l'opinione pubblica sarà concentrata a Torino, sarà come essere in una grande, quasi gigante città al centro del mondo.

3. L'appuntamento con la Triennale coincide con una serie di grandi avvenimenti legati all'Arte Contemporanea. Per questo Torino sarà, soprattutto nel mese di novembre, il centro nevralgico e la meta immancabile per gli amanti del genere ma non solo. Artissima 12 è ormai conosciuta come la più contemporanea delle fiere d'arte italiane, si accendono come ogni anno le luci d'artista, e molte altre iniziative ruotano attorno all'idea di Torino Contemporanea. Semplicemente non si può mancare.

4. Torino è una città in cui l'arte contemporanea ha sempre avuto una grande importanza: si pensi all'Arte Povera che è nata qui ed agli artisti che hanno con-

tinuato a vivere e lavorare a Torino. Non si può dimenticare la grande rete rappresentata dalle numerose gallerie e dagli importanti collezionisti. I musei come il Castello di Rivoli, la Gam, la Fondazione Sandretto e anche la Fondazione Merz continuano a lavorare in questa direzione, diventando un punto di riferimento per il futuro.

CAROLYN CHRISTOV-BAKARGIEV

1. Torino è da sempre una città proiettata all'esterno, che tende a "scavalcare le Alpi". È aperta e curiosa. La nuova triennale di Torino, T1, esprime la volontà di proseguire nella via di trasformazione da una città solo industriale a una città che accoglie e produce ricerca, innovazione e idee. Una città internazionale, ha musei e fondazioni che si dedicano all'arte contemporanea con la massima professionalità, istituzioni note nel mondo intero. Con la Triennale queste istituzioni collaborano assieme per creare un network ancora più significativo e flessibile, adatto ai nostri tempi

di grandi mostre internazionali periodiche dislocate su ogni continente.

2. Pantagruel è un gigante nato dalla penna di Rabelais nel Cinquecento. Figlio di Gargantua, è infinitamente curioso, un grande viaggiatore e un grande bevitore. Le sue intenzioni sono buone ma ogni tanto non gli riesce qualcosa: da neonato viene allattato da una mucca e succhiando avidamente per errore finisce per sbranare e mangiarsi l'intera bestia; da giovanotto è studente di Legge alla Sorbonne ma non trova nulla di legale nel mondo; mangia troppo e ogni tanto si ammala. È dunque una buona metafora della megalomania e presunzione, da un lato, e della estrema fragilità, dall'altra, che caratterizzano il mondo globalizzato di oggi, tra incredibili progressi scientifici e tsunami, uragani e terremoti.

3. Non c'è bisogno di convincere i globetrotter perché sono le opere e le mostre stesse di T1 che li convincono: quando si invitano artisti che sono bravi, interessanti ed emergenti, i globetrotter vogliono vedere le loro opere, e T1 presenta molte opere nuove, inedite ed importanti. Un progetto come *Abyss* di Doris Salcedo, per esempio, è monumentale e commovente - è l'opera stessa, di cui si parla già, che *deve* essere vista -, perché ci cambia e cambia il nostro modo di vedere il mondo. Non si può mancare, semplicemente. C'è anche un buon numero di giovani artisti italiani in mostra, e questo è un aspetto che rende l'iniziativa interessante anche per chi è stanco di vedere sempre la solita lista di nomi jet set, che girano da una biennale a l'altra.

4. Penso che grazie alle iniziative crescenti, alla buona qualità della vita, e al decentramento dalle grandi metropoli che prima o poi accadrà, altri giovani menti e artisti innovativi potrebbero venire a vivere presto a Torino, trasformando la città in un nuovo centro per la cultura, com'è successo a New York nel 1945-46, o com'è successo a Berlino dopo il 1989. È necessario agganciarci alla rete di città emergenti nel mondo, anche fuori da Europa e Usa, con una prospettiva globale.

BEATRICE MERZ

[che ha preferito rispondere a tutte le domande con un'unica risposta]

Presenterei la Triennale come una buona occasione per venire o tornare a Torino, concentrando la propria attenzione su un positivo e accurato "fenomeno di gigantismo" pantagruelico d'arte contemporanea, il tutto condito da uno "scenario collaborativo" che forse, in Italia, solo qui è possibile fruire. ■

[a cura di
marco enrico giacomelli]

info.

Triennale Torino Tremusei
dal 10 novembre 2005
al 19 marzo 2006

T1 - La sindrome di Pantagruel
a cura di Francesco Bonami,
Carolyn Christov-Bakargiev
Rivoli: Castello, Chiesa di Santa
Croce, Casa del Conte Verde
Torino: Fondazione Sandretto Re
Rebaudengo, Fondazione Merz,
Gam
www.torinotriennale.it

Da Goya a Manet. Da Van Gogh a Picasso

Una mostra che è come sfogliare le pagine di un manuale di storia dell'arte. Da El Greco a Van Gogh, da Cézanne a Renoir, i capolavori della Phillips Collection. Mica specchietti per le allodole...

■ Altro che influenza dei polli, il virus-impressionisti è molto più duro a morire. La tentazione è forte: chilometriche file alle casse, massima visibilità, pile di rassegna stampa che **Mario Merz** ne avrebbe fatto un'installazione. E anche il Mart, alla fine, ha ceduto al fascino di Manet & Co., con una mostra goldiniana fin dal nome, ripreso a metà da *Da Van Gogh a Picasso, da Corot a Monet*, tenutasi a Belluno nel 2004.

Ma al di là dell'ovvia e senz'altro benvenuta abbuffata di visitatori, questa mostra merita senz'altro altre e più lusinghiere considerazioni. Qui, a differenza di Treviso prima e a Brescia ora, non si ostentano solo dei nomi alle folle, come un tempo si faceva con le reliquie dei santi. In questa mostra i 'nomi sacri' ci sono sul serio, e tutti di primissimo piano. Ma l'autografia è qui impressa su sessanta opere d'arte che sono capolavori assoluti, quelli che più o meno tutti hanno conosciuto fin dai manuali scolastici; a partire da *Colazione dei canottieri*

info.

fino al 13 novembre 2005
a cura di The Phillips Collection,
Washington D. C.
Rovereto, Mart, corso Bettini 43
da lun. a dom. dalle 10.00 alle 18.00
il venerdì anche 18.00-21.00
biglietto intero euro 8,00; ridotto 5,00;
scolaresche euro 1,00 a studente
catalogo Mazzotta
Tel 800 397760/0464 438887
Fax 0464 430827
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

ri di **Renoir**, forse il più bel quadro mai dipinto dall'artista e ripreso pure da alcuni film, come in *Il favoloso mondo di Amélie*. Demiurgo di questa straordinaria collezione - oggi nucleo di uno dei più importanti musei al mondo - fu l'americano **Duncan Phillips**, che la sudò pezzo per pezzo a partire dal 1918, ricercando la modernità più coloristica ed emozionale, senza però dimenticarsi di quei maestri che la modernità la precorsero di secoli. Il percorso, al contempo

sobrio ed elegante, si apre infatti con un'opera di **El Greco**, la cui commovente religiosità si esprime per deflagrazioni luministiche nel buio. Quest'opera, raffigurante il Pentimento di S. Pietro, è affiancata da una tela di **Goya** con lo stesso soggetto, pregevole però di una religiosità tutta popolare. Intensa più che mai la natura morta di **Chardin**, che sembra anticipare di due secoli **Morandi**, mentre una bellezza sensualmente neoclassica domina una bagnante di **Ingres**. Passando per il paesaggio di **Corot**, **Constable** e **Courbet**, superate le figure di **Delacroix** e dell'irriverente **Daubigny**, oltrepassato il simbolismo di **Puvis De Chavannes** e di un misterioso **Redon**, si giunge così, colti da vertigine, al cuore impressionista della mostra.

Ad accoglierci c'è un **Manet** dalle reminiscenze goyane e, poco più in là, **Degas** con i suoi soggetti più cari, le ballerine e le tenere adolescenti che si pettinano. L'impressionismo più diafano ed atmosferico è invece ben testi-



Pierre-Auguste Renoir (1841-1919) - Colazione dei Canottieri, 1880-81 - Olio su tela, 130,2 x 175,6 cm - The Phillips Collection, Washington, D.C. (acquistato nel 1923)

moniato da un paesaggio innevato di **Sisley** e da due opere di **Monet** che valgono da sole - un po' come tutte le opere esposte - la mostra. Ben documentata pure la fase post, con opere di **Cézanne**, **Gauguin**, **Van Gogh**.

Se la sindrome di Stendhal non vi ha ancora accarezzati, non

temete. Dietro l'angolo il percorso continua con l'intimismo di **Bonnard** e **Vouillard**, il fauvismo di **Matisse** e **Dufy**, il cubismo di **Picasso**, **Gris** e **Braque**, l'astrattismo di **Klee**, **Kandinsky** e **Feininger**...

[duccio dogheria]

La percezione dell'orizzontale

Da Friedrich a Kimsooja. Paesaggi e opere astratte. Passato e presente dell'arte si confrontano e si fondono in un abbraccio ideale. Attraverso gli effetti della percezione orizzontale...

■ La percezione orizzontale e il binomio *orizzontale-orizzonte*. Sono queste le coordinate del viaggio figurato che propone l'esposizione curata dallo stesso direttore di Museion, Andreas Hapkemeyer. Un viaggio, lungo quasi tre secoli, che si snoda attraverso le opere di una ventina di artisti diversi per tecnica e stile, accomunati dal concetto formale di orizzontalità. Si perde dunque ogni distinzione tra reale e irreali, tra paesaggi naturali o cittadini - ed opere astratte, mentre lo sguardo dell'osservatore viene spinto

info.

Fino all'8 gennaio 2006
Museion, museo d'arte moderna e contemporanea
Bolzano, via Sernesi 1
Da mar. a dom. dalle 10.00 alle 18.00
giovedì dalle 10.00 alle 20.00
biglietto intero euro 3,50, ridotto 2,00
Tel 0471 980001
www.museion.it
Catalogo: The Perception of the Horizontal
a cura di A. Hapkemeyer
grafica www.Lupe.it e stampa
Fotolito Longo
pp. 96, prezzo: 15,00 euro



Kimsooja - A Laundry Women Yamuna River, India 2000, video still, Silent loop, 10'30"

verso l'infinito e, in un'atmosfera di silenzio e pace, condotto verso la trascendenza. Calma ed essenzialità caratterizzano un percorso espositivo contraddistinto da un allestimento ridotto al minimo per lasciare il palcoscenico interamente alle creazioni artistiche, fuse insieme in un'unità ideale e a-temporale. Il quadro del pittore romantico

Caspar David Friedrich, dove sono rappresentati gli effetti scaturiti dall'incontro tra luce e nuvole, ha evidenti elementi in comune per quanto riguarda la percezione visiva e psicologica con il paesaggio vignettato *Cielo Giallo* di **Roy Lichtenstein**. Qui gli stessi giochi di luce sono invece tradotti con un colore omogeneo e in modo bidimensionale. Si colloca sullo "stesso"

piano l'opera astratta di **Mark Rothko** *Senza Titolo/Arancione e rosa su rosso*.

La distesa d'acqua di **Albin Egger Lienz** (*Il mare*) produce sullo spettatore i medesimi effetti visivi della fotografia del giapponese **Hiroshi Sugimoto** (che ritrae una superficie marina che si dilata verso l'infinito) (*Sea of Japan, Reburn Island*), o degli orizzonti marini che ruotano progressivamente verso destra (*Sea Horizon 12°-60'*) di **Jan Dibbets**; o ancora, della video-installazione di **Kimsooja**, *A Laundry Women Yamuna River, India*, in cui un fiume scorre davanti ad una sagoma immobile girata di spalle.

Un'ulteriore e suggestiva linea guida della mostra viene suggerita nel catalogo (durante il percorso espositivo non se ne trova traccia ad eccezione di una marginale citazione di un passo dell'*Enquiry* del filosofo **Burke**). Questa possibile chiave interpretativa è legata all'esperienza estetica del sublime, in cui ha un ruolo fondamentale il concetto di infinito. Esperienza del sublime che crea un'iniziale frattura nelle capacità senso-

riali dello spettatore, evidenziata ad esempio dall'opera di **Piet Mondrian** *Malo sull'Oceano 4*, dove brevi linee "tagliano" verticalmente e orizzontalmente il piano.

Alle opere visive fanno da cornice citazioni e passi letterari: da **Leopardi** ad **Ungaretti**, da **Goethe** allo stesso **Wim Wenders**.

Riferimenti che conducono la riflessione su un piano parallelo, sostenendo il visitatore nella percezione visiva e accompagnandolo in questo "tenue stordimento in cui la coscienza del tempo e dello spazio e di qualsiasi limite affonda silente e beata" per usare le parole di **Thomas Mann** riportate in una delle sale di Museion. ■

[paolo francesconi]

La scultura italiana del XX secolo

Una mostra enciclopedica. Riassuntiva. E la nuova sede della Fondazione Pomodoro si trasforma nell'arca di Noè della scultura. Cosa salvare e cosa no del Novecento scultoreo italiano...

■ Immenso e luminosissimo. Così si presenta il nuovo spazio espositivo della Fondazione Arnaldo Pomodoro. Tanto che ad entrarci ora, per visitare questa mostra sconfinata, si ha un po' l'impressione di entrare in una gigantesca "arca" costruita per riunire tutto ciò che c'è da salvare della scultura italiana del Novecento.

Tre piani di esposizione; centonove artisti rappresentati da centocinquanta opere. Ecco i numeri: e già s'immagina l'immenso lavoro di uomini e macchine necessario a portare all'interno dell'arca opere immense e pesantissime come *lo Scudo e i Colpi di Cannone* di **Mimmo Paladino**, realizzati come "omaggio ad Arnaldo", naturalmente Pomodoro, o il *Luogo dell'energia* di **Pietro Cascella**.

Ma andiamo con ordine: ad aprire l'esposizione la *Maschera dell'idiota* di **Adolfo Wildt**, 1910. La linea, perfetta, immacolata della scultura di Wildt, seppur caricata a volte di un espressionismo che ricorda la grafica di **Grosz** o **Beckmann**, sembra spezzarsi sotto il peso di una data tanto significativa. Nel 1910 infatti **Marinetti** pubblicava a Parigi il primo manifesto futurista e **Umberto Boccioni** andava elaborando le sue teorie di una scultura futurista in cui dalla "linea in

funzione della massa" si passa alla "massa in funzione della linea".

"I bordi dell'oggetto fuggono verso una periferia di cui noi siamo il centro", ripeteva Boccioni ribaltando una frase di **Cezanne**, al fine di rappresentare la "linea lirica" di un corpo, che è la sua "linea-forza". Come un'esplosione nello spazio dell'energia racchiusa in ogni oggetto. La scultura di Boccioni esposta in mostra, *Sviluppo di una bottiglia nello spazio* (1913), sembra rappresentare al meglio queste teorie.

Il 1910 è anche l'anno del primo acquerello astratto di **Kandinsky**, con cui si dava ufficialmente il via a quel movimento complesso che in Italia fece fatica ad attecchire. Bisogna aspettare gli anni Trenta, infatti, perché si possa parlare di un astrattismo italiano, prima di tutto forse in scultura, con interpreti geniali come **Fausto Melotti** e **Lucio Fontana**. Strabilante la *Via Crucis* (1947) di quest'ultimo. La movimentazione fantastica della materia e del colore crescono vertiginosamente, tradendo a tratti un'ispirazione dalla *Battaglia di Anghiari* di **Leonardo**, fino ad un definitivo assestamento concettuale nella scena della Crocifissione. Tutto si ferma, colore e materia; l'acme del racconto e della spiritualità



sono raggiunte. Nello stesso filone si collocano figure come quelle di **Ettore Colla** e **Alberto Burri**, rappresentato da *Scultura* (1978), un monolite

kubrickiano impastato di materia vulcanica. Arrivano gli anni Sessanta: all'insegna dell'*arte povera*. **Jannis Kounellis**, **Mario Merz**, **Giuseppe Penone**,

info.

fino al 22 gennaio 2006
Fondazione Arnaldo Pomodoro
Via Andrea Solari, 35 Milano
MM linea 2, fermata S. Agostino
da mer. a dom. dalle 11.00 alle 18.00
il giovedì dalle 11.00 alle 22.00
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00
la seconda domenica del mese
ingresso libero per tutto il pubblico
Catalogo Skira
Tel 02 89075394/95
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it

Alighiero Boetti, solo per fare qualche nome. E si prosegue così attraverso la transavanguardia di **Enzo Cucchi** e il ripensamento post-minimal di **Nunzio**.

Non poteva mancare però, a rebour, un omaggio all'artista italiano che più di tutti ha condizionato la scultura per lo meno della prima metà del secolo: **Medardo Rosso** (*Gavroche*, 1883 e *Aetatis Aurea*, 1886). Con lui entra di prepotenza la lezione dell'altro grande che, per ragioni di nazionalità e di anagrafe, non può essere direttamente presente: **Auguste Rodin**. Così come non può trovar posto lo svizzero **Giacometti**, il cui spirito, però, soffia costantemente sulla poppa dell'arca, permettendole di navigare. ■

[stefano bruzzese]

Santiago Sierra - Una persona

Niente ingiustizie sviscerate attraverso la provocazione. Solo un lungo corridoio bianco da attraversare. Da soli, in un percorso dentro sé stessi. Ecco come Sierra a Trento ci ha stupiti...

■ Niente immigrati remunerati per imprese oltre l'accettabilità etica e la sopportazione fisica. Niente performance che risultano un affronto al buon senso. Questa volta, con il progetto speciale pensato per la Galleria Civica di Trento, **Santiago Sierra** non ha fatto leva sull'effetto immediato, irritante, ottenuto sul pubblico attraverso un meccanismo di esasperazione della discriminazione sociale. Stavolta ha lavorato sull'intimità, spingendosi con misura e maestria fin nei meandri più nascosti dell'animo umano.

Sono infatti le reazioni psicologiche più profonde ad essere stimolate durante la fruizione del

info.

fino al 15 gennaio 2006
progetto speciale a cura di Fabio Cavallucci e Carlos Jiménez
Galleria Civica d'Arte Contemporanea
Via Belenzani, 46 - 38100 Trento
consigliata prenotazione per gruppi
Catalogo Silvana Editoriale
Tel 0461 985511
info@galleriacivica.it
www.workartonline.net



Santiago Sierra - Una Persona, Progetto speciale per la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, Ottobre 2005 / foto Hugo Muñoz

l'intervento, che invade l'intero spazio della galleria. Il visitatore è in questo caso anche l'attore, ma un attore ignaro. Chi entra in galleria è travolto all'interno di un percorso senza uscita dentro la

propria mente: quello innescato da Sierra è infatti un labirinto interiore più che una costruzione strettamente fisica. L'atmosfera introspettiva è rafforzata dal fatto che l'accesso in galleria è

consentito ad un solo visitatore alla volta, ad una persona. L'impatto è inaspettato, la dimensione dello spazio irreali. L'esperienza prende forma nel confronto con sé stessi e con il

vuoto assoluto.

Una volta varcata la soglia si è posti di fronte al costante bagliore del bianco delle pareti, al silenzio della solitudine, alla perdita della spazialità creata dal continuo camminare senza meta. Claustrofobici corridoi bianchi si susseguono tutti uguali, minimali come blocchi di cemento.

In questo modo viene cancellata la percezione spaziale e temporale che vale per il mondo esterno: sono i nostri passi a misurare il movimento, siamo noi soli al centro di questa realtà viscerale. E non è facile essere da soli, senza difesa, senza certezze, di fronte all'ignoto: non sappiamo cosa ci aspetta e non possiamo controllare le nostre reazioni.

Mercificazione, ingiustizie sociali, disuguaglianze. A Trento Sierra è andato oltre tutto questo per spingersi direttamente fino alla radice di ogni problema. È arrivato alla fragilità umana dimostrando - lui spagnolo caliente e provocatorio - tutta la raffinata maturità raggiunta dal suo lavoro. ■

[milla hauser]

Mark Wallinger

Bandiere che garriscono al vento. Raccontano, con semplici contrasti cromatici, la storia di una nazione. Il destino dell'uomo legato al sacrificio di Dio. La fede come arma invincibile contro l'oscurità...

■ Si entra in punta di piedi, come in un santuario. Il silenzio la fa da padrone. L'oscurità avvolge ogni corpo in un abbraccio raggelante. Un'atmosfera religiosa che mette un po' in soggezione. Qualsiasi fruscio diventa rumore, le parole un sacrilegio. Sul lato destro dello Spazio Pirelli, i sette palazzi celesti di **Anselm Kiefer**, ormai monumento permanente, nella fascia sinistra l'ultima creazione di **Mark Wallinger** (Londra, 1959): *Easter*. Pasqua. Ovvero, *passaggio*. Si allude forse al cammino che il visitatore deve compiere attraverso sedici *union flags*, otto per lato, recanti, al posto del rosso e del blu convenzionali, i rispettivi complementari, verde e arancio, le



Mark Wallinger - The underworld

tinte nazionali dell'Eire. Alludendo alla posizione intermedia dell'Ulster, divisa, in una scissione talvolta insanabile, tra loyalisti, fedeli al Regno Unito, e nazionalisti, legati al tricolore irlandese. Una tavolozza che parla di sangue, sofferenza e discriminazioni.

Di scontri per motivi territoriali o in nome della religione. Dei recenti, incoraggianti, disegni. Un percorso, di sapore eucaristico, attraverso la Storia, sintetizzato dall'iconografia istituzionale, che raggiunge il suo apice al termine della navata, in cui la videoinstalla-

zione *Angel* del 1997, offre la via di fuga al dilemma nella trascendenza. Nella cecità - o meglio nella facoltà di andare oltre l'apparenza fenomenologica, in un rimando alla dottrina della conoscenza platonica -, come simbolo di una ricezione alternativa degli eventi, in cui la redenzione, il credere fermo e imprescindibile, porta all'ascensione verso le sfere celesti dell'universo. L'infinito.

È un'estetica della contemplazione, quella di Wallinger. Votata al raccoglimento intimo, all'introspezione. Un discorso aperto con Dio, una confidenza sussurrata agli uomini. Per coloro che, guardando negli occhi *l'Ecce Homo* sentono, a prescindere dalla confessione, l'ascendente innegabile della figura di Cristo, il peso e il fascino sensuale della Passione. Allusa nell'Hangar dalla presenza immacolata dell'effigie del Salvatore, dispiagata nei particolari del montaggio travagliato di *Via Dolorosa*, videoinstallazione immersa nella cornice affascinante dell'ipogeo

del Duomo di Milano, in cui scene tratte dalla pellicola *Gesù di Nazareth* di **Franco Zeffirelli**, vengono criptate da un riquadro nero, a significare la grandezza del sacrificio divino. Ripercorrendo, attraverso l'azione artistica, tutti i significati più profondi della mistica protestante: la salvezza per fede, l'espiazione attraverso il sangue purificatorio del Messia, la predestinazione, che non concede all'azione umana valore di riscatto. Senza però negare il libero arbitrio e l'importanza del dubbio, linfa vitale del pensiero.

L'Ecce Homo, infatti, abbandonato nella solitudine della penombra, a guardar fisso avanti a sé, non è molto lontano dall'uomo romantico stagliato contro l'infinito. Entrambi sentono sulla pelle il fascino indefinito del Sublime. Dolore immenso misto a piacere, naufragio con spettatore... ■

[santa nastro]

info.

fino al 27 Novembre 2005
Hangar Bicococa
Viale Sarca 336, Milano
arte@mavico.it
catalogo Artache

The Keith Haring Show

Un'attività frenetica che si esaurisce tragicamente in poco più di una decina d'anni. A partire dall'underground per approdare letteralmente alle vetrine delle gallerie d'arte. Alla Triennale, una mostra dal sapore epocale ripercorre il percorso di Keith Haring...

■ Che fosse il momento di un altro grande show in stile Mercurio (il curatore) si percepiva da qualche tempo. E quando due baldi giovani in tuta attillata e *haringizzata* hanno cominciato a percorrere le vie di Milano a bordo di una fiammante Chrysler, sponsor della manifestazione, s'è capito che la gestione "manageriale" di certi eventi semplicemente funziona. Specie se alle spalle (non) c'è un'amministrazione locale e nazionale alla quale interessi *realmente* la cultura. Ben vengano allora i finanziatori, ancor meglio se sono così discreti nella mostra in senso stretto.

La mostra, appunto. Curata dallo stesso Mercurio e da Julia Gruen, per anni assistente di **Keith Haring** (Reading, Pennsylvania, 1958 - New York, 1990). Con un nucleo di opere notevole: un centinaio di dipinti, quaranta disegni, oltre alle sculture e ai lavori su carta. E una sezione documentaria che non è soporifera, come spesso accade. Dalle fotografie ai video, ci si può trascorrere una buona oretta col sorriso sulle labbra. Perché Haring è sostanzialmente questo, se per una volta si mette al bando l'intellettualizzazione forzata. È colore, segno, linea *divertenti*. E se ci fosse la necessità di un ulteriore convincimento, allora basterà scaricarsi il commento alla mostra sul proprio iPod e godersi una visita guidata di sicuro impatto, che finalmente sa

info.

fino al 29 gennaio 2006
a cura di Julia Gruen e Gianni Mercurio
Triennale - Palazzo dell'Arte
Viale Emilio Alemagna 6 - Milano
dalle 10.30 alle 20.30
chiuso il lunedì
Ingresso: euro 8,00 / 5,50 / 4,00
Tel 02 724341 Fax 02 89010693
info@triennale.it
www.triennale.it
Catalogo ufficiale della mostra edito da Skira
a cura di Gianni Mercurio e Demetrio Paparoni

proporre un ottimo esempio di *edutainment*.

Si comincia con qualche fotografia d'epoca, con le smorfie plastiche di Haring. E si entra subito nel vivo del percorso, anche perché gli spazi del pianterreno della Triennale non sono fantastici. A partire dai disegni risalenti ai primi anni Ottanta e ai "graffiti" nati dall'atmosfera della metropolitana newyorkese. In uno dei video presentati si vede un Haring poco più che ventenne mentre intervista i passanti e chiede loro cosa ne pensano di quegli "scarabocchi". Con reazioni talora inaspettate, come quando un'anziana signora si dichiara ben contenta di un po' di colore. Ma l'istrionico Haring si smarca presto dall'etichetta di imbrattatore (!) e si mostra versatile più di quanto s'immagini. Per esempio quando

fa scorrere i suoi pennarelli sulla superficie di orci e vasi in perfetto stile Old Greek, o si riallaccia alla tradizione degli indiani d'America creando i suoi propri totem. E passando per le sculture in metallo che strizzano l'occhio alla cultura musicale coeva, si giunge ad un Haring più "fumettistico" e forse meno noto, con Puffi deliranti e amenità varie con caratteristiche fisiche allucinate. Non è forse vero che in quel giro di anni l'animazione e i cartoon hanno dato il meglio di sé in fatto di *lisergia*? Si potrebbe gridare allo scandalo, e probabilmente è anche accaduto, vedendo i *nostri* (?) capolavori classici ricoperti da omini e ghirgiori, con la chioma e i peli pubici di un bel verde acido e altri cromatici simili. Ma che effetto farebbero, giusto per dire, un paio d'esempi di tal fatta nel grigiore di uno dei tanti musei archeologici italiani, dove regnano un polveroso silenzio e volti seriamente atteggiati? Che la Pop Art in versione Haring - un'interpretazione che per molti versi è superficiale - sia riuscita a far sorridere i cadaveri, è uno dei suoi meriti. Che poi vada storicizzata e accademizzata, certo. Ma speriamo che non la si incupisca più del dovuto. ■

[marco enrico giacomelli]



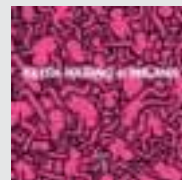
Keith Haring - Untitled - 1984 - cm 240x240 - acrilico su tela

E gli Ala stampano un catalogo dopo vent'anni

Esordio in grande stile nell'arte contemporanea per l'editore Johan & Levi. Con un lavoro d'archivio di straordinario valore, condotto da Alessandra Galasso in collaborazione con la galleria di Salvatore + Caroline Ala, ha visto la luce il catalogo della personale che Haring tenne a Milano nel 1984. Il volume è arricchito da una serie di contributi che aggiornano il progetto originario, fra i quali uno straordinario materiale fotografico che permette di apprezzare la genesi delle opere dell'artista. Per chi ama Haring, la possibilità di acquistare un ottimo volume che si affianca al catalogo ufficiale della mostra in Triennale edito da Skira. Se la competizione in ambito editoriale induce a esiti simili, ben venga! [m.e.g.]

Keith Haring a Milano

A cura di Alessandra Galasso
Milano, Johan & Levi, 132 pp., ita-ing
euro 55,00
via della Chiesa, 8 - 20123 Milano
Tel 02 87392423
www.johanandlevi.com



Michal Rovner - Fields

Incentrata soprattutto sugli ultimissimi lavori, la mostra documenta bene la produzione di **Michal Rovner** dal 1993 a oggi, passando per le installazioni che "infestavano" l'indimenticabile padiglione israeliano alla Biennale del 2003.

Sin dai suoi esordi, l'artista applica alle immagini video quel principio di sottrazione che contrassegnerà in seguito tutta la sua ricerca. "Ogni video è il risultato di un processo di decantazione, un processo in cui sottraggo lentamente ogni dettaglio per attingere l'essenza delle cose". Sottrazione della narrazione e di ogni elemento drammatico innanzitutto, affinché si manifesti quella pulsazione temporale propria del video. Ancora, assottigliamento della realtà e degli elementi del mondo esterno, nonché della memoria: gli uomini sono ridotti alla loro ombra, e i paesaggi alla sola linea dell'orizzonte. "Le persone amano l'informazione. Al contrario a me piace eliminare ogni tipo di informazione sulle mie opere". Senza dimenticare l'apparente semplicità del trattamento tecnico delle immagini - dalla registrazione al montaggio - come pure l'esposizione discreta del dispositivo di proiezione e in generale del medium tecnico. Al punto che lo spettatore confonde facilmente la superficie dello schermo a cristalli liquidi con la tela di un quadro.

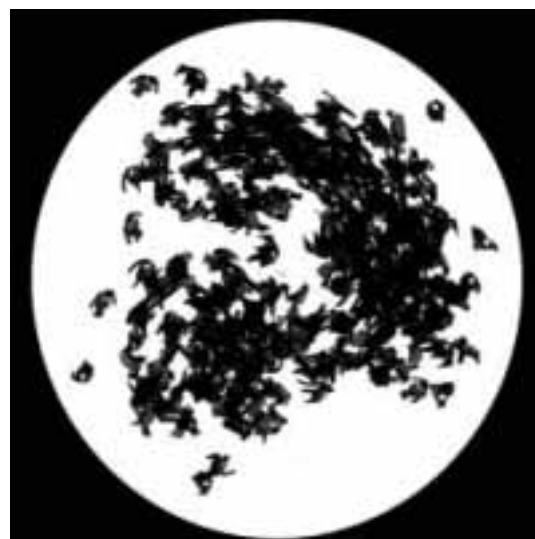
Tuttavia, quanto viene perduto in termini narrativi, rappresentativi o tecnici, viene guadagnato in espressività. Lo dimostrano bene le immagini del silenzio - da quelle del deserto a quelle del Mar Morto - che trovano una forma e una presenza nella loro stessa texture. Ne viene anche però, una sottile disperazione, espressa dalla frizione tra la fluidità della scrittura video e la consistenza del supporto.

"Si potrebbe analizzare tutto il mio lavoro come un'interrogazione sull'esistenza umana, sulla fragilità di ogni cosa, su quan-

to sia facile far scomparire un essere o un oggetto". Gli uomini, quando non sono ombre colorate, presenze evanescenti e senza peso, si trasformano in microbi osservati al microscopio. Rinchiusi in una provetta da laboratorio, si agglomerano in singolari conformazioni fluide, come per effetto di una reazione chimica [*Datazone, Culture Tables*, 2003]. Altre volte le silhouettes di migliaia di ombre si tengono la mano e procedono lentamente su lunghe file orizzontali, secondo una coreografia minimalista che finisce per mettere in movimento le quattro pareti su cui sono proiettate (*Time Left*, 2002). E' un'immagine della migrazione sotto forma di scrittura. Quasi che queste presenze umane fossero ideogrammi di una lingua sconosciuta. La stessa che Rovner indaga in *Cabinet Stones* (2005), in cui file di figure umane sono proiettate sulle pietre o sulle pagine di un libro, come tavole di una legge indecifrabile. Si è detto che se la Rovner fosse una scrittrice, i suoi testi somiglierebbero a quelli di Beckett. E nelle sale del museo si avverte aleggiare la presenza del drammaturgo irlandese, disperso tra le piccole ombre che scorrono incessanti e metodiche.

[riccardo venturi]

Parigi, Jeu de Paume, 4.X.05 - 31.XI.05
www.jeudepaume.org



Michal Rovner - Data Zone, Cultures Table, 2003 (détail)
Courtesy PaceWildenstein, New York

Jonathan Horowitz

Da diciotto anni **Jonathan Horowitz** (New York, 1966) propone installazioni, dipinti, fotografie e video per indagare scottanti temi d'attualità: dagli abusi sugli animali all'AIDS, dall'ecologia alla politica, fino ai meccanismi dei mass media. Horowitz non giudica, non critica. Il suo scopo è informare, provando a stimolare nella gente una maggiore coscienza del mondo e del presente.



Jonathan Horowitz - The New Beetle, 2005
Courtesy of Gavin Brown's enterprise, New York

Utilizzando semplici tecniche di editing, l'artista manipola la struttura di film, documentari e noti programmi tv, esaminando il ruolo che ricoprono nella costruzione delle identità private e collettive.

Il video *Silent Movie* è la somma di tutto ciò. Teatrale e sobria, l'opera trasforma lo spazio di Yvon Lambert in un cinema risorto da un'epoca lontana. Uno stretto corridoio introduce nella stanza dalle pareti scure. Uniche presenze, un pianoforte a muro suonato dalle dita di un fantasma e le immagini, a colori e in bianco e nero, proiettate su uno schermo grande quanto l'intera parete. Scorrono estratti di quattro classic movie americani: *Johnny Belinda* di **Jean Negulesco** (1948), *The Story of Esther Costello* di **David Miller** (1957), *The Miracle Worker* di **Arthur Penn** (1962) e *Tommy* (1975) del gruppo musicale **The Who**. Un denominatore

comune? I protagonisti sono tutti sordomuti, vittime di una drammatica mutilazione espressiva. Horowitz sceglie scene di potere, sesso, violenza, privandole dell'audio originale, sostituito da musiche del film *Tommy* eseguite dal pianoforte, in un crescendo di drammaticità. Una intensa messa in scena sull'incomunicabilità e la frustrazione che ne deriva.

Passiamo da Chelsea al Village per trovare l'ambiente -diversissimo- ricreato da Gavin Brown, dove

è allestita la seconda parte della mostra. Dall'atmosfera notturna di *Silent Movie*, si piomba nella concretezza del progetto *The New Communism*.

All'ingresso impossibile non soffermarsi sull'enorme scritta a muro "Under The New Communism, phone calls to gavin Brown's enterprise will be answered by Gavin Brown himself". E' la classica utopia di un sistema ugualitario, dove non esistono gerarchie e ruoli di potere. Il dubbio viene: provando a telefonare, sarà davvero il gallerista in persona a sollevare la cornetta?

Un enorme box trasparente è piazzato in mezzo alla sala: è gradito un obolo in favore della Green Cross. Con simili operazioni l'artista ha già raccolto fondi per Medici Senza Frontiere e Greenpeace. In bella vista su un piedistallo, al centro della stanza, è esposta l'auto di Horowitz, una Prius a motore ecologico. Chiaro il messaggio a sfondo ambientalista.

E non potevano mancare riferimenti diretti a guerra e terrorismo. I *Recycling Sculpture (World Trade Center Memorial)* sono due alti rettangoli disegnati sul muro. Per terra, alle estremità delle due sagome, giacciono vecchi giornali accatastati: reportage, news, commenti sulla tragedia del Nine Eleven. Piccole foto di volti poco raccomandabili fanno capolino dagli angoli della galleria. Sono i terroristi, invisibili presenze minacciose, appostati nei loro nascondigli.

La sound track della mostra è affidata alla calda voce di Elvis. La videoinstallazione *Elvis '56/'77* si compone di due monitor al plasma, posizionati uno di sopra l'altro: c'è Presley (il corpo) e c'è il suo manager Colonel Tom Parker (la mente). Lo sguardo di Horowitz si sofferma sulla relazione tra i due: the pelvis è vittima della mente avida e calcolatrice di Parker, che lo trasforma in un fenomeno di massa. Elvis diventa un'icona da supermercato e il suo volto appare ovunque, "persino sulle cartine delle gomme da masticare". Giochi di potere e leggi di mercato, fino a che punto possono corrompere l'arte e snaturarne l'autenticità?

[margherita beliaief]

Silent Movie - New York, Yvon Lambert
The New Communism - New York, Gavin Brown's enterprise
15.X.05 - 12.XI.05
www.yvon-lambert.com
www.gavinbrown.biz

Shirin Neshat

È alla sua prima personale berlinese, **Shirin Neshat**. La ospita uno dei più prestigiosi musei cittadini. Ci si poteva aspettare una retrospettiva, data la già corposa produzione e l'ampiezza dello spazio. Si tratta, invece, di una mostra ben più raccolta, sobria anche nell'allestimento. Sono presentati due brevi film, *Zarin*, in prima mondiale, e *Mahdokht*, del 2004, i primi tasselli di un ambizioso progetto che prevede la realizzazione di altri tre cortometraggi.

A dare il titolo ai due lavori sono i nomi di due delle cinque protagoniste di *Women without men*, romanzo della scrittrice iraniana **Shahnush Parsipur**. Seppur nel rispetto dei contenuti del libro, non si tratta di una semplice versione cinematografica. Sulla pellicola rimangono intrappolati frammenti di ciò che la Neshat lettrice ricorda del racconto. *Zarin* è un ricordo tanto vivido da poter essere narrato progressivamente e presentato nella compattezza di una sola proiezione. Una giovane prostituta perde la capacità di percepire la fisionomia maschile: gli uomini le appaiono privi di bocca, occhi, naso... Cerca inutilmente aiuto nell'acqua purificatrice, infilandosi in un hammam dove si deterge sino all'autolesione. *Mahdokht* è invece



Shirin Neshat - Mahdokht, 2004

una collezione di preziose schegge, visioni frammentarie dalle quali è difficile risalire ad una solida narrazione. Con l'aiuto di un'installazione multipla, Neshat preferisce indulgere nei dettagli di una natura ultraterrena, dove il corpo fertile di una Ofelia dai tratti somatici orientali diventa terreno sul quale una splendida vegetazione può crescere rigogliosa. Si sfiora il miglior realismo magico di Garcia Márquez.

Affiancano queste nuove produzioni la videoinstallazione *Rapture* (1999), alcune foto in grande formato della nota serie *Women of Allah* (1994-1996) e un *production still* da *The last word* (2003). Un'appendice apparentemente dispartita, rispetto al fulcro della mostra. Basta però distillare da questi lavori aggiuntivi le tematiche più profonde (la donna, l'esilio imposto, la parola come strumento per rivendicare la propria identità), per capire che l'intera mostra vuole essere anche una sobria -ma incisiva- dedica a Shahnush Parsipur, perseguitata prima dal regime dello Shah e poi dalla Repubblica Islamica dell'Iran per aver rivendicato con i suoi romanzi la libertà d'espressione. Parsipur vive dalla metà degli anni '90 negli Stati Uniti, come rifugiata politica.

[michaela cecchinato]

Berlino, Hamburger Bahnhof - 1.X.05 - 4.XII.05
www.hamburgerbahnhof.de

La memoria fotografica di Stoccolma



Diane Arbus - A young man in curlers at home on West 20th Street, New York City, 1966 - © The Estate of Diane Arbus

Affollata apertura di stagione per il Moderna Museet. Prima *Haiku*, di **Maja Bajevic**, esposta per un mese nell'ambito dell'usuale *The 1st at Moderna*, che presto vedrà ospite anche **Sarah Morris**. *Haiku* è rigida e seria come la verità. Immagini sovrapposte in trasparenza - reiterando l'abbinamento tra soggetti acquatici e soggetti banali - scorrono ad intervalli regolari di quattro secondi. Ogni otto immagini, il Kosovo. Fanghiglia presentata con esattezza modulare, forse nel sempiterno intento di rendere bello il brutto o brutto il bello. Lavoro meditativo e taciturno, nella migliore tradizione dell'artista.

Poi, *Arbus Model Strömholm*, mostra intelligente e colta. Anna Tellegren, curatrice, presenta una selezione di immagini di tre fra i più celebri fotografi del secolo scorso, testimonianza preziosissima di un periodo storico (dagli anni '30 al secondo dopoguerra) che rappresentò un passaggio epocale per le arti figurative. Dal sapore di avanguardia dei primi scatti europei di **Lisette Mode**, in cui ancora la fotografia fa il verso alla pittura, con una spiccata attitudine formale all'equilibrio compositivo e ai giochi di luce, fino ai risultati di una ricerca definitivamente autonoma, dotata di canoni estetici e regole propri. Ricorrenti i luoghi, Parigi e New York. Ricorrenti i soggetti, in tutti e tre gli autori: anziane dame imperlate e impiumate, fotografate in ogni occasione, ossessivamente; ritratti di gente comune: splendidi e feroci quelli di **Diane Arbus**, sottilmente angoscianti, spaventosamente simili a scene celeberrime di certi inquietanti lungometraggi (*Shining*, *Il Silenzio degli innocenti*); malinconici e divertiti quelli della *Model*; curiosi infine quelli di **Christer Strömholm**, che indaga l'America con occhio sofisticato da europeo. E poi, la carrellata continua:

candidi patrioti e immigrati portoricani; nuove stelle del jazz; pazzi che vivono in campi nudi o che giocano a fare gli aristocratici dentro luride camere d'albergo; tanti vecchi, pochissimi giovani; transessuali e travestiti, bellissimi quelli parigini di Strömholm, grotteschi quelli americani di *Model*, tragici e cupi quelli della *Arbus*.

[silvia colaiacomo]

1.X.05 - 15.I.06
Arbus Model Strömholm
Stoccolma, Moderna Museet
www.modernamuseet.se

Un paesaggio di quattordicimila scatole

Visto dalla balconata che sovrasta la Turbine Hall, *Enbankment* sembra una distesa di ghiaccio che si ammassa qua e là in spigolose montagne e parallelepi-



Rachel Whiteread - Enbankment, 2005 - Londra, Tate Modern - Turbine Hall, exhibition view

pedi modulari: un paesaggio paleo che emana una luce bianchissima. Da vicino invece i cubetti di ghiaccio rivelano la loro natura di scatole traslucide, accatastate l'una sull'altra in modo più o meno

irregolare, come in un magazzino. Anche il gelo, che ad un primo sguardo pervade l'ambiente, viene sostituito da una sensazione più intima e tattile. *Enbankment*, il nuovo progetto per la *Turbine Hall della Tate Modern*, affidato a **Rachel Whiteread**, è un intervento invasivo e al tempo intimo. Un paesaggio e insieme uno strano deposito merci. Whiteread ha usato le scatole come anime, trasformandone l'assenza di contenuto in misterioso dominio dell'inconscio. Il vuoto, diventato a sua volta materia, si copre di valenze simboliche legate al ricordo. Le 14.000 scatole in propilene, che oggi invadono la Turbine, sono il retaggio artistico di quegli stessi involucri da imballaggio che hanno invaso prima lo studio della Whiteread e in un secondo tempo la casa della madre, dopo la sua morte. Box dentro cui conservava i suoi giochi di bambina, divenuti poi contenitori per decorazioni natalizie. Ognuno contiene un frammento di memoria, offuscato dal tempo, improvvisamente riemerso con l'immediatezza e l'intensità emotiva di un flashback. Memoria e assenza sono elementi centrali nell'intera poetica dell'artista che riesce a mantenere un approccio intimo, lirico ed evocativo, anche quando si confronta con commissioni monumentali, come il *Memoriale all'Olocausto* presentato a Vienna nel 2000, o la scultura per il quarto capitolato a Trafalgar Square, proposta alla Biennale di Venezia nel 1997, o ancora come *House*, l'opera che le valse il Turner Prize nel 1993. Rispetto a questi lavori *Enbankment* perde di compattezza e solidità per dispiegarsi nello spazio in modo fluido: si lascia percorrere, circonda lo spettatore e lo sovrasta, avvolgendolo morbidamente, nonostante l'angolosità del paesaggio.

[ottavia castellina]

11.X.05 - 2.IV.06
Rachel Whiteread - Enbankment
Londra, Turbine Hall, Tate Modern
www.tate.org.uk

Retrospettiva per un kamikaze

Chi è **Robert Malaval**? Un artista underground che ha bazzicato la pop art ed il concettuale. Il Palais de Tokyo gli dedica ora una retrospettiva. Da una parte i quadri di paillettes degli anni '70: una polvere di stelle blu, gialla e rosa sostituisce il colore, illuminando la superficie come un fuoco artificiale. L'effetto è frivolo e decorativo. Nient'altro se non il piacere di dipingere. Dall'altra, l'artista argina il suo eclettismo cronico: mezz'ora al giorno e per tre mesi disegna ossessivamente, riempiendo di piccoli punti cento quadrati di 13,5 cm. (la serie è stata esposta alla Biennale di Lione 2005).

Negli anni Malaval utilizza una sostanza organica e biancastra fatta di cartapesta, grani di riso e cera (il cosiddetto "alimento bianco"), sorta di blob che fuoriesce dalla cornice della tela, germogliando sopra una scultura o un vecchio divano, divora i corpi e le immagini. Escrescenze della materia quanto dell'inconscio e della malattia. Malaval è forse un musicista prestato alla pittura, che pensa la musica non come un'arte ma come un'attività quotidiana: trascorreva le sue giornate a registrare rumori e collage sonori, poi trasmessi durante le sue mostre. L'obbiettivo è in realtà quello di rintracciare una modalità rock-punk per dipingere, in cui si possa comunicare l'energia e la violenza del gesto nel minor tempo possibile - "fare un quadro in un secondo" - senza alcuna mediazione né abilità tecnica. Fino a integrare l'opera col brivido del concerto live: per l'inaugurazione di una mostra a Créteil nel 1980 realizzò una serie di opere sotto gli occhi degli spettatori. L'immagine come una canzone.

Un artista irrequieto, un "mutant" (come lui stesso amava definirsi), affascinato dalla fantascienza e dai paradisi artificiali, dai supereroi quanto dalla figura dei kamikaze nipponici, bombe volanti in cui morte e vittoria coincidono. Robert Malaval è insomma uno che ha provato ad accelerare la fine della storia, missione perseguita scrupolosamente nell'arte quanto, purtroppo, nella vita. Morì nel 1980, suicida. Aveva 43 anni.

[riccardo venturi]



Robert Malaval, *Untitled* - serie Aliment Blanc, 1961

8.X.05 - 8.I.06
Robert Malaval - Kamikaze
Parigi, Palais de Tokyo
www.palaisdetokyo.com

Fashion e fiction. Ghiaccio bollente a Vienna

Non meno della pittura, la fotografia è "cosa mentale". In altri termini, gli occhi non sono che accessori della mente. Come farebbe altrimenti **Albert Watson**, fotografo scozzese, vedente da un solo occhio fin dalla nascita, a creare quelle immagini, protagoniste da un trentennio dell'immaginario estetico collettivo? È un



Albert Watson, *Heel* - Budget Suites, Hilton Las Vegas, 2000 - © Albert Watson

mondo freddo e glamour il suo, ad alta risoluzione metafisica. Serve ben altro di una retina intatta per distillare in un infimo istante, più breve di un batter di ciglia, quella miscela di contrasti che caratterizza i suoi scatti. Sensualità glaciale, istinto per le forme, logica della contraddizione. Predisporre, impregnare lo stato naturale delle cose con luce, colore e senso inattesi, insolenti, manipolati. Il momento di frattura tra il suo stato d'animo e il nostro è semplicemente il click di una Hasselblad o una Linhof: una distanza realmente incalcolabile. I suoi regni, al di fuori degli studi di posa a Londra o New York, in cui transitano personaggi del jet-set ritratti sulle cover di *Vogue*, *Time*, *Rolling Stone*, *Harper's Bazaar*, sono i mondi contaminati tra Marocco e Las Vegas, nei silenzi asfissianti del Sahara come nelle ambigue atmosfere sexy di una stanza dell'Hilton. Scioccante la sagoma posteriore di **Mike Tyson** con quei milioni di pixel sudoriferi che grondano luccicanti sulla pelle nera delle spalle, del collo e della nuca. Stridente e perverso l'approccio al menage domestico, affidato ad un affilatissimo tacco a spillo in equilibrio sui fornelli di una cucina economica. Aggressivo come non mai il volto ibrido di un **Mick Jagger**/leopardo. La mostra? 140 lavori di grande formato, autentiche icone contemporanee in bilico tra moda e fiction, sospese tra l'artificio del reale e un altrove immaginario.

[franco veremondi]

29.IX.05 - 29.I.2006
Albert Watson - Frozen - A Retrospective
Vienna, KunstHausWien
www.kunsthauwien.at

Turner old style

Tra opere concettuali, videoarte, quadri e un'installazione che è una follia op-glam di vernici colorate, ceramiche e specchi, il Turner Prize di quest'anno si segnala soprattutto per il ritorno all'arte per l'arte.

I quattro in concorso non potrebbero essere più lontani dal focus sul sociale - la guerra in Irak o i temi della multiculturalità - che distinguono l'edizione dell'anno scorso, segno della political correctness che era già stata, in passato, uno dei criteri di selezione degli artisti. L'interesse per la trasformazione e il lavoro fisico è la cifra distintiva di **Simon Starling**, che indaga le storie incarnate e raccontate dagli oggetti, mettendo la loro semplice struttura a confronto con la fatica dell'uomo che li utilizza. Il risultato è talvolta poetico, come nel caso della capanna trovata dall'artista sul Reno e poi smontata per farne una barca con cui giungere a Basilea per una mostra.

Darren Almond presenta una videoinstallazione che mira a una sorta di sinestesia del ricordo: è la nonna dell'artista che torna col pensiero nella sala da ballo in cui era stata durante del viaggio di nozze, ad anni di distanza dalla morte del marito. I quattro video sono i tasselli dell'e-



Gillian Carnegie - Red 2004 - Cranford Collection, London

sperienza della malinconia, cui fanno da discreto contrappunto il fruscio dei passi dei ballerini, lo scricchiolio della ruota di mulino sull'insegna luminosa del locale, un pezzo per piano di Richard James (Aphex Twin).

Artista più discussa di questa edizione, e da molti considerata la papabile vincitrice dei 40.000 sterline in premio, è paradossalmente quella che utilizza mezzi tradizionali. Gran parte dei quadri di **Gillian Carnegie**, paesaggi e nature morte che rimandano alle riflessioni sulla pittura del secolo passato, non desta in sé particolare scandalo. Non fosse per l'insolito autoritratto del sedere proteso della stessa Carnegie, un primo piano di un arancio acceso che sembra lì per sfidare le critiche. Affatto controversa è invece l'installazione di **Jim Lambie** che invade la sala, a partire dal pavimento, con un'esplosione kitsch: uccelli di ceramica che sfoggiano improbabili borsette ricoperte di specchi, tra pozze di vernice sparse qua e là. Ma il cattivo gusto degli oggetti è così sfacciatamente esibito che si fa divertimento e piacere sensuale. La premiazione è fissata per il 5 dicembre. Altre polemiche seguiranno.

[valentina ballardini]

18.X.05 - 22.I.06 - Turner Prize 2005 - Londra, Tate Britain - www.tate.org.uk

a cura di maria cristina bastante

Monsieur Costume National

Un signore dal fare timido e romantico. Una moda classica che evita con sapienza di essere retrò. Diciannove anni di Ennio Capasa e di Costume National. Da Lecce a Milano, poi in giro per il mondo e ritorno. Un'azienda tutta italiana, con il nome che viene dalle pagine di un libro antico...

Com'è diventato fashion designer?

Nasco a Lecce, dove faccio l'artigiano. Ma la moda nasce dall'infanzia, dalla mia famiglia. I miei genitori hanno negozi di tendenza dagli anni cinquanta. La passione di famiglia è stata il primo approccio. Poi mi sono trasferito a Milano, ho frequentato Brera per quattro anni. Dopodiché parto per non fare il militare e questo viaggio dura tre anni. Il viaggio è in Oriente, in Giappone ritrovo la moda e, mio malgrado, inizio a lavorare con Yohji Yamamoto. Fino a quel momento ero stato un consumatore di moda, da Yamamoto imparo gli aspetti organizzativi. Una volta tornato in Italia apro, giovanissimo, questa mia maison che si chiama *Costume National*, per il desiderio di rimanere dietro le quinte.

Come nasce Costume National?

L'idea del nome viene da un libro antico che mi fu regalato, il nome mi piacque, suonava. Il progetto iniziale fu finanziato da mio fratello, il quale aveva già fatto alcune cose importanti nella moda (era socio di Romeo Gigli, ndr) e garantì la solidità economica.

info.

Costume National
via Fusetti 12
20143 Milano
www.costumenational.com



Competenze interne, un codice del dna di famiglia. C'è un campo dove più si esprime questa attitudine?

Io direi che sfocia fondamentalmente nell'approccio. Un approccio molto antico. La nuova generazione dei designer viene dal marketing, sono art director. Io vengo proprio dalla materia, ed in questo senso sono un couturier di fatto. Lavoro a manichino, faccio molti schizzi, molte prove. Il 70% dei miei tessuti sono esclusivi.

“ Razionalmente, da imprenditore, considero i megabrand del casual come H&M delle canaglie

Questa curiosità-laboriosità la porta a misurarsi anche in altri campi?

Nasco come designer d'interni. All'inizio la moda la usavo, la consumavo. A parte la pittura e la scultura, io facevo i negozi. Da ragazzino oltre a leggere i fumetti, leggevo tutti i giornali di architettura. Per cui quando ho iniziato a sviluppare la mia idea, il mio mondo estetico, mi sono portato dietro tutto questo. Era naturale.

Costume National e Ducati...

Il progetto con Ducati vede come protagonista C'N'C, la linea più spostata verso lo street. A me sono sempre piaciute le moto e il mondo intorno a queste. La libertà, gli anni settanta. Ducati ha sempre rappresentato una di quelle cose italiane belle, per cui quando si è presentata la possibilità di questo

co-branding, il progetto si è sviluppato nel segno di un'energia: il piacere delle moto e l'abbigliamento streetwear.

Capitolo party. Le feste di Costume National sono un appuntamento imperdibile nel mondo della moda...

Le feste sono da sempre mosse da motivi strategici; nella festa si celebra la possibilità di condividere energia positiva. Questo non cambierà mai, nemmeno per una casa di moda. Casomai è l'occasione di fare entrare alcune comunità di persone nel tuo mondo.

A mio giudizio, dal 2000, l'approccio della moda è cambiato. Tra i primi negli anni novanta, sono stato uno dei fautori della liberazione da parte della moda di certi tabù: immaginare una moda modellata sulla sensibilità degli individui, una moda più possibilista, più democratica. Credo di esserci riuscito.

Cosa è cambiato?

Fino a quindici anni fa la moda era una specie di diktat. Oggi deve essere diversa, creare dei mondi estetici in cui poter entrare e uscire, totalmente e in parte. Condividere quell'estetica o una parte, quando vuoi tu e come vuoi tu. Anche i party sono un esempio della possibilità di liberalizzare il pubblico. E la moda ha contribuito in questo senso.

Moda democratica. Cosa pensa allora di H&M che fa disegnare collezioni a Karl Lagerfeld, Elio Fiorucci, Stella McCartney?

Da un punto di vista personale la cosa mi danneggia. Ho visto i miei jeans, sui quali io ho passato giorni e notti a lavorare, copiati e venduti alla metà del prezzo a cui li vendo io.



Ennio Capasa

Razionalmente, da imprenditore, considero H&M delle canaglie. Però riconosco anche il fatto che il consumatore con poche possibilità non è mai stato considerato dalla moda. Oggi infatti l'esigenza del design è diffusa in tutte le comunità.

Costume National, un nome che non fa pensare ad un'azienda italiana. Le capita anco-

ra che si incorra nell'errore? Sì e forse è uno degli errori che io ho commesso. Forse ero molto giovane e avrei dovuto ragionare di più sul nome, essendo io italiano. Non mi posi il problema.

La stampa spesso scrive Ennio Capasa per Costume National, ignorando che fondamentalmente sono la stessa cosa...

Negli ultimi anni c'è stata una personalizzazione della moda, per cui la gente vuole sapere chi c'è dietro. Questo aspetto è la logica conseguenza del fatto che la moda si stia democratizzando. Se la moda non è più un diktat ma un mondo estetico all'interno del quale io posso entrare, io voglio vederne la faccia. Capire se mi piace. Un livello di comunicazione moderno, naturale, di condivisione. Costume National è un punto di vista estetico che si evolve, non è statico ma ha un codice di valori molto precisi. Lavorare con la bellezza e per la bellezza è un privilegio. ■

[intervista a cura di M2]

j'adore.

Un anno con Claude

Ironico, spiazzante, minimale. Sfugge a qualsiasi definizione, Claude Closky. Dalle incursioni in rete, uno per tutti l'ormai mitico gioco-test *Do you want love or lust?* in cui metteva alla berlina, con una catena di domande e risposte surreali, una serie di luoghi comuni contemporanei, ai quadri dedicati agli andamenti della borsa, a *Television*, monumento alla nobile arte dello zapping ed alla noia sublime del palinsesto. Adesso l'istrionico artista francese s'è inventato un calendario per il 2006: algida cover bianca, interno rigorosissimo, con gli immancabili grafici, prezzo politico di 17,00 euro. Ed un punto vendita esclusivo, il parigino concept store Colette: tempio di tutte le tendenze. Accaparratevelo. www.colette.fr

Su misura

In serie, sì, eppure perfettamente *fitted*. E naturalmente high tech. È la collezione *A-Poc* (A Piece of Cloth), nata nel 1991 dalla collaborazione di Issey Miyake e Dai Fujiwara, sul filo di un concetto rivoluzionario: realizzare industrialmente abiti che siano contemporaneamente fatti su misura. Pare impossibile, eppure, alla faccia della contraddizione, il metodo c'è: una macchina realizza continui tubi di tessuto o di maglia, all'interno dei quali sono già presenti la struttura e il decoro del vestito finito, la forma finale dell'abito - rigorosamente *tutto d'un pezzo* - la sceglie il cliente. Innovativa per realizzazione e concept, *A-Poc* è stata esposta in musei e gallerie, dalla Fondation Cartier a Parigi al Vitra Design Museum di Berlino. E da oggi *A-Poc* raddoppia: è stata presentata, infatti, la versione maschile della collezione, in anteprima nella boutique parigina di Miyake in Rue des Rosiers. Con un set d'eccezione, realizzato dall'artista Marcus Tomlinson, che ha interpretato i modelli in un video, interamente in digitale. www.isseymiyake.com

Paul & Andy

Lui, Paul Frank è il papà di Julius, la scimmietta più famosa della moda streetstyle. La nuova collezione, invece, il trentasettenne designer californiano ha deciso di dedicarla al mito della Pop Art, Andy Warhol. Così, dalla borsa-banana, che occhieggia alla celeberrima copertina per l'album dei Velvet Underground, a felpe e magliette con fiori, gelati, mucche è tutto un tripudio di simboli dell'immaginario popista. Un ensemble colorato e divertentissimo. Con un omaggio che aspira ad entrare nel mito: l'incontro tra lo scimpanzé Julius ed il divo Andy, rappresentati nel decor di una felpe. Mentre insieme, lavorano ad una serigrafia... www.paulfrank.com

S.N.O.W.

Sculpture in Non-Objective Way

a cura di Andrea Bellini



da sinistra:

Björn DAHLEM, Gianni CARAVAGGIO, Francesco GENNARI, Andrea BELLINI,
Antonio Tucci RUSSO, Conrad SHAWCROSS, Robin RHODE, Paolo PISCITELLI

FINO AL 22 GENNAIO 2006
mercoledì - domenica: 10,30/12,30 - 16/19
lunedì - martedì: su appuntamento

TUCCI RUSSO Studio per l'Arte Contemporanea
Via Stamperia, 9 - 10066 TORRE PELLICE

+39 0121.953.357 - FAX 0121.953.459 - www.tuccirusso.com - gallery@tuccirusso.com

GUIDANDO MURAKAMI

Dopo le borse per Vuitton, la mini car per Nissan. Il giapponese Takashi Murakami, star internazionale dell'arte contemporanea, noto per il suo universo super-flat di ispirazione manga, ha curato insieme alla casa automobilistica nipponica il progetto di un nuovo gioiello su quattro ruote. Pivo è la macchina del futuro, dotata di prestazioni hi-tech sposate a un design rivoluzionario. Ancora un prototipo da studiare e perfezionare, in vista di un possibile lancio sul mercato. Le caratteristiche? Abitacolo iper-compatto di forma sferica, tre posti, estrema facilità di manovra; alimentazione elettrica con batteria agli ioni di litio e due super motori a zero emissioni; piccoli schermi montati su entrambi i parabrezza che mostrano lo spazio attorno al veicolo, riducendo i punti ciechi durante le manovre; un comando a infrarossi che consente di ruotare l'abitacolo e cambiare direzione di marcia. Geniale, ecologica, accattivante, Pivo ha l'aspetto di un grosso giocattolo e funziona come uno straordinario congegno tecnologico. Un misto tra un cartoon e un esperimento di alta ingegneria. Non resta che cambiarle il nome, ed è a posto!



www.nissan-europe.com

UNA GALLERIA A PORTATA DI MANO

"Now everyone can be a dealer". Con questa provocazione utopico-democratica Maurizio Cattelan presenta il nuovo micro-progetto ideato assieme ai due soci Ali Subotnick e Massimiliano Gioni. Un gadget, prodotto dall'azienda americana Cerealart: è la versione ridotta, in scala 1:6, della già piccolissima Wrong Gallery, la vetrina-galleria aperta dal folle trio tra le street della newyorkese Chelsea. Ora, la Wrong diventa davvero minuscola e alla portata di tutti. Il sistema dell'arte ridotto a ironico divertissement da esporre sullo scaffale di casa. L'oggetto è perfettamente funzionante, fedele all'originale in tutto e per tutto: giri la maniglia, apri la porticina, accendi la luce e installi le opere. Ed ecco che si diventa proprietari di una delle succursali-giocattolo in edizione limitata. Ma c'è dell'altro. Cerealart produrrà anche le installazioni da infilarci dentro: alcune saranno fedeli imitazioni, altre dei lavori originali realizzati appositamente in scala. Qualche nome? Elizabeth Peyton, Lawrence Weiner, Sam Durant, Andreas Slominski, Shirana Shahbazi, Paola Pivi, Aleksandra Mir, Harrel Fletcher. Come resistere alla voglia di diventare gallerista, curatore e collezionista in una volta sola spendendo poche centinaia di euro?



info: Shiya Mangel, tel (215) 627-5060
shiya@cerealart.com
www.cerealart.com



MORBIDA LA VITA. COME UN SOFÀ...

Quante storie può raccontare un divano? Quante vite ha osservato, quante parole ha ascoltato, condividendo in silenzio momenti di intimo menage? E' da questa romantica suggestione che è nato il progetto Life is Suite di Raw Nerve. Il collettivo di designer londinesi trova per strada un vecchio sofà abbandonato e mal messo. E inizia a viaggiare con l'immaginazione: le crepe, i graffi, la pelle consunta, i buchi, l'impronta dei corpi. Lì c'è tutta la vita che è passata addosso e davanti a un comune oggetto d'arredo domestico, testimone di un amplesso amoroso, di conversazioni familiari, di giochi di bambini o di un blitz di topi d'appartamento. Cosa si inventa allora Raw Nerve? Prende il tuo vecchio divano e lo resuscita, con una straordinaria operazione di restyling che porti a galla i frammenti delle storie nascoste tra le pieghe ed i cuscini. Dopo una conversazione con i proprietari, finalizzata a raccogliere notizie, aneddoti, immagini, il gruppo si mette all'opera. Attraverso disegni, fotografie, stampe e testi impressi sulla nuova superficie del sofà, il passato torna a galla. In un esclusivo salotto personalizzato. Perché life is suite...

www.raw-nerve.co.uk

IMMUNE, MA NON AL DELIRIO

L'universo visionario di Floria Sigismondi si racconta in un nuovo volume, una raccolta di immagini tratte dai più importanti lavori prodotti negli ultimi anni dall'eccellente artista di origini italiane con base a New York e Toronto.

"Immune", usciti sei anni dopo "Redemption", contiene una ricca documentazione iconografica. Ci sono gli autoritratti e i lavori fotografici, nati da una ricerca sulla contaminazione tra opposti- maschile/femminile, sacro/profano, incubo/sogno, corporeo/tecnologico, familiar/stranger... immersi in atmosfere cupe, elettriche, dark, fantastiche e apocalittiche, algide o roventi, sempre al limite della visione delirante e inquietante.

E poi ci sono gli still-ancora inediti- tratti dai suoi videoclip più recenti: Christina Aguilera, the Cure, Incubus, Björk, Leonard Cohen, Living Things, Sigur Ros, White Stripes. 160 pagine a colori racchiuse da una hard cover, per questo nuovo prezioso volume: una full-immersion nell'allucinato regno di una bellezza distorta, seducente, perversa.



Floria Sigismondi, Immune
edizioni Die Gestalten, Berlino
lingua inglese, 50 euro
www.floriasigismondi.com
www.die-gestalten.de

FEMMINILITÀ IN PUNTA DI PIEDI

Simbolo del marchio milanese Spelta, la ballerina è un modello cult comodo e civettuolo, per un look lolitesco anni '50.

La giovane artista napoletana Elvira Giannattasio, in arte Gelvi, si inventa un restyling dai toni pop, dedicato all'universo delle donne. Artigianato e arte si fondono in un progetto divertente che dà vita a una raffinata collezione design. La classica e intramontabile calzatura rinasce con una nuova verve, nelle sei diverse varianti dedicate a sei tipi di donna ideale che evocano la storia del cinema. Marilyn per la donna frizzante, Audrey per quella sofisticata, Gilda per il tipo sensuale, Sofia per la femmina verace, Pepa e Lulù per ragazze intraprendenti e dinamiche. Ogni paio è un pièce unique dipinto a mano, disponibile in vari pellami e tonalità su richiesta. Irresistibili le faccine di donna che ammiccano sul dorso e sulla punta, disegnate col tratto ironico e fumeistico di Gelvi. Un'idea capricciosa per accordare il proprio mood all'abito...



collezione ballerine d'artista Gelvi x Spelta
119 euro
calzaturificio Spelta
via Pontaccio 2 Milano - tel. 02 8052592
via Belfiore 7 Milano - tel. 02435643
www.elviragiannattasio.it



COUTURIER COL POLLICE VERDE

Moda, scultura o architettura? Il confine si assottiglia magicamente nelle ricercate creazioni di Kei Kagami, stilista giapponese con background da architetto. Allievo del grande Kenzo Tange, Kagami si converte presto al design e alla moda femminile. I suoi capi sono spesso al limite della portabilità, esperimenti coraggiosi che testano un'ipotetica zona liminare tra ricerca spaziale, progettazione architettonica ed estetica fashion. Ne derivano abiti-oggetto. Con linee squadrate, asimmetriche, rigorose, superfici plissé come modulazioni plastiche, porzioni geometriche di tessuto che s'intersecano in strutture articolate, traiettorie sghembe di volant, zip che ribaltano il dentro e il fuori, trasformando l'andamento dei piani. La palette di colori è neutra: bianco, nero, beige, grigio, bordeaux. Il risultato? Dei capi sobri ed eccentrici, minimalisti ed estrosi al tempo stesso, comodi e inusuali, visionari e concettuali.

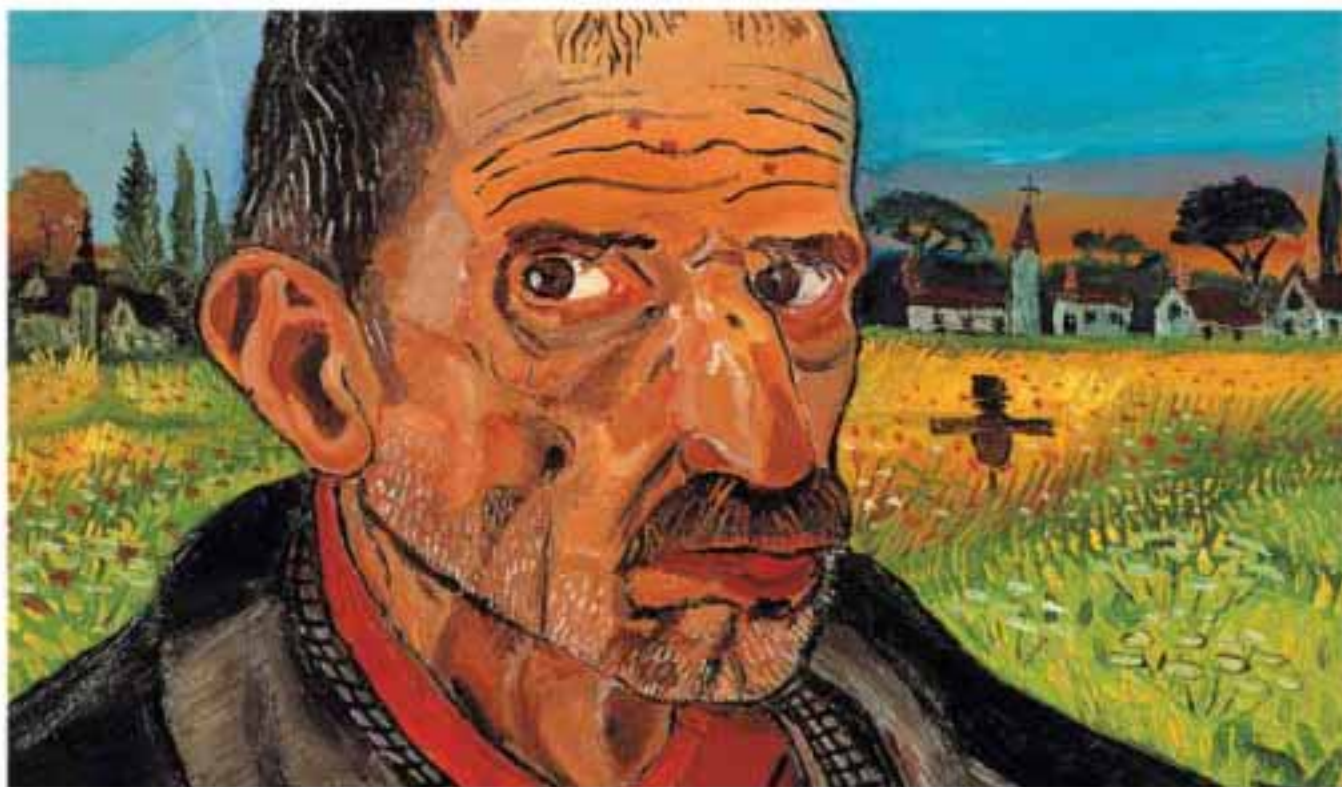
La collezione P/E 2006 ha introdotto un nuovo tema legato ad architettura ed ecologia urbana: i giardini, porzioni di natura in città. Le garden-women di Kagami portano in passerella ampie gonne-collina, abiti infestati da rampicanti, stoffe-prato, tubini-davanzale con tanto di vaso fiorito, rigidi strascichi su cui germogliano ciuffi di vegetazione. Couture da respirare a pieni polmoni...

per segnalazioni: handbag@exibart.com

VISIONARI PRIMITIVI ECCENTRICI



da Alberto Martini a Licini, Ligabue, Ontani



a cura di Laura Gavioli

Potenza
Galleria Civica di Palazzo Loffredo
dal 14 Ottobre 2005 al 15 Gennaio 2006

www.comune.potenza.it

In principio furono le project room

Non stiamocene a dire: l'arte contemporanea vive in questi anni un vero boom. E questo boom ha innescato processi di trasformazione nel sistema dell'arte, negli attori come nella scena. Lo spazio scenico nel quale l'arte si manifesta tende a segmentarsi e moltiplicarsi. Come cambiano dunque le gallerie d'arte? Cosa succede quando l'arte... si fa spazio? Leggete qui...

Viene in mente la proliferazione delle fiere d'arte o quella che Robert Storr, su *Il Giornale dell'Arte*, definisce come "Biennale". Si potrebbe citare la diffusione dei musei e delle gallerie pubbliche, che negli USA è partita nel dopoguerra e oggi, per gli effetti del modello privatistico, comincia a dar segni di crisi. In Italia l'impulso è cosa recente, e ha riguardato i centri come le periferie; un fenomeno diffuso però a livello planetario. Nel mercato culturale globale, la centralità geografica sembra non essere più condizione prioritaria: il progetto condiviso è trasformare il decentramento geografico in leva per ritagliarsi un ruolo di centralità rispetto al contesto internazionale. Aree finora escluse dall'influenza del modello capitalista occidentale rivendicano un ruolo nel nuovo mercato: il caso eclatante è della Cina, con meno clamore della Turchia, Ungheria, Slovenia, centro e Sudamerica.

Ma gli spazi dell'arte non sono solo fisici o geografici. Sono quelli conquistati nel campo dell'informazione: quella specialistica, che ha reso il mercato dell'arte trasparente e appetibile a nuovi soggetti, attratti dalle opportunità di inediti scenari d'investimento più che dalle ragioni dell'arte tradizionalmente intesa, e quella generalista, che trasforma l'arte in fenomeno di massa.

È spazio è anche quello condiviso nelle filiere dei prodotti di consumo dell'economia postindustriale: uno sconfinamento che ha tolto l'arte dalla nicchia elitaria che le era propria. Scrive l'economista Pier Luigi Sacco che in una società che ha risolto il problema di produrre per appagare i bisogni di sopravvivenza, l'economia si volge ora a soddisfare desideri e nuovi bisogni identitari. Nel nuovo mercato l'arte ha uno spazio privilegiato accreditato dallo straordinario capitale

simbolico di cui è portatrice, una centralità che le deriva proprio da un plusvalore identitario spendibile nel campo della culturalizzazione di prodotti di massa.

Il rischio è che il prezzo da pagare per la conquista del nuovo spazio sia caro, riducendo il valore intrinseco dell'arte unicamente al suo plusvalore.

Sia come sia, di riflesso nuove strategie si impongono per gli operatori del settore, indotte dalla necessità della messa in scena dell'opera d'arte non più come valore in sé, ma tenendo conto del plusvalore che costituisce il credito dell'arte nell'economia attuale. Il successo di certi fortunati matroni con i brand di imprese tecnologiche, case di moda, industrie automobilistiche e via dicendo, mostra come la centralità dell'arte stia oggi nel suo decentrarsi da sé. La discussa spettacolarizzazione dell'arte, la tendenza alla provocazione ad ogni costo e al perenne riciclaggio su cui si basa l'intera estetica della post-produzione, trovano ragion d'essere in questo inedito ruolo di acceleratore d'identità "per contatto" con i settori della nuova economia.

E come la mettiamo con l'istituto delle gallerie private, per definizione luoghi privilegiati del mercato dell'arte in sé? La riconfigurazione del sistema coinvolge anche loro.

Da club privé la galleria d'arte si è infatti trasformata velocemente in show-room, luogo di mediazione tra cliente e venditore. La differenza balza all'occhio confrontando le gallerie storiche, spesso collocate in sedi anonime, all'interno di appartamenti nei quali è ricreato per il collezionista colto lo scenario domestico tipico della wunderkammer, con i nuovi open space.

Di fatto il problema non sta nello scopo della galleria, che oggi come un tempo è il vendere l'arte, ma nell'oggetto di questa attività,

così come si è trasformato.

Rispetto allo spazio, la galleria contemporanea ha bisogno di dotarsi di un contesto architettonico adatto ad esaltare non il valore in sé dell'opera ma il suo capitale simbolico, il suo potenziale identitario, il suo plusvalore.

Per assecondare questo obiettivo, qualche anno fa invalse la moda tra le gallerie hype di dotarsi di project room, spazi a parte adatti a coinvolgere lo spettatore in un'esperienza di carattere ambientale, collocandolo direttamente nello spazio scenico ad interagire con l'opera.

Ma l'attività frenetica alla quale è spinta una galleria d'arte per accreditarsi nel sistema internazionale, la necessità di immettere nel mercato nuovi artisti per rispondere ad una domanda crescente, di controllarne quanti più possibile tra quelli usciti dai maggiori concorsi (si da garantirsi maggiori chance nella lotteria del mercato globale), l'obbligo di spendersi in modo sempre rinnovato sulle piazze internazionali (dalle fiere ai nuovi mercati emergenti), l'urgenza di dotarsi di un potere contrattuale forte per gestire attività relazionali a vario livello (pubblico e privato, in patria come fuori); tutto ciò ha spinto i dealer ad inaugurare una strategia di ramificazione aziendale, con l'apertura, in altri contesti, di filiali, succursali, joint venture, sedi temporanee per special events.

La triestina Lipanjeputin e la fiorentina Brancolini aprono a Roma, la napoletana Lia Rumma già dal '99 ha fatto il bis a Milano, la meneghina (ma ex mantovana) The Flat gestisce eventi nella storica Villa Noris, nella bassa veronese. Artra si sdoppia tra Milano e Genova, BialeCerruti tra Genova e Siena.

Ci sono poi quelli che raddoppiano nella propria città, per diversificare la programmazione, come Changing Role di Napoli che addirittura



Luis Molina-Pantín - Gagosian Gallery, New York City, 2001 - c-print - ed. of 10 - courtesy Federico Lugger Gallery - Milano

tura triplice, la Galleria dell'Oca, il Ponte e Pio Monti a Roma (il bis del secondo, in Campo de' Fiori, è notizia dell'ultima ora), Guenzani e Cardini a Milano, Noero e Persano a Torino, Continua a San Gimignano, Otto a Bologna; e quelli che dalla periferia mettono un avamposto nel centro storico, come Umberto di Marino, da Giugliano a Napoli. Ci sono le straniere con il fortino nelle città del turismo, come la galleria-corporation del newyorkese Larry Gagosian, che ormai fa girare la testa: due sedi a New York, una a Beverly Hills, e poi Los Angeles, Londra, Roma, Berlino. E non si può dimenticare la delegazione italiana a Pechino, con la Continua e la Marella, mentre la milanese Davide di Maggio ha scelto il cuore europeo, Berlino.

Ci sono anche casi particolari, come la galleria RomaRomaRoma, joint venture tra i dealers Toby Webster, Franco Noero e Gavin Brown, il sodalizio di Antonella Nicola ed Enrico Fornello che vale due spazi, uno a Torino ed uno a Prato o la nuovissima Byblos di Verona, spazio raffinato che rinalda una sinergia con il marchio di moda Byblos.

Un caso tutto italiano? Macché. All'inizio della nuova stagione, sul Village Voice (anche nella Grande Mela, ormai, il giornale più influente per l'arte è un freepress...), Jerry Saltz annunciava l'inizio della batta-

glia per Babilonia, dove Babilonia sta per New York. Delle quasi trecento gallerie di Chelsea, più di trenta quest'anno inaugureranno nuove sedi: Matthew Marks ha aperto il suo quarto spazio, Perry Rubenstein il terzo, Pace il secondo. Marianne Boesky addirittura si sta costruendo un intero palazzo.

Saltz denuncia gli eccessi, la spettacolarizzazione e l'ansia espansionistica che interpreta in chiave meramente speculativa ed economica; e se la prende con tutti gli attori del sistema, dai galleristi agli artisti, ai critici, ai nuovi collezionisti.

Ma Saltz ha una visione romantica del mondo dell'arte, che gli impedisce di notare gli esiti positivi di questo processo. Non solo la diffusione di massa dell'arte contemporanea, seppure proprio in quel contesto consumistico tanto biasimato, ma anche le trasformazioni indotte nelle città. Aree degradate che vengono sanate, squallidi quartieri periferici che rinascono a nuova vita e scoprono una loro centralità (senza rammentare New York o Pechino, si pensi all'area di Via Ventura a Milano, dove De Carlo, Prometeo e Zero, aspettando Minini che - appunto - raddoppia da Brescia, operano in sinergia con scuole di design, librerie d'arte, studi d'architettura), palazzi storici che tornano ad antico splendore, nobili dimore che si rianimano.

E per quanto riguarda New York City? Da SoHo a Chelsea e ora a SoBro ed a Williamsburg: nella Grande Mela il popolo dell'arte è una sorta di colossale azienda municipalizzata che risana aree degradate e le riconsegna belle lorde ai temibili agenti del real estate, attirando investimenti, generando indotto e ricchezza, scalzando la malavita ed il degrado. Qualcuno potrebbe dire che il prezzo è troppo alto, che il sacrificio del valore intrinseco dell'arte e la riduzione al solo plusvalore identitario non è tollerabile. E che una tale ansia espansionistica sta creando inevitabilmente disorientamento nel pubblico e nel collezionismo.

In effetti, rispetto a quanto detto, c'è da rilevare anche un processo in netta controtendenza, almeno in apparenza.

L'ansia presentista che costringe le gallerie a veri e propri tour de force in giro per le fiere di mezzo mondo, sembrerebbe indicare la tendenza ad un nomadismo perenne che riduce il ruolo della sede fisica e stanziarla a poco più che un ufficio d'affari, di recapito o magazzino.

In realtà sia la moltiplicazione degli spazi in contesti nuovi che questa sorta di virtualità sono la stessa faccia della medaglia. Una situazione dinamica, di progressiva dissoluzione del modello della galleria tradizionale e di dislocazione dello spazio scenico, sulla via di quella spettacolarizzazione e smaterializzazione dell'arte nel fenomeno di massa, di fronte la quale ci turiamo il naso ma finiamo per assecondare. ■

incanti.

Lo Start al cambiamento?

Il mondo dell'arte del Belpaese ha salutato con entusiasmo Start, l'opening collettivo che ha inaugurato la stagione milanese, il secondo weekend di ottobre. Il sodalizio funziona, episodio da ripetere. Tuttavia...

La strategia non è nuova. I vernissage contemporanei, le notti bianche e le giornate per l'arte sono una moda ovunque. In anticipo di un paio di settimane su Milano era partita New York. In un weekend di settembre le gallerie di Chelsea hanno aperto qualcosa come centoventicinque mostre. Chiedersi il perché di tali iniziative è ozioso, più interessante è domandarsi il come. Come sia possibile ciò che, in regime di spietata concorrenza, le gallerie d'arte private riescano ad accordarsi per iniziative comuni.

Il caso di Milano, città notoriamente individualista, fa sensazione. Qualcuno imputa l'accadimento ad una forma di difesa campanilistica rispetto alle vivaci ed emergenti Roma o Napoli. Una mezza verità. Perché il sistema dell'arte milanese è l'unico a vantare un ruolo sul piano internazionale grazie ad un processo strutturato, nel quale un pugno di gallerie, l'Accademia di Brera, il collezionismo, la critica e la stampa specializzata (che oggi riposa in pace) hanno remato per anni nella stessa direzione.

Ma la situazione sembra oggi in via di cambiamento. L'emersione di nuovi centri ha forse creato disorientamento ma anche cambiato la geografia dell'arte in Italia, prima assolutamente prona alla

leadership milanese.

Stando così le cose, il sottosistema milanese, che prima vantava una sorta di wild card sul mercato internazionale, appare indebolito e più esposto di altri all'aggressione di mercati emergenti, in casa e fuori. La cosa diventa anche più preoccupante se poi crisi economica, crisi politica, mancanza di una legislazione che favorisca gli investimenti e inadeguatezza di una rete strutturale pubblica nella quale travasare e consolidare la propria ricerca (penso alla mancanza storica di un museo d'arte contemporanea milanese), disegnano uno scenario incapace di sostenere il sistema in una delicata fase di conversione.

C'è anche da rilevare quanto l'opening collettivo somigli fortemente ad una fiera d'arte, tra mostre, iniziative a latere, aperitivi, e quant'altro. Start, come atto di autodeterminazione delle gallerie milanesi, cavalca da un lato la moda delle fiere e dall'altro cerca un'alternativa credibile a Miart, la fiera ufficiale che non è ancora riuscita ad imporsi.

E c'è poi l'atmosfera di una stagione che non nasce sotto i più buoni auspici. Crisi economica a parte, negli USA alcune voci autorevoli si sono levate, durante l'estate, a mettere in guardia da una possibile crisi indotta dalla fragilità del nuovo mercato del-

l'arte globale. Al punto che si parla di protezionismo, conservatorismo; mancano solo i propugnatori dei dazi alla Cina e siamo al completo.

Fantapolitica? Lo vedremo alle prime aste e alle prime fiere. E ne daremo comunicazione nei tornaconti qui in Exibart. Tomando a noi, a Milano con Start si è suggellata una pace annunciata e necessaria. All'apparenza è tutto un *volemose bene*, persino la critica un tempo schierata sulle due sponde, identificabili con la rivista *Arte Mondadori*, e il suo *Italian Style* da un lato, e il bimestrale *FlashArt*, con una linea internazionale dall'altro, sembra aver sancito la santa alleanza. Anzi, "Santa Alleanza" è proprio il titolo di una mostra orchestrata da una mente di *Arte Mondadori*, Maurizio Sciacaluga, e da una delle penne di *FlashArt*, Luca Beatrice. Un'operazione interessante, che non manca di suscitare riflessioni sul mercato dell'arte in Italia.

È con tutto questo che Milano dà l'impressione più che di ritornare sulla piazza come polo propositivo, piuttosto di stringere le fila e fare quadrato. Come avviene quando si intuisce un pericolo o si percepisce la necessità di difendersi da qualche cosa...

Matteo Basilé

M A P P I N G



15 OTTOBRE 2005

Buonanno
ARTE CONTEMPORANEA

Via Garibaldi, 16, 38017, Mazzolombardo (Tr)
Tel/Fax +39 0461 903770
buonanno@wigle.it

Spam, lovely spam

Invadente, fastidioso e costoso. Lo spam è un protagonista ineludibile della "vita sullo schermo". Con il suo catalogo strampalato e sgrammaticato di beni e servizi. Dalle pillole ai finti rolex, dalle lotterie miliardarie ai metodi di allungamento e allargamento di parti anatomiche. E se filtri e blocaggi non funzionano un granché, a rispondere ci pensano gli artisti...

■ C'è il principe nigeriano che invia improbabili proposte finanziarie, il dottorino in camice bianco con le sue pillole miracolose, e naturalmente - classico dei classici - l'esperto di sesso che promuove espedienti per l'allungamento del pene o la duplicazione della taglia di reggiseno. E poi mutui a prezzi stracciati, lotterie miliardarie, amicizie facili, diete miracolose, cartucce per la stampante, sigarette, orologi di marca. Gli stereotipi dello spam sono ormai entrati a far parte dell'immaginario collettivo e sono sempre più familiari ai frequentatori della Rete. Invadente, invasivo, impossibile da scongiurare - nonostante filtri e blocaggi -, il fenomeno della posta indesiderata rappresenta ormai, secondo stime recenti, più della metà del traffico giornaliero di e-mail. E oltre ad innervosire, impensierire e a volte anche ad infettare (su cento mail di spam, cinque hanno un virus), grava pesantemente sui bilanci delle aziende.

La regola numero uno del decalogo anti-spam, si raccomandano gli esperti di sicurezza, è "non rispondere mai". Viceversa, infatti, non si farebbe che confermare allo spammer che l'indirizzo è attivo e pronto a ricevere altre mail spazzatura. Ma c'è qualcuno che ha deciso di contravenire a questa basilare regola. Così, per vedere l'effetto che fa. Lui si chiama **Jonathan Lands** e, manco a dirlo, è un artista (collabora, tra le altre cose, con i *Negativland*). Esasperato, ma anche incuriosito dai possibili effetti della "performance", ha deciso di rispondere a tutti i messaggi ricevuti. Uno per uno. E molto seriamente. Il risultato, riunito in un sito e in un libro, è una spassosa e surreale raccolta di corrispondenza, battezzata con piglio aulico *The Spam Letters*. Lands si cala di volta in volta nei panni dell'avvocato, del medico, del pastore, della



donna; inventa storie e racconta assurdità; risponde argomentando dettagliatamente oppure provoca con sarcasmo. Il progetto,

dalle insospettabili qualità letterarie, si sforza di riutilizzare in modo creativo un fenomeno che viene vissuto a tutti gli effetti come un sopruso, una violenza, una prepotenza che subiamo disarmati. Un modo per "rispondere", letteralmente, ma anche metaforicamente, agli effetti collaterali generati dal capillare sistema dei media.

Please do not spam art, invece, firmato da **Roman Minaev** di *Trashconnection.com* è un software che permette di generare e inviare messaggi di spam costruendoli "artigianalmente", lettera per lettera. Ma il progetto più ambizioso sul tema è *First Person Spam* (reinterpretazione della sigla videoludica FPS - First Person Shooter). Si tratta di un'installazione che permette al fruitore di muoversi, come in un videogioco in soggettiva, in un ambiente tridi-

mensionale fatto interamente di spam. L'autore, il tedesco **Malte Steiner**, ha collezionato per mesi immagini e testi arrivati nella sua casella e-mail e li ha assemblati in un'architettura virtuale. La stanza, dotata di sensori sul pavimento, si trasforma in un vero e proprio "inferno" pubblicitario: lo spam, oltre a tappezzare le pareti, genera anche creature maligne, che il giocatore deve evitare per proseguire nel percorso. Indigesto e onnipresente come la carne in scatola da cui prende il nome (SPAM = spiced ham, una specie di Manzo per capirsi), vero incubo alimentare per il Regno Unito in tempo di guerra, il virulento tsunami pubblicitario che subiamo quotidianamente portava già nel suo DNA una molecola di ironia allo stato puro. Non tutti sanno, infatti, che la decisione di ribattezzare la posta indesiderata con il nome del britannico maiale in lattina la dobbiamo ad un surreale e comiciissimo sketch dei **Monty Python**. Nella scenetta, parte della popolarissima serie tv *Flying Circus* andata in onda negli anni Settanta, i protagonisti sono alle prese con un ristorante in cui tutte le pietanze sono a base di Spam. Tra una gag e l'altra, la parola incriminata finisce per essere pronunciata novantaquattro volte in tre minuti. La canzoncina, entrata ormai nella storia, ritornella così: "Spam spam spam spam. Lovely spam! Wonderful spam!". Allora come oggi, istruzioni artistiche su come "smettere di preoccuparsi e imparare ad amare lo spam". ■

[valentina tanni]

random.

Un'interfaccia cervelletica

Brain Mirror è un'installazione interattiva che sovrappone la forma del cervello del visitatore alla sua immagine allo specchio. In questo modo, i movimenti naturali della testa vengono usati come interfaccia per esplorare dinamicamente e in 3D l'encefalo umano. Un'interfaccia semplice e d'impatto, che può essere compresa ed utilizzata da chiunque. Il software di tracking, collegato ad un elmetto indossabile, tiene traccia del movimento della testa e lo riproduce su uno specchio trasparente applicato ad un modello tridimensionale del cervello. Gli autori sono **Adam Somlai-Fischer**, **Bengt Sjölen** e **Danil Lundback**.

www.brainmirror.se



Estintore di file

Il nuovo lavoro del net artista **Vuk Cosic**, commissionato dall'ICA di Londra, prende spunto da un rapporto scritto nel 1960 da uno dei padri di Internet, Paul Baran. Secondo Cosic, il testo come noi lo conosciamo contiene un'omissione, causa dell'attuale vulnerabilità delle reti. Nel progetto originale dei network era contenuto infatti un pallino rosso andato perso per colpa delle stampanti in bianco e nero dell'epoca. Il pallino rappresentava un nodo "distruttore di file", unica possibile linea difensiva dei network distribuiti. Ora che c'è *The file extinguisher*, scrive Cosic, il web è "finalmente sicuro".

www.file-extinguisher.com



Scommettiamo che...

Stufi di scommettere solo sulle partite di calcio, sulle corse dei cavalli o sulla borsa? Da oggi è possibile giocare d'azzardo su qualcosa che ci riguarda molto più da vicino. *where-next.com*, piattaforma per piazzare scommesse sul luogo e le modalità del prossimo attacco terroristico internazionale, è un'idea che nasce dalla collaborazione di due realtà italiane già da molto impegnate in progetti di cultural jamming: **Molleindustria**, con i suoi videogiochi politici e **Guerriglia Marketing**, specializzata in tecniche comunicative virulente. Per chi ci azzecca una maglietta che testimonia la sciagurata preveggenza.

www.where-next.com



link

Spam -

www.spam.com

The Spam Letters -

www.thespamletters.com

Please do not spam art -

<http://spam.trashconnection.com>

First Person Spam -

<http://block4.com/fps>

LABA
la natura dell'arte

Master di 1° livello in arti visive

LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Santa Ripsol, 1/A - FIRENZE - www.liba.it - info@liba.it - Tel. 0539/0556530786 Fax 0539/0556530787

I due mondi di Altan

Lavora per il cinema, il teatro, la televisione. Il meglio di sé riesce a darlo con la satira. Un umorismo introspettivo, intelligente, antropologico. A trent'anni esatti dagli esordi, il maestro Francesco Tullio Altan ci parla così del magico mondo di Pimpa e della malinconica rassegnazione del Cipputi...

■ Altan, hai utilizzato - e sperimentato - i principali strumenti di comunicazione. Alla fine, su tutti, hai preferito il fumetto. È un conseguenza naturale. La mia prima attività è stata infatti il disegno. Disegnavo fin da bambino. Da allora non ho mai smesso. Solo successivamente sono arrivate le "parole", il teatro, i cartoni animati...

Per comunicare con efficacia non è sufficiente saper disegnare. Ci vuole passione o anche talento?

Prima di tutto è necessaria la passione. Il talento è difficile da valutare. A disegnare, invece, si può anche imparare.

Avere una buona mano aiuta... Sicuramente. È importante riuscire a controllare il segno. Ma se c'è la passione e il desiderio di portare avanti ricerche sempre nuove, beh, alla fine si raggiungono gli scopi. Guarda ad esempio la Pimpa. I disegni di trent'anni fa sono molto diversi da quelli di oggi. Il segno cambia perché è legato a gesti e movimenti che diventano sempre più sicuri e decisi.



Il tuo debutto come disegnatore risale agli inizi degli anni settanta, con Trino. La striscia fu pubblicata per la prima volta su Linus?

In Italia sì. Ma Trino era già stato pubblicato in Brasile, dove ho vissuto per alcuni anni. L'allora direttore di Linus, Oreste del

Buono, pensava fossi brasiliano a causa di un accento acquisito con la mia permanenza in Sudamerica.

Negli stessi anni nasce Pimpa. Come ti è venuta in mente? Stava per nascere mia figlia. Ero preoccupato. Pensavo a come

avrei potuto giocare con lei. Alla fine ho pensato di utilizzare i "miei giocattoli": penna e carta. Ho iniziato con *I libri di Kika* e poi con la *Pimpa*, pubblicata sul *Corriere dei Piccoli*.

Anche il Museo Nazionale del Fumetto di Lucca ha dedicato una sala a Pimpa. Recentemente sono usciti nuovi episodi in tv. Perché ancora oggi questo personaggio piace così tanto?

Avendo creato la Pimpa insieme a mia figlia ho imparato le caratteristiche del linguaggio dei piccoli. E l'ho fatto mio, perché continuo ad utilizzarlo anche ora che mia figlia è cresciuta. Tutto ruota attorno al gioco di colori e alla semplicità delle linee e dei personaggi. Questo linguaggio tiene conto anche dei genitori, che leggendo le storie ai bambini non si annoiano e trovano sempre qualcosa di interessante.

Il magico mondo di Pimpa si contrappone al realismo del Cipputi. In questi trent'anni hai mai sofferto per il contra-

sto di questi due registri narrativi così diversi tra loro?

All'inizio è stata una necessità d'espressione. Poi ho imparato a gestire le due cose. Nutro interesse per entrambi i mondi, senza che questo mi provochi contrasti. Anzi, avviene tutto con naturalezza. Un giorno racconto la realtà degli adulti e il giorno dopo il mondo di Pimpa. Non c'è niente di strano in tutto questo.

La tua produzione satirica si distingue per la sintesi grafica e di linguaggio. Una scelta stilistica che richiede impegno.

In questo tipo di lavoro inizio pensando alla battuta. Prima c'è l'idea. Ogni volta, prima di disegnare, è già chiaro nella mia mente il personaggio che dirà quella battuta. Nelle vignette niente è lasciato al caso.

Disegni i bambini con gli occhi spalancati e gli adulti con le palpebre chiuse per metà. Perché?

Beh, di fronte agli eventi i bambini dimostrano sempre grande sorpresa. Mentre negli adulti c'è assuefazione a tutto. A volte sono tristi, altre volte cattivi. Ma fai attenzione ad Armando, il padrone e amico della Pimpa. A meno che non stia per addormentarsi ha sempre gli occhi bene aperti.

Qual è il ruolo della satira?

Se ben fatta semina dubbi, minaccia le certezze e libera i sentimenti nascosti facendo esplodere idee e riflessioni nuove.

Esistono autori satirici di destra e di sinistra?

Sì. Il satirico non è colui che colpisce a 360 gradi. Se uno è contro qualcosa significa che è anche a favore di qualcos'altro... ■

bolle.

Nuova sede per il Centro Andrea Pazienza
Dopo quasi diciotto anni di permanenza nella sede di Via Speciano 2, a Cremona, il Centro Fumetto "Andrea Pazienza" si è trasferito in un nuovo spazio. I servizi e le attività saranno migliorati e potenziati. Il nuovo indirizzo? Ecco: CENTRO FUMETTO "ANDREA PAZIENZA" - PIAZZA GIOVANNI XXIII, 1 - 26100 CREMONA. Tel. e fax 0372 22207, e-mail centrofumetto.apaz@e-cremona.it. Con una biblioteca, che offre anche servizi di consultazione e prestito. www.cfapaz.org



Quattro nuovi titoli per la Black Velvet
La Black Velvet continua a dimostrare di essere una casa editrice in grado di presentare volumi d'autore. Tra le recenti novità ci sono i reportage sui viaggi del disegnatore serbo Aleksandar Zograf, "Appunti - Un anno con Aleksandar Zograf VOL. 1", il terzo volume del "Commissario Spada" firmato da Gianluigi Gonano e Gianni De Luca, l'avventura di una bambina che al luna park si imbatte nel "Cinema Panopticum" (dello svizzero Thomas Ott) e "Rosa di strada IV" dell'ormai consacrato Massimo Semeraro. www.blackvelveteditrice.com



Rat-Man diventa un cartoon
Il ratto mascherato ideato da Leonardo Ortolani approda in tv. Finalmente ci siamo. In anteprima a Lucca Comics & Games 2005 è stata presentata la serie televisiva di Rat-Man, realizzata dallo studio fiorentino StraneMani e prodotta da Rai Fiction. Con l'occasione Ortolani festeggia i dieci anni di vita editoriale del suo personaggio. www.imd.it/rat-man



Metafore e trasparenze
mostra internazionale di sculture in vetro

a cura di Ilsepp Bazzoni Dini e Vittorio Santoro-Sacco

22.10 > 20.11.05

Basilica Cattedrale Le Selve
Galleria La Nave
Grugliasco TO
sabato 11 novembre 11.00-13.00
sabato 12 novembre 11.00-13.00

REGIONE
PIEMONTE

COMUNE
Grugliasco

COMUNE
Grugliasco



www.comune.grugliasco.to.it

L'erede di Sottsass? E se fosse turca...

L'infanzia ad Istanbul. I libri e le riviste di design italiano. La lezione di Ettore Sottsass. La passione per la tradizione, quando è uno stimolo e non un vincolo. L'idea che il design sia ciò che la gente usa ogni giorno. Ecco Defne Koz. Una designer turca, in Italia...

■ Una lunga lista di collaborazioni con aziende di tutto rispetto: da Pirelli a Cappellini, da Guzzini a Nissan. Un portafoglio decisamente differenziato e aperto a trecentosessanta gradi verso le mille e più potenzialità dell'industrial design. Lei è **Defne Koz** (Ankara, 1964), una designer turca in Italia, come ama definirsi.

Cresciuta nell'affascinante Istanbul, ha respirato fin da piccola cultura e stile rigorosamente made in Italy, grazie ai genitori, entrambi architetti, spesso in trasferta di studio e ricerca proprio in Italia: "In casa non mancavano mai libri e riviste di arte e design italiano..." ci racconta. "Credo che la mia passione per l'Italia si sia comunque sviluppata in un primo momento attraverso la letteratura... Poi è arrivato il design... Quando ho cominciato ad occuparmi di design in Turchia non c'erano ancora

molte possibilità, ma oggi la situazione sta fortunatamente cambiando..."

Lo dimostrano infatti le sue colla-

borazioni con Derin e le collezioni Gaia&Gino, per cui la scorsa stagione, sia lei che **Karim Rashid** hanno disegnato nuovi ed origi-

nalissimi prodotti.

"...Sì, sono una designer turca che vive ormai tra Italia e USA...", dice. "La Turchia mi appartiene, è un paese dalle profonde radici culturali... Come non subire il fascino del vetro, dei tessuti, e soprattutto della ceramica, arte molto diffusa durante l'Impero Ottomano... Sono sempre felice quando posso lavorare con dei materiali che appartengono così fortemente alla storia del mio paese, e preferisco ancora guardare al design come un giusto equilibrio tra artigianato e industria..."

Un mix di storia, arte e tradizione quindi, dietro un design più che mai attento alle esigenze contemporanee, mirato a dare costantemente forma ai desideri ed alle aspettative di oggi, coniugando creatività con utilità e soprattutto innovazione.

"I miei modelli restano sempre Charles Eames e Sottsass" spie-



Defne Koz - Hours for MPD

info.

Defne Koz Studio
Via Milazzo 10 - Milano
+ 39 02 6551981
www.defnekoz.com
info@defnekoz.com

ga. "Ma soprattutto Sottsass, che considero un vero maestro sia sul lato umano, che professionale. Lo ammiro tanto per la sua capacità di riuscire ad arginare le convenzioni, cogliendo però al volo ciò che la gente vuole..."

Da qui forse il rifiuto di Defne Koz di pensare al design come concretizzazione di un life-style elitario: "L'oggetto ideale è quello che adotti ogni giorno, e che riesce ad emozionarti ogni volta che lo usi" sostiene "Detesto pensare che ciò che disegno possa semplicemente restare sugli scaffali di un negozio... Design è ciò che la gente usa ogni giorno, in ogni situazione..."

Non stupisce quindi la sua determinazione a confrontarsi sempre con nuovi settori, respingendo ogni possibile forma di specializzazione e scegliendo volutamente l'incontro-sfida con materiali, forme, mercati.

Resta però ancora nel cassetto il sogno di misurarsi con il car-design, anche se la tecnologia e l'alta velocità non sembrano poi stuzzicarla più di tanto: "Mi affascina forse il poter pensare ad un'automobile non semplicemente come un oggetto, ma piuttosto come uno spazio, già uno spazio dove abitare tra uno spostamento e l'altro...". Certo è che di viaggi e spostamenti lei se ne intende davvero. Che il sogno di una macchina firmata Defne Koz si trasformi presto in realtà? ■

[anna russo]

compassi.

A Studiosessanta il Grand Prix Brand Identity 2005

Il riconoscimento è prestigioso, assegnato ogni anno da una giuria di top manager ed è l'unico premio dedicato alla comunicazione in Italia che sia in diretto contatto con il famoso The New York Festivals. È stata l'agenzia Studiosessanta ad aggiudicarsi il Grand Prix Brand Identity, con una campagna di comunicazione coordinata dedicata alle bellezze della regione Valle d'Aosta. Headline semplice, ma d'effetto *Valle d'Aosta in tutti i sensi* ed una serie di iniziative mirate a far conoscere la piccola regione non solo per le sue note ricchezze invernali, ma anche attraverso le altre eterogenee valenze che la rendono unica: agricoltura, enologia, gastronomia, artigianato, tradizioni, cultura. Con un evento particolarissimo, a coronare l'efficace strategia: una mostra "sensoriale", per esplorare le meraviglie della Vallée, in un viaggio che coinvolge vista, tatto, olfatto, gusto e udito. www.studiosessanta.it

Un hotel da... capogiro

Parole d'ordine: lusso, ironia, moda e... design naturalmente, in un continuo gioco di rimandi tra passato e presente. Così Francesca Signori - che firma con Michele Siconolfi la linea di design *Tuttafuffa* - racconta Capogiro Hotel Seduction, storico club di Bergamo, di cui ha curato un attento restyling per l'apertura della nuova stagione. "Tra carte da parati tradizionali che si colorano di toni fluorescenti, chandelier opulenti rivisitati nei colori" spiega, e ancora "letti a baldacchino faraonici in cui trovano posto due tavoli, e continui rimandi oriente-occidente". Notturmo, ammiccante, barocco, ma senza prendersi troppo sul serio. L'idea è, dopotutto, quella di evocare l'atmosfera di un sogno: straniante, ipnotica, ma in fondo in fondo evidentemente teatrica. A metà strada tra bouidier settecentesco ed esagerazioni da cartoon. www.mms-minuterie.it/streetstyle/

Unhappy family

"Tutte le famiglie felici si assomigliano; ogni famiglia felice è disgraziata a modo suo..." scriveva Leone Tolstoj. Di queste parole si è ricordato il giovane designer Antonio Gardoni e - detto fatto - le ha trasformate in una collezione: *Unhappy family - mobili e feticci per la crisi*. Limited edition, ovviamente. Arredi, più una piccola serie di gioielli per sneakers, per mettere in scena attraverso gli oggetti il contrasto tra schizofrenia creativa, convenzioni, odi repressi, ridicolo perbenismo e sorrisi smaltati del paesaggio familiare contemporaneo. Una per tutti la poltrona Oyo, chiusa in una sorta di cabina stereo, segno tangibile della difficoltà di dialogo tra conviventi. Una collezione anomala, per guardare con disincanto vizi e virtù del nostro tempo... www.antonio gardoni.com



NAGASAWA

INTERFERENZA

8 ottobre - 30 dicembre 2005
GALLERIA 'IL PONTE' FIRENZE

Inaugurazione sabato 8 ottobre 2005, ore 18.00



If you love art, everything comes later.



Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea
International Exhibition of Contemporary Art

2006 BOLOGNA
27/30 GENNAIO/JANUARY



Info | Prenotare ad inviti | - giovedì 26 Gen. dalle 11.00 alle 19.00
| Da venerdì 27 a domenica 29 Gen. dalle 11.00 alle 19.00
| Lunedì 30 Gen. dalle 11.00 alle 17.00

Info | Prenotare by invitation only | - Thursday 26 Jan. 11.00 am to 7.00 pm
| Friday 27 to Sunday 29 Jan. 11.00 am to 7.00 pm
| Monday 30 Jan. 11.00 am to 5.00 pm

Info | Tel. +39 051 262257 - Fax +39 051 837419
| www.artefiera.bolognafiere.it
| artefiera@bolognafiere.it

Lo Zoo di Ooz

Mondo dell'arte e dell'illustrazione ancora una volta uniti, dalla passione di comunicare al di là degli stereotipi e dell'usa e getta, soprattutto quando il pubblico è quello dei bambini. Con il noto critico Ferruccio Giromini parliamo della sua esperienza...

Qual è l'idea dietro alla collana lo Zoo di Ooz? Per quale target di età è pensata e che ruolo copre all'interno della produzione Hablo?

Hablo è una casa editrice giovanissima, nata nel 2005, che dedica le sue attenzioni a libri per bambini non usa-e-getta, ma che uniscano consapevolmente l'utile al dilettevole, per esempio con una collana tutta consacrata all'interculturalità. *Lo Zoo di Ooz* è la collana di albi illustrati Hablo rivolta all'età prescolare e ai primi anni della scuola primaria, dove ogni titolo ha per protagonista un animale diverso.

La scelta di parlare degli animali e dei loro vizi e virtù non è certo nuova né recente. Quali le vostre peculiarità nell'affrontare questo "mondo"?

Come curatore e autore di tutti i testi della collana, ho cercato di caratterizzarla in modo da diversificarla dalle altre esistenti. Ho voluto che si trattasse di letture istruttive ma non noiose, nel tentativo di trasformare la realtà verso una narrazione anche leggermente fantastica, in bilico tra fiction e dato realistico. Un mio possibile modello ideale sono state le belle rubriche di divulgazione naturalistica che potevo leggere da bambino su periodici come il "Corriere dei Piccoli", e che oggi i bambini purtroppo non hanno più a disposizione per poter imparare senza neanche accorgersene, con calma e divertendosi.

La scelta degli illustratori come avviene? E come entra l'Arte in questa produzione?

Lavorando da anni nei vari settori della comunicazione visiva, ho la fortuna di conoscere in modo approfondito il lavoro di molti produttori d'immagini, tra cui illustratori editoriali e pubblicitari, fumettisti, pittori, artisti di varia estrazione. Sono questi i partner che ho voluto coinvolgere nell'operazione, anche nel discreto desiderio di contribuire a "svecchiare" una situazione editoriale come quella nazionale, che troppo facilmente attinge sempre agli stessi nomi. Non illustratori specializzati nell'editoria per ragazzi, dunque, ma *immaginatari* in grado di portare diverse linee nuove nell'albo illustrato.

La volontà di scegliere per ogni volume un artista diverso continuerà nel tempo?

La collana nasce all'insegna della libertà assoluta (degli animali, certo, ma anche dei lettori) e della sorpresa continua. Ogni albo deve tassativamente presentarsi diverso dal precedente e dal successivo, tanto nel look esteriore quanto anche nell'approccio testuale, lo sono convinto che la curiosità vada sempre stimolata, a partire dall'infanzia, proprio per abituare all'accettazione del molteplice e al confronto e all'analisi critica delle differenze. Una bella collana non può essere monocorde. I primi due titoli sono stati illustrati da due giovani pittori operanti a Milano, Massimo Caccia per *Ruga&Tarta* e Teresa Morelli per *Miao Bau Bao Mau*; i due successivi da un fumettista di fama come Giuseppe Palombo per *Testingù* e da un maestro dell'illustrazione tout court come Paolo D'Altan per *Un giorno da Leone*. I risultati sono già stati riconosciuti come originali e stimolanti. E le intenzioni sono di continuare a suscitare qualche stupore.

Anticipi sulle prossime uscite?

Gli altri quattro titoli del 2005 sono stati affidati per le immagini a un rinomato illustratore pubblicitario come Paolo Rui (*Delfinalmente*), a un pittore raffinato come il faentino Cesare Reggiani (*Il microelefante*), a un grafico di vaglia come il palermitano Luigi Ricca (*Coraggio, coniglio!*) e ad un artista contemporaneo sempre sorprendente come il catanese Dario Arcidiacono (*Formicolio formicola*). Gli otto titoli in programmazione per il 2006 pescheranno ancora nei campi dell'illustrazione per i periodici, della pittura giovane, del nuovo fumetto, insomma della bella immagine senza confini e definizioni precise. Invece di privilegiare il mio narcisismo autoriale inseguendo funambolismi di scrittura, preferisco di molto pensare a costruire un prodotto articolato, ricco, nuovo e sorprendente; per questo è essenziale la presenza di un coautore ogni volta diverso, che sia di stimolo all'inizio per me e poi per ogni piccolo lettore, e in seguito magari anche per l'editoria infantile italiana nel suo complesso.

[intervista a cura di annalisa trasatti]



Collana Lo Zoo di Ooz

Hablo Edizioni
28 pp., cartonato, 22x22 cm
Info: via Sebastiano del Piombo, 10 - 20149
Milano; tel. +39 02 4851548; fax +39
024800697; info@habloedizioni.it;
www.habloedizioni.it

Riviste d'arte d'avanguardia

Un metaeditore per parlare di esoditoria. Tutti pazzi per i prefissi d'origine greca? Abbiamo cercato qualche lume parlando con Giorgio Maffei, coautore di un testo dedicato alle pubblicazioni più intriganti del secolo scorso...

Qual è l'ambiente entro e contro cui nascono e muoiono le riviste d'arte della neo-avanguardia e cosa s'intende per esoditoria?

Gli anni Sessanta, ancor prima dei fatti del '68, sono caratterizzati da un forte senso di antagonismo politico che si riverbera, ma anche si alimenta, nel mondo culturale e artistico. L'industria editoriale, allora come oggi, è condizionata da ingombranti gruppi imprenditoriali e agli artisti, ancora fuori dal sistema commerciale, non rimane che la via dell'autoproduzione. *L'esoditoria* - il suffisso greco eso come "fuori, esterno" - caratterizza tutto quanto sta al di fuori dell'editoria convenzionale. Il termine fu usato nella prima mostra (*Rassegna dell'Esoditoria Italiana*, Trento, Pro Cultura, 1971) che questa editoria mise in luce e da allora è entrato nell'uso corrente. Le difficoltà economiche, la mancanza di un'attrezzatura professionale, ma anche la poetica del momento, determinano la struttura e la forma delle riviste, povere nei materiali, spesso mal stampate, destinate a una vita caduca, ma portatrici di un forte messaggio artistico, solidamente ancorato all'ambiente politico.

Le riviste di cui si parla nel libro scritto con Patrizio Paterlini sono quasi sempre portatrici di un approccio militante alla "critica". Esiste ancora una critica di quel genere? L'elemento più evidente mi pare talora lo spostamento dalla sovversione frontale a quella virale...

Non solo un approccio militante alla "critica", ma un più ampio lavoro propriamente "artistico". Le riviste di cui ci siamo occupati, tralasciando quelle più genericamente informative o gestite dalla figura profes-



Mario Vespasiani - TestaCoda01 - 2005 - olio su tela - m. 1x2 - courtesy dell'artista
Mario Vespasiani per pre[ss]view

rotocalco.

Questo mese si comincia con la filosofia. Passato da Mimesis a DeriveApprodi, il periodico *Millepiani* #29 è dedicato a "Intellettuali e comunicazione nella società pornografica". Le "illustrazioni" sono di **Chen Chieh-Jen** e si apre con due contributi del compianto **Derrida**. Restando in Italia, *Goya* #5 si concentra su "Arte e Teatro", ma soprattutto rende omaggio allo scomparso direttore Ballarin. Su *Drome* #5, dedicato al gioco, stuzzicante l'intervista a **Tobias Rehberger**, ma il cambio di grafica sulla costa dei volumetti non ci convince: perché passare così dai numeri romani a quelli arabi? Perché dal nero al viola? È utile il minisommario se il font è da lente d'ingrandimento? In ambito "fumettistico", *Inguine* #7, stampato dal glorioso Coniglio editore, si concentra sul carcere. Intanto *D'Arts* #181 contiene una lunga intervista a **Marjane Satrapi**, proprio mentre in Italia è arrivato il secondo volume di *Parsepolis* per i tipi di Sperling & Kupfer. Quanto a house organ, in gran parte dedicato all'arte (periodica) d'arte *Civitas* #6/2, periodico dell'Associazione Civita con sede a Roma; *LUK* n.s. #6 segnala *Exibart* nella straordinaria emeroteca della Fondazione Ragghianti e sfoggia almeno due articoli assai interessanti: Fofi che intervista **Berengo Gardin** e un articolo di **Norman Foster**. In zona fashion, su *Kult* #9 si fa leggere un articolo di Fausto Furio Colombo sulla *Japanimation* (anche se l'ultimo lavoro di **Miyazaki** non è all'altezza dei precedenti) e l'intervista a **Richard Billingham**. Per restare in vetrina, niente male anche la rivista edita da Gas, che oviamente è *The Magazine*. Se avete urgente bisogno di contanti, *Next Exit* #32 vi dà qualche dritta con un articolo sul fundraising, e intan-



to all'Università di Tor Vergata nasce *ID&A*, dedicata all'Interaction Design e alle architetture. Capitolo quotidiani e allegati della penisola. Impazza sempre più la mania, tanto che ormai molte edicole si sono munite di postazione pagobancomat. *Style*, il nuovo mensile del Corriere della Sera, surclassa fono-logico di Repubblica, XL [che scopiazza pure da *Exibart* e ovviamente non cita la fonte]. Ma a voler trovare il proverbiale e schifosetto capello nell'uovo, un investitore più brillante di Alberto Fiz sarebbe il benvenuto e magari verificare le informazioni darebbe maggior lustro professionale al giornale più diffuso del Paese (per esempio: **Loris Cecchini** non è stato invitato alla Biennale di Istanbul ma era presente a uno degli eventi collaterali). Per restare in area quotidiani, segnaliamo *La Grande Storia dell'Arte* in edicola col *Sole 24 ore*, mentre su *Specchio* #486, il settimanale de La Stampa, 4 pagine per Goldin ci paiono veramente troppe! Meno male che sul numero successivo si possono ammirare le foto di **Gabriele Basilico** scattate alla nuova Fondazione Pomodoro. Una boccata d'ossigeno e dunque si esce dai confini italiani. Il #18 della *Voix du Regard* sarà l'ultimo diretto da Jocelyn Maixent, che lascia il testimone ad Anna Guillo. Con *Circa* #113 finiamo a Dublino per leggere un articolo di Roger M. Buergel, curatore di *Documenta 12*. Da quel della capitale turca è da sfogliare *Genis aci*, bimestrale focalizzato sulla fotografia. Perché solo sfogliare? È solo in turco, ahinoi. Fortunatamente anche in versione inglese (ma soprattutto in farsi) è *Pages*, che giunto al #4 continua a stimolare lo scambio fra artisti iraniani e "omologhi" di altre zone del pianeta. Da Vienna,

sionale del critico d'arte, sono spesso autentici lavori d'arte che della rivista assumono le sole caratteristiche di forma e periodicità. L'artista, che è artefice, rivendica a sé ogni ruolo, anche quello del critico, intervenendo spesso animosamente nel dibattito culturale. Nulla di simile mi sembra oggi presente, l'artista del nuovo secolo bada al mantenimento delle proprie posizioni sociali, a conservare il proprio status senza troppo dare fastidio al sistema dell'arte, se non con una reale, o presunta tale, provocazione affidata alla sua propria opera e non all'intervento critico-teorico.

Com'è cambiato allora il rapporto fra critica e informazione? Il minor costo economico della diffusione delle notizie (penso al web innanzitutto) come ha influito?

La critica, come dicevo, mi sembra saldamente in mano ai critici; la possibilità di utilizzare media diversi, più diretti ed economici, diminuisce naturalmente la selettività. Tutti noi abbiamo facilmente accesso al dibattito con conseguente scadimento della qualità. Questo non è ovviamente un difetto del mezzo, ma un limite di chi il mezzo utilizza. L'informazione artistica nel web mi sembra avere, specie nelle sue forme più strutturate, fantastiche opportunità ancora poco sfruttate. Eccellenti lavori ci sono, per qualità di scrittura, profondità di analisi, ricchezza iconografica. Un ottimo esempio sta qui sotto i vostri occhi.

Nel libro si parla delle riviste d'artista. Un fenomeno che si è allentato, a parte qualche rara eccezione (penso a *Permanent Food* ma anche a numeri unici come *Teufel*). Qual è la ragione di questo disinteresse? E' legato soltanto all'"individualismo" degli artisti contemporanei?

Nel libro si parla quasi solo di riviste d'artista, un fenomeno antico che risale alle avanguardie storiche e che oggi trova occasioni e modalità diverse. Si cuffano sotto forma di bollettini di galleria, hanno sembianze di comunicazione artistica, si nascondono nelle pieghe del web. A ben guardare sono solo l'espressione aggiornata di quel che è sempre stato: lussurioso, patinato e multilingue se lo fa un divo come Cattelan, povero e autoprodotta se è espressione di giovani che stanno crescendo. C'è dietro comunque lo stesso bisogno di sovvertire le regole che è proprio dell'arte.

Giorgio Maffei / Patrizio Paterlini
Riviste d'arte d'avanguardia. Gli anni Sessanta/Settanta in Italia

Sylvestre Bonnard, Milano, 2005
ISBN 88-86842-97-X

Pagg. 173, ill. a colori, 36 euro

Info: Largo Treves, 5 - 20121 Milano; tel. +39 0229002659; fax +39 026599162; info@edizionibonnard.it; www.edizionibonnard.it

Spike Art supera la soglia del #5, con un indice ancora segretissimo, nel momento in cui scriviamo. Cosa si saranno mai inventati? Francescissimo invece *Version* #0.6, in versione *coloring book* e tirato in 2.000 copie. Da non perdere per chi ha sempre sognato di scarabocchiare un'opera di **Michelangelo Pistoletto**.

Con un pizzico di comprensibile orgoglio, **Marco Bolognesi** ricorda di essersi guadagnato la copertina di *Zoom on fashion trends* #32. Complimenti! Chi voglia seguire le sue orme, sfidando una homepage da causa legale per gli effetti optical che vi renderanno ciechi dopo poco minuti, può sondare *Ruga*, che ha aperto un *call for artists*. Il formato della rivista? DVD. Se invece preferite il web, l'opportunità vi è fornita da *Ueeh*, che evidentemente non si vergogna nel piangersi addosso per la situazione editoriale che non premia i giovani artisti. Sfacciati, sfruttare così un'onomatopeica infantile!

in ordine di apparizione

Millepiani - www.millepiani.org

Goya - www.artinstitutions.it

Drome - www.dromemagazine.com

Inguine - www.inguine.net

D'Arts - www.dars.it

Civitas - www.civita.it

Luk - www.fondazionezaghiati.it

The Magazine - www.gasjeans.com

Next Exit - www.nextexit.it

Style - www.corriere.it

XL - xl.repubblica.it

Il Sole 24 ore - www.ilssole24ore.com

Specchio - www.lastampa.it

La Voix du Regard - www.voiduregard.org

Circa - www.recirca.com

Genis aci - www.genisaci.com

Pages - www.episodepublishers.nl/pages.htm

Spike Art - www.spikart.com

Version - www.versionmagazine.com

Ruga - www.ruga-magazine.com

Ueeh - www.ueeh.com

Mezzo secolo di design italiano

Non esattamente un tascabile. Anzi, sarebbe preferibile trovare parcheggio vicino alla libreria dove lo si acquista. Perché per il Repertorio del design italiano, curato da Sergio Mazza per i tipi di Allemandi, non è stata risparmiata la carta. Formato gigante e oltre seicento pagine raccolte in due volumi, rilegati in cofanetto. Per sfogliare, studiare e ammirare una delle eccellenze nostrane...

Il ricordo del rogo che distrusse il magazzino dell'editore torinese nel dicembre del 2002 ancora ossessiona gli amanti dei libri di qualità. Allora bruciarono 30 mila titoli, a cui seguì una campagna di "adozione" che permise ad Allemandi di ristampare volumi che altrimenti sarebbero andati perduti à jamais. Da quella stagione, tuttora poco chiara dal punto di vista giudiziario, i passi compiuti sono stati molti e di grande rilievo. In particolare con la pubblicazione degli speciali di *The Art Newspaper* in occasione di ArtBsel, commissionati dal direttore della fiera più importante al mondo, Samuel Keller. Anche dal punto di vista dell'editoria libraria, Allemandi ha continuato a offrire al pubblico prodotti oltremodo interessanti. Talora con prezzi di copertina al limite del proibitivo, ma anche a causa di una confezione impeccabile e della presumibile nicchia di mercato alla quale si rivolgono.

Fra questi esempi rientra il corposo *Repertorio* pubblicato lo scorso marzo. Oltre 3.000 oggetti di design italiano rivolti all'ambito dell'arredamento domestico, che ripercorrono la storia del gusto in una cavalcata che dura mezzo secolo, dal 1950 al 2000. Si parte dunque dagli anni del secondo dopoguerra, dai prodromi del boom economico, durante i quali il neonato design italiano integra industrializzazione e recupero



dei saperi artigiani. Come ricorda Giuseppe Chigiotti nel testo introduttivo, la sinergia fra serialità e qualità è un fatto pressoché unico nel panorama dell'industria che produce beni di consumo. Ne è testimonianza l'istituzione del premio *Compasso d'Oro*, dedicato ai migliori prodotti immessi nel mercato tramite la grande distribuzione. Una storia fotografata (in bianco e nero, purtroppo, per contenere i costi; ma con scatti d'epoca, come quello che ritrae la poltrona per Sim di Gregotti, Meneghetti e Stoppino) dai volumi di Allemandi, fra avveniristiche corse in avanti e strappi causa-

ti dalla volontà di guardare nuovamente al passato. Spinte e contropinte che creano un effetto simile a quello creato da un sasso gettato in uno stagno. Gli esempi non mancano, come la sinuosa lampada in resina e acetato di cellulosa Nesso, del Gruppo Architetti Urbanisti Città Nuova per Artemide, oppure la poltrona in pvc gonfiabile ideata da De Pas, D'Urbino e Lomazzi (*Blow*, per Zanotta); e, d'altro canto, una Murano rivisitata da Angelo Mangiarotti nella lampada "componibile" in elementi di vetro (*Giogali*, prodotta da Vistosi) oppure il classico giunco utilizzato da Franco Albini e

Franca Helg (la poltrona *Primavera* per Vittorio Bonacina).

Inevitabilmente, da almeno vent'anni l'identità nazionale del design italiano si *meticcia* - con buona pace di Marcello Pera - sulla scia del complesso fenomeno delle globalizzazioni di varia natura. Così si cominciano a vedere prodotti ideati da Citterio per Vitra o, al contrario, Starck lavorare per una serie di aziende italiane come Alessi e Cassina. O ancora quel Joe Colombo al quale recentemente la Triennale di Milano ha dedicato una grande mostra, che nel 1970 studia per Flexform la *Tube Chair*, con cilindri concentrici quando è chiusa, agganciati fra loro quando deve fungere da seduta. Quindici anni dopo è la volta di una pietra miliare posata da un giapponese, Shiro Kuramata, che per Cappellini disegna la cassetta *Side One*, sinuosamente rivolta al cielo. Ancora una decina d'anni e si giunge alla spiraleforme libreria di Ron Arad per Kartell, *Book Worm*; e nel 1998 Cappellini premia la scelta ecologista di Shigeru Ban, che propone una *dormeuse* e una sedia in cartone riciclato.

Ma per un repertorio del design italiano è d'obbligo chiudere la carrellata con un nome della penisola. Scegliamo Fabio Novembre e il suo *Org* (2001), ancora per Cappellini: un piano in cristallo trasparente poggia-

info.

Sergio Mazza (a cura di)
Repertorio del design italiano
1950-2000 per l'arredamento domestico
Umberto Allemandi & C., Torino, 2005
ISBN 88-422-1158-3
2 voll. rilegati in cofanetto,
pagg. 616, illustrazioni in b/n
180,00 euro
Info: Via Mancini 8 - 10131 Torino
tel. +39 0118199111
fax +39 0118193090
www.allemandi.com

to su una foresta di sostegni filiformi, che paiono farlo deambulare per la stanza.

I due volumi sono costellati da saggi che approfondiscono singoli aspetti della vicenda, sia dal punto di vista cronologico che entrando nel merito dei prodotti, ognuno fotografato e brevemente commentato. Per favorire la consultazione, i prodotti sono suddivisi per singole annate e ulteriormente catalogati in categorie che prevedono "sedute", "mobili" e "lampade". Un lavoro titanico che si candida come strumento essenziale per gli addetti ai lavori e come memoria storica per chiunque sia in qualunque forma attratto dal design italiano. ■

no dust.

Li Wei

Ci volevano Marella e Damiani per dare alle stampe la prima monografia dell'ormai celebre artista cinese. L'occasione è una mostra nella sede pechinese della galleria, dopo quella che gli è stata dedicata nella sede di Como. Scorrono dunque le immagini fotografiche delle performance, nelle quali domina il senso di precarietà e rischio fisico. A pensare che l'uso della modifica digitale è ridotta al minimo, vengono i brividi.

Damiani - lingue ita/ing/cin
ill. a col. - 115 pp. - 26 euro
www.damianieditore.it



Mark Wallinger

Un cofanetto cartonato con intestazioni verniciate che contiene due volumi. Per la mostra all'hangar milanese di Pirelli Re e per l'installazione al Duomo meneghino. Le copertine trafurate fanno emergere i rispettivi colori dominanti, arancio e azzurro. All'interno moltissime immagini su carta patinata e qualche saggio critico non proprio indimenticabile. Il design del prodotto è stato affidato a boletsferando.

Artache - lingua ita/ing
ill. a col. - 78+100 pp. - s.i.p.
www.artache.it



no italian.

Art, City and Politics

Anche le scelte editoriali premiano la IX Biennale di Istanbul. Accanto a un catalogo tascabile e ai libri d'artisti, l'Istituto di Cultura ha pubblicato un supporto teorico di profondo interesse. Fra i 13 interventi, oltre a quello introduttivo dei curatori, una conversazione risalente al 2000 di Mary Zournazi con Chantal Mouffe ed Ernesto Laclau, il saggio di Saskia Sassen su *Globalisation and Unsettling* e una selezione di brevi articoli del nostro Agamben.

Istanbul Kültür Sanat Vakfı
lingua ing/tur - 344 pp.
20 \$ - www.iks.org



Salvatore Settis
Battaglie senza eroi

Una bella differenza fra il numero dei lettori del *Saggio sull'Afrodite Urania di Fidia* (1967) e il clamoroso *Italia S.p.A.* (2002). Dai tipi di Nistri-Lischi per la Normale di Pisa a Einaudi. Ma il rigore è il medesimo, anche se il pubblico cambia. Com'è ancora diverso negli articoli pubblicati dal 2002 a oggi sui periodici e durante gli interventi pubblici, raccolti in volume da Electa. Uno sguardo disincantato e pugnace sulle "prospettive drammatiche" dei Beni culturali nostrani.

Electa - 410 pp. - 18 euro
www.electaweb.it



Raffaele Bedarida - Bepi Romagnoni

Premesso che Bedarida è nato nel 1979, il plauso è ancora maggiore. Perché ha pubblicato una monografia rigorosa, analitica e documentata. Appartiene alla collana "biblioteca d'arte contemporanea", nella serie collegata alla Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università di Siena. Taglio accademico, dunque, nella migliore accezione del termine. Un ottimo testo nel *mare magnum* di volumi di basso livello critico che affollano la grande distribuzione.

Silvana Editoriale - 206 pp.
ill. b/n e a colori - 18 euro
www.silvanaeditoriale.it



Sotto la strada

Lo spazio sotto un cavalcavia grigio e polveroso diventa un luogo ricco di attività. È A8erna, il nuovo lavoro di NL architects. Un'alchimia di relazioni che si propagano nella città. A dieci minuti da Amsterdam...

■ "Non abbiamo trovato ancora qualcosa equivalente alla forma della strada. Sappiamo solo che la strada è stata invalidata dalle macchine, dai crescenti standard della vita e dal cambio dei valori. Ogni revival sarebbe storica. Nell'organizzazione senza inibizioni dei giochi infantili c'è un modello vero che può essere un segno di un'organizzazione più libera." (A+PS, *Urban Structuring*, 1967)



Koog ann de Zang, un comune a sei-sette chilometri da Amsterdam, è un luogo a bassa densità, fatto da pieni poggiati senza gerarchia sul piatto territorio olandese. È uno spazio indetermiato cosparso di case, tra cui c'è una scuola, una chiesa e qualche piccola attività logistica lungo il canale principale. Un territorio dove la strada sopraelevata A8 segnava una ferita, una divisione lunga circa settecento metri. Un luogo grigio che veniva usato solo come parcheggio. Finché non è intervenuto **NL architects**, uno stu-

dio di architettura abituato a lavorare sullo spazio stradale, inteso come ibridazione tra il luogo degli spostamenti e della sosta.

NL architects, attraverso la propria ricerca progettuale, ridefinisce l'ecologia della strada restituendo un *sistema luogo* che attua una sinergia con la città, senza ostacolare ma favorendo la vita delle persone. Questo permette un miglior utilizzo del territorio urbano, partendo proprio dal presupposto che è anche il

territorio dell'automobile. E non è un caso che le loro prime idee nascano quando, ancora studenti, facevano quotidianamente avanti e indietro in macchina tra Amsterdam, dove tuttora vivono e lavorano, e la Technische Universiteit di Delft. È per questo motivo che per NL architects l'automobile è un elemento tanto fondamentale per il ruolo dell'architettura nella città. Così il loro logo, un ovale con dentro la sigla .NL, riprende l'adesivo che si attacca sopra la mac-

china per indicarne la nazionalità. Il "." è l'unico segno che hanno potuto aggiungere ad un simbolo così essenziale per renderlo personale.

Il lavoro di NL architects a Koog ann de Zang è stato quello di innescare dei sistemi di relazioni tra gli abitanti facendo splendere di colori un luogo prima spento. Tutto questo avviene attraverso la progettazione dello spazio sotto il cavalcavia, prima recuperandolo e poi dilatandolo nella città. Per esempio creando un suolo operativo con dei negozi, una marina dove la strada passa il canale, un playground con campi da basket e uno skate park, un sistema di parcheggi. *A8erna* è un sistema lineare che si basa su uno scambio mutualistico in cui tutte le attività contribuiscono a creare vita sotto la strada, eliminando il degrado, e dove la strada in cambio le protegge dalle intemperie. Il volume della sopraelevata viene riempito creando una nuova infrastruttura. È un sistema che interagisce con il tessuto circostan-

info.

NL Architects
Van Hallstraat 294
NL 1051 HM Amsterdam
+31 206207323
office@nlarchitects.nl
www.nlarchitects.nl



te in cui si propaga, enfatizzando la sua capacità di creare relazioni. Così la sistemazione della piazza antistante la chiesa, che si trova accanto la rampa, e di un giardino sul lato opposto, dilatano il volume stradale rendendo questo spazio sempre meno indeterminato ed il suo funzionamento sempre più sistemico nell'ambito del quartiere.

A8erna è una rete ecologica che si sovrappone alla città e che fa della strada un luogo nuovamente ricco di vita. È un territorio che si rapporta attivamente con la città, con la sua struttura, con il suo tessuto e con la sua quotidianità. È un luogo dove si svolgono tanto le attività produttive quanto quelle del relax e dello svago, ma che rimane pur sempre il *luogo degli spostamenti*. *A8erna* è un'alchimia di fattori, un insieme di relazioni, un'ecologia di cui la forma stradale è il calibro. ■

[valerio franzone]

regeneration è un progetto editoriale a cura di 2A+P

metricubi.

Cantieri romani. Salgado progetta la nuova "Romanina"

Sarà Manuel Salgado - già autore del centro Culturale di Belém e dell'expo di Lisbona - a progettare la riqualificazione della "Romanina", area periferica, situata nella zona sud-est della capitale. L'architetto portoghese è risultato vincitore del concorso internazionale indetto per l'occasione: l'area su cui interverrà è di circa novanta ettari, di cui venti sono destinati al verde, un terzo alla costruzione di abitazioni, il rimanente per servizi ed attività terziarie pubbliche e private. Il progetto di Salgado comprende tra l'altro lo sviluppo degli Studios di Cinecittà, la realizzazione di una Géode, un cinema-sfera per proiezioni tridimensionali, come alla Villettes di Parigi e di un Planetario. Così, dal centro alla periferia, un'altra firma dell'architettura internazionale aggiunge il suo contributo al paesaggio capitolino (e non dimentichiamo Vittorio Gregotti che, a proposito di periferie capitoline, ridisegnerà il quartiere dell'Acilia). Che sia un'altra renovatio urbis?

Il Giappone chez Palladio

Forse - azzardiamo - a Palladio, strenuo difensore della purezza dell'architettura, loro sarebbero piaciuti. Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa (SANAA) progettisti giapponesi giovanissimi, ma già affermati (possono vantare un Leone d'oro alla Biennale del 2004) a livello internazionale, sono i protagonisti di un'ampia mostra monografica, allestita negli spazi della Basilica Palladiana a Vicenza. Sejima, una delle poche protagoniste donne in un territorio normalmente d'appannaggio maschile, si è formata nello studio di Toyo Ito, si è messa in proprio nel 1987 e nel 1985 ha fondato lo studio SANAA, con Nishizawa. Particolarmente suggestivo sarà l'allestimento, con un'installazione pensata apposta per dialogare con gli spazi classici di Palladio: una luce bianchissima, surreale, in cui far galleggiare disegni, foto, proiezioni, maquette...

Young British Architects

Giovani, inglesi e architetti. Vittime di un acronimo ormai celeberrimo, che, invece, designa la generazione di enfants terribles diventata famosa sotto l'ala del pubblicitario-collezionista Charles Saatchi. Adesso un libro, *British Built: UK Architecture's Rising Generation* di Lucy Bullivant rende loro parziale giustizia, attraverso una puntuale ricognizione che racconta quanto in realtà sia stato vitale il contributo dei progettisti inglesi, coevi dei più noti artisti. Dai progetti di S333 a quelli di Caruso St John e Foreign Office Architects, ai più giovani Atopia, Softroom e deCOI, con un ricco apparato di saggi, schede dei progetti, immagini. Il volume, edito da Princeton Architectural Press, è in lingua inglese, acquistabile online sul sito Amazon.



Locus Amoenus e Angelo De Martin

STAMPE GIAPPONESI

UKIYO E - il mondo fluttuante

11 novembre h. 17,00 - 23 dicembre 2005
10,00/12,30 - 16,00/19,30
(Domenica e lunedì mattina chiuso)

Locus Amoenus Antichità
Piazza M.te di Pietà, 4/7 TREVISO
(dietro Piazza dei Signori)

Tel/fax 0422 545383 - Cell. +393386416032 - locus.amoenus@tin.it - www.locusantiquari.it

bbcc
EXPO

VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA
TURISMO CULTURALE
NUOVE TECNOLOGIE E SERVIZI
GESTIONE E IMPRENDITORIALITÀ
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

IX SALONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

VENEZIA
TERMINAL PASSEGGERI

2-4 DICEMBRE
2005



È una iniziativa di

veneziafiere

in collaborazione con
Villaggio Globale
International

e con
Distretto Veneto
dei Beni Culturali

Veneziafiere ringrazia
per l'apporto
e la collaborazione:



www.veneziafiere.it
bbccexpo@veneziafiere.it
tel. 041.714066

Educars. Educare alla Biennale

La 51. Biennale d'arte si è presentata ai suoi pubblici con un'offerta ancor più ricca e diversificata di proposte ludico-educative. Perché nessuno, almeno in questi mesi, possa evitare di imbattersi nell'arte contemporanea. Almeno questo è ciò che spera la curatrice Martina Flaborea ...

■ Avete inaugurato le vostre attività didattiche nel 2003. Da che base dunque siete partiti per l'edizione 2005?

La Biennale di Venezia ha, nel 2003, inaugurato una serie di servizi ed iniziative di avvicinamento e promozione dell'arte contemporanea rivolti alla crescita culturale o semplicemente alla fruizione consapevole degli eventi artistici da parte di un pubblico nuovo che ha meno occasioni di entrare in contatto con esperienze così significative e alte di offerta artistica.

Ci parli delle proposte di quest'anno?

La sperimentazione delle edizioni d'Arte e di Architettura ci ha permesso di sviluppare ulteriormente i progetti educativi organizzando percorsi in lingua ed ampliando le proposte di approfondimento di tecniche e contenuti per la 51. Esposizione Internazionale d'Arte. La promozione è uscita, infatti, dai confini nazionali e dai paesi di area franco-tedesca, per raggiungere gli studenti delle Istituzioni culturali, universitarie e accademiche di tutta Europa, e parte del Nord America. L'iniziativa è diventata multidisciplinare estendendosi a nuove esperienze visive e conoscitive attraverso la fruizione di spettacoli e di incontri con artisti provenienti da diverse realtà e sfere culturali.

Ci sono delle novità da segnalare?

Un'importante novità riguarda la formazione degli operatori didattici: incontri, visite guidate tematiche e laboratori sono stati realizzati da operatori qualificati che la Biennale di Venezia ha selezionato e for-



mato direttamente attraverso un bando di concorso per la selezione di sedici borsisti, al fine di formare professionisti nel settore in grado non solo di condurre dei tour guidati all'interno delle sedi espositive, ma di rendere l'avvicinamento a tutte le manifestazioni artistiche organizzate per il 2005:

Arte contemporanea, Danza, Musica, Teatro-dinamico, interattivo e innovativo in sinergia con le aspettative dei fruitori.

Insomma fate formazione per la didattica. E poi?

Dialogare con il territorio, intensificare le relazioni culturali è uno tra gli obiettivi più importanti per la Biennale: quartieri, associazioni, circoli e istituzioni sono a vario titolo coinvolti nelle iniziative organizzate dalla Fondazione.

Quali istituzioni in particolare avete coinvolto?

Quest'anno la Biennale ha inteso aprire una nuova fase di relazioni con un'istituzione di primaria importanza per il territorio veneziano: l'Accademia di Belle Arti. Gli atelier dell'Accademia si aprono per evidenziare i procedimenti che portano dal progetto e dai materiali all'opera finita e per mettere in luce le diverse linee di ricerca che ogni laboratorio persegue. In tal modo l'Accademia ha fornito la possibilità di arricchire l'Esposizione con l'apporto delle energie,

con i loro docenti, hanno incontrato il pubblico per raccontare, davanti alle loro opere, la loro esperienza artistica, le scelte, le tecniche, le difficoltà incontrate nel tradurre concretamente la loro creatività. Il dialogo tra pubblico, studenti e docenti diventa occasione di confronto, di crescita e di avvicinamento ad un linguaggio troppo spesso enigmatico e, anche se contemporaneo, paradossalmente lontanissimo.

Ma i progetti, al di là della Biennale che si è conclusa, debbono radicarsi. Come vi muoverete in questo senso?

Il programma concomitante con l'Esposizione deve essere inteso sia come iniziativa didattica per l'avvicinamento o l'approfondimento all'arte contemporanea, sia come l'avvio di una collaborazione organica e continuativa tra istituzioni, con la possibilità di dar vita ad una serie di attività e progetti nel campo dell'arte e della formazione.

In concreto?

Tra i progetti a lungo termine c'è anche la volontà di consolidare le proposte formative attraverso un programma da trasmettere alle scuole durante l'anno scolastico; questo è un obiettivo su cui stiamo lavorando. ■

info.

PROGETTO EDUCARS-DIALOGHI AD ARTE: proposte didattico-educative relative alla 51. Esposizione Internazionale d'Arte fino al 6 novembre 2005 per ulteriori informazioni sull'attività ai Giardini della Biennale e all'Arsenale
Tel 041 5218828 Fax 041 5218825
infograppi@labiennale.org
www.labiennale.org
le attività didattiche sono coordinate dalla dott.sa Martina Flaborea



Il catalogo ideato da Keith Haring per la sua mostra a Milano nel 1984. 46 opere prodotte appositamente per l'evento, i suoi Diari e le foto inedite. Dopo vent'anni prende forma il progetto così come l'artista l'aveva concepito.

sciropi.

Didattica Merz, subito al lavoro
Appena inaugurato, il Dipartimento Didattico della Fondazione Merz, curato da Mario Petriccione, parte subito con una sfida: la prima Triennale di Torino (vedi le interviste in questo numero). È previsto, infatti, che i Dipartimenti Educativi dei musei coinvolti (Castello di Rivoli, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, GAM e Fondazione Merz) operino in sinergia, per dar luogo ad un unico progetto didattico-educativo declinabile secondo le diverse specificità di ogni istituzione e secondo i caratteri delle opere ospitate. Attenzione Torino, l'invasione sta per cominciare...
www.fondazionemerz.org

Professionalità museali su carta
È in corso da alcuni mesi lo studio, a cura di commissioni nazionali e territoriali, della prima Carta delle professionalità museali promossa dall'Icom-Italia, ovvero la sezione nostrana dell'International Council of Museum di Parigi. Le prime proposte? A quanto risulta ad Exibart sembrano prevedere largo spazio ai servizi educativi e didattici, ma siamo solo all'inizio e le discussioni non mancheranno. Vi terremo aggiornati...
www.icom-italia.org

Se il dipartimento diventa curatore
Un progetto europeo di cui è capofila (*DIDART capire sentire l'arte contemporanea*), la mostra relativa *Artists' Houses* appena conclusasi a Reggio Emilia, un portale ed un centro documentazione. Il Dipartimento Didattico della Gam di Bologna non si ferma mai. Ed ora, passata la bufera Art'è e riposta fiducia nel neodirettore Maraniello, diventa anche co-curatore di una mostra. Si tratta di *Wayleave* evento sull'editoria d'arte a Bologna fino al 12 febbraio 2006
www.didart.it
www.galleriadartemoderna.bo.it

Laura Pugno

Quando pittori si nasce. Tutta Laura Pugno dalla culla alla mostra più bella, quella che deve arrivare. L'amore per Torino e la scoperta di internet, i molti amici artisti, le gallerie che deludono e quelle di cui fidarsi...

Perché dipingere?

"Laura, cosa vuoi fare da grande?", mi chiese un giorno la mamma di fronte alle amiche. Risposi "la Pittrice!", con la mia scuola eh!

Bisogna fare attenzione a fare progetti perché poi si realizzano...

Proprio così. Il mio sogno si è avverato. Mi è sempre piaciuto disegnare.

La tua formazione?

Parte dall'Accademia, dai rapporti umani che si sono creati là. Ma quello che era e che è tuttora l'arte contemporanea l'ho imparato fuori, insieme ad amici che condividevano la mia stessa voglia di capire e conoscere.

C'è dell'altro?

Sì, è stato molto importante internet: ha arricchito notevolmente il mio bagaglio visivo.

Cosa racconta il tuo lavoro?

Faccio attenzione ai cambiamenti che avvengono intorno a me, soprattutto agli interventi che l'uomo effettua nei confronti della natura, quelli che nel tempo andranno perduti.

Quali artisti ti hanno influenzato?

Peter Blake, Marlen Dumas, Elizabeth Peyton, Jenny Saville, Peter Doig, Kiki Smith, Laura Owens, Sophie Calle, Lucy e Jorge Orta. Ma non ho amato nessuno, a dire il vero, in modo maniacale.

Pregi e difetti...

Mi fido ciecamente delle persone, e questo è un difetto. Il pregio è che una sconfitta mi dà una nuova carica.

I tuoi amici?

Molti artisti col tempo si sono rivelati veri amici. Cito Andrea, Raffaella e Manuele, le persone con le quali il dialogo è sempre aperto e costruttivo.

E i galleristi?

Non molto tempo fa ho preso la mia prima fregatura. Mi riferisco ad una galleria milanese che credeva che io facessi l'artista per gioco, probabilmente perché è così che considerava il suo stesso lavoro... Con il senno di poi sono contenta che sia andata così. Ho imparato che non bisogna avere fretta e fare per fare: si rischia soltanto di bruciarsi.

E ora?

Ora ho iniziato a lavorare con Alberto Peola e le prospettive mi sembrano molto buone, mi piace come lavora e apprezzo gli artisti della sua galleria.

Soddisfatta di quello che si scrive sul tuo conto?

Sì, quelli con cui lavoro hanno colto il senso del mio lavoro. Sono anche soddisfatta del rapporto umano che si è stabilito con alcuni di loro.

Una pittrice non può non avere uno studio come si deve...

Sì, è così. È uno studio accogliente, che parla di me. Quando non ho voglia di dipingere (capita anche questo) mi metto a fare qualche lavoretto: una nuova mensola, stucco, d'ò il bianco (ebbene sì, mi sto preparando al famigerato "piano b" di Exibart). Insomma, è un luogo dove posso anche vivere.

Che mi dici di Torino?

La ringrazio, Torino. Solo qui puoi trovare certe opportunità. Sono torinese d'adozione ormai da dieci anni. È inutile descrivere il clima artistico che si respira qui, è evidente a tutti che stiamo parlando della capitale dell'arte contemporanea in Italia. Tutto è a portata di mano: gallerie, locali, natura... Penso proprio che resterà il mio punto di riferimento anche quando dovessi decidere di lavorare all'estero.

La tua mostra migliore?

Penso che la mostra più bella debba ancora arrivare. Ci sono state molte collettive, tappe importanti dove potersi confrontare: esperienze significative come Nuovi Arrivi a Torino, Fuoriuso a Pescara, Allarmi a Como.

Tra i giovani italiani chi secondo te ha delle chance per emergere sulla scena internazionale?

Direi Claudia Losi. Nella sua semplicità un'artista formidabile. Poi Andrea Caretto e Raffaella Spagna, il cui lavoro non rimarrà a lungo solo in Italia. Nomi che dimostrano come non sempre bisogna conoscere "qualcuno" o avere un cognome che sembri straniero.

Come dovrebbe essere un cognome che funziona?

Un cognome magari veneto, che finisca con la N o la D. Ho provato con Pugnion, ma non suona bene.

Laura Pugno nasce a Borgosesia nel 1975, vive e lavora a Torino. Personali: *Maivista, Machè, Torino*, a cura dell'Associazione *Arte.atlante (2003)*; *Progetto Ulich (Manuele Cerutti e Laura Pugno)*, Villa Capriglio, Torino, a cura di L. Perlo (2002). Collettive, eventi: *Altri fantasmi*, Ermanno Tedeschi Gallery, Gagliardi Art System / Gallery e Galleria In Arco, Torino, a cura di L. Carcano e N. Mangione (cat.); *Genius Loci 2, Real Parco di Racconigi*, a cura di G. Curto; *Corridoio dell'arte*, Palazzo della Provincia, Torino, Palazzo della Triennale, Milano a cura di G. Serusi e G. Fasolino (2005). *Allarmi, Caserma De Cristoforis*, Como, a cura di I. Quadroni, N. Mangione, A. Trabucco, I. Zucca Alessandrelli, *Storytelling, Fuoriuso, Ferratol Pescara*, a cura di L. Beatrice; *Convergenze04, Fondazione Pistoletto*, Biella, a cura di O. Gambari (2004). *Nuovi Arrivi 03, Borderline*, Galleria San Filippo, Torino, a cura di G. Curto; *Fresco and salty*, galleria Margaris, Amfilohia, Museum of Contemporary Art in Thessaloniki, Grecia, a cura di Sania Papa; *No parachute, Artandgallery, Milano*, a cura di Manuela Gandini (2003). *Menotrenta, Museo Civico A. Olmo*.



Savigliano, a cura di T. Conti. Primo premio concorso nazionale; *1. Bienal Internacional Douro a Aljo Portugal*, a cura di Nuno Canelas (cat.); *Sassi Vivaci, Barge -CN-*, a cura di O. Gambari, L. Parola, L. Perlo (2002). *Quotidiana 01*, Padova, a cura di V. Baradel, G. Bartorelli, S. Schiavon (2001).

Alice Cattaneo

Pezzi di scotch da appiccicare e bastoncini di balsa da non spezzare. Per ordire fantasmagorie solide e leggerissime, come un ingegnere o un sarto. Incontro con Alice Cattaneo. Sullo sfondo, una Milano lunatica e i suoi negozi di modellismo...

La tua formazione?

Prima mi sono spuntati gli occhi, poi il naso e poi la bocca.

E poi?

È successo tutto un giorno d'autunno di circa 7 anni fa, verso le tre o le quattro del pomeriggio. Alle cinque e tre quarti sono diventata artista. La cosa determinante è stato un pezzo di stucco per finestre (di quello che ci mette una vita ad essiccare) ed un sacchetto di plastica nero. In quattro e quattr'otto ne venne fuori una scultura (allora non l'avrei mai chiamata "una scultura").

Se dovessi sinteticamente, in tre righe, definire la tua arte come faresti?

Farei tre righe.

Quali gli artisti che hai amato?

Gordon Matta-Clark e Quino.

Il tuo pregio...

Che come li appiccico io i pezzi di scotch non li appiccica nessuno.

Questo nel lavoro, ma nella vita?

Non uso lo scotch nella vita.

Chi conta davvero nel tuo lavoro?

Il signore del negozio di modellismo sotto casa mia. È l'unico a Milano che ha i bastoncini di balsa come si deve: di quelli flessibili al punto giusto, che non si spezzano se li sforzi un po'. Dice che lui ha un fornitore speciale che gli altri negozi di modellismo di Milano "se lo sognano".

Come vivi il rapporto con i tuoi galleristi?

Mi piacciono i miei galleristi.

E con i critici e la stampa?

Nessun rapporto particolare. Ascolto quello che hanno da dire, poi rimuginio sulle cose che mi possono servire e scarto le cazzate.

Uno studio tutto tuo ce l'hai?

Al momento è in una scatola di cartone, in un quaderno di schizzi, in un angolo di tavolo di casa mia, al supermercato, per strada, sul metrò. Non ho uno studio vero e proprio, dico fisico, dove osserva-

re e concepire le cose. Ormai il lavoro avviene in altri spazi e soprattutto in galleria nel momento in cui lo installo.

Quanto influisce Milano nel tuo lavoro?

Milano è un po' lunatica. A volte mi è ostile, e allora sono costretta a chiuderle la porta in faccia. Altre volte è di ottimo umore e allora la invito a cena.

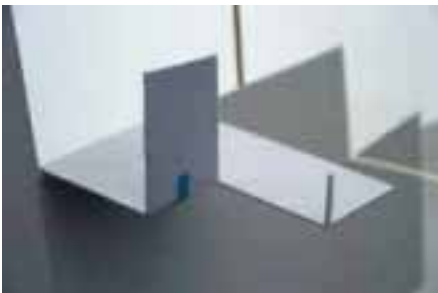
Quale la mostra più bella che hai fatto?

Una collettiva dove ogni artista doveva interagire con una cornice-scatoletta Ikea. Non c'era tema, c'era solo la scatola. La mia era piena zeppa di fiori finti e occhi di plastica (quelli dei peluche) e si chiamava "Jane in the Jungle".

Un artista che potrebbe emergere sulla scena?

Nico Galletti. Amo molto il suo lavoro, soprattutto le sue installazioni con i pesci.

Alice Cattaneo (Milano, 1976) ha studiato a Glasgow (BA -honours-Degree in Fine Art, Environmental Art, Glasgow School of Art) e San Francisco (Master of Fine Arts in Scultura, San Francisco Art Institute). Mostre collettive selezionate: "Fragile", Analix Forever, Ginevra; "Idiozie Sofisticcate" Galleria neon>campobase, Bologna; "Vorticanti", Galleria Maze, Torino, 2005 - "8 Acts and 3 Finale", California Masters, Works, San José CA, 2004 - "Red Curtain and Carpet", The Murphy Fellowship Award, San Francisco Art Commission Gallery, San Francisco CA, 2003 - "The Dirt of love", Transmission Gallery, Glasgow, 2001. Mostre personali: Galleria Suzy Shammah, Milano; "Micro-Macro", TufanoStudio25, Milano; ca/Care of, Fabbrica del Vapore, (con Andrea Sottile), Milano, 2005 - "MFA Show", Herbst Pavillion, Fort Mason, San Francisco CA; "Concrete Particularities", Mission 17, San Francisco CA, 2004 - "Bags", Degree Show, Glasgow School of Art, Glasgow, 2001.



FIBER ART

deadline: 30.XI.2005

L'Associazione Le Arti Tessili bandisce un concorso internazionale per favorire fra i giovani la conoscenza e l'interesse per l'arte tessile ed incoraggiare nuovi talenti. Sono ammesse opere d'arte contemporanea che si esprimono mediante le tecniche dell'intreccio e del patchwork, l'uso di fibre di vari materiali, e opere riferite simbolicamente al "fare tessile". In palio ci sono premi in denaro e uno stage gratuito.

info: Segreteria Premio Valcellina Fiber Art c/o Municipio di Maniago, Piazza Italia 18, 33085, Maniago (Pn)
tel: 0427.707223 - 707251
web: www.learitessili.supereva.it
mail: leartitessili@yahoo.it

info: Fondation Marc de Montalembert, Fondation de France, 40, Avenue Hoche, Paris 75008
web: www.fondationmdm.com

VIDEO DICTIONARY

deadline: 15.XI.2005

La VideoArt Foundation, in collaborazione con il festival olandese Impakt, ha lanciato il secondo bando di concorso del progetto Videodictionary. Si tratta di un appello rivolto ai videoartisti di ogni nazione, invitati a realizzare video della durata di un minuto che definiscano con le immagini una parola del dizionario inglese. Senza l'ausilio delle parole o della colonna sonora.

web: www.videodictionary.org
mail: info@thevideoartfoundation.com

BOOK ART

deadline: 31.I.2006

Progetto di Mail Art organizzato dall'Associazione di Promozione Sociale Artetica. Il tema è il Libro d'Artista e il Libro Oggetto. Si cercano opere che utilizzino come mezzo artistico alcune delle caratteristiche espressive del testo letterario. Tutte le mail-art su questo tema verranno esposte in una mostra a Roma.

info: Associazione di Promozione Sociale Artetica
Via Dei Marsi 18, Roma
tel: 333.3806558
web: www.artetica.org
mail: info@artetica.org

APERTO DESIGN

deadline: 12.XI.2005

Il concorso è finalizzato alla progettazione di nuovi elementi d'arredo per il Museo Civico d'Arte Contemporanea in plein air di Barge (Cn). Ai partecipanti è richiesta l'ideazione di tre nuovi elementi di arredo urbano in sostituzione degli esistenti, al fine di armonizzare tali elementi con la destinazione a giardino pubblico con funzione museale in atto dal 2002.

info: Segreteria Sassi Vivaci
Via Vigne di Spagna 10
Barge, (Cn)
tel: 333.7107551
web: www.sassivivaci.org
mail: segreteria@sassivivaci.org

ARTINLINE PREMIO

GIOVANI SARDEGNA

deadline: 18.XII.2005

Un'iniziativa creata come strumento di stimolo per la crescita artistica dei giovani artisti sardi. L'edizione del 2005 è dedicata alla mitica figura di Eleonora D'Arborea, importante figura della storia istituzionale dell'isola. Gli artisti devono avere meno di quarant'anni e possono partecipare al concorso con una sola opera. La premiazione è prevista per la fine dell'anno e l'iscrizione si effettua solo via web.

web: www.artinline.it
mail: montalembert@fondationmdm.com

ECONOMIA DELL'ARTE

deadline: 30.XI.2005

Borsa di Ricerca promossa da UniCredit Private Banking, in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli. La borsa nasce per incoraggiare la ricerca di giovani studiosi nel campo dell'economia dell'arte contemporanea, tramite il finanziamento di un progetto di ricerca originale e della sua realizzazione. Il tema è Non solo public art: il rapporto complesso tra arte contemporanea e città.

info: Fondazione Giovanni Agnelli,
Via Giacosa 38, 10125, Torino
tel: 011.6500500
web: www.unicreditprivate.it
mail: borsaGA-UniCreditPb@fga.it

SEGNALETICO

deadline: 14.II.2006

Premio di Arte Temporanea Urbana. Il concorso è bandito da Viaindustriae per la produzione di progetti di "Segnale Etico Urbano" da collocare temporaneamente nella città di Foligno (Pg). Si cerca un progetto permanente che veicoli idee di partecipazione etico/sociale attiva, stimoli il cittadino a pensieri "originali" positivi nella città. Per riscoprire la geografia dei luoghi urbani.

info: Associazione Culturale Viaindustriae
Via della Zecca 15, 06034
Foligno (Pg)
web: www.viaindustriae.it
mail: info@viaindustriae.it

IAMAS

deadline: 31.XII.2005

Il giapponese Institute of Advanced Media Arts and Sciences, in collaborazione con la International Academy of Media Arts and Sciences (IAMAS) organizza periodicamente programmi di residenza per artisti. Il bando attualmente aperto, che mette a disposizione soggiorni stipendiati presso le sue strutture, si rivolge a creativi interessati al campo della new media art.

info: Center for Media Culture (CMC) / Institute of Advanced Media Arts and Sciences (IAMAS), 3-95 Ryoke-cho, Ogakishi, Gifu 503-0014 Japan
web: www.iamas.ac.jp/SC/E/indexair2.html
mail: info@iamas.ac.jp

DORMART

deadline: 31.XII.2005

Il Centro d'arte indipendente Depot di Dortmund organizza un concorso internazionale sul tema del "sonno". Undici artisti - come una singolare squadra di calcio under 35 - verranno invitati a progettare un lavoro e le loro idee verranno giudicate da una giuria composta da curatori, direttori di museo e giornalisti. Nella mostra finale ogni artista avrà a disposizione una stanza 4x4.

info: Depot, Immermannstraße 39, 44147 Dortmund, Germany
tel: 0049 (0) 231-900 806
web: www.dormart.de
mail: info@dormart.de

ANIMOWEB

deadline: 30.XI.2005

L'Amministrazione provinciale di Modena, nell'intento di incoraggiare l'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche applicate alla creazione artistica e alla programmazione software in ambito internet, promuove la quarta edizione del concorso animOweb. Protagonista la produzione di animazioni e interattività per internet. I temi di quest'anno sono i conflitti, tra il culto della guerra e la cultura della pace.

web: www.animoweb.it
mail: info.animoweb@provincia.modena.it

MONTEVERDI FACTORY

deadline: 25.XI.2005

Si tratta di un progetto di promozione rivolto a giovani artisti e promosso dal Servizio Politiche Giovanili del Comune di Cremona. Finalità dell'iniziativa è la costituzione di un collettivo artistico chiamato a partecipare ad un percorso formativo fortemente interdisciplinare che avrà come esito una produzione artistica (spettacolo).

info: Servizio Politiche Giovanili Comune di Modena
Via Dante 149 - c/o Teatro Monteverdi, 26100 Cremona
tel: 0372.407785
mail: attraversarte@comune.cremona.it
web: www.attraversarte.org

ἐπι σύντομα πόντων / QUEL MARE PURPUREO
dal 15 Ottobre al 26 Novembre

A cura di: **Luca Vena.**
Un progetto di: **Stefania Olivetta.**
Con la collaborazione di: **Gad Lerner, Fabrizio Iuli**
e il contributo storico di **Giorgio Monestaro.**
Torna a curare: **Luca Vena.**

**ALESSANDRO BELGIOJOSO, DOMENICO BORRELLI,
JESSICA CARROLL, FRANCESCO CERVELLI,
INDIA EVANS, CLAUDIO GORRI, ANTONIO LODDO,
STEVEN MEEK, CARLO PASINI, CLAUDIA VITARI.**

ALLEGRETTI
CONTEMPORANEA

Palazzo Beralzani di San Ferrino XVII sec.
Via San Francesco d'Assisi 14 - interno cortile - 41122 - Terni
Telefono: +39 071 30 60 046 - Fax: +39 071 55 30 779
info@allegretnonimpropana.it
www.allegretnonimpropana.it - visita virtuale della galleria
Martedì - Venerdì 11.30 - 19.30
Sabato 10.30 - 19.30

segui i bandi in tempo reale:
<http://opportunitart.exibart.com>;
richiedi l'inserimento in questa
pagina per il tuo bando: redazione@exibart.com

8.9.10.11.12
dicembre 2005

immagina **ARTE**
in fiera

espongono
**GALLERIE DI ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA**

Sono presenti:
105 GALLERIE - 12 CASE EDITRICI

www.immaginafiera.it



www.immaginafiera.it

MANIFESTAZIONI COLLATERALI:

Accademie a confronto:
espongono i migliori allievi delle Accademie
di Roma, Firenze, Bologna e Carrara.

Sculture nel verde
Omaggio al M^o Floriano Bodini
(1933-2005)

Omaggio al M^o Enzo Brunori
(1924-1993)

7^a MOSTRA MERCATO



UN' INIZIATIVA DI: SIPER Fiere di Reggio Emilia srl

ORARIO DI APERTURA

Giovedì 8 - Venerdì 9 - Sabato 10 - Domenica 11

dalle ore 10 alle ore 20

Lunedì 12 dalle ore 10 alle ore 15

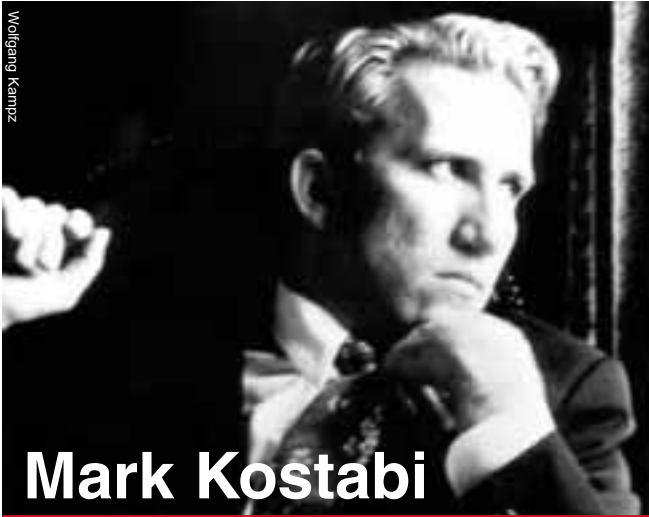
Direttore artistico: **Renzo Mezzacapo**

Segreteria - Prenotazioni - Informazioni:
Centro Arti Visive Via L. da Vinci, 7 - 57025 Piombino (LI)
Tel e Fax 0565.221314 - e-mail: galcom@interfree.it



FIERE DI REGGIO EMILIA

**CARIPARMA
& PIACENZA**
BANCA UFFICIALE FIERE DI REGGIO EMILIA



Wolfgang Kempz

Mark Kostabi



Laboratorio Saccardi

C'è una frase che ti piacerebbe leggere in una critica al tuo lavoro?

"Il lavoro recente di Mark Kostabi è nello stesso tempo informale e solido come un diamante"

Sì, "lo hanno fatto per gli handicappati"... ed ometto parole tipo "bad painting" o "dissacrante" o ancora "ironico"... e poi la critica è spesso pilotata e didascalica... anche se alcuni critici ci stanno simpatici...

Preferiresti un invito a cena da Larry Gagosian o da Julia Roberts?

Preferirei essere io l'ospite. Inviterei entrambi a cena nel mio grande appartamento in Piazza Vittorio, a Roma, e suggerirei a Julia di comprare da Larry un bel Warhol degli anni '60. Poi chiederei a Larry un arazzo di Alighiero Boetti, come mia commissione per la vendita.

Preferiamo Larry Gagosian con Julia Roberts da Costanzo... con noi come ospiti d'onore.

Quando lavori pensi al giudizio degli altri?

Sì! Chi non lo fa?

Quasi mai!

Da una torre chi butteresti, un grande gallerista o un grande critico?

Dipende da chi sta passando sotto la torre. Se stesse passando qualche rompipalle, butterei il gallerista, perché essendosi molto "ingrassato" col mercato dell'arte farebbe un miglior impatto.

Nessuno dei due... butteremmo la torre...

Quanto conta il personaggio in arte?

50%

E quanto conta l'arte nel personaggio?

Se potessi, che domanda faresti a Andy Warhol?

Domanderei: "Perché dovevi morire?"... Perché la festa è veramente finita quando lui ci ha lasciato. Ma spero che Pio Monti, Enzo Cucchi e Lavinia Filippi lo riportino presto in Campo de' Fiori.

Sei un coatto? E lui ci chiederebbe che cosa significa la parola coatto.

Nelle tue scelte, che ruolo ha il denaro?

Mi aiuta ad avere giovani e graziose ragazze da abbracciare..

Quale denaro...?

La tua opera nasce da un progetto?

Ti prometto che non ti farò del male...

Odiamo la parola "progetto" ci mette i brividi...

Che cosa è Kitsch?

Il kitsch vive a causa dell'ignoranza. A volte arte estremamente kitsch si trova nel weekend sui marciapiedi di West- Broadway a SoHo, mi verrebbe la furia di fraccassare tutto; ma se una ragazza mi chiedesse di riempire la mia casa con quella terribile robbaccia, lo farei, se lei mi amasse... ma per non più di una settimana.

Kitsch è quando hai tanta "merda" e cerchi di nasconderla, questo è veramente Kitsch.

Nell'arte che ruolo ha il caso?

Dipende. Se sei John Cage: 50%. Se sei Mark Kostabi: 2%.

È importantissimo come la casa che a noi ancora manca.

Pensi che la bellezza sia un valore?

Non saprei, io sono veramente circondato dalla bellezza. Ma anche l'eroismo non è male...

Pensiamo che la bruttezza sia un valore.

Il fine giustifica i mezzi?

A volte sono veramente confuso. Sembra che io voglia fortemente una ragazza, ma alla fine era la ragazza che cercava me fin dal principio. Credo che il fine giustifica i mezzi se infine ognuno riesce ad avere compagnia per la notte... E questo vale tanto in amore che in arte.

Lo giustifica lo giustifica...

L'arte deve "servire" a qualcosa?

Sì, l'arte può cambiare il mondo, può migliorarlo. L'arte è potente. L'arte e l'amore sono le mie cose preferite. E anche il Kitsch è eccellente... ma solo per una settimana.

No, altrimenti diventa lavoro e non ti diverti (odiamo definire le nostre cose in termini di lavoro).

La tecnologia è uno strumento o un elemento?

Questa sarebbe un'ottima domanda per Laboratorio Saccardi.

La tecnologia è uno strumento e un elemento.

Che ne pensi di Damien Hirst?

Ho problemi con tutte le cose inglesi. Voglio dire, quasi sempre sto bene quando vado lassù, ma su una scala da 1 a 10, per me, l'Italia è 10 e l'Inghilterra è 2..

Damien è fantastico ci viene a trovare spessissimo e ci stima e incoraggia molto... Anche se le nostre caratteristiche sono più da boy band... Penso che la chitarra lui la farà parlare...

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper
(se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - ECKORED LABORATORY - Via C. De Cristoforis 5	Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Avigliana (TO) - CAMPO GALLERIA - Via Porta Ferrata 36	Milano - EXPLOIT - Via Pioppette 3	Roma - LIBRERIA LUNGARETTA - Via Della Lungaretta 90e
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - L'IMPICIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - LITHOS LIBRERIA - Via Vigevano 15
Bergamo - SPAZIO KLENK - Via Don Luigi Palazzolo 42	Milano - IN&OUT - Via Francesco Olgiati 12	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13	Milano - IS TINTO - Viale Romagna 43	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - JULIEN - Via Carlo Maria Maggi 6	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II	Roma - PALAPHERNALIA - Via Leonina 6
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - LIBRI E CAFE - Via Pietro Maestri 1	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - LIFEGAME CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - ROBERTO D'ANTONIO - Piazza Di Pietra 96
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Capuccini 28	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - SCUOLA ROM.DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - PATCHOULI - Corso Lodi 51	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevicchio 16
Brescia - B.ART - BIANCHI ARTE - Via Dei Bagni 2m	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Neri 14/15
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1	Milano - THEBAG - Via Diego Guicciardi	Roma - TEATRO VASCELLO - Via Giacinto Carini 78
Castiglione (I) - LA LIMONAI - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Rosignano M.mo (LI) - LA CASA DELL'ARTE - P.zza Marini, Via D. Torione 7
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - VIARININI - Via Carlo Farini 35	Salerno - ZEN - Via Roma 260
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Montalcone (GO) - LACOMUNALE - p.zza Camillo Benso Conte Di Cavour	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porrione 23
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Siena - PALAZZO DELLE PAPERESSE - Via Di Città 126
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Codroipo (UD) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	Taranto - PIZIARTE - Viale Crucoli 75/a
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Napoli - IL POZZO E IL PENDOLO - P.zza S. Domenico Magg. 3	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Napoli - LA FELTRINELLI CAFE - Via S. Caterina A Chiaia 23	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Firenze - BZF - Via Panicale 61r	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Torino - EGO - Via San Domenico 25
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO - Via Cisterna Dell'Olio	Torino - FITZCARRALDO - Corso Mediterraneo 94
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Firenze - HEMINGWAY - Piazza Piattellina 9r	Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste E Trento 48	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Torino - HERE WE GO - Via Saluzzo 88f
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Torino - IED - Via San Quintino 39
Firenze - MODO - Il Prato 57	Napoli - UN SORRISO INTEGRALE - Vic. S. Pietro A Maiella 6	Torino - IL POSTO - Via Giuseppe Luigi Lagrange 34°
Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r	Padova - AKL - Via Del Pellegrino 128	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Firenze - SESAME - Via Delle Concie 20r	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Pescara - ECOTECA - Via Caboto 19	Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE' - Via Cesare Battisti 3e
Genova - DADA - Via Dei Giustiniani 3r	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Torino - PUNTO G - Largo Montebello 31bis
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21°	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Genova - NOUVELLE VAGUE - Vico De Gradi 4r	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Genova - VIAGARIBALDI12 - Via Giuseppe Garibaldi 12	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Torino - THE BEACH - Arcate 18, 20, 22 Murazzi
L'Aquila - LA LUNA STORTA - Via Roio 41	Roma - ANTICAJA E PETRELLA - Via Del Monte Della Farina 58	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Mantova - CAFFE' BORSA - Corso Della Libertà' 6	Roma - BOOK'S BAR - Via Eleonora Duse, 1	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13°
Mantova - LIBRERIA GAL. EINAUDI - Corso V. Emanuele II 19	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Venezia - IMPRONTA CAFE - Dorsoduro 3815
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadini 30	Roma - ES.LIBRIS - Via Filippo Turati 171	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - FERRO DI CAVALLLO - Via Di Ripetta 67	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - BOCCASCENA CAFFE' - Corso Magenta 24	Roma - FRENI&FRIZIONI - Via Del Politeama 4	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - CAFENORDEST - Via Pietro Borsieri 35	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6	Venezia - TELECOM ITALIA FUT. CENT. - Campo S. Salvador 4826
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - GREEN T - Via Del Pie' Di Marmo 28	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - IED - Via Alcamo 11	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64	

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Abruzzo

Pescara

dal 15/10/2005 al 15/11/2005

Christian Caliendo /
Michelangelo Consani

Entrambi i progetti degli artisti partono da un'opera letteraria, rispettivamente "Una questione privata" di Beppe Fenoglio (1963) e "Morte accidentale di un anarchico" di Dario Fo (1970) dal martedì al sabato 15-20

white project arte contemporanea
viale vittoria colonna, 63
+39 0854516203
www.whiteproject.it
info@whiteproject.it

Calabria

REGGIO CALABRIA

Si è conclusa la mostra personale di

BARBARA MICARI
METAMORFE

"...non mi interessa che un quadro sia bilanciato alla vista, non tutto ciò che bilanciato è giusto; nella vita bisogna prendere delle posizioni non stare nel mezzo perché tutto vada bene..."

ATELIER DI PITTURA & CREATIVE ARTS
by Giuliano Fazzari
Via Antonio Cimino, 13
89127 Reggio Calabria
Tel. 0965 27003
www.giulianofazzari.it
info@giulianofazzari.it

Campania

Napoli

dal 13/10/2005 al 3/12/2005

Davide Cantoni

Davide Cantoni presenta alla Blindarte contemporanea i suoi noti "disegni bruciacati" ed i "bianchi" acrilici su tela

da lunedì a venerdì 10-13 e 16-19

blindarte contemporanea

via caio duilio, 4d
+39 0812395261
www.blindarte.it
info@blindarte.it

CAIVANO (NA)
Dal 18 novembre 2005 al 21 gennaio 2006

CHIARA ALBERTONI
THEY DON'T NEED IT...THEY HAVE
JUST PAPER FLOWER

a cura di Maurizio Sciacaluga
Orari di apertura: dal mercoledì al venerdì 17.30-20.30 il sabato 10.30-13.30
VULCANO CONTEMPORARY ART
via Matteotti 37/a
per informazioni: 0818344733 - 3356693824
www.vulcanoartgallery.com
info@vulcanoartgallery.com

Napoli

dal 7/10/2005 al 30/11/2005

Frederic Pradeau / Padraig Timoney

personali nei due spazi della galleria dal martedì al venerdì 11-13.30 e 14.30-18.30; sabato 10.30-13.30
galleria raucchi/santamaria
corso amedeo di savio duca d'aosta, 190
+39 0817443645
raucchiesantamaria@interfree.it

Napoli

dal 25/10/2005 al 31/12/2005

Mark Hosking
Slurf Song

Nelle installazioni di Hosking alcuni semplici oggetti d'uso quotidiano, come una chiave, una cravatta, una sedia di design, una valigia, spesso tratti dalla tradizione estetica modernista, diventano simboli del progresso, dell'economia e delle abitudini di una società avanzata
umberto di marino arte contemporanea
via alabardieri, 1
+39 0818951818
dimarinoarte@libero.it

Napoli

dal 18/10/2005 al 30/11/2005

Melvin Moti - The Black Room

I punti di partenza del nuovo film di Moti sono

la vita dello scrittore surrealista francese Robert Desnos e un affresco, "La stanza nera" proveniente dalla villa romana di Agrippa dal martedì a sabato 16.30-19.30

t293 piazza amendola

piazza giovanni amendola, 4
+39 3398034680
www.t293.it
info@t293.it

Napoli

dal 7/10/2005 al 20/11/2005

Miquel Barceló
La Divina Commedia

La Divina Commedia è una mostra di acquarelli originali dell'artista majorchino Miquel Barceló ispirati all'opera di Dante e dipinti per l'edizione pubblicata dal Circolo de Lectores dal lunedì al sabato 9-19
castel nuovo - maschio angioino
piazza municipio,
+39 0817955877
www.cb.na.cnr.it/remuna/musciv/index.html

Napoli

dal 7/10/2005 al 30/11/2005

Odinea Pamic

A lunga conservazione

Odinea Pamic è un'artista-casalunga (o casalinga-artista che dir si voglia) che vive e lavora a Trieste, ma che, nel continuo dividersi tra lo studio, la casa, e i siti d'arte, ama esplorare tutto il nord Europa dal lun. al ven. 15.30-20; aperto sab. 29 ottobre

franco riccardo artivise

via santa teresa degli scalzi, 8
+39 0814444300
www.riccardoartivise.it
info@riccardoartivise.it

Napoli

dal 14/10/2005 al 2/12/2005

Peter Coffin - Hello headspace

L'artista americano crea un nuovo corpo di opere che indagano i processi mentali, attivando una sorta di pseudomisticismo nei confronti delle icone della storia dell'arte. Un gioco interattivo sulla memoria, l'interpretazione e l'associazione creativa dal martedì al venerdì 16.30-19.30
galleria fonti
via chiaia, 229 - +39 081411409
www.galleriafonti.it - info@galleriafonti.it

Napoli

dal 27/09/2005 al 27/11/2005

Umberto Manzo

Nelle ultime opere, realizzate fra il 2004 e il 2005, Umberto Manzo sceglie di riutilizzare la tela e gli strumenti tradizionali del disegno e della pittura, sperimentando cromatismi saturi e brillanti
studio trisorio
riviera di chiaia, 215 - +39 081414306
www.studiotrisorio.com
info@studiotrisorio.com

Napoli

dal 16/11/2005 al 16/12/2005

William Kenridge
Preparing the Flute

La proiezione video e i disegni che compongono Preparing the Flute sono ottenuti attraverso la consolidata tecnica ideata dall'artista che consiste nel registrare con immagini fotografiche le diverse evoluzioni subite dai suoi disegni dal martedì al venerdì 16.30-19.30, gli altri giorni su appuntamento
galleria lia rumma
via vannella gaetani, 12
+39 0817643619
www.gallerialiarumma.it
liarumma@tin.it

Salerno

dal 19/09/2005 al 9/01/2006

Exult'art
capolavori in mostra

Le opere medievali più importanti del Museo Diocesano: il ciclo di avori (sec. XI - XII), il rotolo dell'Exultet (sec. XIII) e il Pontificale del sec. XIII

tutti i giorni 9.00/14.00

museo diocesano

largo plebiscito, 1
+39 089239126
storici.ambientesa@arti.beniculturali.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 22/10/2005 al 30/11/2005

Daniele Cudini

per la prima volta una mostra di lavori su carta e su tela di Daniele Cudini dal lunedì al sabato 10.30-13 e 15-19.30
galleria marabini
vicolo della neve, 5 - +39 0516447482
www.galleriamarabini.it
desk@galleriamarabini.it

Ferrara

dal 8/10/2005 all' 11/12/2005

Jessica Stockholder

un'inedita selezione di opere mai presentate prima al pubblico italiano tutti i giorni 9-13 e 15-18, chiuso il lunedì
pac - palazzo massari
corso porta mare, 5
+39 0532209988

Modena

dal 16/09/2005 all' 8/01/2006

Melina Mulas
Il Terzo Occhio

Circa sessanta immagini in bianco e nero sono testimonianza di un imponente lavoro di ricerca iniziato 14 anni fa e terminato nel 2002 sotto la guida del Dalai

Lama

da martedì a venerdì 10.30-13.00 e 15.00-18.00; sabato, domenica e festivi 10.30-18.00; 25, 26 dicembre 2005 e 1 gennaio 2006 apertura pomeridiana 15.00-18.00; chiuso il lunedì

galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita
corso canalgrande, 103
+39 059206911
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

BOLOGNA

Dal 5 novembre al 1 dicembre 2005



FAUSTA SQUATRITI

"Beata solitudo sola beatitudo"
istallazioni 2002-2005

A cura di: Valerio Dehò
Vernissage: 05 nov. 2005 ore 18.00
Orari: dal martedì alla domenica dalle ore 15.00 alle 20.00 lunedì su appuntamento
NT ART GALLERY
via dal Luzzo 6/c 40125 Bologna
T. +39 051237722
www.ntartgallery.com
info@ntartgallery.com

Modena

dal 16/09/2005 all' 8/01/2006

Michelangelo Pistoletto e
Cittadellarte. La Mensa delle
Culture

L'organizzazione Cittadellarte, guidata da Michelangelo Pistoletto, presenterà alla Palazzina dei Giardini di Modena grandi tavoli a forma di Mari Mediterranei da martedì a venerdì 10.30-13.00 e 15.00-18.00; sabato, domenica e festivi 10.30-18.00; 25, 26 dicembre 2005 e 1 gennaio 2006 apertura pomeridiana 15.00-18.00; chiuso il lunedì

galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita
corso canalgrande, 103
+39 059206911
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

- ▶ Bucarest, Opera Nazioanle - Loredana Raciti, *Corpi vibranti danzano in volo* - 4.XI.05
- ▶ Karlsruhe, ZKM - Riccardo Previdi, *Art of Light. Artificial Light* (group show) - 18.XI.05/1.V.06
- ▶ Köln, Johnen + Schöttle - Francesco Gennari, *La Degenerazione di Parsifal* - 29.X.05/26.XI.05
- ▶ Letchworth Garden City (UK), The Place-Letchworth Art Centre - Marzia Migliora, Gaia Persico, Vedovamazzei, *Taking a Line for Walk* (group show) - 6/29.X.05
- ▶ New York, Remy Toledo Gallery - Federica Marangoni, *Tolerance - In - Tolerance* - 14.X.05/12.XI.05
- ▶ New York, The Italian Academy (McKim Mead and White's 1927 Casa Italiana) - Francesco Simeti, *Wood.sy /wóodzeel* - 5.X.05 -4.XI.05
- ▶ New York, Swiss Institute - Piero Golia, *24-Hour Incidental* (group show per *Performa 05*) - 5/6.XI.05
- ▶ New York, Istituto Italiano di Cultura - Marco Petrus, *Milano Upsidedown* - 11/26.X.05
- ▶ New York, AAF - Federico Solmi, *Rocco Never Dies + The Giant* - 26.X.05
- ▶ Parigi, Galerie Praz - Delavallade - Vedovamazzei - 05.XI.05/ 24.XII.05
- ▶ Parigi, XXI siècle éditions - Maddalena Ambrosio, Rossella Fumasoni, Marina Paris - 8.X.05/ 19.XI.05
- ▶ Ravensburg, Raumcollage - Daniele Pario Perra, *home-less is more* - 28.X.05/23.XII.05
- ▶ Salamanca, Domus Artium 2002, Sala de Exposiciones de Santo Domingo, Palacio de Abrantes - Marzia Migliora & Elisa Sighicelli, *Barrocos y neobarrocos. El inferno de lo bello* (group show) - 3.X.05/8.10.6
- ▶ San Paolo del Brasile, Spazio culturale SESI - Debora Hirsch, *File 2005 - Electronic Language International Festival* - 31.X.05/20.XI.05
- ▶ Valencia - Carlo Gavazzeni, Serse, Alessandra Tesi, Massimo Vitali, *AGUA sin ti no soy-III Biennale di Valencia* - 24.IX.05/30.XI.05
- ▶ Washington, Curator's Office - Marzia Migliora, *Me, Myself and I - artist self-portraits from the heather & tony podesta collection* (group show) - 29.X.05/17.XII.05

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

[dates] da non perdere oltreconfine

- ▶ Amsterdam, Stedelijk Museum - Rineke Dijkstra, *Portraits* - 4.XI.05/6.II.06; Vito Hannibal Acconci Studio. *Word / Action / Architecture* - 1.X.05/8.I.06; Yang Fudong, *Recent films and videos* - 1.X.05/15.I.06
- ▶ Berlino, Galerie Mehdi-Chouakri - Sylvie Fleury - 29.IX.05/12.XI.05
- ▶ Berlino, Kunst-Werke - Katharina Sieverding, *Close Up* - 02.X.05/27.XI.05
- ▶ Gerusalemme, Israel Museum - *Contemporary Product Design from Britain* - 16.IX.05/31.I.06
- ▶ Londra, Whitechapel - Paul McCarthy - 28.X.05/8.I.06
- ▶ Londra, Barbican Centre - Nobuyoshi Araki, *Self.Life.Death* - 6.X.05/22.I.06
- ▶ Londra, Gagosian Gallery - Rachel Whiteread, *New works* - 19.X.05/3.XII.05
- ▶ Londra, Hales Gallery - Hans Op de Beeck, *T-Mart* - 15.X.05/19.XI.06
- ▶ New York, P.S.1 - Adrian Paci - 23.X.05/23.I.06
- ▶ New York, Swiss Institute - Bruno Peinado - 21.XI.05/14.I.06
- ▶ New York, Marian Goodman - Gerherd Richter - 17.XI.05-14.I.06
- ▶ New York, Barbara Gladstone Gallery - Shirin Neshat - 15.X.05/12.XI.05
- ▶ New York, Sean Kelly Gallery - Rebecca Horn, *Twilight Transit* - 28.X.05/3.XII.05
- ▶ New York, MOMA - Michael Snow/Sam Taylor-Wood, *Stillness* - 5.X.05/28.XI.05
- ▶ Parigi, Maison Rouge - Luc Delahaye - 4.XI.05/15.I.06
- ▶ Parigi, Palais de Tokyo - Sarah Morris, *Endavor [Los Angeles]* - 8.X.05/8.I.06
- ▶ Parigi, Galerie Chez Valentin - Laurent Grasso - 29.X.05/3.XII.05
- ▶ Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen - Olafur Eliasson, *Notion Motion* - 8.X.05/8.I.06
- ▶ Tokyo, Mori Art Museum - Hiroshi Sugimoto, *End of Time* - 17.IX.05/9.I.06

Modena

dal 29/10/2005 all' 8/01/2006
Viaggio leggero. Niente da perdere
 In collaborazione con la Galleria Nazionale di Tirana, la Provincia di Modena presenterà una serie di opere artistiche che dimostrano come ostacoli e rischi, privazioni e limiti – in ultima analisi carenza di “materiali” di base – possono stimolare e non ostacolare il processo artistico
martedì, mercoledì, e venerdì 17.00 - 19.30 sabato, domenica e festivi 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.30
chiesa di san paolo
 via francesco selmi
 +39 059209440
 www.provincia.modena.it
 cultura@provincia.modena.it

Ravenna

dal 15/10/2005 al 20/11/2005
Luigi Presicce
 opere dal 1999 al 2005
dal martedì al venerdì 16-19,30; sabato 10,30-12,30 e 16-19,30, domenica 16,30-19,30
galleria patrizia poggi
 via argentario, 21
 +39 0544219898
 www.galleriapoggi.com
 galleriapoggi@galleriapoggi.com

REGGIO EMILIA
 Dal 19 novembre 2005 al 19 gennaio 2006



OMAR GALLIANI
 Per vedere le ombre e i colori

Inaugurazione: sabato 19 novembre 2005, ore 17,30 alla presenza dell'artista
 Orari: 10 - 12,30 / 16 - 19,30 (Chiuso la mattina giovedì - Aperto domenica e festivi)
 Catalogo in Galleria.
2000&NOVECENTO Galleria d'Arte Via Emilia San Pietro, 21 - 42100 Reggio Emilia
 Tel.: 0522 - 580143
 Fax: 0522 - 496582
 E-mail: duemilanovecento@tin.it
 Web: www.duemilanovecento.it

Friuli-Venezia Giulia

Monfalcone

dal 12/11/2005 al 4/12/2005
Wood Engraving Today
 un nuovo appuntamento monfalconese con la xilografia: una selezione delle più interessanti opere ricavata dalla 67th Annual Exhibition della Society of Wood Engravers
dal martedì al venerdì 16-19; il sabato e i giorni festivi anche 10-13
lacomunale - galleria d'arte contemporanea
 piazza Cavour,
 +39 048146262
 galleria@comune.monfalcone.go.it

Udine

dall' 11/11/2005 al 31/12/2005
Nel segno di Giuseppe Zigaina. 50 opere inedite
 La rassegna è interamente dedicata alla produzione più recente e inedita di uno degli artisti più significativi sulla scena nazionale
da martedì a sabato 9.30-12.30 e 15-18; domenica 9.30-12.30
gam - galleria d'arte moderna
 via ampezzo, 2
 +39 0432295891
 www.comune.udine.it/gam/gam.htm
 gamud@comune.udine.it

Lazio

Ardea

dal 15/10/2005 al 27/11/2005
H.H. Lim - Punto di vista
 Il lavoro si pone come riflessione sull'opera di Manzù ed è incentrato su un tema ricorrente della produzione del grande maestro a partire dagli anni Trenta, la sedia, ricordo di quella su cui il padre svolgeva il mestiere di ciabattino
9-20 (chiuso il lunedì mattina)
raccolta manzu'
 via laurentina, 72
 +39 069135022
 www.gnam.arti.beniculturali.it/manzoo.htm
 gnam@arti.beniculturali.it

FRASCATI (RM)
 Fino al 27 novembre 2005



ALTRE LILITH LE VESTALI DELL'ARTE - TERZO MILLENNIO

A cura di Rosetta Gozzini, Gabriella Serusi
 orario: mar. - ven. 10:00 - 18:00; sab., dom. e festivi 10:00 - 19:00; lunedì chiuso
 catalogo: Rosetta Gozzini con testo critico di Gabriella Serusi, biografie delle artiste, e immagini a colori
SCUDERIE ALDOBRANDINI
 Piazza Guglielmo Marconi 6
 +39 069417195 (info)
 Immagine: "ThelmaMarianne"/ Tecniche Miste Computerizzate / © Michele Böhm 2005

Latina

dall' 1/10/2005 al 30/11/2005
Massimo Livadiotti - Critto(2)grammi
 L'artista presenta una serie di lavori inediti, dipinti, disegni e sculture, dedicati alla ricerca sul tema dell'enigma
10-13 e 16-19,30
romberg arte contemporanea
 via san carlo da sezze, 18
 +39 0773664314
 artecontemporanea@romberg.mysam.it

Rieti

dal 9/11/2005 al 26/02/2006
La pittura italiana dell'Ottocento nelle collezioni private reatine con un omaggio ad Antonino Calcagnadoro nel settantesimo dalla scomparsa
 Sette delle undici sale adibite alla mostra ospiteranno le centosedici opere provenienti da collezioni private reatine
10-13 e 16-19; sabato 10-22; domenica 10-20; lunedì chiuso
fondazione varrone - palazzo potenziati
 via dei crispoliti, 20
 +39 0746491423
 www.fondazionevarrone.it
 info@fondazionevarrone.it

Roma

dall' 11/10/2005 all' 1/12/2005
Al buio
 Mostra collettiva
martedì - venerdì 17-19, sabato 11-13
cafe' europe
 via dei prefetti, 46
 +39 0668805610
 cafeurope@interfree.it

Roma

dal 10/11/2005 al 10/12/2005
Antonio Cimino - Figure
 Nella sua prima personale alla Galleria Soligo, l'artista presenta un'opera modulare e altre grandi superfici di grande dimensioni solcate da macrosegni neri e scandite da tasselli pittorici spesso senza titolo

tutti i giorni 15.30-19.30, escluso lunedì
studio soligo
 via emanuele gianturco, 5
 +39 0632609174
 www.studiosoligo.it
 soligo@studiosoligo.it

ROMA
 Dal 24 novembre 2005 al 31 gennaio 2006



ANTON CORBJN
 U2&I

Orario: Lunedì-venerdì 14-20
LIPANJEPUNTIN ARTECONTEMPORANEA
 Via di Monitorio 10 - 00186
 Tel 0668307780
 Fax 0668216758
 info@lipuarte.it
 www.lipanjepuntin.com

Roma

dal 16/11/2005 al 16/02/2006
Burri. Gli artisti e la materia 1945-2004
 l'opera di Burri al centro di quella radicale trasformazione delle forme e delle tecniche artistiche che ha interessato la produzione internazionale, a cominciare dagli anni Cinquanta, grazie proprio alle innovazioni introdotte dall'artista
tutti i giorni 10-20; venerdì e sabato fino alle 22.30
scuderie del quirinale
 via xxiv maggio, 16
 +39 0639967500 +39 06696271
 www.scuderiequirinale.it
 info@scuderiequirinale.it

Roma

dal 3/11/2005 al 3/12/2005
Charlotte Dumas mar-sab 15.30-19.30
valentina bonomo artecontemporanea
 via del portico d'ottavia, 13
 +39 066832766
 www.galleriabonomo.com
 valentina.bonomo@fastwebnet.it

Roma

dal 27/10/2005 al 29/01/2006
Divina mimesis
 Un omaggio di Giulio Paolini, Rosemarie Trockel e Cy Twombly a Italo Calvino, Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini
tutti i giorni 10-19
villa poniatowski
 via di villa giulia, 34
 www.villaborghese.it/villa/edifici_poniatowski.htm#

ROMA
 Fino al 18 novembre 2005



DEBRA WERBLUD
 LIMBO

Da lunedì a venerdì 17-20 (anche su appuntamento)
STUDIO D'ARTE CONTEMPORANEA PINO CASAGRANDE
 Via degli Ausoni 7, 00185 Roma
 Tel/fax + 39 06 4463480
 galcasagrande@libero.it

Roma

dal 27/10/2005 al 31/01/2006
Elger Esser Mare in burrasca
 Nella mostra, dal titolo "Mare in burrasca", saranno esposte tutte fotografie di mare
dal lunedì, al sabato 15-19 o su appuntamento
galleria alessandra bonomo
 via del gesu', 62
 +39 0669925858
 www.bonomogallery.com
 mail@bonomogallery.com

Roma

dal 5/11/2005 al 5/03/2006
Federico Zandomenighi - Un veneziano tra gli impressionisti
 Questa mostra si inserisce in un solco di indagine che il Chiostro del Bramante persegue da tempo, sui movimenti e sulle figure più importanti dell'arte italiana, che ebbero un ruolo centrale nel dibattito internazionale
dal martedì al venerdì 10-20; sabato 10-24; domenica 10-21,30
chiostro del bramante
 arco della pace
 +39 0668809035
 www.chiostrodellbramante.it
 direzione@chiostrodellbramante.it

Roma

dal 7/10/2005 all' 8/12/2005
Giovanni Manfredini
 L'artista presenterà un ciclo di nuovi lavori, realizzati appositamente per l'occasione
lun-ven 10-13 e 16-19,30
oredaria arti contemporanee
 via reggio emilia, 22-24
 +39 0697601689
 www.oredaria.it - info@oredaria.it

Roma

dal 27/10/2005 al 26/11/2005
Giuseppe Salvatori - Case romane
 Con il titolo Case romane, Giuseppe Salvatori presenta un suo ciclo compiuto di quattordici opere
da martedì a sabato 16-20
galleria maniero
 via dell'arancio, 79
 +39 0668807116
 www.galleriamaniero.it
 galleriamaniero@fastwebnet.it

Roma

dal 20/10/2005 al 19/11/2005
Joe Duggan
 Oggetti diventati inutili e cianfrusaglie si affacciano davanti all'obiettivo del fotografo Joe Duggan
da martedì a sabato 15.30-19.30
extraspazio
 via di san francesco di sales, 16a
 +39 0668210655
 www.extraspazio.it - info@extraspazio.it

Roma

dal 15/11/2005 al 4/12/2005
Justin Bradshaw Petrology
 dipinti dell'artista inglese
dal martedì al venerdì 10-20; sabato 10-24; domenica 10-21,30
chiostro del bramante
 arco della pace
 +39 0668809035
 www.chiostrodellbramante.it
 direzione@chiostrodellbramante.it

Roma

dal 29/09/2005 al 29/11/2005
Karine Laval - The Pool
 l'edizione fotografica in tiraggio da 15, della serie intitolata The Pool
dal martedì al sabato 13-19,30
nextdoor ... artgalleria
 via di montoro, 3
 +39 0645425048
 www.gallerianextdoor.com
 info@gallerianextdoor.com

Roma

dal 28/10/2005 al 28/11/2005
Kiki Smith - On and About Sculpture and Drawing

personale
dal lunedì al venerdì 12-20, sabato 14-20
galleria lorcan o'neill
 via degli orti d'alibert, 1e
 +39 0668892980
 www.lorcanoneill.com
 mail@lorcanoneill.com

ROMA
 Dal 5 al 29 novembre 2005



LAURA VALGIUSTI
 Immagini medianiche

a cura di: Riccardo Tartaglia
 critica di: Gianna Latronico
 collaborano al progetto: Mariangela Mutti, Monica Falco
 Inaugurazione sabato 5 novembre ore 18,30
 Orario dal lunedì al sabato 10-14 /15,30-19,30
GALLERIA TARTAGLIA ARTE
 Via XX Settembre, 98 c/d
 gallerie@tartagliaarte.com
 www.tartagliaarte.com

Roma

dal 29/09/2005 al 19/11/2005
Marco Gastini - Corrispondenze e Riflessi
 Dopo la grande retrospettiva tenutasi alla Promotrice di Torino nel 2001 Marco Gastini (Torino, 1938) presenta per la prima volta a Roma, alla Galleria dell'Oca, una selezione di opere che va dal Senza titolo del 1969 alle opere più recenti del 2005
da lunedì a venerdì 10-13 e 16:30-19:30. sabato su appuntamento
galleria dell'oca studio
 via della mercede, 12/a
 +39 066781825
 www.galleriadelloca.it
 info@galleriadelloca.it

Roma

dal 10/11/2005 all' 11/12/2005
Mario Schifano Televisione cattiva maestra
 Un'esposizione inedita dell'artista romano incentrata sulla produzione dedicata alla televisione, su una grande musa ispiratrice
tutti i giorni 9.30-19.30
fondazione memmo palazzo ruspoli
 via del corso, 418
 +39 066874704
 www.palazzoruspoli.it

ROMA
 Fino al 30 novembre 2005



MIND TRAP
 Impulsi, ricordi e suoni per un'opera in tre atti di Simone Giovagnorio

a cura di Stefano Elena e Pericle Guaglianone
 tutti i giorni h.15-18
CAPSVLA ARTECONTEMPORANEA
 Via Ascanio Rivaldi 9 (00151)
 335.6577850 (info)
 eurpost@hotmail.com
 www.capsvla.com

Roma

dal 7/10/2005 all' 8/01/2006

Moshekwa Langa

La mostra comprende un'ampia selezione di opere recenti realizzate dall'artista di origini sudafricane e attivo in Olanda dal 1996, con tecniche differenti
11-19, chiuso il lunedì
maxxi - museo delle arti del XXI secolo
 via Guido Reni, 6 - +39 063202438
 www.maxximuseo.org
 darco@darco.beniculturali.it

Roma

dal 6/10/2005 al 12/11/2005

Stefano David - Metropolis

Una straordinaria selezione di fotografie in bianco e nero realizzate seguendo il percorso della Tangenziale Est - importante arteria che attraversa la città da parte a parte costeggiando popolosi agglomerati urbani - da Scalo San Lorenzo fino alla Prenestina - Casilina
da lunedì domenica 10-22
galleria santa Cecilia
 piazza di Santa Cecilia, 16
 +39 0658334365
 www.galleriasantacecilia.com
 info@galleriasantacecilia.com

Roma

dal 7/10/2005 all' 8/01/2006

Toyo Ito - 1 to 200

Saranno esposti alcuni progetti inediti realizzati recentemente, tra cui Tod's Omotesando Building, Project in Fukuoka, Relaxation Park in Torrevieja, e i due moduli della panchina Naguisa, acquistati dal MAXXI che saranno installati negli spazi esterni del Museo
11-19, chiuso il lunedì
maxxi - museo delle arti del XXI secolo
 via Guido Reni, 6
 +39 063202438
 www.maxximuseo.org
 darco@darco.beniculturali.it

Roma

il 28/10/2005

Videomatic 3.1

S'inaugura a Roma la terza edizione di Drumbeat everybody drums, polo di sperimentazione, strutturato in eventi mensili, dove la musica, la filosofia, le arti visive e performative convivono nella risonanza di genere. Un'etica del suono per entrare in contatto con le novità che approdano sulla scena elettronica contemporanea
galleria dei serpenti
 via dei serpenti, 32 - +39 064872212
 www.colosseo.org/galleriadeserpenti/
 galleriadeserpenti@colosseo.org

Roma

dal 13/10/2005 al 9/01/2006

Wolfgang Laib

la prima rassegna dedicata all'artista tedesco in Italia da un museo pubblico
da martedì a domenica 9-19, festività 9-14, lunedì chiuso
macro - museo d'arte contemporanea di roma
 via reggio emilia, 54 - +39 06671070400
 www.macro.roma.museum
 macro@comune.roma.it

Roma

dal 17/11/2005 al 30/11/2005

www.plot@rt.europa

Collettiva di 170 artisti contemporanei
da lunedì a venerdì 10-19:30
mlac - museo laboratorio di arte contemporanea
 piazzale Aldo Moro, 5 - +39 0649910365
 www.luxflux.net - muslab@uniroma1.it

Liguria

Genova

dal 28/10/2005 al 28/11/2005

Bojan Sarcevic - Everything makes sense in the reverse

la grande scultura che da il titolo alla mostra inaugura il nuovo spazio della galleria
pinksummer - palazzo ducale
 piazza giacomo matteotti, 9
 +39 3478000868
 www.pinksummer.com
 info@pinksummer.com

Genova

dal 28/10/2005 al 17/11/2005

Fathi Hassan

Creature di sabbia

Tre mostre per l'artista nubiano alla Galleria Novato di Fano il 1 Ottobre, alla Biale Cerruti Art Gallery di Genova il 28 Ottobre e alla Biale Cerruti Art Gallery di Siena il 19 Novembre
da martedì a sabato 10-12.30 e 15-19.30
biale cerruti art gallery
 salita di san matteo, 29r
 +39 0102759146
 www.bialecerrutiarte.it
 genova@bialecerrutiarte.it

Genova

dal 12/11/2005 all' 8/01/2006

Picasso, Renoir, Chagall

Dal Museum of Modern Art di Tel Aviv
da martedì a domenica 10-19
galleria d'arte moderna e collezione wolson
 via capolungo, 3
 +39 0105574739
 www.gamgenova.it
 museicivici@comune.genova.it

La Spezia

dal 19/10/2005 al 27/11/2005

Din Matamor - Immagini mentali

Undici grandi dipinti recenti, numerosi lavori a base fotografica, disegni e un video espressamente realizzati per questa mostra
da martedì a sabato 10-13 e 15-19, domenica 11-19, chiuso lunedì
camec - centro arte moderna e contemporanea
 piazza cesare battisti, 1
 +39 3388445916
 camec@comune.sp.it

La Spezia

dal 5/11/2005 al 5/01/2006

Ida Belogi - Prostitute private

Personale di disegno vettoriale
solo su appuntamento
perform arte contemporanea
 via xxiv maggio, 57
 +39 3388445916
 perform.gallery@virgilio.it

Lombardia

Bergamo

dal 14/10/2005 al 26/02/2006

War is over

1945 - 2005 la Libertà dell'arte da Picasso a Warhol a Cattelan
martedì, mercoledì, domenica 10-19; giovedì, venerdì, sabato 10-22
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
 via san tomaso, 52
 +39 035399528
 www.gamec.it
 info@gamec.it

BRESCIA

Dal 5 novembre al 10 dicembre 2005



MIRKO BARICCHI
Auto da me

A cura di Ivan Quaroni
 Inaugurazione 5 novembre ore 18.30
GALLERIA DELLE BATTAGLIE
 Luisa Lupi Nenna
 Via delle Battaglie 69/A
 Tel 030 3759033
 galleria@galleriabattaglie.it
 www.galleriabattaglie.it

Brescia

dal 24/09/2005 al 19/11/2005

Dario Neira - Semeiotical Skins

Nella sua seconda personale prosegue il tentativo da parte dell'artista di parlare del corpo e quindi dell'uomo, attraverso il binomio pelle/linguaggio
dal lun. al sab. 15-19, festivi su appuntamento
fabio paris art gallery
 via alessandro monti, 13
 +39 0303756139
 www.fabioparisartgallery.com
 fabio@fabioparisartgallery.com

Brescia

dal 24/09/2005 al 19/11/2005

Robert Barry

Robert Barry inizia la sua ricerca intorno alla metà degli anni Sessanta e subito si afferma tra i protagonisti dell'arte concettuale
dal lun. al ven. 10-19.30; sab. 15.30-19.30
galleria massimo minini
 via luigi apollonio, 68
 +39 030383034
 www.galleriaminini.it - info@galleriaminini.it



PIERO DORAZIO:
le linee della vita

Vernice: 5 nov. 2005 ore 16.30
 Presentazione: Elena Pontiggia - Catalogo in galleria
 Orario feriale: dalle 16 alle 19; sabato e festivi: dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 19 - lunedì chiuso
 Organizzazione: **GALLERIA D'ARTE L'INCONTRO**
 via XXVI Aprile, 38
 tel. 030 712537
 fax 030 7001905
 info@galleria-incontro.it
 www.galleria-incontro.it

Cinisello Balsamo

dal 5/11/2005 al 12/03/2006

Candiga Höfer

Fotografie 2004/2005
 Venti nuove opere di grande formato realizzate dall'artista tedesca nell'ambito della sua rigorosa ricerca sugli interni di grandi spazi pubblici: biblioteche, musei, teatri, ville, fondazioni
da mar. a dom. 10-19; gio. 10-23
museo di fotografia contemporanea - villa ghirlanda
 via frova, 10 - +39 0266023551
 www.museofotograficontemporanea.com
 webmaster@museofotograficontemporanea.com

Gorgonzola

dal 15/10/2005 al 23/12/2005

Jacopo Prina - Urban Scratch

L'artista, in cerca d'identità, legge gli schermi che organizzano e formano la struttura fisica in cui questa società si muove. Estrae da questo panorama le forme standardizzate e ripetitive, riconoscibili nella nostra vita quotidiana: una finestra, un citofono, un marchio
dal mar. al sab. 15.30-19.30 e su appunt.
federico bianchi contemporary art
 via gabrio serbelloni, 15
 +39 0295109080 - artquality@iscalinet.it

Mantova

dal 1/10/2005 al 20/11/2005

Michele Lombardelli - Distimico ciclotimico ipertimico

L'attività artistica di Michele Lombardelli comincia a prendere forma, negli ultimi anni, in seguito alla sua passione per i libri d'artista, che l'autore ama anche collezionare
dal mar. al sab. 14.30-19 e su appuntamento
bonelli arte contemporanea
 via corrado, 34 - +39 0376244769
 www.bonelliarte.com - info@bonelliarte.com

Milano

dal 28/10/2005 al 25/11/2005

Aldo Spinelli

Parole l'opera

una "antologica" che ripercorre la sua attività dal 1973 al 2005
da mar. a ven. e dom. 15.30-19
dieci.due!
 largo isabella d'aragona, 1
 +39 0258306053
 www.diecipuntodue.it - dieci.due@libero.it

Milano

dal 9/11/2005 al 10/01/2006

Alessandro Papetti

Il ventre della città

I colori predominanti sono i grigi e i blu, usati alternativamente per descrivere scene diurne e notturne. La scelta di questi "non colori", unita ad una pennellata veloce e vorticiosa, conferisce alla composizione una maggiore essenzialità e "fluidità"
da martedì a sabato 10-13 e 16-19.30
studio forni
 via fatebenefratelli, 13
 +39 0229060126
 forni.mi@iol.it

Milano

dal 4/10/2005 al 15/11/2005

Alessandro Roma

La sintesi pittorica di Alessandro Roma affronta una molteplicità di esperienze inerenti al rapporto tra rappresentazione dello spazio e dimensione dell'abitare
dal martedì al sabato 15-19
galleria artra
 via lodovico settala, 6
 +39 0229402478
 artragalleria@tin.it

Milano

dal 24/11/2005 al 18/02/2006

Alex Katz

Torna in Italia Alex Katz, con una mostra di opere recenti, tra cui dieci dipinti di grandi dimensioni, cinque piccoli quadri in olio su tavola e alcuni disegni
da martedì a sabato 15-19
monica de cardenas
 via francesco viganò, 4
 +39 0229010068
 www.artnet.com/decardenas.html
 monica@decardenas.com

Milano

dal 9/11/2005 al 23/12/2005

Anders Christian Pedersen - Per ironia della sorte

Nelle opere di Anders Christian Pedersen, appare evidente l'unità stilistica, l'equilibrio che si instaura, oltre che nell'assetto compositivo e spaziale, in quello cromatico che l'artista sceglie per i suoi dipinti
10.00-12.30 e 15.30-19.30, lunedì e festivi chiuso
galleria magrorocca
 largo fra' paolo bellintani, 2
 +39 0229534903
 www.magrorocca.com
 info@magrorocca.com

Milano

dal 12/11/2005 al 18/12/2005

Andrea Martinelli - Il volto e l'ombra

L'esposizione, a cura di Flavio Arensi, presenta settanta opere sul tema del ritratto realizzate da Andrea Martinelli (Prato 1965), considerato uno dei maggiori esponenti della giovane arte italiana. Quaranta dipinti e trenta disegni, alcuni di grandi dimensioni, eseguiti tutti tra il 2000 e il 2005
da martedì a venerdì 10-13 e 14.30-18.30; sabato e festivi 10-18.30
museo della permanente
 via filippo turati, 34
 +39 026551445
 www.lapermanente-milano.it
 ufficiostampa@lapermanente-milano.it

Milano

dal 27/09/2005 al 18/11/2005

Anila Rubiku - Object of desire

Il lavoro di Anila Rubiku è imperniato fondamentalmente sul tema della casa e dell'abitare intesi come riferimenti primi dell'identificazione individuale
dal martedì al venerdì 15.30-19.30; sabato e festivi su appuntamento

the flat - massimo carasi

via eugenio vaina, 2
 +390258313809
 www.carasi.it
 carasi-massimo@libero.it

MILANO

Novembre 2005



ANTONELLO MATARAZZO

Inaugurazione 11 Nov. alle ore 18
 Per l'occasione verrà presentata una monografia, edizioni StudioSei, che illustra il lavoro dell'artista dal 1995 al 2005, con testi di Gabriele Perretta, Alfonso Amendola, Marisa Vescovo e Enrico Ghezzi.
STUDIOSEI ARTE CONTEMPORANEA
 Viale Regina Giovanna 6
 0289058427 3496680813
 info@studioseiarte.com
 www.studioseiarte.com

Milano

dal 7/10/2005 al 30/11/2005

Antoni Malinowski Bridging Lines Milan

Dopo il successo ottenuto alla IX edizione della Biennale di Architettura di Venezia Antoni Malinowski torna in Italia con il suo progetto Bridging Lines Milano
dal lunedì al venerdì 11.30-19
studio giangaleazzo visconti
 corso monforte, 23 - +39 02795251
 www.studiovisconti.net
 info@studiovisconti.net

Milano

dal 4/12/2005 al 12/02/2006

Antonin Artaud

Film, disegni, documenti
9.30-17.30 da mar. a sab., gio. fino alle 21. dom. fino alle 19.30, chiuso il lun.
pac
padiglione d'arte contemporanea
 via palestino, 14 - +39 0276009085
 www.pac-milano.org
 segreteria@pac-milano.org

Milano

dal 13/10/2005 al 13/01/2006

Carla Cardinelli ? Rispondo, ergo sono

La terza delle tre opere vincitrici del concorso di Arte Temporanea Diesel Wall 2005
diesel wall
 via pioppette,

Milano

dal 7/10/2005 al 25/11/2005

Consonanze - Claudio Olivieri / Lucio Fontana

una serie di mostre che consistono in una personale di un artista degli anni '70, quelli di cui principalmente si occupa la Fondazione, il quale sceglie di affiancare ai suoi lavori un'opera di un "maestro"
da martedì a sabato 15-19
fondazione zappettini
 via nerino, 3
 www.fondazionezappettini.org
 info@fondazionezappettini.org

Milano

dal 13/10/2005 al 22/12/2005

Dinamismo + luce. Balla e i Futuristi

A Milano 50 opere, tra dipinti, disegni, incisioni e sculture dei "padri fondatori" del Futurismo: Boccioni, Balla, Carrà, Depero, Russolo, Severini
da mar. a sab., dalle 10.30 alle 13.00; 15.30 alle 19.00.
lun. e festivi chiuso
galleria fonte d'abisso
 via del carmine, 7 - 0286464407
 www.fdbisso.com
 info@fdbisso.com

MILANO
Dal 16 novembre al 15 dicembre 2005



COME BOLLE DI SAPONE

A cura di Francesco Tedeschi
vernissage: 16 nov. 2005. ore 18-22
orario: da lunedì a venerdì 16-19 o su appuntamento
ASSOCIAZIONE CULTURALE STARTER
Via Maroncelli 15/2
+39 026570081 (info)
+39 026570081 (fax)
starteronlus@libero.it

Milano

dal 20/10/2005 al 10/01/2006
Dormice® - Domiceland
Negli spazi della Galleria Stragapede&Perini - nuovo luogo per l'arte contemporanea all'interno di un innovativo concept store e lunge-inaugurano la stagione espositiva i Dormice®, gruppo di collaborazione artistica tra i più sperimentali, noto per aver allargato l'esperienza estetica ai territori della musica, della moda fino all'elettronica
da martedì a domenica 16-22
stragapede & perini art gallery - spazio fitzcarraldo
viale angelo filippetti, 41
+39 0287396275 - fede.poletti@libero.it

Milano

dal 6/10/2005 al 20/11/2005
Enzo Obiso - A occhi nudi
circa duecento piccole foto di occhi ripresi frontalmente e un centinaio di nudi femminili *da mar. a sab. 10-13 e 15.30-19.30*
corsoveneziaoatto
corso venezia, 8 - +39 0236505481
www.corsoveneziaoatto.com
info@corsoveneziaoatto.com

Milano

dal 8/11/2005 al 14/11/2005
Eugenia Serafini - DoNna di cUOri
Torna a Milano dopo 4 anni l'artista Eugenia Serafini e propone una mostra nuovissima e inedita: DoNna di cUOri *tutti i giorni 17-19, sab. su appuntamento. mar. e ven. 10-20 su appuntamento*
studio d'ars
via sant'agnese, 12/8
+39 0286450302 - +39 860290
www.dars.it - dars@email.it

Milano

dal 27/09/2005 al 19/11/2005
Ex-Libris
L'idea della mostra nasce da un personale interesse della gallerista Giuliana Mazzola nei confronti del mondo del libro, le cui opere esposte sono state create espressamente per l'occasione da parte di un gruppo di artisti che lavora stabilmente con la galleria Entroterra *da mercoledì a sabato 15-19*
galleria entroterra
via dei biancospini, 2 - +39 0242297041
www.entroterra.it - info@entroterra.it

Milano

dal 17/11/2005 al 23/12/2005
Gabriele Aruzzo
The Funky Revenge
A una lettura immediata e superficiale coloratissima, citazionista e paradossale, la ricerca di Gabriele Aruzzo è invece falsamente infantile, falsamente glamour, falsamente divertita *dal martedì al sabato 16-19.30*
antonio colombo arte contemporanea
via sofferino, 44 - +39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

Milano

dal 9/11/2005 al 18/12/2005
Giuseppe Zigaina - Opere 1946-1996. Verso la laguna
L'esposizione, a cura di Flavio Arensi, intende ripercorrere l'iter pittorico dell'artista friulano attraverso una selezione di circa quaranta opere
da martedì a venerdì 10-13 e 14.30-18.30; sabato e festivi 10-18.30
museo della permanente
via filippo turati, 34
+39 026551445
www.lapermanente-milano.it
ufficiostampa@lapermanente-milano.it

Milano

dal 3/11/2005 al 10/12/2005
Igor Eskinja
Reality Check
Eskinja si propone di creare "situazioni critiche e sovversive" attraverso interventi semplici e leggeri sul luogo espositivo. Da sempre interessato alla ricerca sulla percezione, l'artista caratterizza ogni sua mostra come esperienza visiva/spaziale *dal martedì al venerdì 15.30-19*
federico luger gallery
via felice casati, 26
+39 3494138318
www.federicolugergallery.com
info@federicolugergallery.com

Milano

dal 9/11/2005 al 13/11/2005
Invideo 2005
Mostra Internazionale di video e cinema oltre
spazio oberdan
viale vittoria veneto, 2
+39 0277406300
www.provincia.milano.it/oberdan

Milano

dall' 11/10/2005 al 25/11/2005
Josh Blackwell
presterà opere realizzate con l'esclusivo utilizzo di foulard Mantero *da martedì a sabato 15.30-19*
galleria alessandro de march
via rigola, 1
+39 026685580
demach@libero.it

Milano

dal 7/10/2005 al 23/12/2005
Ketty La Rocca - Opere 1964-1976
Ketty La Rocca è stata una delle più importanti protagoniste dell'arte italiana degli anni '70, un momento cruciale e di grande fermento della scena creativa internazionale *da martedì a sabato 11-19.30*
galleria emi fontana
via bigny, 42
+39 0258322237
emif@micronet.it

MILANO
Dal 22 novembre 2005 al 5 gennaio 2006



MARCO MANZELLA
Canzone alle nuvole

Inaugurazione 22 novembre ore 18,00
Orario: dal mer. al sab. 15-19
ENTROTERRA
Via Dei Biancospini 2 (20146)
+39 0242297041
info@entroterra.it
www.entroterra.it

Milano

dal 26/10/2005 al 12/03/2006
La motocicletta italiana. Un secolo su due ruote tra arte, storia e sport
la prima grande mostra dedicata alla motocicletta italiana vista non come "oggetto", ma come "fenomeno" con tutte le sue

implicazioni storiche, artistiche e sportive
10-19.30; martedì e giovedì 10-22.30
fondazione antonio mazzotta
foro buonaparte, 50
+39 02878197
www.mazzotta.it
informazioni@mazzotta.it

Milano

dal 17/11/2005 al 21/01/2006
Maria Friberg
Sleeping Beauty
I lavori fotografici di Maria Friberg esposti in occasione della sua seconda personale alla galleria Galica s'impongono immediatamente per bellezza e lirismo, ma, contemporaneamente, in virtù della loro bizzarria, creano un notevole senso di spaesamento *da martedì a sabato 15-19 o su appuntamento*
galica artecontemporanea
viale bigny, 4 - +39 0258430760
www.galica.it
mail@galica.it

Milano

dal 30/11/2005 al 28/01/2006
Matthias Köster
Allucinezione
la prima personale italiana dell'artista tedesco Matthias Köster dal titolo Allucinezione *da mar. a sab. 10-13 e 15.30-19.30*
corsoveneziaoatto
corso venezia, 8
+39 0236505481
www.corsoveneziaoatto.com
info@corsoveneziaoatto.com

Milano

dal 7/10/2005 al 19/11/2005
Micol Assael - Free Fall in the Vortex of Time
Personale *da martedì a sabato 12-19.30*
zero
via giovanni ventura, 5
+39 0236514283
www.galleriazero.it - info@galleriazero.it

Milano

dal 27/10/2005 al 30/12/2005
Motoi Yamamoto - White Salt
Le opere in mostra sono immacolate labirinti di sale dove perdersi nelle luci e ombre del non colore, lavori eseguiti con metodo e pazienza, dove non c'è spazio per il gesto istintivo, poiché ogni piccola parte dell'opera è frutto di un'elaborazione attenta e precisa *10.30_18.30, sabato su appuntamento, domenica e festivi chiuso*
ierimonti gallery
via gustavo modena, 15 - +39022046256
ierimontigallery@virgilio.it

Milano

dal 14/10/2005 al 30/11/2005
Nathalia Edenmont - We're blond, we're blind
mostra in anteprima italiana dell'artista fotografa *dal martedì al sabato 10.30-19.30*
bnd studio contemporanea
via Pietro Calvi, 18/1
+39 0254122563
www.bnd.it
bnd@bnd.it

Milano

dal 10/11/2005 al 3/12/2005
Nathalie Du Pasquier - Life's Commodities 2005
una nuova collezione di tappeti *da martedì a sabato 10-13 e 15-19.30*
post design gallery
via della moscova, 27
+39 026554731
www.memphis-milano.com
postdesign@tiscalinet.it

Milano

dal 7/10/2005 al 26/11/2005
Norbert Bisky
prima personale italiana di Norbert Bisky *da martedì a sabato 10.30-19.30*
studio d'arte cannaviello
via antonio stoppani, 15
+39 022040428
www.cannaviello.net
info@cannaviello.net

Milano

dal 27/10/2005 al 27/11/2005
Paolo Canevari - Black Stone
personale
christian stein
corso monforte, 23
+39 0276393301 - christianstein@iol.it

Milano

dal 26/10/2005 al 25/11/2005
Peter Wüthrich - Angeli di Cimiano
Le fotografie realizzate da Peter Wüthrich con i ragazzi del quartiere parlano di diversità e integrazione con un linguaggio lieve e sorridente, sebbene le tematiche che suggeriscono non sempre lo sono *dal martedì al venerdì 15-19 e su appuntamento*
assab one - ex gea
via assab, 1
+39 022828546 - assab_one@tiscali.it

Milano

dal 27/10/2005 al 23/12/2005
Playgrounds and Toys
oltre quaranta tra artisti, architetti e designers di tutto il mondo si misurano con la creazione di nuovi progetti per parchi-gioco e giochi educativi *da martedì a domenica 11-19*
hangar bicocca
viale sarca, 336

Milano

dal 9/11/2005 all' 11/12/2005
reGeneration. 50 fotografi di domani
La Galleria Carla Sozzani presenta reGeneration, un'ampia selezione di 50 autori emergenti che sono, nell'ottica odierna, coloro che scriveranno le pagine più belle della storia della fotografia futura *lun. 15.30 - 19.30; mar., ven., - sab. e dom. 10.30-19.30; mer. e gio. 10.30-21*
galleria carla sozzani
corso como, 10 - +390265353
www.galleriacarlasozzani.org
info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 27/10/2005 al 30/11/2005
Robert Kelly - Recent Paintings
AR Contemporary Gallery è lieta di presentare la mostra delle ultime opere del pittore Robert Kelly, originario del New Mexico e residente a New York *da martedì a sabato 15-19*
ar contemporary gallery
via amerigo vespucci, 5
+39 0245498902
www.contemporarygallery.it
ar@contemporarygallery.it

Milano

dal 27/10/2005 al 27/11/2005
Roberto Ago - Flowers
Per l'occasione l'artista ha realizzato un intervento site-specific che rappresenta una sorta di paradigma del suo intero modus operandi *dal martedì al sabato 15-19*
galleria pianissimo
via lambrate, 24 - +39 0258300162
www.pianissimo.it - info@pianissimo.it

MILANO
Dal 8 novembre 2005 al 8 gennaio 2006



REGINA JOSÉ GALINDO

A cura di Marco Sootini
vernissage: 8 nov. 2005. ore 19
orario: lunedì 16-20, da martedì a venerdì 10-13 e 16-20
PROMETEEO GALLERY
Via Giovanni Ventura 3
+39 3487394163
ida.pisani@virgilio.it
www.prometeo-arte.it

Milano

dall' 11/10/2005 al 15/01/2006
Storie di Sguardi
La fotografia da Nadar a Elliott Erwitt *lunedì chiuso; tutti i giorni 10-20; giovedì fino alle 22*
forma - centro internazionale di fotografia
piazza Tito Lucrezio Caro, 1
www.formafoto.it
info@formafoto.it

Milano

dal 7/10/2005 al 22/12/2005
T.J. Wilcox
la prima mostra personale in Italia dell'artista americano T.J. Wilcox *dal martedì al sabato 15.30-19.30 e su appuntamento*
galleria raffaella cortese
via alessandro stradella, 7
+39 022043555
www.gospark.com/raffaellacortese
rcortgal@tiscali.it

Milano

dal 27/09/2005 al 29/01/2006
The Keith Haring Show
La mostra metterà in scena l'incessante, frenetica, poliedrica arte di Keith Haring dalla fine degli anni '70 al 1990, attraverso dipinti, disegni, sculture, fotografie, video, installazioni e documenti provenienti dalla Keith Haring Foundation di New York *10.30-20.30, chiuso il lunedì*
triennale - palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it - info@triennale.it

Milano

dal 15/11/2005 al 15/12/2005
Yoshua Okon - Bocanegra
L'opera presentata in anteprima alla galleria francesca kaufmann, Bocanegra, il club de los sabados, è una videoinstallazione a dieci canali in cui Okon ritrae un gruppo di neo-nazisti messicani durante uno dei loro settimanali incontri
galleria francesca kaufmann
via dell'orso, 16 - +39 0272094331
www.galleriafrancescakaufmann.com
info@galleriafrancescakaufmann.com

Pavia

dal 23/09/2005 al 4/12/2005
Gustav Klimt
Disegni proibiti
Dopo il successo parigino, che ha registrato ben 125.000 visitatori al Museo Maillol, arriva in Italia una nuova selezione di opere di carattere erotico del grande maestro viennese Gustav Klimt appositamente curata per l'Italia *da lun. a ven.: 10,00 - 19,00 gio.: 10,00 - 22,00 sab. e dom.: 10,00 - 20,00*
castello visconteo - musei civici
viale xi febbraio, 28
+39 038233853
www.comune.pv.it/museicivici
museicivici@comune.pv.it

ZAVATTARELLO (PV)
Fino al 6 novembre 2005



VELO D'OMBRA
installazione di Ruggero Maggi

all'interno della mostra "Art Art Art e Art Art in progress" a cura di Giordano Gardelli e Cobelle Braile Orari: su appuntamento telefonico
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA CASTELLO DI ZAVATTARELLO
Indirizzo organizzazione:
www.cpt-italia.it
Tel 0383.59220
fax 0383.59436

Varese

dal 30/09/2005 al 27/11/2005

1905-2005. L'estetica della velocità. "Poesia" e universo futuribile

Dal mito della macchina all'uomo dinamico nelle opere dei maestri del Futurismo
10-18 (tutti i giorni escluso i lunedì non festivi), ultimo ingresso ore 17.30
villa menafoglio litta panza
piazza litta, 1
+39 0332239669
www.fondoambiente.it/luoghi/biumo/
faibiumo@fondoambiente.it

Marche

Fano

dal 1/10/2005 al 10/11/2005

Fathi Hassan
Creature di sabbia

Tre mostre per l'artista nubiano alla Galleria Novato di Fano il 1 Ottobre, alla Biale Cerruti Art Gallery di Genova il 28 Ottobre e alla Biale Cerruti Art Gallery di Siena il 19 Novembre
da martedì pomeriggio a sabato 10.30-13 e 16.30-20
novato galleria d'arte moderna e contemporanea
via san francesco d'assisi, 9
+39 0721820661
www.novato.it
rossella.izzo@novato.it

Piemonte

Caraglio

dal 22/10/2005 al 29/01/2006

Costruttivismo in Polonia

Dedicata a una delle correnti più interessanti dell'arte polacca del XX secolo, comprende opere del periodo fra le due guerre
ven. e sab. 15-19.30; dom. 10-19.30
il filatoio - cesac
via matteotti,
+39 0171618260
cesac@marcovaldo.it

Chieri

dal 24/09/2005 al 13/11/2005

Versus XI

Dopo svariati anni, Versus conferma il suo impegno nella promozione dei giovani artisti, proponendo alcune fra le figure più interessanti della scena attuale, di località diverse e che operano in ambiti differenti
ven. ore 16-19; sab. e dom. ore 11-19
imbiancheria del vajro
via imbiancheria, 12

TORINO

Fino al 26 novembre 2005

EPI OINOPA
PONTON/QUEL MARE
PURPUREO

A cura di Luca Vona
orario: mar_ven 15.30-19.30 - sab 10.30-19.30
ALLEGRETTI
CONTEMPORANEA
Palazzo Bertalozzone di San Fermo
Via San Francesco D'Assisi 14
+39 0115069646 (info)
info@allegretticontemporanea.it
www.allegretticontemporanea.it

Torino

dal 12/11/2005 al 9/12/2005

Dario Ghibaudo
Calpestable

La mostra, inscritta nell'ambito concettuale della decima Sala del Museo di Storia Innatura dedicata all'etnografia, racchiude un imperativo "hic et nunc", anomalo nell'opera di Ghibaudo
dal lun. al ven. 10.30-12.30 e 15.30-19.30; sabato per appuntamento
paolo tonin arte contemporanea
via san tommaso, 6
+39 0118127150
www.toningallery.com - nfo@toningallery.com

Torino

dal 12/11/2005 al 14/01/2006

L'altro, lo stesso

collettiva
da martedì a sabato 14-19
francosoffiantino
artecontemporanea
via gioacchino rossini, 23
+39 011837743
www.francosoffiantino.it
fsoffi@tin.it

Torino

dal 11/11/2005 al 17/12/2005

Nuovi Arrivi 11. Reale come un sogno, vero come un ricordo

Sette sono i giovani artisti selezionati dalla curatrice Olga Gambari, nomi legati al territorio in qualche modo, ma come origine o transito per altre destinazioni
da lunedì a sabato 15.30-18.30
accademia albertina
via accademia albertina, 6
+39 011889020
www.accademiaalbertina.torino.it
info@accademiaalbertina.torino.it

Torino

dal 7/10/2005 all' 1/01/2006

Robert Mapplethorpe tra antico e moderno: una retrospettiva

una grande e articolata retrospettiva su Robert Mapplethorpe, finalmente riconosciuto come uno dei massimi artisti americani della seconda metà del Novecento
ore 10 - 19 tutti i giorni, giovedì 10-23, domenica 10-20
palazzo della promotrice delle belle arti
viale diego balsamo crivelli, 11
+39 0114429518

Torino

dal 6/12/2005 all' 8/01/2006

Sri Lanka: life daily

mostra fotografica organizzata dall'Istituto Europeo di Design
lun. 14.30-19.30; mar., mer., ven. e dom. 15.30-19.30; gio. e sab. 10.30-22.30
palazzo bricherasio
via giuseppe luigi lagrange, 20
+39 0115711811
www.palazzobricherasio.it
info@palazzobricherasio.it

TORRE PELLICE (TO)

Fino al 22 gennaio 2006



S.N.O.W.

Sculpture in Non-Objective Way

A cura di Andrea Bellini
orario: dal mer. alla dom. 10.30-12.30 e 16-19; lun. e mar. su appuntamento
TUCCI RUSSO
Via Stamperia 9
+39 0121953357 (info)
+39 0121953459 (fax)
gallery@tuccirusso.com
www.tuccirusso.com

Torino

dal 12/11/2005 al 14/01/2006

Valeska Soares - narcissus

Tre sculture dell'artista brasiliana
mar-ven. 16-19, sab. 10-13 e 15.30-19.30
vitamin arte contemporanea
corso san maurizio, 73b
+39 0118136006 - www.vitaminart.it
vitaminart@hotmail.com

Puglia

LECCE

Dal 29 ottobre all'11 novembre 2005

PROJECT ROOM

Circular Bodies di Francesco Arena / William Basinski
Arena m-eats Corpicrudi * Samantha Stella's House

A cura di Dores e M. Rosaria Sacquegna
Due complete anteprime firmate dalle collaborazioni di Francesco Arena tra New York e Genova: Circular Bodies un video + 400 frames realizzato dall'incontro tra Arena e il newyorkese William Basinski e Arena m-eats Corpicrudi * Samantha Stella's House, un concept nato tra Arena e i genovesi Corpicrudi. Due projects seriali molto diversi tra loro dove convivono musica sperimentale ed electro, video, fotografie e installazioni.
Aperto tutti i giorni: 10 -13/ 17-21
PRIMO PIANO LIVINGALLERY
Viale G. Marconi 4 Lecce
Tel/fax: 0832.304014
info@primopianogallery.com
www.primopianogallery.com

Sardegna

Nuoro

dal 23/09/2005 all' 8/01/2006

BYO.

Bring Your Own

Il MAN presenta Opere dalla Collezione Tesco
dal martedì alla domenica 10-13 e 16.30-20.30

man - museo d'arte della provincia di nuoro

via sebastiano satta, 15
+39 0784252110
www.museuman.it
man.nuoro@virgilio.it

Sicilia

CATANIA

Dal 6 al 20 novembre 2005



OVALITUDINE

a cura di Gianluca Marziani
Inaugurazione: 5 novembre 2005 ore 17.30
Orari: 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.00
CENTRO CULTURALE LE CIMINIERE
Per info: Istituto Europeo promozione Arte Contemporanea
Tel 095381639
salvatoreiudica@yahoo.it
virgilioanastasi@libero.it

Catania

dal 26/11/2005 al 30/01/2006

Rosario Antoci
Andata / Ritorno

Il paesaggio artificiale, costruito, fondamentalmente metropolitano, ha preso il posto della natura e della sua contemplazione
mart_sab 17.30-20.30 e per appuntamento
galleria artecontemporanea
via firenze, 184
+39 0957253101
ram_ac.catania@aliceposta.it

Palermo

dal 30/09/2005 all' 8/01/2006

Francesco Lojaco

mostra dedicata al più importante paesaggista siciliano dell'Ottocento
tutti i giorni escluso lunedì (lunedì 26 dicembre aperto) 9.30-19.30

civica galleria d'arte moderna - ex convento di sant'anna
piazza sant'anna,

Siracusa

dal 24/09/2005 al 30/11/2005

Ma non al Sud

Collettiva

galleria civica

montevergini

via santa lucia alla badia, 1
+39 093124902
www.montevergini.it
info@montevergini.it

Toscana

Firenze

dal 7/10/2005 all' 8/01/2006

Donna Donne.

Uno sguardo sul femminile nell'arte contemporanea

la prima tappa della mostra Donna Donne, dedicata al tema del femminile nella contemporaneità
tutti i giorni 10-19
palazzo strozzi
piazza degli strozzi, 1
+39 0552776461
www.firenzemostre.com
firenze.mostre@flashnet.it

FIRENZE

Dal 10 al 30 novembre 2005

GASPARE O. MELCHER
Figura ed ideogramma

vernissage: 10 novembre 2005, ore 18.30 con i Santini del Prete
orario: dal lunedì al venerdì 9-17
SACI
PALAZZO DEI CARTELLONI
Via Sant'Antonino 11
+39 055289948 (info)
+39 0552776408 (fax)
info@saci-florence.org
www.saci-florence.org
www.gasparemelcher.net

Firenze

dal 7/10/2005 al 26/11/2005

Ininterrotta

pratiche della pittura nel presente permanente
dal martedì al sabato 16-19.30
daniele ugolini
contemporary
via xxvii aprile, 49r
+39 055473375
www.ugoliniart.com
ugoliniarte@fol.it

FIRENZE

Fino al 31 dicembre 2005

HIDETOSHI NAGASAWA
Interferenza

a cura di Laura Vecere
orario: 16-19.30, chiuso lunedì e festivi
GALLERIA IL PONTE
Via Di Mezzo 42/b
+39 055240617 (info)
+39 055240617 (fax)
info@galleriailponte.com
www.galleriailponte.com

Firenze

dal 2/12/2005 al 25/03/2006

La Grande Guerra degli artisti

Propaganda e iconografia bellica in Italia negli anni della Prima Guerra Mondiale
10-17, chiuso martedì e festivi
museo marino marini
piazza di san pancrazio,
+39 055219432
www.museomarinaromari.it
museomarinaromari@tiscali.it

Firenze

dal 28/09/2005 all' 11/11/2005

Massimo Barzagli
Mai Home

circa trenta opere, tra quadri singoli, dittici, trittici
da lun. a sabato 10-13.30 e 15-19.30
galleria alessandro bagnai
via maggio, 58r
+39 055212131
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Firenze

dal 2/10/2005 al 15/05/2006

Mythologica et Erotica. Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo

una raffinata, originale esposizione temporanea ideata con l'intento di valorizzare la prestigiosa raccolta di cammei e intagli medicei custoditi tra le collezioni del museo
palazzo pitti - museo degli argenti
piazza dei pitti, 1
+39 055290383
www.sbas.firenze.it/argenti/
argenti@sbas.firenze.it

FIRENZE

Fino al 25 giugno 2006

Le gioiose ceramiche di
PAOLO STACCIOLI

A cura di Ornella Casazza
Orario: 8.15-18.30 nei mesi di ottobre, aprile e maggio
8.15-16.30 nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio
8.15-17.30 nel mese di marzo
MUSEO DELLE
PORCELLANE, GIARDINO DI
BOBOLI, PALAZZO PITTI
Ufficio Stampa Firenze Musei
Tel. 055. 290383
prenotazioni@operalab.it

Firenze

dal 29/10/2005 al 7/12/2005
Paolo Consorti
Hyperlandscapes
 La nuova personale di Paolo Consorti, la prima dopo il successo da Hermann & Wagner a Berlino, presenta 15 nuovi lavori dell'artista di San Benedetto del Tronto dal martedì al sabato 15-19
sergio tossi arte contemporanea
 via ippolito pindemonte, 63
 +39 0552286163
 www.tossiar.te.it
 tossiar.te@katamail.com

Firenze

dal 26/09/2005 al 30/11/2005
Pedro Cabrita Reis
Wherever you are, wherever you go
 opera in situ appositamente progettata per lo spazio di Base
 dal mar. al sab. 18-20 e su appuntamento
base - progetti per l'arte
 via di san niccolò, 18r
 +39 3286927778
 www.baseitaly.org
 info@baseitaly.org

Monsummano Terme

dal 26/11/2005 al 12/02/2006
Internazionale Biennale d'incisione 2006
 Duecentosettantacinque giovani incisori provenienti da tutte le Accademie di Belle Arti d'Italia
 lun. 9.00-12.00; merc. giov. ven. 15.30-18.30; sab. dom. 9.00-12.00 e 15.30-18.30; chiuso il mar. e nei giorni 25, 26 dicembre 2005 e 1° gennaio 2006
museo d'arte contemporanea e del novecento
 via gragnano, 349
 +39 0572952140
 www.museoilrenatico.it
 museoarte@comune.monsummano-terme-pt.it

Piombino

dal 12/11/2005 al 30/11/2005
Franco Fortunato
Congetture su Moby Dick
 mostra personale del Maestro Franco Fortunato, nella quale verranno presentate circa 40 opere della sua recente produzione
 feriali 15.30-19.30/21
galleria comunale d'arte moderna e contemporanea
 via leonardo da vinci, 7
 +39 0565221314
 gallcom@interfree.it

San Gimignano

dal 30/09/2005 al 6/01/2006
Arte all'arte 10
Luisa Rabbia
 personale in occasione della decima edizione di Arte all'Arte
galleria d'arte moderna e contemporanea r. de grada
 via folgore da san gimignano, 11
 +39 0577940348

San Gimignano

dal 5/11/2005 al 14/01/2006
Carlos Garaicoa / Sabrina Mezzaqui
 doppia personale
 dal martedì al sabato 14-19
galleria continua
 via del castello, 11
 +39 0577943134
 www.galleriacontinua.com
 info@galleriacontinua.com

San Giovanni Valdarno

dal 29/10/2005 al 3/12/2005
Il serafico succedaneo
 collettiva
 dal martedì al sabato 10.30-19.30
galleria pier giuseppe carini
 via grucciona, 192
 +39 055943449
 www.galleriacarini.com
 info@galleriacarini.com

Siena

dal 24/09/2005 al 9/01/2006
Capolavori ritrovati in terra di Siena. Itinerari d'autunno nei musei senesi
 Itinerari d'autunno nei Musei Senesi
sedili varie - provincia di siena

Siena

dal 25/11/2005 al 5/03/2006
Siena e Roma. Raffaello, Caravaggio e i protagonisti di un legame antico
 A Palazzo Squarcialupi una mostra con 170 opere tra dipinti, stampe e sculture provenienti da tutto il mondo
 tutti i giorni, festivi compresi. 10.30-19.30
santa maria della scala
 piazza duomo, 2
 +39 0577224811
 www.santamaria.comune.siena.it
 sms@comune.siena.it

Siena

dal 3/12/2005 al 31/12/2005
Vitamortemiracoli. Around 1: Siena
 Collettiva di arte contemporanea da lunedì a sabato 15:30-19:30
galleria alessandro bagnai
 via di san girolamo, 15
 +39 0577283355
 www.galleriabagnai.it
 siena@galleriabagnai.it

Trentino-Alto Adige

BOLZANO

Dal 24 al 28 novembre 2005

VINEART 2005
 A cura di Renato Balsamo, Giuseppe Salghetti Drولي vernissage: 24 novembre 2005. ore 18, solo su invito
 orario: ven. 25 - dom. 27: 10.30-20.30; lun. 28: 10-14.30
 biglietti: euro 10
FIERA BOLZANO
 Piazza Fiera 1
 + 39 0471516230 (info)
 +39 0471516111 (fax)
 info@fierabolzano.it
 www.fairbz.it
 info@vineart.it
 www.vineart.it

Merano

dal 30/09/2005 all' 8/01/2006
Stretch Sculpture
 Stretch Sculpture, dedicata agli orientamenti più innovativi della pratica artistica scultorea-installativa contemporanea
 da mar. a dom. 10-18, chiuso il lun., 1 e 2 nov., 24, 25, 26 dic. 2005, 1 e 2 gen. 2006
kunst merano arte
 via portici, 163
 + 39 0473212643
 www.kunstmeranoarte.com
 info@kunstmeranoarte.com

Rovereto

dal 29/09/2005 al 29/01/2006
Dalla Pop art alla Minimal. Opere dalla collezione permanente del Mart
 analisi in parallelo la produzione artistica italiana degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta; chiude la rassegna un capitolo dedicato alle correnti della Minimal Art e di Artinform

fino al 13 nov.: lun., mar., mer., gio., sab. e dom. 10-18; ven. 10-21 dal 14 nov. 2005 al 29 gen. 2006: mar., mer., gio., sab. e dom. 10-18; lun. chiuso
mart
 corso angelo bettini, 43
 +390464438887
 www.mart.trento.it - info@mart.trento.it

MEZZOLOMBARDO (TN)

Fino al 16 dicembre 2005

MATTEO BASILE
 Mapping
PATRIZIA BUONANNO ARTE CONTEMPORANEA
 Via Giuseppe Garibaldi 16
 +39 0461603770 (info)
 +39 0461603770 (fax)
 buonannoac@virgilio.it

Trento

dal 14/10/2005 al 10/12/2005
Veritas
 Lo Studio d'Arte Raffaelli inaugura il 14 ottobre 2005 la propria nuova sede a Trento ricavata all'interno del prestigioso cinquecentesco Palazzo Wolkenstein
 9-12.30 e 17-19.30, chiuso lun. e dom.
studio d'arte raffaelli - palazzo wolkenstein
 via livio marchetti, 17
 +39 0461982595
 www.studioraffaelli.com
 studioraffaelli@tin.it

Veneto

ASOLO (TV)

Dal 3 a 24 Dicembre 2005

MARCEL CORDEIRO
 Opere - Works
 Sabato e Domenica 10.00 - 13.00 / 15.30 - 19.30
 Altri giorni su appuntamento
SPAZIO ARTE VARDANEGA
 Via Browning, 167. ASOLO
 Info: arte21@virgilio.it

Bovolone

dal 14/10/2005 all' 8/01/2006
Ritorni d'immagine
 inaugurazione del nuovo spazio di Massimo Carasi
the flat - villa noris
 via corte noris, 6
 +39 0258313809

Padova

dal 9/11/2005 al 14/11/2005
ArtePadova 2005
 gio.-ven. 10-20; sab.-dom. 10-21; lun. 10-13
padova fiere
 via niccolò tommaseo, 59
 +39 049840111
 www.padovafiere.it

TREVISO

Dal 29 ottobre al 3 dicembre 2005

BODY ART
 Orario: dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.30 o su appuntamento
 Elenco degli artisti: Vito Acconci, Dieter Appelt, Günter Brus, Giuseppe Chiari, Giorgio Ciam, Giuseppe Desiato, Ketty La Rocca, Urs Lüthi, Molinier, Muehl, Hermann Nitsch, Luigi Ontani, Dennis Oppenheim, Gina Pane, Arnulf Rainer, Rudolf Schwarzkogler, Michele Zaza
GALLERIA L'ELEFANTE
 via Roggia 52, 31100
 Tel. e fax: 0422 419550
 galleria.elefante@libero.it

Treviso

dal 26/11/2005 al 19/03/2006
Gino Rossi / Arturo Martini - Quando l'arte si tace
 Quando l'arte si tace, è il titolo scelto per il percorso espositivo ideato a Palazzo Bomben che, dedicato ai documenti, prende in esame aspetti trascurati o addirittura sconosciuti dei due artisti
 da mar. a dom. 10-20; chiuso lun. 25 - 26 e 31 dic. - 1 gen. dalle 15 alle 20
palazzo bomben - fondazione benetton
 via cornarotta, 7
 +39 04225121
 www.fbsr.it
 info@fbsr.it

Venezia

dal 5/11/2005 al 30/11/2005
Cromatici Contrappunti
 opere di studenti e giovani diplomati dell'Accademia di Belle Arti di Venezia
 da lunedì a sabato 15-19, domenica per appuntamento
galleria traghetto
 campo santa maria del giglio,
 +39 0415221188
 www.galleriatraghetto.it
 galleria.traghett@tin.it

Venezia

dal 28/10/2005 al 26/02/2006
Da Bellini a Tiepolo. La grande pittura veneta dalla collezione Sorlini
 cinquanta dipinti veneti e veneziani databili dal XV al XVIII secolo
 tutti i giorni 10-17 (biglietteria 10-16); chiuso 25 dicembre 2005, 1 gennaio 2006
museo correr
 piazza san marco,
 +39 0415209070
 www.museicivicheveneziane.it
 pressmusei@comune.venezia.it

Venezia

dall' 11/11/2005 all' 8/01/2006
Il Diaframma di Lanfranco Colombo. I Maestri della Fotografia
 Fondazione 3M espone alla Collezione Peggy Guggenheim le foto della galleria fondata nel 1967 da Lanfranco Colombo
 10-18, chiuso il martedì e il 25 dicembre
collezione peggy guggenheim
 dorsoduro, 701
 +39 0412405411
 www.guggenheim-venice.it
 info@guggenheim-venice.it

Venezia

dal 29/10/2005 al 20/11/2005
Mark Curran
 Immagini fotografiche (presentate come light boxes) e una videoproiezione occupa-

ranno lo spazio della galleria da giovedì a domenica 16-20
galleria nuova icona
 calle dell'olio (giudecca), 454
 +39 0415210101
 www.nuovaicona.org
 info@nuovaicona.org

Venezia

dal 9/11/2005 al 12/11/2005
Modernità molteplici e Salon globale: dove i mondi dell'arte si incontrano
 quattro giorni di conferenze, tavole rotonde e discussioni
istituto veneto di scienze lettere ed arti
palazzo franchetti
 calle larga san marco, 2842
 +39 0412407711
 www.istitutoveneto.it
 ivsla@istitutoveneto.it

VENEZIA

Dal 2 dicembre 2005 al 10 gennaio 2006

SERENA NONO. NIGHTLIGHT
 Dodici dipinti ispirati all'omonimo racconto di Hanif Kureishi
 Orario: lunedì-sabato 15-19
GALLERIA TRAGHETTO
 San Marco 2543
 Tel 041522118
 Fax 0415287984
 galleria.traghett@tin.it
 www.galleriatraghetto.it

Venezia

dal 30/09/2005 al 22/11/2005
O. M. Z. (Our Maker Zilch)
 Collettiva di opere aniconiche dal martedì al sabato 16-19
galleria bello fresco smart collection
 calle della testa, 1
 +39 041940204
 www.bellofresco.it
 info@bellofresco.it

Venezia

dal 15/10/2005 al 15/11/2005
Traffic Zone a Venezia
 Giovani artisti trentini in trasferta tutti i giorni, chiuso il martedì, 12-18
fondazione bevilacqua la masa - galleria di piazza san marco
 piazza san marco, 71c
 +39 0415237819
 www.bevilacquaalamasa.it
 info@bevilacquaalamasa.it

Verona

dall' 8/10/2005 al 20/11/2005
Paolo Maggis
 L'ultima mostra di Paolo Maggis non ha titolo per concentrare maggiormente l'attenzione sulla pittura, sul quadro, senza farsi fuorviare da nulla. Infatti tutto avviene sulla pelle della tela, accade tutto sulla sua superficie
 dal lunedì al sabato 10/12.30 - 15.30/19.30.
 domenica e festivi su appuntamento
spirale
arte contemporanea
 via garibaldi, 18/a
 +39 045597753
 www.spiraleartecontemporanea.it
 verona@spiralearte.com



E per la miseria. È bastato un solo numero di assenza delle fotofinish e tutti vi siete allarmati. Mail, telefonate, lettori disperati, presenzialisti privati del loro principale passatempo. Ma no, suavia, è stata solo una pausa di un numero - giusto un test per vedere quanto realmente siete affezionati alle vostro foto-gossip preferite - e rieccole qui, le foto più incriminate dell'arte. Allora parliamo? Partiamo. Magari a bordo di una mitica Ape Piaggio come quella che Laurina Paperina ha presentato alla sua mostra da Perugia a Padova [1], ed ecco l'artista più pazza del nord-est che fa il verso a Valentino Rossi. Nel frattempo da dietro una finestra l'artista Chris Gimour [2] parlotta nell'ombra e intanto pensa "ma come diavolo ho fatto ad ingrassare così...?" Sarà stato il magnifico cibo triestino, suggeriamo noi. Tutta salute! Achille, Achilleeee, ma lo sanno tutti che durante Arte all'Arte l'attività preminente è la degustazione di prosciutti e l'avvinazzamento collettivo. E allora perché ti nascondi all'obiettivo della macchina fotografica [3] per mangiare il tuo legittimo crostino? Cene al vertice a Roma. E investiture pressoché istituzionali. Guardate che scenetta: Pino Casagrande che con una postura alla Mago Silvan, al cospetto di Paolo Balmas, pare annunciare al giovane gallerista Raoul "next...door" Marinuzzi Ronconi qualcosa del tipo "tu sarai il mio erede!" [4]. Nella stessa cena ci segnalano anche l'artista Debra Werblund e la prof. Rossella Caruso in preda ad una inconfutabile sbronza [6]. Sempre a Roma, il gallerista Marco Puntin è rinato. Dicono che si vesta di tutto punto, in giacca e cravatta [5], anche per andare a fare un giro in bicicletta. Marco, Roma non è Trieste, fa caldo e in bici si suda! Personale di Manfredini da Oredaria, la kunsthalletta di Maria Covi. E per buffet? Porchetta a volontà [7], con tanto di camerieri che te la tagliano espressa. Al profumo di porcello farcito non poteva mancare lo stuolo di vip. Le nostre talpe, però, sono riuscite a stanare solo il verde Sardella e il Matrix Mentana, vi pare poco [8, 9]? Ma dove sono finiti i galleristi? Da questa foto [10] pare proprio che l'attivissimo collezionista Jacopo Giacomini stia trattando una grossa installazione giusto con il diretto interessato, Stefano Arienti... E mentre nelle fotofinish di questo numero ribucca Laurina Paperina, questa volta fasciata da un abbraccio del grande vecchio Franco Vaccari in quel di Rovereto presso la galleria Transarte [12], guardate cosa si può trovare nella artsy Via Ventura di Milano. Degli steacker con l'immagine di Massimo De Carlo come venne 'trattato' qualche anno fa da Maurizio Cattelan [14], adesivi giusto appiccicati davanti alla sede di De Carlo. Ma via, un po' di rispetto... Matteo Boetti saluta il suo spazio espositivo nel centro di Roma (si trasferirà in zona Prati) con una mostra. E al party d'inaugurazione ecco qualche volto noto. Nella foto [13] si scorgono Alessandro Gianvenuti, Chiara e Marco Papa oltre al gallerista in persona.



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26

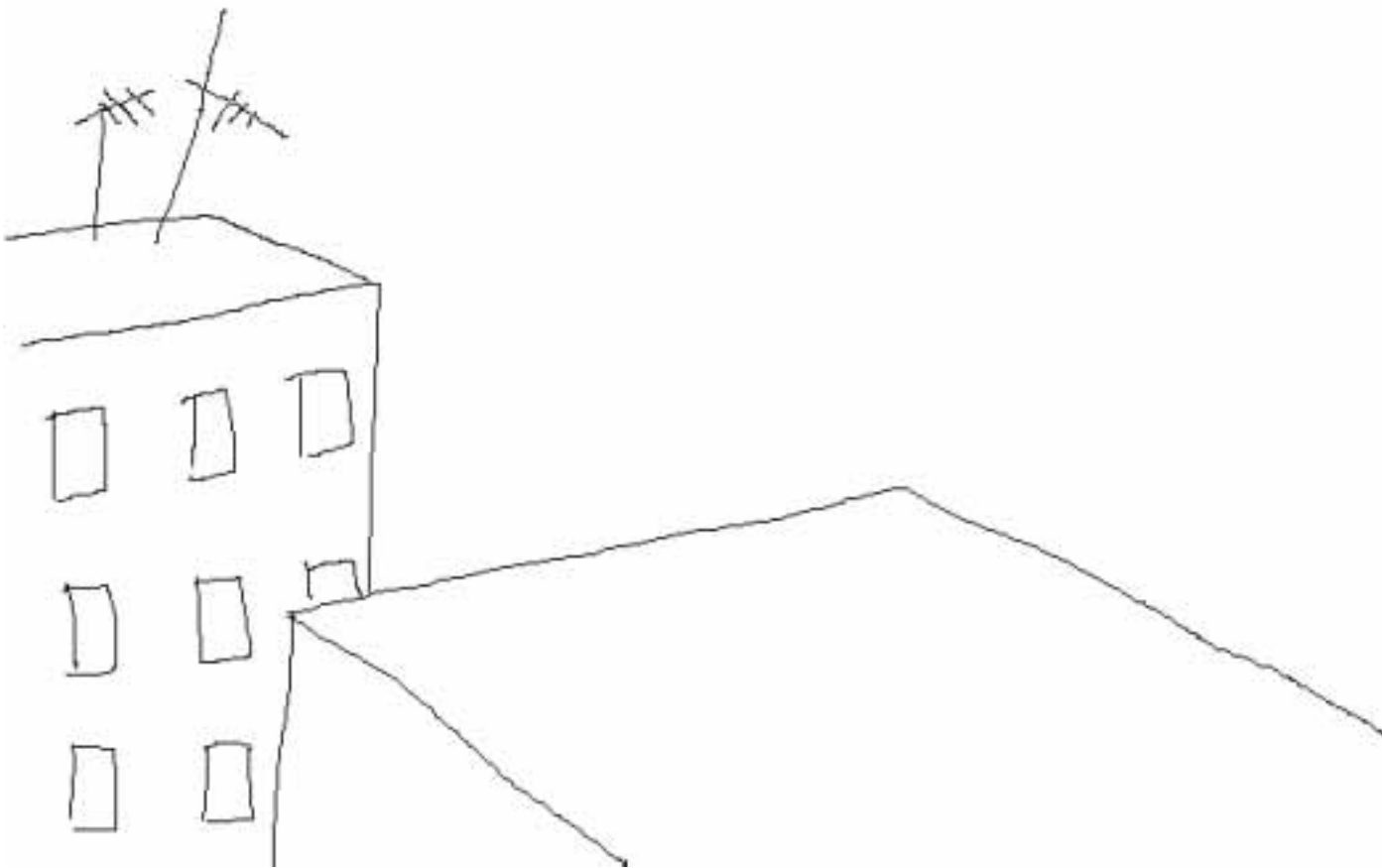


27

Un attimo di attenzione perché ci stiamo per tuffare nella movida siracusana, perché in quella nuova Barcellona che vuole diventare Ortigia, durante l'opening dell'ultima mostra alla Galleria Montevergini è successo l'inenarrabile. Ci hanno raccontato che Sergio Risaliti ha passato la serata sulle giostre. Noi non ci vogliamo credere, anche se le foto [14] parlano chiaro. Ci hanno parlato di artisti in triciclo. Uno a caso? Paolo Chiasera [15]. E ancora ci hanno confessato di direttori (Salvatore Lacagnina, [16] che fingendosi seri, hanno introdotto nel museo pubblico di altissimo lignaggio (Enzo Cucchi, [16] salvo poi consegnarlo ad una shanghai di sodomie e gonorre tra cui, ma ancora una volta non ci vogliamo credere, sarebbe stato intravisto il famoso gallerista milanese Pasquale Leccese. Seminudooo! [17]. Si diceva pocanzi che lo scorso numero di fotofinish era saltato. E infatti ci avanzano alcuni scatti con reminescenze estive. Come questo sparpazzamento di Luca Beatrice e Gino Sabatini Odoardi [18] in qualche località balneare della Versilia. O come questo scatto bucolico dove Valentina Tanni con Bianco-Valente raccolgono le more sulle mulatiere sarde. Ma non lo sapete che quelle vicino alla strada sono piene di polvere??? [19] Antonio Riello e consorte [20] se ne stanno su una panchina, se non volete imbambolarvi così pure voi non ascoltate mai quel cd! Susanna Orlando è una gallerista fotografica, non c'è che dire. E infatti non ha mancato di farci pervenire sotto mentite spoglie queste due belle foto in cui l'avvenente mercante posa con Marco Lodola, con Michele Chiossi [21], e ancora con Antonio Mondino, figlio del compiantissimo Aldo [22]. Saliamo al nord, tra Trento e Linz, dove si sono svolte azioni tra il sacro [23, al festival internazionale della performance] ed il profano [24, ecco Theo Jansen all'opera]. O viceversa? Il Pack-gallerista Giampaolo Abbondio ha detto a tutti - e non abbiamo motivo di dubitare - che la performance di Zhang Huan al Campidoglio di Roma è andata benissimo. Ma allora perché si è fatto fografare così triste e malinconico sulla piazza più famosa della capitale [25]? Per fortuna che tra i performer c'era, l'avete riconosciuta? È Lavinia Filippi, vera personalità hype&school della contemporary art all'amatriciana [26]. E chiudiamo questa infornata di foto con questo dolce scatto che racconta di un rapporto artista-gallerista [27]. FrankoB mollemente accoccolato sulla spalla di Cristina Lipanje. Però, Cristina, la prossima volta cautela: mordre!!!

Da Duchamp a Ricucci

di Marco Senaldi



■ Duchamp distingueva con molto acume l'"anti-artista", dal "non artista": il primo, diceva, è come un ateo, uno che "crede in negativo" nell'Arte; "io invece - proseguiwa - sono diventato un non-artista", ossia uno che, semplicemente, "non ci crede".

Anche se sembra una battuta, questa frase è molto più profonda di quanto non appaia. La prima parte è chiara: per il fatto stesso di essere contro una cosa, uno dimostrerebbe solo di crederci ancora, come l'ateo o il sacrilego, che evidentemente, nel loro stesso disprezzo, annettono molta importanza all'oggetto che negano. La seconda parte della frase è però più ambigua: quando Duchamp la pronunciò, nel 1959, era naturalmente già famosissimo, e dunque la sua dichiarazione di "non credere più all'Arte" (pur essendo un esponente riconosciuto) appare poco sincera. Eppure, ci sarebbe un altro modo per intendere quel "non crederci": ossia, si può credere in una cosa positivamente, sposandone la lettera e lo spirito, oppure negativamente, rifiutandosi di crederci, violandone sì la lettera, ma ahimé, reiterandone lo spirito (ateo); oppure, terza possibilità duchampiana, sposandone la lettera *proprio per evitare* di credere allo spirito. Si potrebbe cioè andare alle inaugurazioni, partecipare alle mostre, curarle, persino diventare noti o notissimi, senza "credere veramente" che dietro a tutto questo si nasconda l'agognato fantasma dell'Arte... Si potrebbe? Si pensi al caso di Stefano Ricucci,

l'"immobiliarista" che ha avuto la faccia tosta di paragonarsi a Bill Gates, l'ex-odontotecnico di Zagarolo convolato a nozze con la maggiorata Anna Falchi, spericolato scalatore di secolari imperi editoriali e, naturalmente, oggetto di interesse da parte della Guardia di Finanza - in questo caso la cosa interessante è che, nonostante tutto quello che si è letto e detto di lui, qualcosa non quadra con la banale immagine del *parvenu*.

Come si evinceva da una memorabile puntata di *Report* (Rai Tre, domenica 16 ottobre), la rapida fortuna del Ricucci ha effettivamente dei lati in ombra: l'ambiguo rapporto con politici influenti, con faccendieri come Gnutti, con altri immobiljaristi come Coppola, amicizie inquietanti non solo con influenti banchieri, ma con Fazio stesso. In sostanza, è un commerciante completamente cinico, che compera case (ma non solo) a 1 e le rivende a 3, 4, 5 volte il prezzo di acquisto; ed è probabilmente grazie a gente come lui se oggi, anche nella più sperduta provincia prosperano miriadi di agenzie immobiliari che ti fanno visitare un monolocale con cesso come se fosse un'ala di Versailles (e te lo propongono allo stesso prezzo). Tutto ciò, insomma, che sarebbe sufficiente per renderlo definitivamente odioso.

Tuttavia, questo passa in secondo piano se si pensa al rapporto di Ricucci col capitalismo, o meglio, col capitale, col puro e semplice denaro. E' un approccio che ha in effetti qualcosa di inedito, perché,

a differenza anche del più cinico manager del mondo, che comunque deve dare spiegazioni del suo operato a qualche occulto superiore, o almeno a se stesso (il che comunque può spingerlo o a lasciare per motivi "personali" o a divenire imbroglione se non addirittura "malvagio", si pensi al caso Enron in USA, o, naturalmente a Cirio e Parmalat da noi), Ricucci pare comportarsi come se non ci fossero spiegazioni da dare, come se, dietro al capitale, *non vi fosse nulla*. Si pensi, all'opposto, alla figura di Gekko in *Wall Street* di Oliver Stone, interpretato da un indimenticabile Michael Douglas, cioè al tipico manager anni '80 che nega il (weberiano) "spirito del capitalismo" (farsi prestare soldi per produrre non solo profitti, ma anche cose utili) a favore di un capitalismo "ateo" (fare soldi coi soldi, con trucchi e malversazioni); Gekko è un tipico "credente in negativo", infatti, per quanto si sforzi di considerare virtuale il denaro che maneggia (capitale finanziario) egli *continua a credere* che abbia un significato che lo oltrepassa [il potere, il dominio ecc.]. Nel caso di Ricucci, invece, il vertiginoso spostamento di capitali pare non significare niente oltre se stesso. Semplicemente, più ce n'è più se ne fanno, come in una specie di gioco di società. Ricucci non è uno che crede allo spirito del capitalismo "in positivo" (non è figlio di nobili casate industriali, non fa Elkann di cognome), ma neanche "in negativo" (non è un mago della finanza creativa); semplicemente aderisce alla let-

tera del capitalismo (fare i soldi) dimostrando che "non ci crede". E' l'uomo d'affari *post-postmoderno*. Ciò che possiamo trarre da questa storia è un insegnamento su come stanno le cose per ogni sistema simbolico: nel linguaggio, nei rapporti sociali, nei confronti delle leggi, e forse persino, udite udite, nel caso del sistema dell'arte. Ciò che tutti questi sistemi condividono, infatti, è la tendenza a "valere oltre se stessi": benché si reggano su regole esplicite e condivise, che costituiscono il cosiddetto "tessuto sociale" e che prevedono sanzioni per chi le infrange, siamo per natura portati a pensare che vi debba essere qualcosa "al di là" del semplice reticolato di norme che li definisce, lo "spirito" oltre la "lettera". Nel caso del capitale, è quell'entità misteriosa che è "il potere"; nel caso del linguaggio "la sfumatura linguistica" (per quanto mi sforzi di imparare una lingua straniera già so che non arriverò mai a coglierne le sfumature implicite che conosce solo chi "ci è nato"); nel caso delle regole sociali il "savoir faire" che distingue il *parvenu* dall'uomo di classe; nel caso della legge "l'interpretazione", e via dicendo. E generalmente tendiamo a attribuire a questa ineffabile dimensione tutti i nostri insuccessi, e viceversa attribuiamo volentieri ad essa (anziché ai meriti umani) i successi altrui. Ma se invece fosse proprio questo pensiero, questa idea di un qualche oscuro "al di là" la ragione stessa della nostra *impasse*? Che cosa c'è di più paralizzante (parlo per me)

che andare in banca a chiedere un prestito, se non l'attribuire al denaro un plusvalore morale ("sto chiedendo denaro perché non ne ho e non ne ho perché sono un fallito, ecc.") che evidentemente non ha, se non nella nostra immaginazione?

Non vorrei che, a questo punto, qualcuno pensasse che ho preso soldi da Ricucci per fargli fare bella figura (li prenderei subito, in caso); di fatto, però, la sua saga mi pare possa insegnare persino qualcosa riguardo al sistema dell'arte.

Proprio in quest'ultimo infatti, la fallace presupposizione dell'"al di là" immaginario è quanto mai forte, in tutte le componenti del sistema stesso: l'artista si immagina qualcosa del collezionista, che si immagina qualcosa del critico, che si immagina qualcosa del direttore di museo, che si immagina qualcosa dell'assessore, che si immagina qualcosa del direttore di banca ... che si immagina qualcosa di Ricucci. Che invece non si immagina proprio niente.

E' anche da queste cose che si vede che non abbiamo ancora ben digerito Marcel Duchamp. ■

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente]



Pio Monti è il gallerista per antonomasia. Uno che potrebbe tranquillamente campare di rendita di posizione. E invece c'è ancora la voglia di sperimentare con un nuovo spazio.

Come è stata scelta la nuova galleria a Campo De' Fiori?

Anche se non sono un "figlio dei fiori" l'atmosfera la magia di questa zona di Roma mi hanno sempre affascinato.

Come si divideranno i ruoli i due spazi?

Moltiplicando la qualità per due.

Quali saranno le iniziative della nuova galleria Pio Monti per i prossimi mesi?

Nei prossimi mesi, anzi, anni, farò mostre catastrofiche.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Soprintendenza Speciale per i Polo Museale Fiorentino
 Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze

Un anno ad arte

www.firenze2006.it

Le mostre nei Musei Statali Fiorentini

- **Mythologica et Erotica**
Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo
 Palazzo Pitti - Museo degli Argenti 2 ottobre 2005 - 15 maggio 2006

- **Giambologna: gli dei, gli eroti**
Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura
 Museo Nazionale del Bargello 1 marzo - 15 giugno 2006

- **La mente di Leonardo**
Il genio universale all'opera
 Galleria degli Uffizi marzo 2006 - gennaio 2007

- **Luca della Robbia: splendori tarlogonici fra Giotto e Masaccio**
Galleria dell'Accademia 9 maggio - 24 settembre 2006

- **Arte e Manifatture di corte a Firenze**
Dal trionfo dei Medici all'Impero (1720-1815)
 Palazzo Pitti - Palazzo della Meridiana 10 maggio - 5 novembre 2006

- **Farini. La notte del Banocco**
 Palazzo Pitti - Museo degli Argenti novembre 2006 - aprile 2007

- **Anna Maria de' Medici, Elettrice Palatina**
 Palazzo Pitti - Galleria Palatina 22 dicembre 2006 - 13 aprile 2007